

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
DEL REGNO D'ITALIA

SERIE VI - Vol. XXV

1931 - X

Annali di Statistica

**Le denunce ritardate di nascita per i nati
alla fine dell'anno, nei compartimenti
ed in alcune Province più caratteristi-
che dell'Italia.**



ROMA

SOCIETÀ ANONIMA TIPOGRAFICA LUZZATTI

1931 - ANNO X

A. S. E. IL CAVALIERE BENITO MUSSOLINI
CAPO DEL GOVERNO, PRIMO MINISTRO

Eccellenza,

Questo volume, che ho l'onore di presentarLe, costituisce il complemento dei volumi III e XVIII apparsi in questa stessa serie degli Annali di Statistica.

Nel Vol. III, l'argomento delle differite date di nascita per i nati alla fine dell'anno era stato esaminato con particolare riferimento all'Italia; nel vol. XVIII, l'indagine era stata estesa ad altri 37 Paesi, in 17 dei quali furono riscontrati sintomi di una maggiore o minore diffusione di tale malcostume.

Rappresentava quest'ultimo lavoro lo sviluppo delle relazioni, che avevo avuto occasione di presentare alle Sessioni di Varsavia (1929) e di Tokio (1930) dell'Istituto Internazionale di Statistica, a nome dell'apposita Commissione che, su mia proposta, detto Istituto aveva costituito per uno studio dell'argomento. L'ultima relazione al Congresso di Tokio si chiudeva facendo notare l'opportunità che, nei Paesi in cui il fenomeno era stato accertato, i dati venissero analizzati per regioni geografiche e per gruppi sociali, in quanto tale ricerca avrebbe potuto agevolare la conoscenza dei moventi delle falsificazioni e, attraverso ad essa, suggerire i mezzi più appropriati per reprimere il malcostume o quanto meno attenuarne la gravità. L'Istituto Internazionale di Statistica, accogliendo il mio suggerimento, mantenne pertanto in funzione, a tale scopo, la Commissione in parola.

Le indagini esposte in questo volume possono riguardarsi come un primo contributo in tal senso, in quanto contengono l'esame del fenomeno per i singoli Compartimenti italiani. L'analisi è stata spinta anche ad alcune Provincie, tra le più caratteristiche, delle regioni in cui la mala abitudine appare maggiormente diffusa.

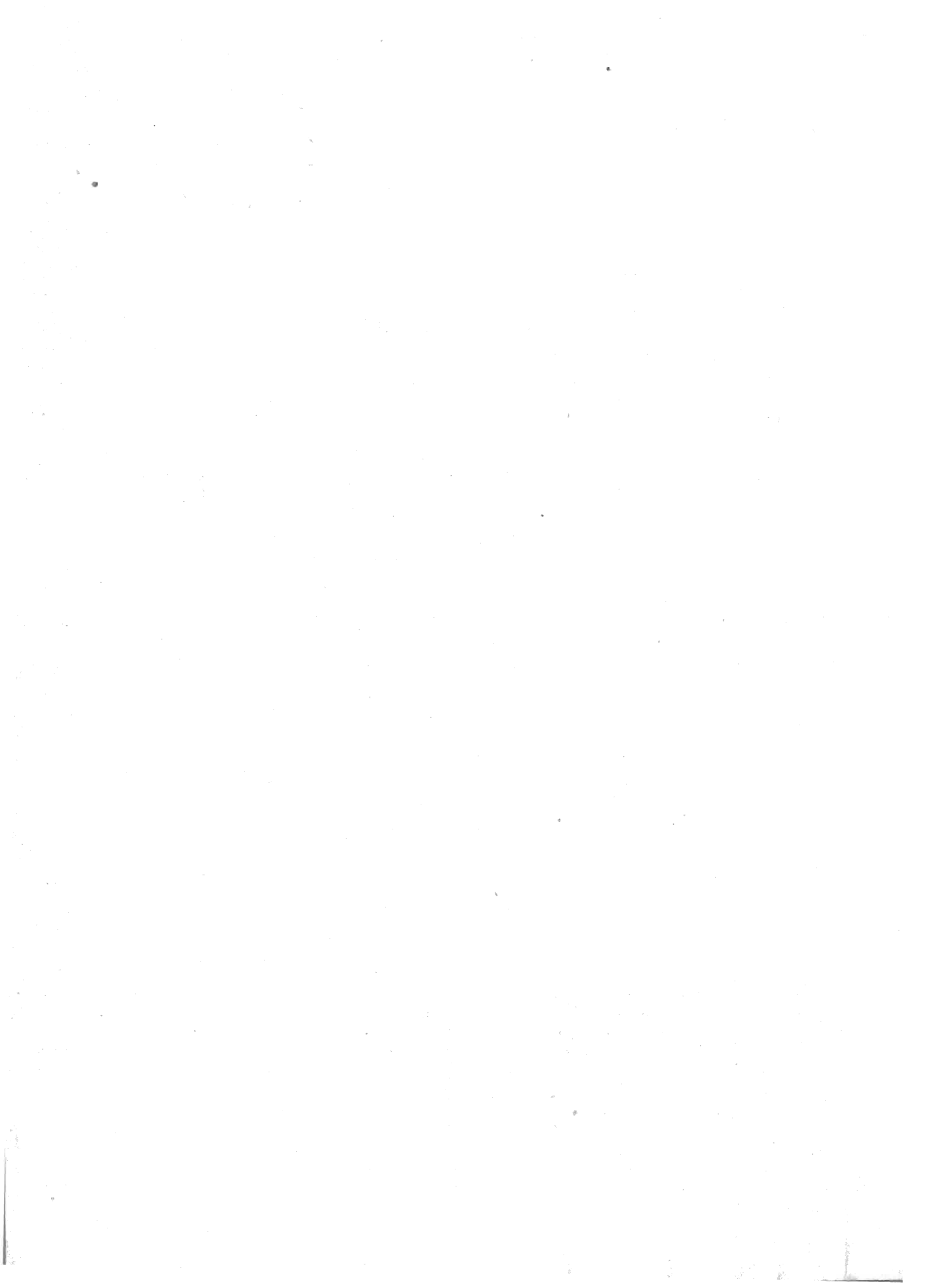
I risultati ottenuti non sono senza interesse, sia dal punto di vista scientifico che dal punto di vista pratico. Per quanto concerne quest'ultimo, viene messa in luce l'efficacia dei provvedimenti che, appena assunto alla Presidenza dell'Istituto Centrale di Statistica, ho ritenuto mio dovere di adottare o promuovere, al fine di eliminare, o quanto meno contenere, l'abuso accennato. Appare che tali provvedimenti hanno conseguito da per tutto buoni risultati, ma non da per tutto nella stessa misura. Per modo che oggi l'Istituto Centrale di Statistica è in grado di conoscere verso quali zone esso deve soprattutto dirigere la sua azione al fine di sradicare i residui del malcostume.

Le indagini contenute nel presente volume sono state condotte, coi metodi proposti e applicati nelle precedenti relazioni, dal Dott. Benedetto Barberi, sotto la guida del Capo Ufficio Studi, Dott. R. D'Adario, il quale già aveva prestato la sua collaborazione nell'esecuzione dei calcoli e nella stesura della memoria, contenuta nel volume XVIII.

IL PRESIDENTE
DELL'ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA
CORRADO GINI

INDICE

Introduzione	<i>Pag.</i>	1
I — Indagini precedenti	»	ivi
II — Intorno ai moventi delle ritardate denunce	»	4
III — Sul metodo per il calcolo delle percentuali	»	8
IV — Le denunce ritardate di nascita nell'Italia Insulare e Meridionale	»	10
SICILIA	»	ivi
SARDEGNA	»	29
CALABRIE	»	35
BASILICATA	»	45
PUGLIE	»	51
CAMPANIA	»	63
ABRUZZI E MOLISE	»	73
V — Le ritardate denunce di nascita nell'Italia Centrale	»	77
LAZIO	»	ivi
UMBRIA	»	82
MARCHE	»	86
TOSCANA	»	91
VI — Le ritardate denunce di nascita nell'Italia Settentrionale	»	95
EMILIA	»	ivi
VENETO	»	100
LOMBARDIA	»	103
LIGURIA	»	106
PIEMONTE	»	110
VII — Le ritardate denunce di nascita nel Regno in complesso	»	114
Riassunto	»	120



INTRODUZIONE

I. — INDAGINI PRECEDENTI.

1. — Non è nell'indole del presente lavoro riandare, sia pure per sommi capi, le origini e gli svolgimenti delle ricerche intorno al costume di ritardare ad arte le denunce di nascita per i nati alla fine dell'anno.

Delle origini stesse — che si ricollegano a noti studi (1) del Benini — e degli sviluppi ulteriori trattano con ogni ampiezza le pubblicazioni già fatte in proposito da questo Istituto.

La prima (2) di tali pubblicazioni disposta dal Presidente dell'Istituto, prof. Gini e curata dal prof. Livi, nella sua qualità di capo del Reparto Studi, trae la sua ragione di essere dall'attività che il Presidente stesso, appena creato l'Istituto, decise di svolgere onde arginare il malcostume dilagante dalla Sicilia e dal Mezzogiorno al Centro e sin nei Compartimenti settentrionali.

(1) R. BENINI: *Di alcuni punti oscuri della demografia*, in «Giornale degli Economisti», agosto 1896, pagg. 111, 124 e 125; *Principii di statistica metodologica*, Torino 1926, pagg. 80 e 81; *Le denunce ritardate di nascite in alcuni Compartimenti Italiani*, in «Rendiconti della Reale Accademia dei Lincei», Vol. IX, fascicolo XII; *La demografia Italiana nell'ultimo cinquantennio*, in «Cinquanta anni di storia italiana», Milano 1911, pagg. 30 e 54; *Lezioni di statistica metodologica e statistica economica*, Roma 1911, pagg. 46, 112 e segg.; *Sulle date di nascita differite in frode alla legge dalla fine di un anno al principio successivo*, in «Atti della Commissione di Statistica e Legislazione», sessione di luglio 1913, pag. 133.

Un saggio sull'argomento, ispirato dal BENINI, è quello del CORRIDORE (*Denunce ritardate di nascite in Italia e in altri Stati*, Roma 1912).

(2) L. LIVI: *Sulle false dichiarazioni della data di nascita per i nati alla fine dell'anno e rettifica della distribuzione mensile delle nascite nel triennio 1923-25*, in «Annali di statistica, Serie VI, Vol. 3°, Roma 1929.

La seconda pubblicazione (1) a cura dei proff. Gini e d'Addario, espone l'opera svolta dallo stesso prof. Gini attraverso le sessioni dell'Istituto Internazionale di Statistica — dalla XVII tenuta al Cairo nel 1927-28, alla successiva di Varsavia nel 1929 e da ultimo di Tokio nel 1930 — onde richiamare sul fenomeno in esame l'attenzione degli studiosi e dei dirigenti i servizi statistici dei vari Paesi e riassume le relazioni, da lui presentate in tali occasioni (2), documentandone ed illustrandone le conclusioni con largo corredo di tavole e di diagrammi.

Come è ricordato in detta pubblicazione, sin dalla prima delle nominate sessioni, il prof. Gini propose l'istituzione di apposita Commissione con il compito di ricercare se falsificazioni analoghe a quelle poste in rilievo per il nostro Paese si verificassero in altri Stati ed in quale misura.

I risultati esposti dal Gini — relatore di detta Commissione — provarono infatti che il deplorabile costume non era peculiare al nostro Paese.

Dei 37 Stati esaminati, ove se ne eccettuino 9 per i quali la scarsità del materiale non avrebbe consentito conclusioni sicure, in ben 17 furono trovate prove del malcostume più o meno diffuso di differire al gennaio le date delle nascite di dicembre.

2. — Rimandando ai citati lavori per maggiori informazioni, qui notiamo che essi concludevano augurandosi che, nei Paesi dove il fenomeno esiste, i dati venissero opportunamente analizzati per regioni geografiche e per gruppi sociali.

Una ricerca tale — giustamente si osservava — potrebbe agevolare la conoscenza dei moventi delle falsificazioni e, attraverso questa conoscenza, suggerire i mezzi più idonei a reprimere il malcostume, o, quanto meno, a diminuirne la gravità.

Le pagine che seguono, intendono, almeno in parte, e limitatamente al nostro Paese, raccogliere tale invito.

E' certo che la conoscenza di un fenomeno tanto acquista in preci-

(1) C. GINI e R. D'ADDARIO: *Intorno alla portata delle date di nascita differite per i nati alla fine dell'anno*, in « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. 18°, Roma 1931.

(2) C. GINI: *Intorno alla portata e agli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno*, Varsavia 1929; *Intorno alla portata e agli effetti delle false denunce di nascita per i nati denunciati al principio dell'anno*, La Haye, 1930.

sione quanto se ne rendono vari i punti di vista sotto cui lo si venga a considerare.

Scendendo a discriminare nel fenomeno delle ritardate denunce quanto vi è di portato dei fattori fisici, prevalentemente connessi con la distribuzione geografica e quanto, all'infuori di qualunque riferimento spaziale, possa apportare l'analisi del suo comportamento di fronte alle varie classi sociali, maggiore sostegno indubbiamente ne ricevono le nostre opinioni, ove proprio non si voglia parlare di certezza pratica.

La diversità dei luoghi, infatti, con la diversità di usi, di costumi, di mentalità collettiva, che trae seco, e che dalle lievi sfumature riscontrabili da villaggio a villaggio contigui, giungono ben spesso a vere e proprie concezioni antitetiche, fomentatrici di malevolenza o di incomprendione reciproca, esercitano un indubbio peso ai fini della precisazione dei possibili moventi in gioco.

Lo stesso interesse, poi, che sta alla radice del costume, in varia misura ed in opposti sensi può agire a seconda delle particolari condizioni culturali e sociali degli individui.

L'interesse, infatti, inteso nel significato di prossimo o remoto vantaggio, trae la sua virtù di motore delle azioni umane in ragione della rappresentazione che del vantaggio stesso se ne forma la nostra mente.

Posto allora tale carattere psicologico, subiettivo, ovvio risulta che ciò che all'individuo incolto può apparire considerevole interesse, può non rivestire questo carattere per colui al quale la coltura concede di vedere più lungi.

Tutto ciò per tacere dell'evoluzione che il lento scorrere degli anni porta negli stessi costumi dei singoli paesi.

Bastano questi pochi accenni per persuadersi a quali fecondi risultati potrebbe condurre il pieno accoglimento dell'invito accennato.

Nelle pagine che seguono abbiamo cercato di analizzare la consistenza e lo svolgimento del costume nel ritardare la denuncia di nascita, nei singoli Compartimenti del Regno ed in alcune provincie più caratteristiche dell'Italia Meridionale, per il periodo 1895-1931.

Le nostre indagini si limitano, dunque, all'esame del fenomeno dal solo punto di vista della sua distribuzione geografica e temporale.

II. — INTORNO AI MOVENTI DELLE RITARDATE DENUNCIE.

1. — Nei citati lavori, i sintomi del costume ed i moventi che sono alla radice di esso, si trovano, possiamo dire, definitivamente individuati in base alle loro generiche e comuni manifestazioni nelle grandi unità geografiche rappresentate dai diversi Stati.

Questi moventi sostanzialmente e principalmente si riconnettono: per i maschi, all'obbligo del servizio militare, vigente in pressochè tutti gli Stati moderni: per le femmine, al desiderio di farle apparire più giovani. Accanto a questi, altri ne sussistono che, per quanto modesti nelle origini loro, per legge dei grandi numeri che presiede ai fenomeni collettivi, valgono a far sentire la loro influenza.

Tali quelli indicati ai due comma *b)* e *c)* del ricordato lavoro dei proff. Gini e d'Addario al quale è d'uopo riferirci nella presente trattazione onde evitare inutili ripetizioni.

In ordine invece al vario peso con cui questi moventi entrano in conto nel determinare la consistenza e l'ampiezza del fenomeno nei diversi Compartimenti del nostro Paese, non è fuori di luogo fissare, per sommi capi, quali possono essere state le particolari condizioni che al costume indagato possono aver offerto propizia occasione di nascere e prosperare.

Come fa osservare il Benini, il confronto fra le medie dei rapporti di mascolinità — base questi ultimi, come è noto, dei primi studi sull'argomento — del periodo 1895-98 con quelle di due periodi anteriori, il 1879-86 e il 1863-70 lascia credere che il malcostume da noi cominci a una data compresa fra il 1870 e il 1879 e si ricolleggi forse alla legge 7 giugno 1875 sul reclutamento militare.

Tale provvedimento legislativo veniva infatti ad incidere sopra un duplice ordine di fatti che, specie in quel tempo, davano particolare fisionomia alle nostre diverse regioni: la struttura economica di esse, il loro recente passato politico.

2. — E' noto che nei Compartimenti dell'Italia meridionale ed in Sicilia, l'attività delle popolazioni ha sempre rivestito prevalentemente, se non esclusivamente, il carattere agricolo.

Deficienze di mezzi ed incuria di governanti, unitamente forse al naturale spirito tradizionalista degli abitanti stessi, con azione cospirante avevano per giunta contribuito a far sì che l'accennata prevalente attività agricola si svolgesse nelle forme più rudimentali e penose.

Il regime stesso della piccola proprietà, che nell'ambito delle singole famiglie trae i mezzi e gli elementi per svolgere la sua opera, unito alle ricordate circostanze, doveva esso stesso potentemente contribuire a far sentire la necessità dell'impiego del maggior numero possibile di braccia.

In una regione, infatti, scrive il Jarach (1), ove la popolazione prevalentemente rurale è in minima parte formata da braccianti e nella massima parte, invece, di conduttori di fondi propri od altrui, il ragazzo, già dalla prima adolescenza, può rendersi utile all'azienda familiare, quando invece non gli riuscirebbe alla stessa età trovare lavoro salariato.

Ove tali circostanze si pongano a raffronto con le ricordate disposizioni legislative, che per un lungo periodo venivano a togliere alle singole famiglie un concorso proprio nel tempo in cui più valido se ne sentiva l'effetto, si capisce come presso i genitori il pensiero di assicurarsi almeno un anno di più di lavoro utile dei figli abbia agito nel senso di far sorgere il costume.

Tutto ciò per tacere dei gravi obblighi che — nei confronti dell'emigrazione — dall'accennata legge sulla coscrizione necessariamente dovevano derivarne: difficoltà nell'accordare il passaporto ai giovani in procinto di essere chiamati alle armi, e, più, l'obbligo di ritornare in patria onde assolvere al servizio militare.

D'altra parte non crediamo di andare errati affermando che non a sole considerazioni attinenti alla struttura economica deve riconnettersi il fenomeno delle ritardate denunce, specie nel suo nascere.

E' certo che nei primordi della costituzione del Regno in varia misura la legislazione unitaria che ne seguì trovò ostacoli alla sua applicazione nei vari campi della vita sociale (2).

(1) *Inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini nelle provincie meridionali e nella Sicilia* — Vol. II, Tomo I, pag. 216.

(2) Scriveva con molta lealtà e franchezza il CAPPELLI: « Il nostro risorgimento fu per se stesso uno dei fatti più complessi che immaginazione umana possa concepire; e più lo di-

La fusione politica era indubbiamente il più grande beneficio che potesse arrecarsi a quelle popolazioni che essa avrebbe dovuto rialzare moralmente con l'idea della grande patria: la fusione amministrativa fu fatta male e senz'arte: la fusione economica immediata, così come avvenne ed a causa della mediocrità, nella pratica, degli uomini anche del Mezzogiorno, che ebbero il governo della cosa pubblica, fu vero e grande danno.

Tali ostacoli, poi, traevano alimento insospettato nella naturale inerzia a mantenere le vecchie costumanze che caratterizza le nostre popolazioni meridionali, ed in minore misura quelle dell'Italia centrale.

Non reca meraviglia quindi che la nuova legge sulla coscrizione, ispirata a criteri di rigorosi principii di uguaglianza di tutti di fronte al tributo da rendersi alla Patria, instaurando un concetto tanto diverso da quello che ispirava l'antica blanda legislazione borbonica in materia di coscrizione militare, trovasse nell'antico Regno delle Due Sicilie non facile comprensione nell'animo delle popolazioni.

3. — Circostanze pressochè analoghe si ripetono nell'Italia Centrale: anche in questi compartimenti la struttura economica ha carattere prevalentemente agricolo:

A fianco di tale attività prospera però in varia misura l'industria nei molteplici suoi rami. Ambedue queste attività si esplicano in generale nelle tradizionali forme della piccola proprietà e della piccola industria con impiego prevalente, quindi, di mano d'opera tratta dallo stesso nucleo famigliare.

venne perchè coincideva con una trasformazione mondiale della massima importanza: la introduzione di un nuovo mezzo di trasporto, la ferrovia, e il sorgere della grande industria.

Il governo italiano mentre dava il più grande svolgimento e profondeva miliardi nelle ferrovie, trascurava i traffici marittimi, i grandi e specialmente i piccoli porti, aggravando anzi le tasse portuali ed abolendo i porti ed i punti franchi.

Quelle provincie per le quali l'attività marinaresca costituiva una preziosa fonte di prosperità economica, si vennero quindi a trovare in un istante lontane dai grandi centri dell'industria e del commercio.

La protezione che per tanto tempo aveva fatto se non prosperare, vivere, industrie di ogni specie, venne ad un tratto a mancare; e le tasse intanto si moltiplicavano assumendo forme nuovissime per quei paesi e toccando proporzioni spaventevoli.

In queste condizioni le manifatture dell'antico stampo, innanzi alla concorrenza dell'industria moderna, che già si sviluppava in alta Italia, incominciarono a perdere della loro floridezza e poi a sparire; e le piccole industrie casalinghe, salute delle classi agricole che in esse trovavano un necessario elemento integratore alle risorse della terra, seguirono la stessa sorte ». [*Inchiesta...* Vol. II, Tomo I, pag. 9 e segg.].

Ritroviamo, dunque, anche qui uno dei caratteri precipui che favoriscono lo svilupparsi del costume di ritardare le denunce di nascita.

Senonchè nè tali circostanze, preesistenti alla ricordata legge sulla coscrizione, nè l'inerzia a conservare le antiche costumanze crediamo che nei Compartimenti dell'Italia centrale abbiano contribuito in misura notevole al sorgere e prosperare del fenomeno.

Con ciò non si vuole escludere il portato del duplice ordine di fattori considerati: solo ci preme fissare la circostanza che mentre per l'Italia meridionale quegli stessi fattori hanno quasi senza dubbio ingenerato il costume di protrarre la data di nascita dal dicembre al gennaio, per i Compartimenti del Centro ad essi è stata quasi necessaria l'azione in certa guisa catalizzatrice dell'istinto di imitazione che dal Sud si è diffuso con effetto decrescente verso le altre Regioni della Penisola.

Tale considerazione ci sembra della massima importanza in ordine al fine pratico con cui sono state dall'Istituto riprese e approfondite tali indagini: la ricerca dei mezzi idonei ad arginare e svellere dalle radici il malcostume.

4. — Dopo quanto è stato detto sulle particolari condizioni di ordine economico-storico che nei Compartimenti dell'Italia meridionale e centrale hanno in diversa misura presentato favorevoli occasioni al nascere e propagarsi del fenomeno, si comprende, quasi per la ragione dei contrari, come differente sia la condizione dei Compartimenti dell'Italia settentrionale rispetto al costume stesso.

Il fatto medesimo che tale costume, pressochè inesistente nel periodo prebellico, comincia a penetrare nelle abitudini delle popolazioni di alcuni di quei compartimenti nel periodo bellico e qualche volta solo ad alcuni anni di distanza dalla cessazione della conflagrazione europea, sta a denotare quanto al suo sorgere possa aver contribuito l'opera amalgamatrice della lunga vita in comune vissuta nelle trincee.

Viene meno dunque per questi Compartimenti, il substrato economico e storico da noi posto a base del costume: onde non reca meraviglia di trovare che nell'Italia settentrionale la mala pianta delle denunce procrastinate, per difetto di naturale alimento, dopo un'effimera esistenza di pochi anni, sia stata pressochè strappata sin dai primi provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica.

III. — SUL METODO PER IL CALCOLO DELLE PERCENTUALI.

1. — I metodi per determinare quantitativamente gli spostamenti delle nascite dal dicembre al gennaio sono — come è ovvio — strettamente subordinati alla natura dei dati statistici di cui si ha disponibilità.

Intorno ai criteri per la scelta dei vari metodi rimandiamo ai rapporti presentati dal Gini alle Sessioni di Varsavia e di Tokio ed al più volte ricordato volume suo e del d'Addario negli *Annali di Statistica* in cui tali metodi sono diffusamente svolti ed applicati.

In dette pubblicazioni sono in particolare considerati i metodi subordinati alla disponibilità di soli dati mensili: poichè a base delle nostre indagini sui compartimenti del Regno si trovano appunto dati di questa natura, i due metodi ivi proposti trovano qui particolare applicazione.

Il primo di codesti metodi si fonda, come è noto, sull'ipotesi che il numero dei nati-morti dei due mesi di dicembre e gennaio sia egualmente proporzionale al numero effettivo dei nati-vivi nei due mesi stessi.

Si ammette cioè che la proporzione tra nati-morti e nati-vivi sia uguale nel dicembre e nel gennaio successivo e che nessun nato-morto di dicembre — ipotesi questa molto vicina alla realtà — sia dichiarato come nato in gennaio.

In base all'accennata proporzionalità si può calcolare quale deve essere stato il numero effettivo dei nati-vivi in dicembre e ad esso ragguagliare la differenza tra questo numero ed il numero dei nati-vivi dichiarati.

Questo metodo dà approssimazioni per eccesso o per difetto a seconda che la vera proporzione tra nati-morti e nati-vivi di dicembre sia superiore o inferiore alla vera proporzione tra nati-vivi e nati-morti di gennaio.

E' ben noto, d'altra parte, che generalmente la natimortalità del gennaio è maggiore di quella decembrile, in quanto, normalmente, le condizioni climatologiche del gennaio sono più sfavorevoli di quelle del dicembre.

Ne segue, quindi, che il metodo in parola conduce generalmente a risultati approssimati per difetto.

Il secondo metodo parte invece dal presupposto che sia uguale il numero effettivo dei nati-vivi di quei due mesi.

La frequenza dei nati-vivi di dicembre dichiarati come nati in gennaio, si ha in tale ipotesi, ragguagliando la differenza tra il numero dei nati-vivi denunciati in gennaio e quello dei nati-vivi denunciati in dicembre, al numero complessivo dei nati-vivi dei due mesi in questione.

Questo metodo dà approssimazioni per eccesso o per difetto a seconda che il numero delle nascite effettivamente verificatesi in dicembre sia inferiore — come v'è ragione di credere, almeno per alcune località — o superiore a quello delle nascite effettivamente verificatesi in gennaio.

Nei citati lavori tali diversi gradi di approssimazione dei due metodi sono esaurientemente spiegati: a noi basti avervi accennato, non potendo da essi prescindere per la corretta interpretazione dei risultati.

2. — In ordine all'applicazione di questi metodi ai fini delle nostre indagini sulla consistenza del fenomeno nei diversi Compartimenti del Regno, non è fuori di luogo premettere qualche osservazione.

Entrambi i metodi poggiano sull'ipotesi che gli spostamenti dipendenti dalle ritardate denunce di nascita avvengano solamente dal dicembre al gennaio e non anche dalla fine di ogni mese al principio del mese successivo, o dal novembre al gennaio, come sembra accertato verificarsi in alcune località del Mezzogiorno d'Italia.

Di fronte al complesso degli spostamenti, però, quelli dal novembre al gennaio hanno generalmente una importanza secondaria e spesso trascurabile; quelli poi dalla fine di ogni mese al principio del mese successivo in tanto esercitano una influenza sui risultati dei calcoli, solo in quanto gli spostamenti dal novembre al dicembre non risultino compensati dagli analoghi spostamenti dal gennaio al febbraio.

Tali considerazioni, unitamente alla circostanza già rilevata della approssimazione in senso opposto dei due metodi, ci sembrano porgere soddisfacente giustificazione del procedimento da noi seguito nella ulteriore elaborazione dei risultati.

Nelle pagine che seguono, infatti, pur avendo cura di non spogliare del loro particolare significato e valore i risultati dei due metodi singolarmente presi, abbiamo creduto opportuno di imperniare le considerazioni e le conclusioni su quanto ne suggerivano i combinati risultati forniti dalla media aritmetica degli omologhi valori.

IV. — LE DENUNCIE RITARDATE DI NASCITA NELL'ITALIA INSULARE E MERIDIONALE.

SICILIA.

1. — E' stato detto da tutti gli autori che si sono occupati dell'argomento, che quest'Isola costituisce uno dei più vivi focolai del costume di ritardare ad arte le denuncie di nascita.

Ove si rifletta a quanto nelle pagine precedenti si è accennato in ordine alle condizioni storiche e politiche sulle quali venne ad incidere la ricordata legislazione unitaria della nuova Italia e quelle stesse condizioni si pongano a raffronto con la psicologia siciliana, non ne sembrerà arbitrario inferire che in questa Isola, forse prima e meglio che negli altri Compartimenti del Mezzogiorno, il fenomeno da noi studiato abbia potuto fare la sua apparizione (1).

Vero è che col volgere degli anni i fattori di indole psicologica dovevano subire profonde modificazioni; se non che venuto meno o attenuato notevolmente quest'ordine di fattori che aveva indubbiamente, come or ora si è detto, contribuito al suo nascere, la mala pianta delle denuncie fatte in frode alla legge doveva trovare in seguito nelle generali condizioni sociali ed economiche di quelle popolazioni pro-

(1) Non ci pare cosa superflua riportare quanto il LORENZONI, relatore per questa Isola della accennata inchiesta parlamentare, ebbe a scrivere sulla base di indubbe testimonianze raccolte in loco:

«I siciliani, scrive egli, rimasero e rimangono nel profondo dell'anima ribelli, e guardarono dappprincipio con occhio diffidente anche i loro fratelli italiani venuti dal nord».

Ed a proposito della coscrizione militare: «la novità della cosa, il sentimento d'orgoglio, l'amore all'Isola natia dalla quale non volevano a nessun costo allontanarsi, quell'oscuro sentimento di ribellione insito per ragioni storiche nell'anima siciliana, fecero dappprincipio aborrire gli isolani e specialmente i contadini dal servizio militare; e sono conosciute le misure anche crude che si dovettero adottare nei primi anni dell'annessione contro i renitenti». [*Inchiesta...* Vol. VI, Tomo I, p. 506 e segg.].

pizie condizioni per piantare in quest'Isola salde radici e svilupparvisi oltre ogni misura.

E' risaputa la tenacia con la quale il piccolo coltivatore siciliano intende a ricavare il massimo rendimento dalla sua terra spesso funestata da sciagure telluriche e vulcaniche nella parte più ferace o riarsa da siccità contro la quale aspra lotta deve combattere per la penuria di mezzi irrigui.

In questa ardua impresa necessaria si rende l'opera del maggior numero possibile di braccia e la stessa alta percentuale di analfabeti che specie nel passato oscuravano le statistiche siciliane, indicano chiaramente quale e quanta parte abbiano in tutto ciò i fanciulli e gli adolescenti.

Ove poi si consideri il largo, spesso deplorato impiego di fanciulli e di giovinetti nelle miniere zolfifere delle provincie del sud-ovest, non reca meraviglia come il ricordato movente di ritardare di un anno la leva, col vantaggio di assicurare un anno di più di lavoro utile, abbia laggiù particolare giuoco.

Nè a lumeggiare appieno le proporzioni che in Sicilia ha raggiunto il costume da noi indagato, avremmo fatto opera completa se si tacesse del forte movimento migratorio che tante popolazioni allontana — spesso per lungo periodo di tempo, qualche volta per sempre — da vaste zone funestate dalla malaria o intristite dal latifondo.

L'agglomeramento della popolazione (1) in grossi centri, peculiare nel Mezzogiorno e cospicuo in Sicilia, contribuisce infine a rendere più facile l'occultamento della vera data di nascita che, come risulta dal citato studio del Livi, in alcune provincie non solo si estende a tutto il dicembre, ma qualche volta abbraccia anche nati sul finire del novembre.

2. — Rispetto agli altri compartimenti, già dal primo quinquennio cui risalgono le nostre indagini — come i dati della Tav. IV rendono palese — le percentuali delle false denunce presentano in Sicilia valori cospicui. Nei quattro quinquenni del periodo prebellico infatti le percentuali delle denunce di nascite maschili spostate dal dicem-

(1) R. D'ADDARIO: *L'agglomeramento della popolazione nei compartimenti italiani*. — « Annali di Statistica », Serie VI, Vol. XVI.

bre al gennaio, dalla già cospicua quota di 24 da esse raggiunta nel primo dei quinquenni considerati — 1895-1900 — ascendono, attraverso il guadagno di un punto nel 2° quinquennio — 1900-1905 — al valore 30,59 nel quinquennio 1905-10 nel quale si erge il massimo del periodo prebellico; nel quinquennio precedente alla guerra, una lieve diminuzione riporta le percentuali a 27,50.

Nei due quinquenni che seguono, quasi sospinte dallo svolgersi di eventi a tutti noti, le percentuali delle false denunce maschili ascendono a mète inconsuete: saltano a 39,00 nel primo dei detti due quinquenni: 1915-20 e guadagnano in quello successivo l'audace quota di 52,21.

La mancanza di dati distinti per sesso pei nati vivi e pei nati morti del 1930 ne ha impedito la determinazione della quota raggiunta dalle percentuali maschili in quest'ultimo quinquennio 1925-30.

Se non che i dati del quadriennio 1925-29 confermano la repentina discesa subita dalle percentuali in questione, ritornate a quota non eccessivamente discosta dalla massima raggiunta nel quinquennio immediatamente precedente al periodo bellico.

Per le femmine, le percentuali di nascita spostate dal dicembre al gennaio successivo in tutti i quinquenni abbracciati dalla nostra indagine seguono un andamento quasi pienamente concordante a quello delle nascite maschili.

Se non che l'intensità del fenomeno stesso rimane per le femmine molto al disotto di quella dei maschi: quasi nel rapporto costante di 1 a 3: ove si rifletta alla natura del fenomeno lumeggiato nei suoi momenti ed a quanto è stato posto in rilievo per la Sicilia in particolare, il forte scarto fra le due intensità risulta pienamente spiegato.

Come è ovvio, pei due sessi complessivamente considerati, l'andamento procede in modo assolutamente analogo: la forte prevalenza dei maschi nel contingente delle nascite spostate trova indiretta conferma quantitativa nella perfetta concordanza fra le percentuali delle denunce di nascite ritardate per ambo i sessi con quelle per i maschi.

Anche pei due sessi complessivamente considerati le quote toccate dalle percentuali delle false denunce nei quattro quinquenni prebellici dal valore 16,25 da esse raggiunto nel 1895-900 ascendono a circa 19 nel quinquennio 1910-15 dopo aver toccato un massimo di 20,49 nel quinquennio 1905-10.

Nei due quinquenni che seguono, quelle percentuali rispecchiano i subitanei sbalzi in su delle analoghe componenti maschili e femminili. Dal notevole valore di 26,84 da esse raggiunto nel 1915-20, assurgono al massimo di tutto il periodo nel quinquennio 1920-25 con 37,47 a minor distanza dell'analogo massimo maschile che da quello femminile ambedue assisi, come è naturale nello stesso quinquennio 1920-25. Nel quinquennio successivo: 1925-30, troviamo facile conferma di quanto i dati del quadriennio per i singoli sessi ne avevano permesso indurre: il repentino precipitare delle percentuali stesse in quest'ultimo quinquennio: dalla anzidetta quota di 37,47 le percentuali per ambo i sessi discendono infatti al più modesto valore di 27,55 con manifesta tendenza a non rialzarsi, se non proprio a seguire nel declino.

3. — Qualora dall'analisi per quinquenni si voglia scendere all'esame delle percentuali di nascite annualmente spostate dal dicembre al gennaio (Tav. XI-XIII), il generale andamento più sopra osservato si colorisce e si avviva attraverso l'opera dei molteplici fattori che, colti nel breve volgere di un più ristretto periodo, possono più facilmente lasciar traccia dell'azione loro.

L'indole del lavoro — che deve abbracciare tutti i compartimenti del Regno — non ne consente soverchi indugi, onde a poche considerazioni limiteremo l'analisi delle percentuali delle denunce ritardate nei singoli anni.

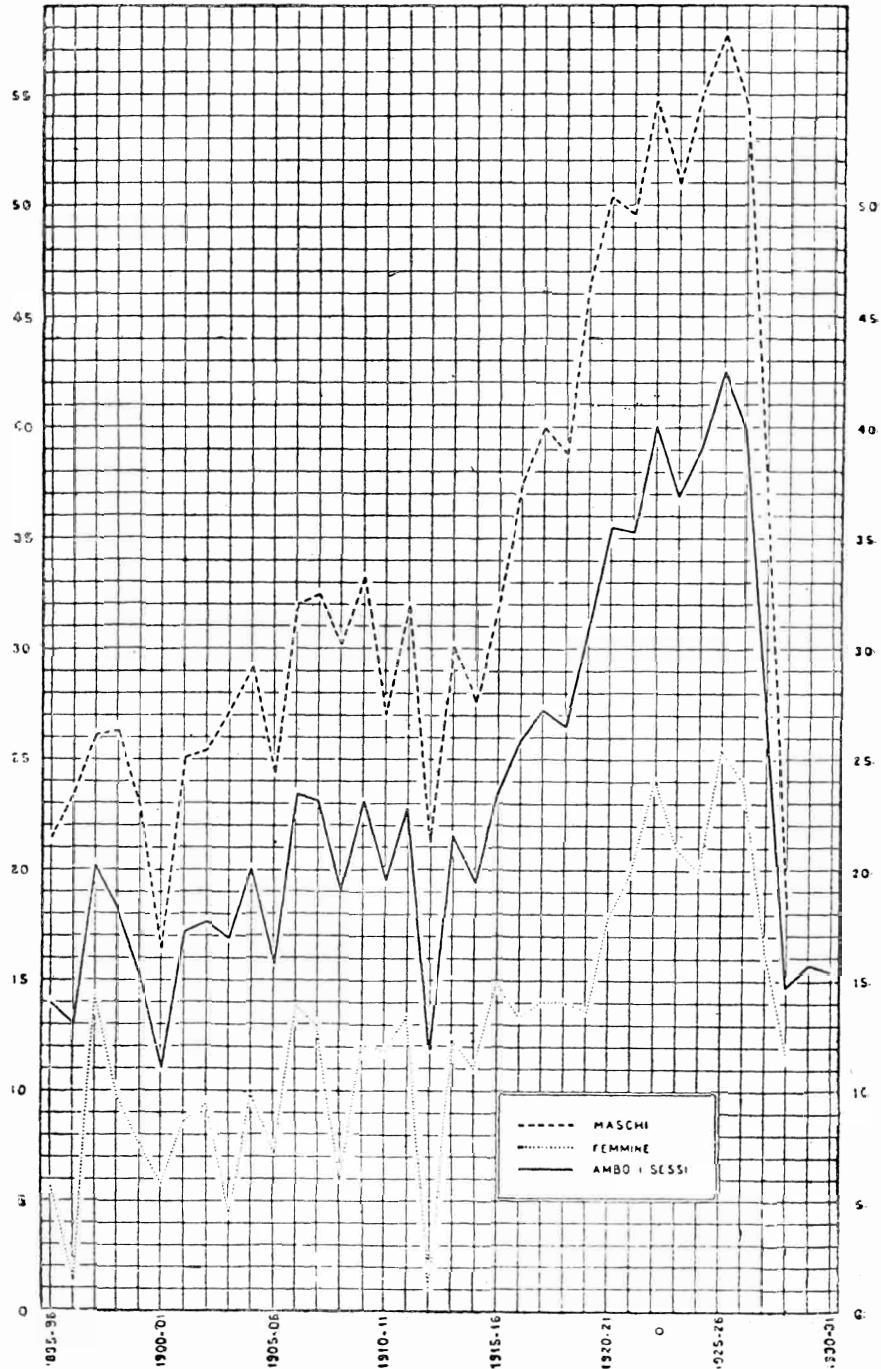
Seguendo le tre spezzate del diagr. I nel loro naturale dispiegarsi attraverso il tempo, non possono sfuggire fra gli altri, i pochi fatti che ci limitiamo a sottolineare.

In primo luogo non sono senza significato i valori che contrassegnano l'intensità del fenomeno oggetto del nostro studio, in corrispondenza ai vari censimenti che a distanza di dieci anni si sono effettuati nel trentacinquennio in esame.

E' noto che tali operazioni sono precedute da varie e vaste azioni preliminari che dagli organi centrali si diffondono a quelli periferici ed intese a predisporre in una e i registri dello stato civile e l'animo delle popolazioni.

Le precise disposizioni legislative coi connessi richiami alle sanzioni comminate a chi vien meno al fondamentale dovere della veridicità e della esattezza, nel mentre ridestano lo zelo di coloro che sono preposti alla tenuta dei registri, non sono senza influsso psicologico sui

SICILIA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



proclivi alla falsificazione di denunce pei quali il timore di possibili e probabili accertamenti viene a costituire efficace remora al tentativo di frode.

Tali effetti sono tanto più intensi quanto più la data del censimento è fissata in prossimità o dentro l'intervallo compreso fra i due mesi che interessano ai fini delle nostre indagini, cioè il dicembre e il gennaio.

Uno sguardo al grafico mostra l'aderenza di tali nostre illazioni al concreto svolgersi del fenomeno.

Il censimento del 1901, effettuato al 10 febbraio, lascia visibile traccia di sè nel notevole precipitare delle percentuali dei maschi alla quota minima del periodo prebellico, e cioè al valore 16.47 e per le femmine ad un valore se non proprio minimo, certo uno dei più modesti: 7.57, mentre nel complesso l'effetto prevalente dei maschi si palesa nella percentuale per ambo i sessi che segna la quota più bassa del trentacinquennio 11.04.

Vero è che attribuire unicamente agli effetti psicologici del censimento tali cospicui risultati ne sembra alquanto da ottimisti soprattutto ove si pensi che se leggi e sanzioni non sono mancate spesso hanno fatto difetto coloro che ad esse ponessero mano.

Onde spontaneo sorge il pensiero di cercare accanto a quella accennata, altre cause che cospirando allo stesso intento — sebbene per altra via — ne conducessero ai risultati dal diagramma resi patenti.

Perciò possiamo pensare che ai moderati valori che contrassegnano le percentuali in corrispondenza all'ascissa 1900-01 forse non è estraneo il sentimento di legare la nascita del figlio all'anno che segna l'inizio del nuovo secolo.

Il censimento del 1911, compiuto a metà anno, e cioè al 10 giugno, come l'osservazione più sopra rende plausibile, ha lasciato solo lieve traccia di sè nell'attenuare lo spostamento nella data di nascita: infatti all'ascissa 1910-11 corrispondono percentuali pei maschi di 27.13 e per le femmine 11.69; pei primi solo di circa 6 unità inferiore alla percentuale dell'anno precedente e per le seconde in misura insignificante.

Nel 1921 l'operazione del censimento, per quanto compiuta alla data del 1° dicembre in trascurabile misura pei maschi e con effetto negativo per le femmine si contrassegna sul diagramma e quindi sui risultati delle nostre indagini che questo sintetizza.

Ma il semplice richiamo di quell'anno è sufficiente a chiarire la ragione dell'infimo effetto suggestivo di esso: in primo luogo quel censimento sopraggiungeva quando il fenomeno delle false denunce era nella sua piena fase ascendente ed in secondo luogo il dissolvimento che nell'intorno di quell'anno caratterizzava la nostra compagine politica e sociale valse a togliere ciò che nel censimento era contenuto di efficace remora: autorità e forse volontà.

Accennato all'influenza dell'operazione fondamentale costituita dal Censimento, ad altri due fatti che, per loro natura rivolti allo stesso intento, in varia misura hanno scavato e non solo metaforicamente un profondo solco nell'andamento del fenomeno, conviene per sommi capi accennare.

In corrispondenza all'ascissa 1912-13 ambo le spezzate dei maschi e delle femmine, e con esse la spezzata dei due sessi, con brusca discontinuità rispetto all'andamento tendenziale, precipitano a quote inopinatamente basse.

Infatti le percentuali dei maschi discendono a 21.39 dando luogo ad un minimo non per molte unità superiore a quello già trovato all'inizio del secolo; per le femmine poi, la percentuale discende all'infima quota di 1,15 minima di tutto il trentacinquennio: in complesso la percentuale di ambo i sessi si restringe al valore 12 minimo pur esso, solo di un'unità superiore a quello del 1900-01.

Ove si tengano presenti i provvedimenti cui la constatazione del fenomeno diede luogo, non può apparire accidentale il comportamento del fenomeno in corrispondenza all'ascissa considerata.

Come è noto, sul finire del 1911 la Commissione di Statistica e Legislazione, onde arginare il palese ingrossarsi del fenomeno, sollecitò dal competente Ministro Guardasigilli l'intervento dell'autorità giudiziaria, onde porre in chiaro ciò che le statistiche lasciavano sospettare: con circolare in data 15 novembre 1911 furono interessati all'inchiesta i procuratori del Re dei compartimenti incriminati.

Vero è che se da quanto ne palesa il diagramma in corrispondenza all'ascissa 1911-12 ne volessimo inferire quanto l'intervento del Potere esecutivo e l'opera diretta dei magistrati abbiano prodotto in effetti psicologici e concreti, niun motivo di compiacimento se ne avrebbe a trarre.

Chè in tale epoca entrambe le percentuali dei maschi e delle fem-

mine denunciati indebitamente in gennaio, segnano un non trascurabile incremento.

Tuttavia la perseverante opera dei magistrati che nel corso del 1912 non mancarono in vari casi di far sentire il rigore della legge contro i pertinaci di cui per varie vie, come risulta dalla relazione del Benini, si vennero a mettere allo scoperto la frode ed il timore di ulteriori provvedimenti che avessero seguito ai risultati dell'inchiesta, valsero nel successivo dicembre-gennaio 1912-13 a ricondurre a miglior partito gli ostinati seguaci del poco lodevole costume.

In quanto si è ricordato trova plausibile spiegazione l'osservata forte depressione in ambo le percentuali corrispondenti all'ascissa del 1912-13.

Nel periodo bellico — come si è detto a proposito dei risultati quinquennali — il fenomeno non ebbe misura nello ascendere in intensità.

L'attuale constatazione delle numerose chiamate alle armi di individui che solo pochi giorni di dilazione nella denuncia di nascita avrebbero, almeno per qualche tempo ancora, conservati alle cure della famiglia e quella non meno decisiva di individui assegnati ai reparti combattenti quando solo pochi giorni in meno nell'età avrebbero loro conferito il diritto all'assegnazione ai reparti territoriali o addirittura all'esonero, dovevano potentemente contribuire a dar esca alle denunce procrastinate. Tale ci sembra la migliore interpretazione del tratto di spezzata che col periodo bellico si inizia con andamento così profondamente diverso da quello precedente.

Preso in tal modo più profonde e generali radici, e per la legge d'inerzia che governa tutti i fenomeni di massa e per le accennate vicende che si susseguirono, il fenomeno proseguì nel suo deciso andamento all'insù fino al 1925-26 ove segna un impressionante massimo con una percentuale del 57,72.

Ma era tempo che a tale mala pianta, nata da piccolo seme e che ora minacciava di diventar secolare, si ponesse, con decisa volontà di espellerla dal suolo dei nostri compartimenti, la scure alla radice.

A ciò intese senz'altro il Gini assunto poco dopo alla Presidenza dell'Istituto Centrale di Statistica: dei provvedimenti adottati si fa parola nel ricordato lavoro dei proff. Gini e d'Addario: qui basterà constatarne gli effetti per la Sicilia: dalle incredibili quote poc'anzi

accennate, le percentuali delle false denunce, con rapida caduta scendevano successivamente a 36,43 nel 1927-28 ed a 18,22 nel 1928-29 quelle dei maschi; a 16,44 ed a 11,71 le femmine negli stessi anni.

L'ulteriore andamento delle percentuali per ambo i sessi rimasto nell'intorno di 15 dal 1928-29 al 1930-31 dimostra che — contrariamente a quanto si è constatato dei passati provvedimenti prebellici — questi, che ad opera del Gini sono stati posti in atto, conservano nel tempo l'efficacia che loro viene dalla loro intrinseca virtù.

4. — L'analisi che nelle pagine che precedono abbiamo condotte, nel mentre ci palesa in tutta la sua entità l'affermarsi di un costume riproverevole per sè stesso e per le sue conseguenze sociali, ci spinge d'altra parte ad una sia pure sommaria indagine sulla misura onde si distribuisce fra le diverse provincie dell'Isola.

Nella tab. XVII sono riportate le percentuali di denuncia procrastinate per le sette provincie in cui amministrativamente era divisa la Sicilia prima delle recenti revisioni territoriali, e limitatamente ai diversi quinquenni.

Uno sguardo sommario alla citata tabella, consente senz'altro di stabilire la gerarchia che nel non lodato costume spetta alle singole provincie considerate e gli spostamenti intervenuti nel decorso dei quinquenni.

Tenendo conto delle percentuali di ambo i sessi, la provincia di Caltanissetta che tiene il primato nei due primi quinquenni 1895-900 e 1900-05 viene nel 1905-10 soppiantata da quella di Catania che, non contrastata da altre, lo conserva nel corso di ben quattro quinquenni e cioè sino al 1920-25.

Il secondo posto, pressochè ininterrottamente è tenuto dalla provincia di Siracusa: quelle di Trapani e Palermo seguono con alterna vicenda.

Il progredire del costume nella provincia di Agrigento apparisce nel rapido avanzare di questa nell'accennata graduatoria: al sesto posto nei due primi quinquenni, si porta al secondo nel 1920-25 ed in ultimo toglie il primato alla stessa provincia di Catania nel 1925-30.

All'ultimo posto costantemente — ove si eccettui il passaggio al quinto nel quinquennio 1925-30 — si mantiene la provincia di Messina.

Il forte scarto già constatato per il Compartimento in generale, fra le percentuali delle ritardate denunce maschili e quelle dell'altro sesso,

riceve nuovo risalto dalle cifre della citata tabella: nè l'accennata graduatoria fra le diverse provincie subisce sostanziali spostamenti, qualora a base di essa si vogliano porre le percentuali che competono al sesso mascolino.

Guardando a queste ultime e limitandoci a poche cifre onde dare gli estremi di variabilità delle percentuali stesse notiamo che per quattro provincie il quinquennio 1895-900 è sede del valore più basso toccato dall'intensità del costume: Siracusa con 28,63, Trapani con 26,58, Agrigento con 24,07 e Palermo con 21,75.

Per le provincie di Catania e di Messina il minimo valore delle percentuali cade nel successivo quinquennio 1900-05 rispettivamente con 24,89 e 11,22 mentre la provincia di Caltanissetta tocca il più basso valore nel quinquennio 1910-15 con 18,74.

Nel periodo prebellico poi, per tutte le sette provincie il quinquennio 1905-10 è sede di massimo; tale valore, per Catania ascende a 35,86, per Siracusa a 33,36, per Trapani a 31,48, per Caltanissetta a 31,28, per Agrigento a 30,98 ed infine per le due Provincie di Palermo e di Messina rispettivamente a 29,08 ed a 19,38.

Dai riportati valori, attraverso oscillazioni ove più ove meno profonde, per tutte le provincie le percentuali maschili con rapida ascesa cui il periodo bellico imprime a volte ritmo vigoroso, si portano tutte insieme ad un più cospicuo massimo nel quinquennio 1920-25.

Catania ascende al non battuto record di 63,62, Agrigento le si porta assai dappresso con 61,28, Palermo a sua volta si colloca al terzo posto con 53,53 seguita da Siracusa con 51,65 e Trapani con 47,70; Caltanissetta con 41,52 e Messina con 36,92 chiudono non indegnamente come si vede la serie.

L'ordine secondo cui abbiamo segnato le provincie in corrispondenza al massimo prebellico ed a quello postbellico consente una facile percezione del diverso dinamismo assunto dal fenomeno nelle citate circoscrizioni; e l'accento da noi fattone poco più sopra ci esime dall'indugiarsi in ulteriori considerazioni.

Nello stesso quinquennio 1920-25 or ora considerato le percentuali per ambo i sessi nelle singole provincie ascendevano ordinatamente a 46,29 per Catania, a 44,93 per Agrigento, a 37,51 e 37,29 per Palermo e Siracusa, a 33,65 e 30,13 per Trapani e Caltanissetta ed infine a 26,06 per Messina.

Tali percentuali nell'ulteriore quinquennio 1925-30 diventano per Agrigento 47,55, per Siracusa 35,63, per Catania 33,47, per le due provincie di Palermo e Messina rispettivamente 29,06 e 28,78 ed in ultimo per Caltanissetta e Trapani 17,16 e 14,19.

Lo spostamento tra la ora esposta graduatoria e quella precedente e, più la considerazione dei nuovi valori assunti dalle percentuali consentono di constatare gli effetti generalmente positivi prodotti nelle singole provincie dai provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica.

Tali effetti, decisivi per le due provincie di Trapani e di Caltanissetta cospicui in quella di Catania, degradano in efficacia passando dalla provincia di Palermo a quella di Agrigento.

Per la provincia di Siracusa invece si rivelano pressochè inavvertiti mentre nella provincia di Messina quest'ultimo quinquennio segna, rispetto al precedente, un incremento nelle percentuali di denunce ritardate.

L'analisi dello svolgimento del costume nei singoli anni e degli aspetti peculiari da esso presentati nelle sette provincie di questo Compartimento da noi prese a considerare, può senza difficoltà condursi sulla scorta dei dati delle tabelle XXIV-XXVI e dei diagrammi II-VIII da esse ricavati.

Dopo la diffusa illustrazione con cui abbiamo accompagnato gli analoghi dati per la Sicilia in complesso non crediamo necessario qui un soverchio indugio.

Limitando dunque le nostre considerazioni a questi ultimi anni e imprendendo per ogni provincia l'osservazione del costume a partire da quello che possiamo dire il suo acme, la sua fase più acuta, vediamo meglio per ognuna gli effetti sortiti dai ricordati provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica or ora accennati di scorcio in base alle percentuali quinquennali.

Nella provincia di Catania le percentuali delle ritardate denunce maschili che avevano toccato nel 1926-27 la iperbolica cifra di 70,05 discendono a 38,32 nel 1927-28 ed a 19,17 in corrispondenza all'ascissa successiva.

La Provincia di Agrigento che aveva toccato il massimo con 63,11 nel 1925-26 riduceva successivamente le anzidette percentuali a 32,60 nel 1927-28 e poi a 22,29 in corrispondenza all'ascissa 1928-29.

A sua volta la provincia di Palermo vede ridurre le proprie per-

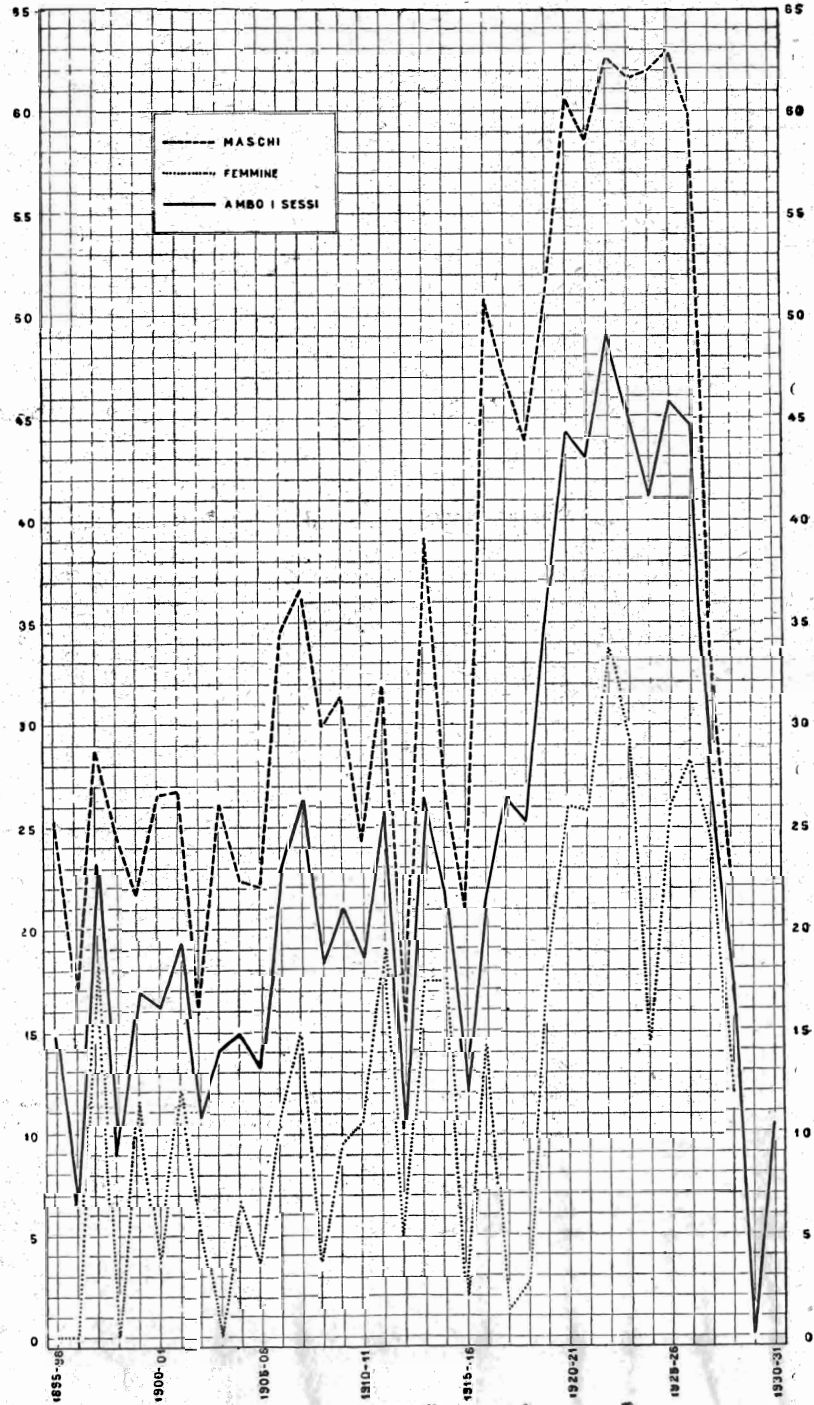
centuali da 60,49 raggiunto nel 1925-26 a 17,60 nella più sopra detta ultima ascissa.

Da 60,81 nel 1926-27 a 20,32 nel 1928-29 discendono quelle della provincia di Siracusa, mentre le percentuali delle ritardate denunce in provincia di Trapani si abbassano dal cospicuo valore 55,06 da esse toccato nel 1925-26 a 7,55 nel 1928-29.

Analoghe contrazioni per quanto ad andamento meno marcato, denotano le percentuali maschili per le provincie di Caltanissetta e Messina.

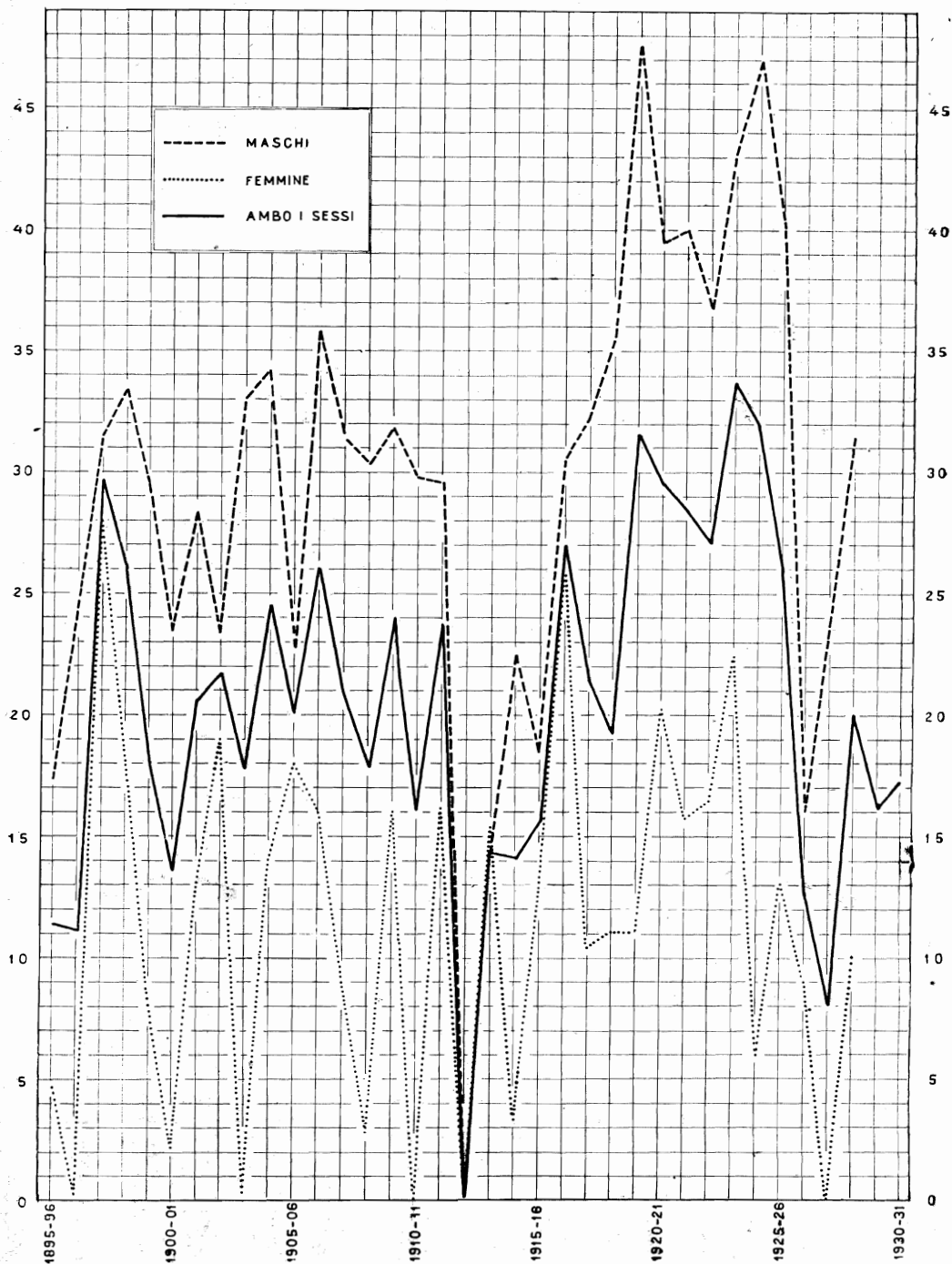
In ordine all'andamento delle percentuali di ritardate denunce per le femmine ci basti notare che se per un verso non hanno mai raggiunto nelle diverse provincie le alte quote toccate da quelle dei maschi, per altro verso la tendenza che esse denotano a mantenere la conseguita consistenza sta a rappresentare un non dubbio sintomo di quanto il costume sia radicato nell'animo delle popolazioni siciliane.

PROVINCIA DI AGRIGENTO. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*

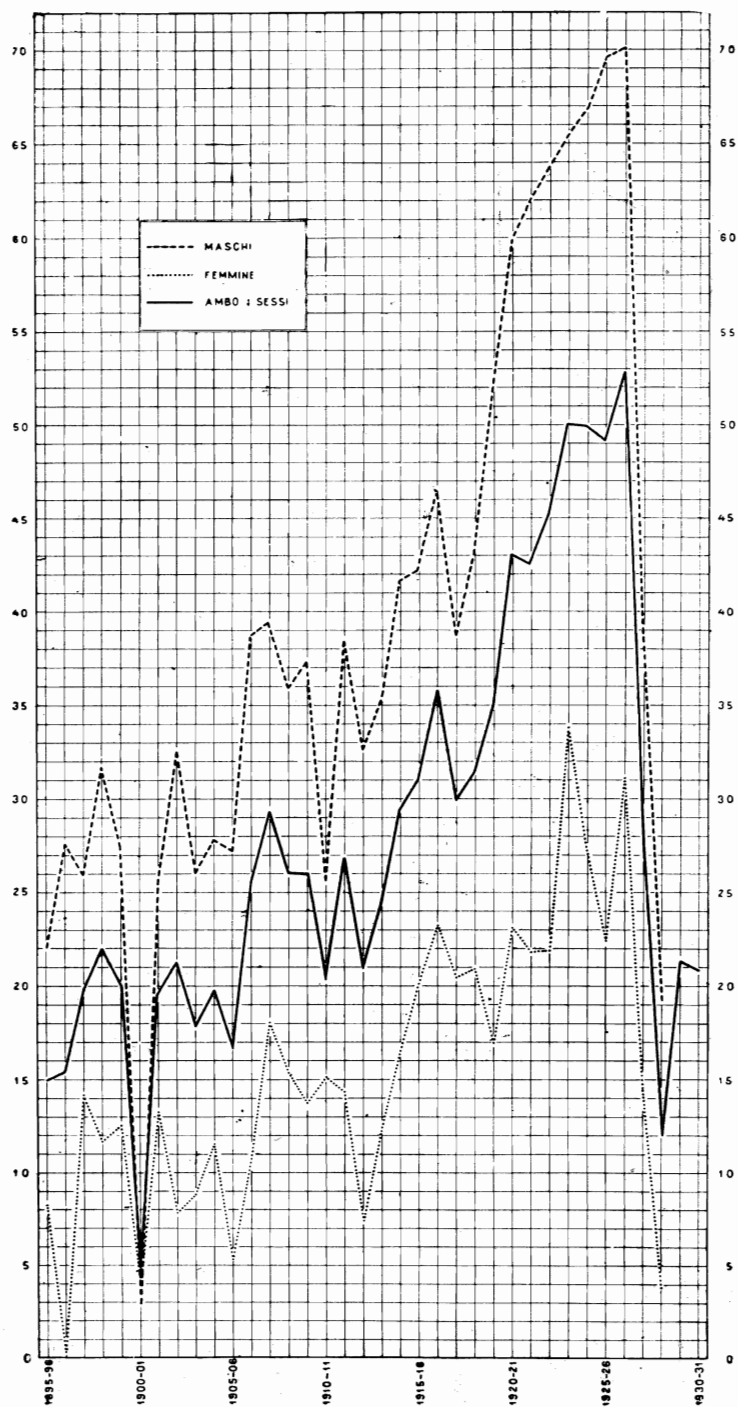


Diagr. III.

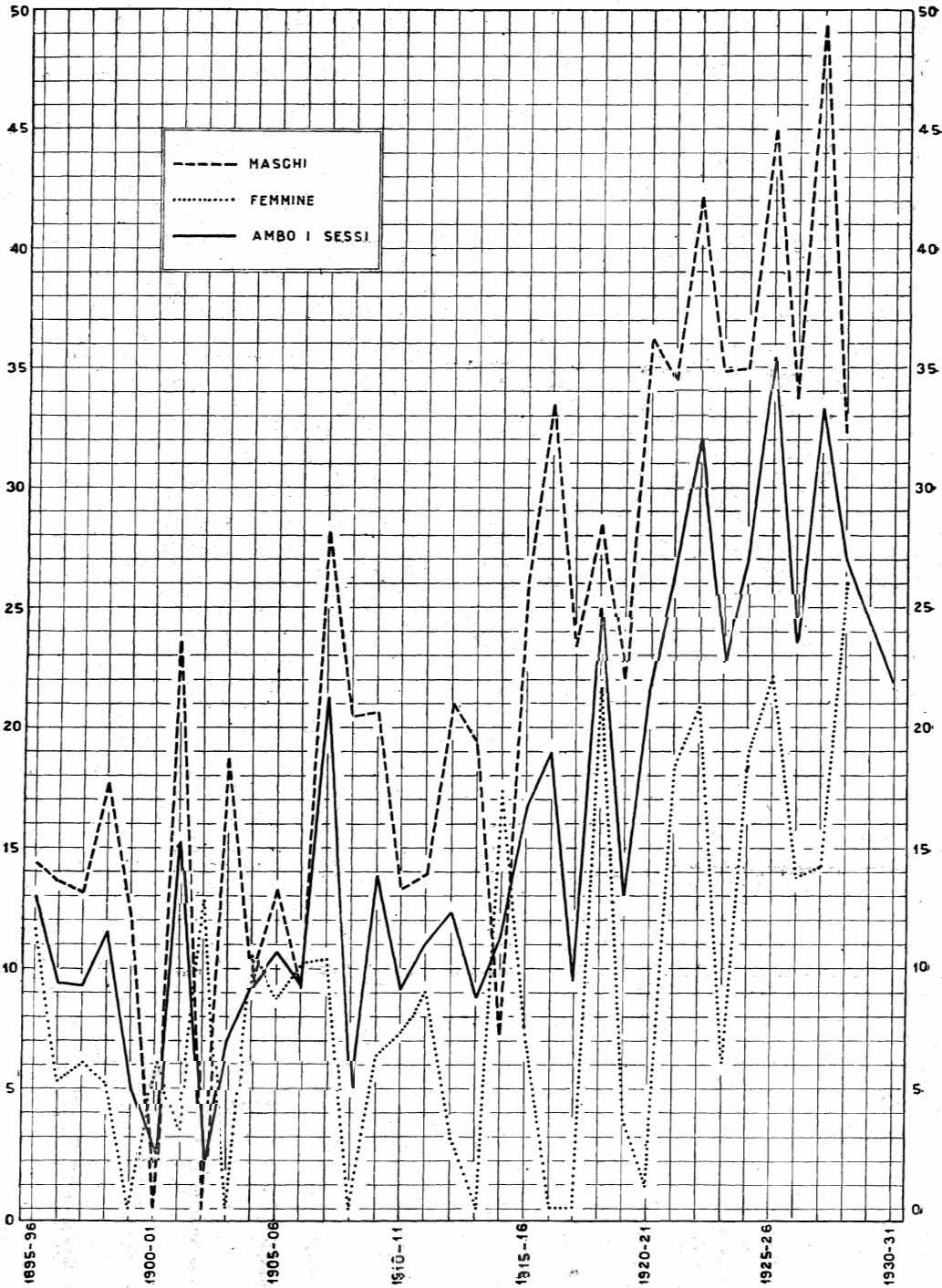
PROVINCIA DI CALTANISSETTA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



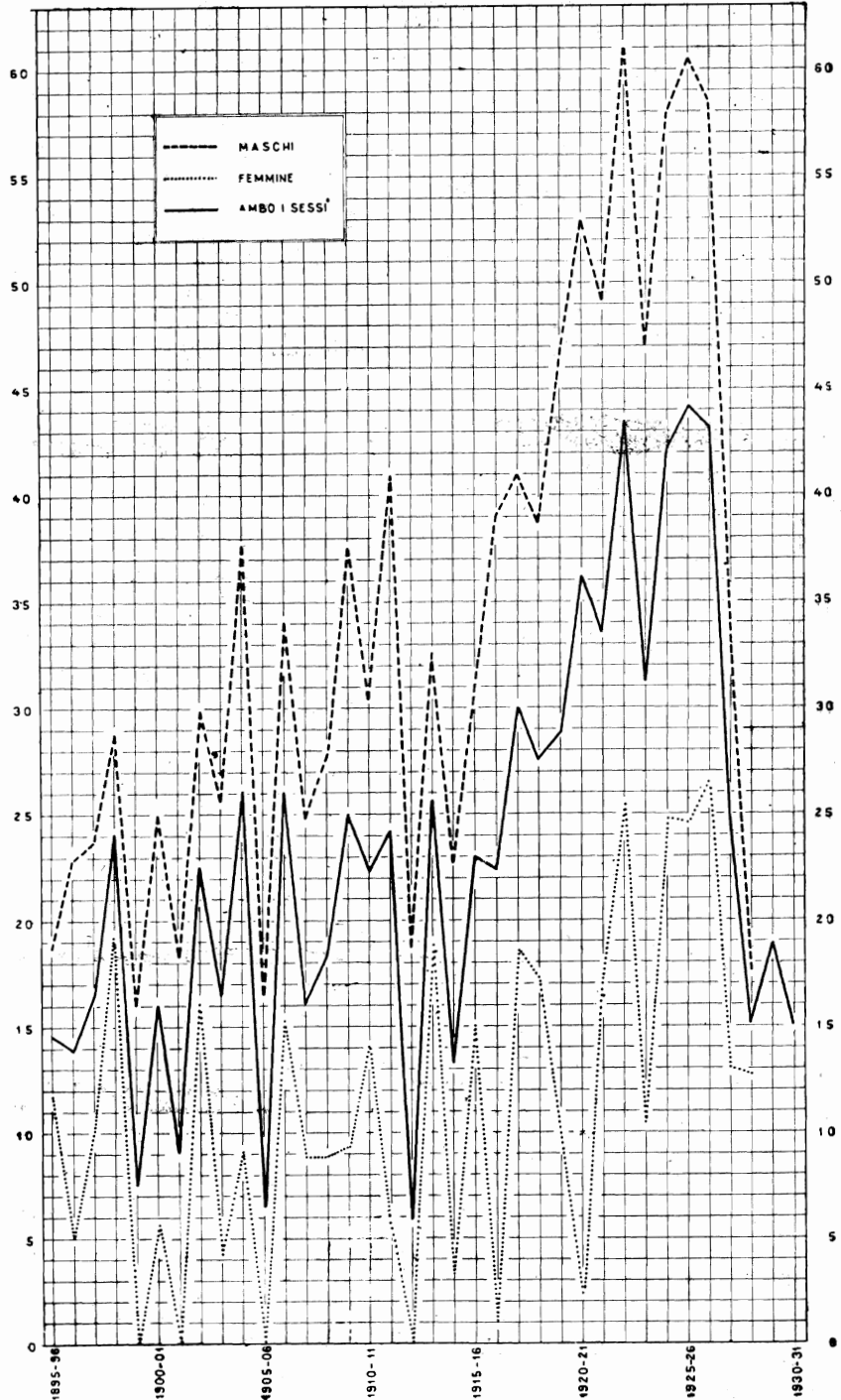
PROVINCIA DI CATANIA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



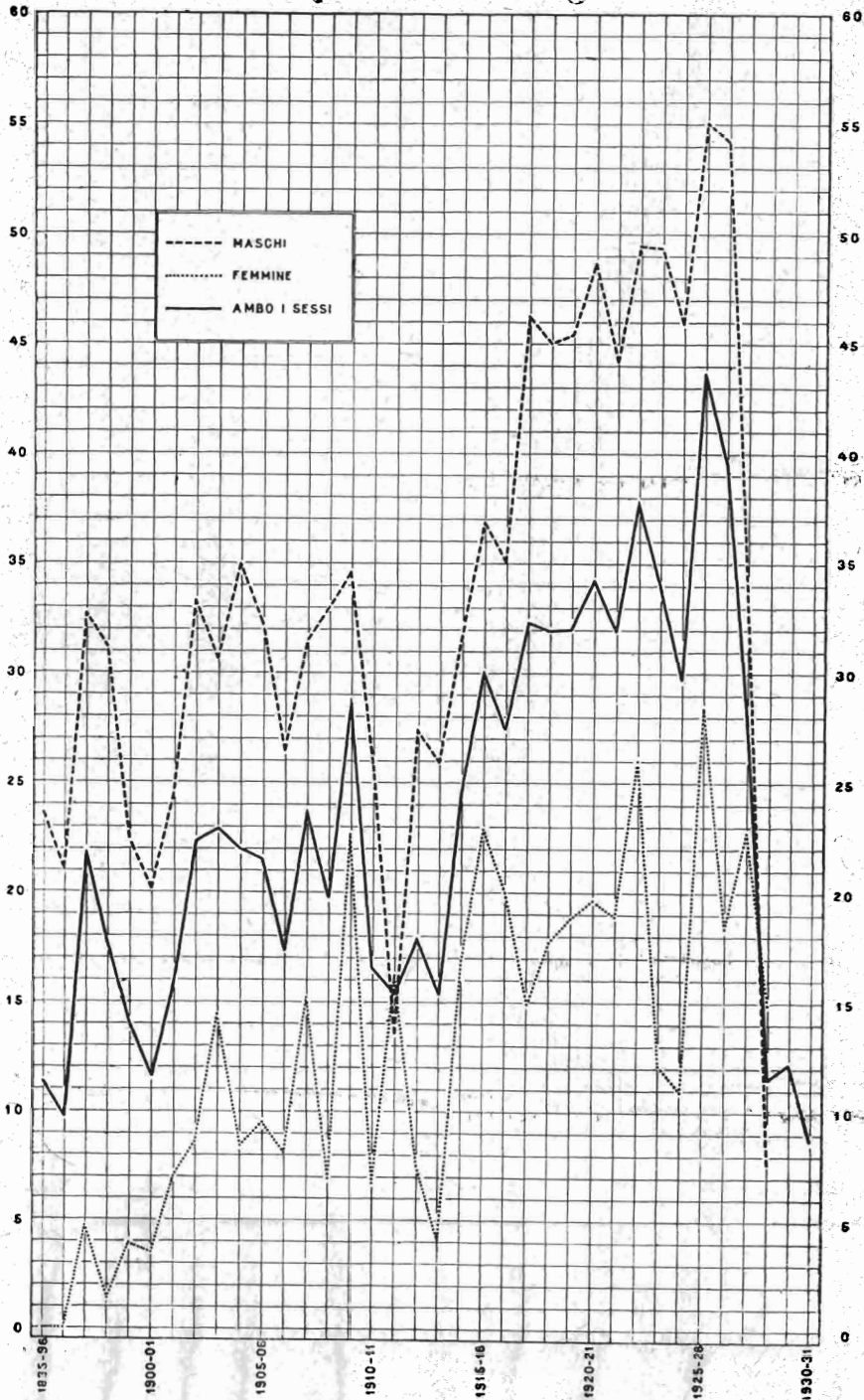
PROVINCIA DI MESSINA. — Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.



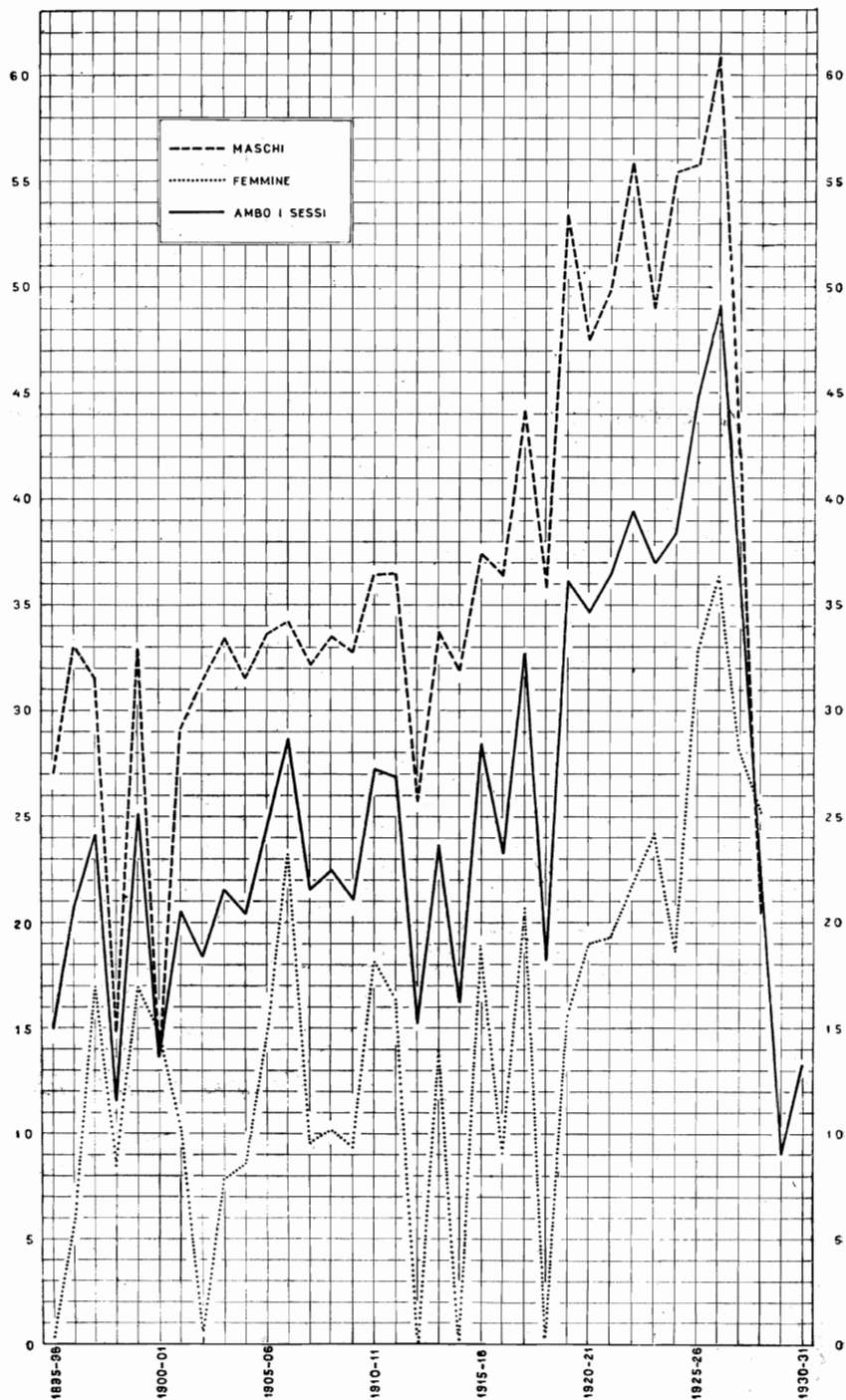
PROVINCIA DI PALERMO. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI TRAPANI. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI SIRACUSA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



SARDEGNA.

1. — E' noto che sotto la comune denominazione di Italia Meridionale e Insulare si suole comprendere la parte estrema della nostra penisola, la Sicilia e la Sardegna.

Senonchè, mentre le due prime unità geografiche, unite per secoli da una comune storia, non presentano nelle loro condizioni sociali, economiche e demografiche, quasi soluzione di continuità, la Sardegna, sotto vari aspetti, se ne distacca notevolmente.

Si capisce quindi come alcuni dei motivi addotti a suo luogo per giustificare il nascere e svilupparsi del fenomeno che stiamo considerando, non abbiano qui fondate ragioni di sussistere.

Le cifre della tab. IV palesano in modo che non lascia luogo a incertezze come i risultati ottenuti per questa isola debbano essere interpretati « cum grano salis ».

Troviamo in primo luogo che la generale concordanza fra le graduatorie delle intensità delle percentuali maschili e femminili qui viene quasi completamente meno.

Sussiste invece, quasi perfetta, la concordanza fra la graduatoria delle percentuali maschili e quella per ambo i sessi insieme combinati, della quale concordanza ovvio è il significato.

Sempre in ordine ad un sintetico confronto fra la percentuale delle denunce ritardate pei maschi e per l'altro sesso, apparisce anche evidente la circostanza *sui generis* che qui in due quinquenni il 1895-1900 e 1915-20 le ritardate denunce delle femmine sarebbero state più cospicue di quelle dei maschi e per valori non indifferenti specie nel secondo dei detti quinquenni.

Infatti in corrispondenza al 1895-900 quelle percentuali sono rispettivamente 5,85 per le femmine e 4,82 per i maschi: nel quinquennio 1915-20 esse diventano rispettivamente 10,92 e 6,63.

Come si vede, il forte e quasi costante scarto fra le due serie di risultati altrove constatato a vantaggio dei maschi, non solo qui è rotto ma è spesso invertito a favore delle femmine.

A ben riflettere sopra tale circostanza ci sembra non andare troppo oltre il vero riconnettendola, almeno in parte, ad uno dei ben noti costumi di quelle primitive popolazioni in ordine al matrimonio.

Come è noto, in quest'Isola l'età media delle nubili che contraggono matrimonio è superiore all'età media che si riscontra in pressochè tutti i Compartimenti del Regno: Tale circostanza non è senza importanza in ordine alla questione oggetto del nostro studio.

Il costume di contrarre matrimonio in età relativamente avanzata può essere infatti un incentivo per i genitori a ritardare ad arte le denunce di nascita delle femmine al fine di farle apparire più giovani.

Proseguendo nell'analisi dei risultati quinquennali, vediamo dal diagramma che nel periodo prebellico, le percentuali delle ritardate denunce dei maschi dal modesto valore di 4,82 ascendono a 11,93 nel quinquennio 1905-10 per salire ulteriormente a 12,04 in quello successivo.

Per le femmine invece, tale periodo è contrassegnato da una precisa oscillazione che presenta i punti più bassi quasi allo stesso livello: 5,85 nel 1895-900 e 5,61 nel quinquennio 1905-10.

Tra i due quinquenni considerati e tra l'ultimo e quello che comprende il periodo bellico, sorgono gli apici di tale oscillazione rispettivamente con 8,99 e 12,04.

Il periodo bellico e, più, quello ad esso seguito, sino a questi ultimi anni, così fertile in ordine alla riacutizzazione del fenomeno, per la Sardegna si svolge se non proprio in modo perfettamente normale, certo senza gli improvvisi sbalzi in su altrove constatati.

Pei maschi anzi il quinquennio 1915-20 con la percentuale 6,63 rappresenta quasi un ritorno alla media del 1895-900. Tuttavia l'ulteriore valore di quelle percentuali in corrispondenza al 1920-25 nel quale si elevano a 15,85 indica che pure in Sardegna il costume di ritardare ad arte le denunce dei maschi comincia a prendere forma e consistenza: ad entrare cioè nelle abitudini dei suoi abitanti.

Diverso anche in questi due quinquenni apparisce il comportamento delle percentuali femminili.

Proseguendo la fase ascendente più sopra notata, esse raggiungono nel 1915-20 la quota 10,92 massima di tutto il periodo, per ridiscendere in ultimo a 9,90 nel 1920-25.

Una ulteriore, per quanto lieve, diminuzione caratterizza il quinquennio 1925-30 più a noi prossimo come si vede dalla media dei due

sessi insieme considerati che in tale quinquennio si mantiene ancora a 12,95 con insensibile diminuzione rispetto alla precedente media che era 13.

2. — Le limitazioni e le riserve che abbiamo avuto occasione di rendere esplicite onde inquadrare nelle sue giuste proporzioni la consistenza del fenomeno in Sardegna, tornano quanto mai opportune ora che ci accingiamo ad una rapida analisi dei risultati più minuti come sono quelli annuali.

I valori delle tavole XI-XIII e l'andamento del diagr. IX con le loro improvvise punte verso l'alto, seguite da non meno repentine discese verso infimi valori e qualche volta a valori nulli, non sempre trovano plausibile spiegazione in fatti a quell'andamento concomitanti.

Si sarebbe invero indotti a pensare che quelle oscillazioni abbiano a volta carattere quasi accidentale: e certo, accanto alle cause costanti che sono alla radice di questo fenomeno sia pei maschi che per le femmine, altre se ne debbono innestare con poca o niuna attinenza con qualsiasi intento di ritardare ad arte le denuncie di nascita.

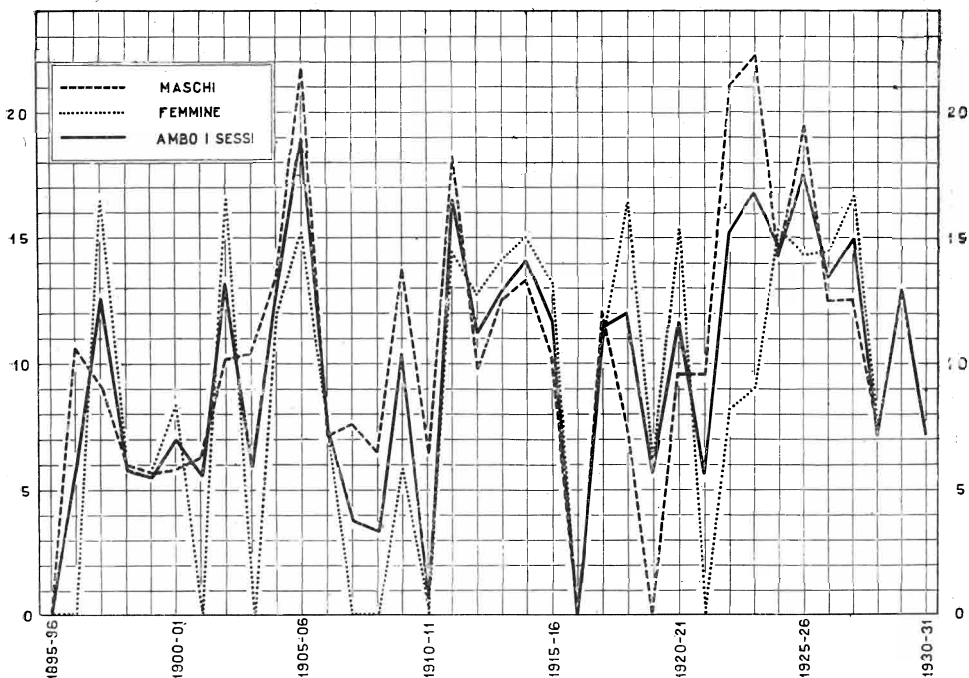
Ritornando infatti alle fonti dei nostri calcoli, cioè ai dati dai quali furono elaborati i risultati esposti, non è difficile vedere che per quest'isola il rapporto di mascolinità conserva pressochè identici valori — intorno a 106 — tanto nel mese di dicembre quanto nel gennaio successivo.

Ove si rifletta al significato semiologico di tale indice sul quale si impernarono i primi studi sull'argomento, risulta subito quanta fondatezza abbiano le nostre accennate riserve in ordine alla entità del fenomeno per la Sardegna.

Comunque non sarà cosa vana scendere a considerare il decorso del fenomeno stesso nei singoli anni del trentacinquennio. Per ambo i sessi questo si apre col valore nullo delle percentuali, anzi con forte valore negativo — 14,37 per i maschi e — 0,86 per le femmine, ove si voglia tener conto del risultato formale dei calcoli.

All'ascissa successiva le percentuali maschili ascendono a 10,56 mentre le femmine rimangono ancora a zero: senonchè nel successivo 1897-98 queste ultime raggiungono la cospicua quota di 16,46 terza in ordine di importanza in tutto il periodo.

SARDEGNA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Segue una vasta depressione che comprende le ascisse intorno alla fine del vecchio secolo ed al principio del nuovo: in corrispondenza al 1900-01 quelle percentuali scendevano rispettivamente a 5,75 per maschi e 3,33 per le femmine. Se non le più volte ricordate influenze psicologiche connesse all'attrazione di quegli anni, certo l'effetto del censimento del 1901 ha avuto la sua parte nel determinare la detta inflessione che per le femmine giunge a toccare nuovamente l'asse delle ascisse nel 1901-02.

Ove si consideri che nel corso del trentacinquennio ben nove volte queste percentuali femminili vengono a toccare l'asse delle ascisse scendendo generalmente su questa linea dopo aver raggiunto quote rilevanti nell'anno o nei due anni immediatamente precedenti, appare chiaro che l'accenno da noi fatto ad intervento di fattori accidentali non è fuor di proposito.

Infatti tra i due zeri corrispondenti alle ascisse 1901-02 e 1903-04 si protende verso l'alto una delle due più cospicue quote dell'intero periodo esaminato, come si vede leggendo la ordinata 16,62 in corrispondenza all'ascissa 1902-03.

Analoga circostanza si ripete fra i due zeri lievemente discosti che cadono rispettivamente alle ascisse 1903-04 e 1907-08; tra di essi e cioè al 1905-06 le percentuali raggiungono ancora una volta la cospicua vetta di 15,16.

Se la chiarezza del grafico e l'evidenza delle cifre della tabella non ne dispensasse, l'elenco potrebbe continuare, ma ai fini delle nostre indagini ci basti aver posto in risalto l'andamento peculiare di quelle percentuali.

Per le percentuali maschili che nel periodo prebellico non deflettono al disotto della quota 5, si ripetono circostanze simili a quelle di cui si è parlato per l'altro sesso, in ordine alle loro pronunciate cuspidi verso l'alto.

Tra queste ultime vale la pena di segnalare quella corrispondente all'ascissa 1905-06 che s'innalza fino a 21,74 disponendosi in tal modo al secondo posto per elevatezza in tutto il trentacinquennio. Circo- stanza non riscontrata altrove è pure il generale sostenersi di ambo le due spezzate nei singoli anni del quinquennio 1910-15: dai valori non eccessivi 6,51 pei maschi e zero per le femmine si nota una repentina ascesa delle percentuali dei due sessi a 18,26 e 14,37 ordinatamente nel 1911-12.

Alla fine dello stesso quinquennio e cioè in corrispondenza all'ascissa 1914-15 quelle percentuali restano ancora a 13,31 e 15,02 rispettivamente pei maschi e per le femmine.

Come si è già osservato, il quinquennio successivo che comprende il periodo bellico e quello immediato postbellico, è caratterizzato invece da una notevole deflessione nella serie delle percentuali maschili: in corrispondenza all'ascissa 1916-17 le due serie di spezzate toccano l'asse delle ascisse: un ulteriore contatto con questo lo presentano ancora le percentuali maschili nel 1919-20.

Le percentuali femminili invece, fedeli al loro tipico andamento ritornano presto, nel 1918-19 al valore 16,35 per ridiscendere subito dopo il 1919-20 a 5,74.

Il quinquennio ulteriore segna una spiccata prevalenza nell'in-

tensità delle percentuali maschili; dai moderati valori dianzi ricordati, ascendono a 21,10 nel 1922-23, e da questo al culmine di tutto il trentacinquennio con 22,14 nella successiva ascissa.

Abbiamo qui in sostanza l'andamento già constatato per la Sicilia e che avremo ulteriori occasioni di segnalare per quei compartimenti nei quali nessuna incertezza sorge nel riconoscerci l'esistenza del fenomeno di ritardare ad arte le denunce.

Che gli effetti dei più volte ricordati avvenimenti onde è stato così ricco il decennio 1915-25 con un certo ritardo abbiano fatto sentire l'azione loro in ordine al costume di ritardare ad arte le denunce, apparisce molto comprensibile.

I lunghi anni di vita disagiata vissuta nelle trincee a contatto della morte, più ancora, la protratta comunanza di esistenza quotidiana con i più evoluti compagni di altri compartimenti italiani, con la necessaria, conseguente assimilazione di idee e di concezioni in ordine ai vari aspetti della vita sociale, dovevano certamente portare a suo tempo i loro frutti.

E non reca quindi meraviglia di vedere il fenomeno studiato, se non spuntare (chè sarebbe difficile negarne l'esistenza nel periodo anteriore), prendere consistenza e forma in quest'ultimo periodo.

I noti provvedimenti promossi dall'Istituto Centrale di Statistica, venivano a sorprendere quindi il costume di ritardare ad arte le denunce in quest'Isola, proprio nella fase di formazione e di consolidazione.

In corrispondenza all'ascissa 1928-29 entrambe quelle percentuali si raggruppano intorno alla quota 7,21.

Vero è che l'ulteriore andamento della spezzata dei due sessi insieme considerati con l'improvvisa cuspide al 1929-30 in cui tocca la quota 12,95 ed il successivo ritorno ad un valore pressochè identico all'antecedente nel 1930-31 e cioè a 7,14 indica chiaramente l'inerzia che tende a mantenere al detto costume l'andamento di recente acquistato.

CALABRIE.

I. — Non è nostro compito riandare le vicende attraverso le quali questo Compartimento da condizioni economiche, demografiche e culturali invidiabili sia giunto all'attuale stato invero per molti rispetti non proprio soddisfacente (1).

Come quella dell'Italia Meridionale in genere, l'economia calabrese assume la forma prevalentemente agricola.

Le statistiche sanitarie, quelle sulle condizioni intellettuali e le relazioni delle leve, indicano nel loro crudo e non discordante linguaggio quanta parte abbiano i fanciulli e gli adolescenti in questo genere di attività e nelle piccole industrie all'agricoltura connesse.

Il fenomeno dell'emigrazione che le anzidette condizioni con opera concomitante a quella della esuberante natalità fanno necessariamente sorgere ed avvivare ci permette di indurre inoltre, nei rispetti del fenomeno da noi indagato, che anche la mira di rimandare di un anno il ritorno in patria per la leva, in questo Compartimento ha verosimilmente larga parte nel far ritardare le denunce di nascita.

A chiare note apparisce dunque come alcuni dei moventi generali del costume delle denunce ritardate, possano aver avuto buon giuoco in questo compartimento.

Vero è che accanto a questi e ad altri moventi i quali da considerazioni economiche traggono ragione d'essere, non crediamo di andare errati affermando che un altro ordine di fattori ha contribuito a rendere, in alcuni anni, formalmente cospicue le percentuali di denunce procrastinate nel Compartimento in esame.

Accenniamo a fattori di indole etico-religiosa, operanti su largo strato di quella popolazione per tradizioni plurisecolari quanto altre mai suscettibile di esserne permeata.

E' noto come, purtroppo fino a non molti anni indietro, il tempo passato sotto le armi era da molti genitori ed educatori considerato

(1) Cfr. Dott. E. FAZIO: *Lo sviluppo della popolazione in Calabria*. — Cosenza, 1929.

quanto mai pericoloso e funesto in ordine alla educazione morale e religiosa della gioventù (1).

Si comprende come il desiderio di far affrontare al giovane questo periodo con una preparazione fisica e spirituale più robusta possa avere avuto la sua parte nel determinare i genitori a procrastinarne la denuncia di nascita.

2. — Considerando le percentuali calcolate per quinquenni, alla quasi perfetta concordanza delle graduatorie delle intensità delle percentuali pei due sessi separatamente presi — solo attenuata dalla inversione che presentano i due primi quinquenni — fa riscontro la concordanza senza eccezione della curva dei due sessi combinati, con quella delle percentuali femminili.

D'altra parte anche il generale rapporto fra l'intensità di queste ultime percentuali e quella dei maschi si mantiene minore del rapporto 1 a 2 denotando che il movente che induce a ritardare le denunce delle femmine si presenta in questo Compartimento con notevole potere suggestivo a meno che l'ingrossamento di quelle percentuali sia da ritenersi in parte solo formale, ripetendo la sua origine da cause naturali.

Passiamo a considerare partitamente, attraverso i dati della tabella IV l'andamento del fenomeno per i due sessi distinti, nel corso dei vari quinquenni.

Le percentuali maschili dal valore 14,37 su cui riposavano nel primo quinquennio considerato: 1895-900, attraverso relativamente tenui guadagni ascendevano nell'ultimo quinquennio prebellico alla quota 21,43 senza aver presentato il culmine osservato per altri Compartimenti in corrispondenza ad uno dei quinquenni intermedi.

Anche per il quinquennio che comprende il periodo prebellico, contrassegnato di solito da subitanei sbalzi, quelle percentuali pur non rimanendo insensibili al generale decorrere del fenomeno, solo di poco superano la precedente ragione della progressione, assidendosi al valore di 28,46.

Senonchè la moderazione che sino a questo punto sembrava pre-

(1) Non mancano accenni di ciò — ove pur ce ne fosse d'uopo — in molte risposte pubblicate nella accennata inchiesta ove da ecclesiastici e sanitari si lamentano gli « effetti deleteri » del servizio militare sulla religione e le « malattie innominabili » che i giovani congedati portano a casa. [*Inchiesta...* Vol. V, Tomo II, pag. 572].

siedere allo svolgersi del costume, con l'ultimo quinquennio 1920-25 anche per la Calabria viene sommersa dall'onda travolgente di un inopinato sbalzo verso 40,18 quota solo eclissata dalle analoghe dei due compartimenti tra i quali si estende: la Sicilia e le Puglie.

Nei quinquenni prebellici più pigro ancora si rivela l'andamento delle percentuali femminili che dal valore 9,47 nel primo di essi, il 1895-900, passano a 11,44 nel 1910-15, dopo aver subito una meschina inflessione sino a 5,92 nel quinquennio 1900-05.

Un certo risveglio, come è naturale, contrassegna pure per esse le vicende succedutesi nei due quinquenni ulteriori: onde vediamo quelle percentuali salire con progressione dall'anzidetto valore dell'ultimo quinquennio prebellico al valore 16,78 nel successivo, sino a raggiungere 21,30 nel 1920-25 con regolarità quasi perfetta di scarto tra un quinquennio e il precedente.

Pei due sessi insieme considerati le varie percentuali seguono, come si è già osservato, l'identico andamento delle percentuali femminili mantenendosi, si capisce, in valore assoluto quasi a pari distanza con le componenti or ora esaminate.

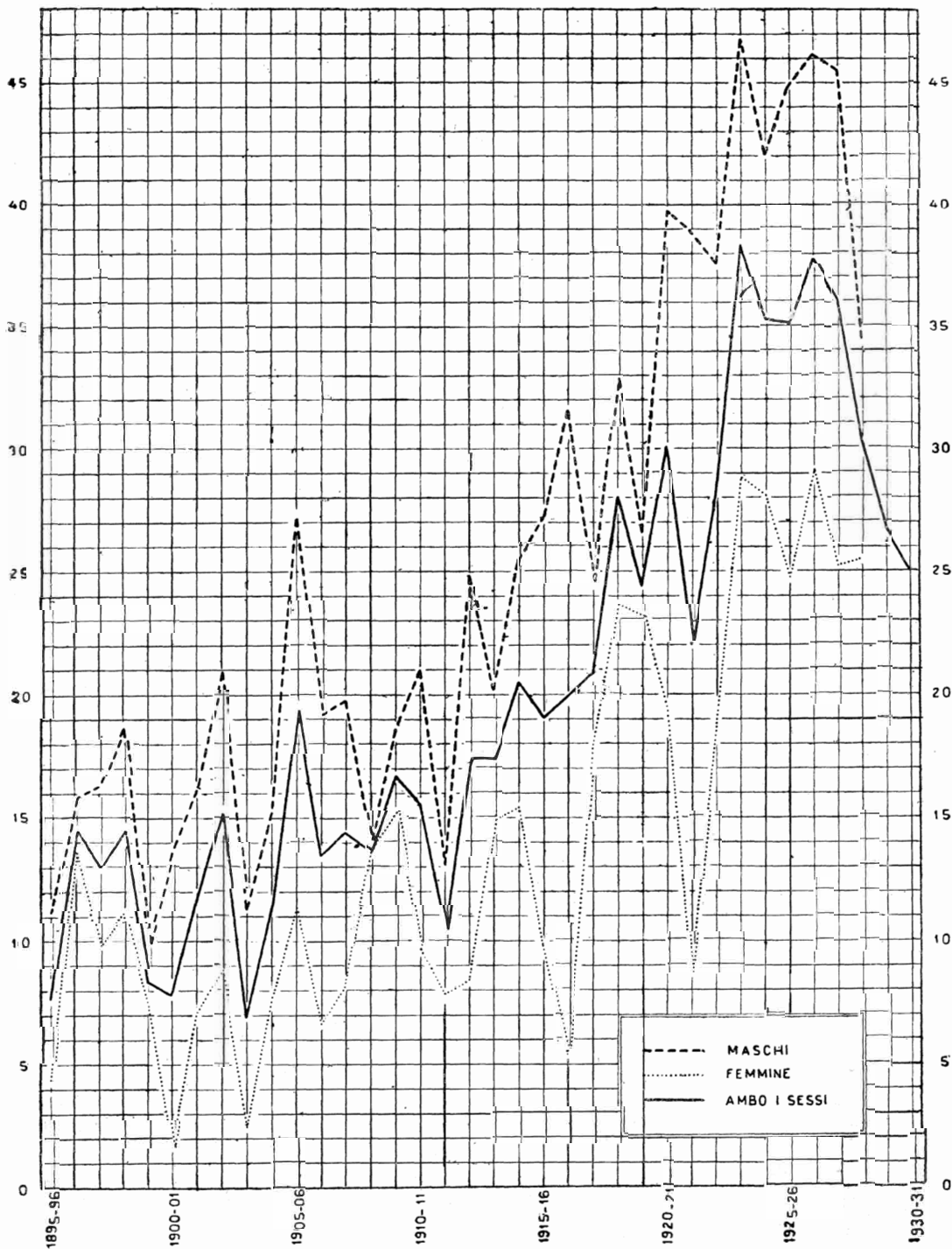
Senonchè nel quinquennio 1925-26 contrassegnato da un generale ripiegamento di quelle percentuali come per i diversi compartimenti esaminati si è visto, per le Calabrie, si ha un ulteriore, per quanto esiguo incremento rispetto al quinquennio antecedente: dal valore 31,06 da esse assunto nel 1920-25 quelle percentuali ascendono nel 1925-30 al valore 32,35.

Ciò induce a ritenere che le ormai note cause che quel ripiegamento determinarono, poco o niun effetto abbiano finora manifestato in questo Compartimento; la tenacia del calabrese a tenersi attaccato alle abitudini, buone o cattive che siano, sembra qui trovare particolare conferma.

3. — Scendendo all'esame del fenomeno nei singoli anni (tavole XI-XIII), un semplice sguardo al diagr. X rende palese il caratteristico susseguirsi di un triplice ordine di cuspidi che attraverso avvallamenti di varie entità si protendono ad altezze ognora crescenti.

Per i maschi tale andamento apparisce nettamente suggestivo: la prima cuspide si innalza al valore 17,68 in corrispondenza all'ascissa 1898-99, la seconda, in ordine di tempo e di elevatezza, raggiunge la quota 21,02 in corrispondenza al 1902-03, la maggiore di tutte con

CALABRIE. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



ascissa 1905-06 culmina con 27,19 non sorpassata da altri valori degli anni prebellici.

Le deflessioni che a quelle cuspidi danno risalto corrispondono alle ascisse 1899-900 fra la prima guglia e la seconda, all'ascisse 1903-04 fra questa e la terza, e alla ascisse 1908-09 fra l'ultima ed il restante periodo.

Per le percentuali femminili salvo il mutamento nel valore dell'intensità si ripetono sostanzialmente le stesse circostanze in corrispondenza alle medesime ascisse.

Limitando le nostre considerazioni a quanto una obiettiva riflessione sulle generali condizioni sociali, demografiche ed economiche — già abbozzate — ci consente di trarre senza pericolose divagazioni, dall'accennato comportamento possiamo inferire poche cose ed in parte note.

In primo luogo la visibile riviviscenza del fenomeno studiato, palesato nelle sue percentuali maschili sul finire del passato secolo, ci sembra potersi verosimilmente mettere in rapporto con una certa tal quale attrazione che l'ultimo anno del secolo XIX doveva esercitare sull'animo di quelle popolazioni tradizionaliste per eccellenza e quindi non facili ad entusiasinarsi del nuovo.

La bassa percentuale del 1899-900 sembra confermare appunto quanto or ora si è detto.

Quasi inavvertiti passano gli effetti del censimento del febbraio 1901: solo la spezzata delle femmine scende all'esiguo valore di 1,74 minimo di tutto il periodo considerato.

Sorvolando sulle probabili cause che poco dopo dovevano condurre la terna alla seconda delle cuspidi già segnalate, non ci sembra di uscire dal verosimile affermando che al successivo balzo in su nel 1905-06 non sia stato estraneo il disastro tellurico del settembre 1905.

La distruzione di molti uffici di stato civile, il disordine e lo smarrimento seguiti, malgrado l'opera soccorritrice del Governo, dovettero certo avere buon giuoco nell'animo delle esacerbate e provate popolazioni.

Tale fatto non si ripete nel successivo terremoto del 28 dicembre 1908: basta considerare la data che nel nostro ricordo associa quella sciagura: cioè proprio gli ultimissimi giorni di quel triste dicembre per comprenderne la ragione.

Proseguendo oltre, il notevole salto in giù che in corrispondenza all'ascissa 1911-12 riconduce il valore delle percentuali a quote relativamente modeste: 13,15 per i maschi e 7,80 per le femmine ci richiama agli effetti dei più volte menzionati provvedimenti che poi si limitarono all'azione dei Procuratori del Re.

Della loro effimera virtù dice abbastanza il subitaneo risalire delle percentuali maschili a valori cospicui negli anni immediatamente successivi.

Col periodo bellico le percentuali, pur accentuando il loro moto ascendente, si dispongono a quote non eccessivamente staccate dai precedenti periodi, come si è visto esponendo l'andamento delle medie quinquennali.

Senonchè a tale forma di inerzia subentra nel periodo postbellico un deciso orientamento verso più cospicue mete che per i maschi si spingono al valore 46,79 culminante in tutto il periodo e per le femmine a 28,82, di poco al disotto del massimo, ed ambedue in corrispondenza all'ascissa 1923-24.

A prescindere da lievi oscillazioni, intorno a tali quote rimangono disposte quelle percentuali sino al 1926-27 in corrispondenza alla quale ascissa i maschi si innalzano a 46,13 e le femmine vi raggiungono anzi il massimo valore di tutto il periodo con 29,13.

Non ci ripeteremo sulle cause di indole generale — come generale è il fenomeno — che nel decennio 1915-25 hanno avuto particolare preponderanza nel dare al costume di ritardare ad arte le denunce gli sviluppi constatati.

Ci preme invece sottolineare in quale misura i provvedimenti escogitati dall'Istituto Centrale di Statistica abbiano estrinsecato la loro azione repressiva in questo Compartimento.

Come il diagramma e meglio i dati della tabella rendono manifesto, le denunce ritardate in Calabria, in misura quasi insignificante hanno accennato a risentire quegli effetti che altrove hanno prodotto, come si è detto, il crollo delle percentuali stesse.

4. — Scendendo a considerare il particolare contributo che alla consistenza del fenomeno è derivato dalle tre provincie di questo Compartimento, non è difficile, dall'esame della tab. XVII stabilire la graduatoria loro spettante.

Nel periodo prebellico per ambedue le provincie di Catanzaro e di Cosenza le percentuali delle ritardate denunce maschili dal più piccolo valore da esse segnato nel quinquennio 1900-05 rispettivamente con 10,25 e 16,71 ascendono ordinatamente a 19,54 e 17,02 nel quinquennio 1910-15.

Per la provincia di Reggio quelle percentuali variano fra il valore 11,76 da esse segnato nel 1895-900 a 26,34 nel quinquennio 1910-1915.

Attraverso il succedersi di alti e bassi nelle anzidette serie di percentuali il prevalere di quest'ultima provincia in confronto alle due prime, e, fra queste, della provincia di Cosenza su quella di Catanzaro, risulta ben evidente.

Ove si passi ai quinquenni postbellici l'accennata graduatoria non patisce eccezione: sempre per le percentuali maschili, nel quinquennio 1920-25 al primo posto si pone la provincia di Reggio con 44,78 segue quella di Cosenza con 40,30 ed ultima si pone la provincia di Catanzaro con 35,59.

Nè a diversa conclusione conduce l'esame delle percentuali dei due sessi complessivamente: nel quinquennio ora detto, queste ultime ascendono a 34,36 per Reggio: e ordinatamente a 31,78 e 27,24 per Cosenza e Catanzaro.

Nel quinquennio più a noi prossimo, il 1925-30, per Reggio le percentuali salgono a 40,36 e per Cosenza a 32,56; solo la provincia di Catanzaro presenta la lieve regressione a 26,38.

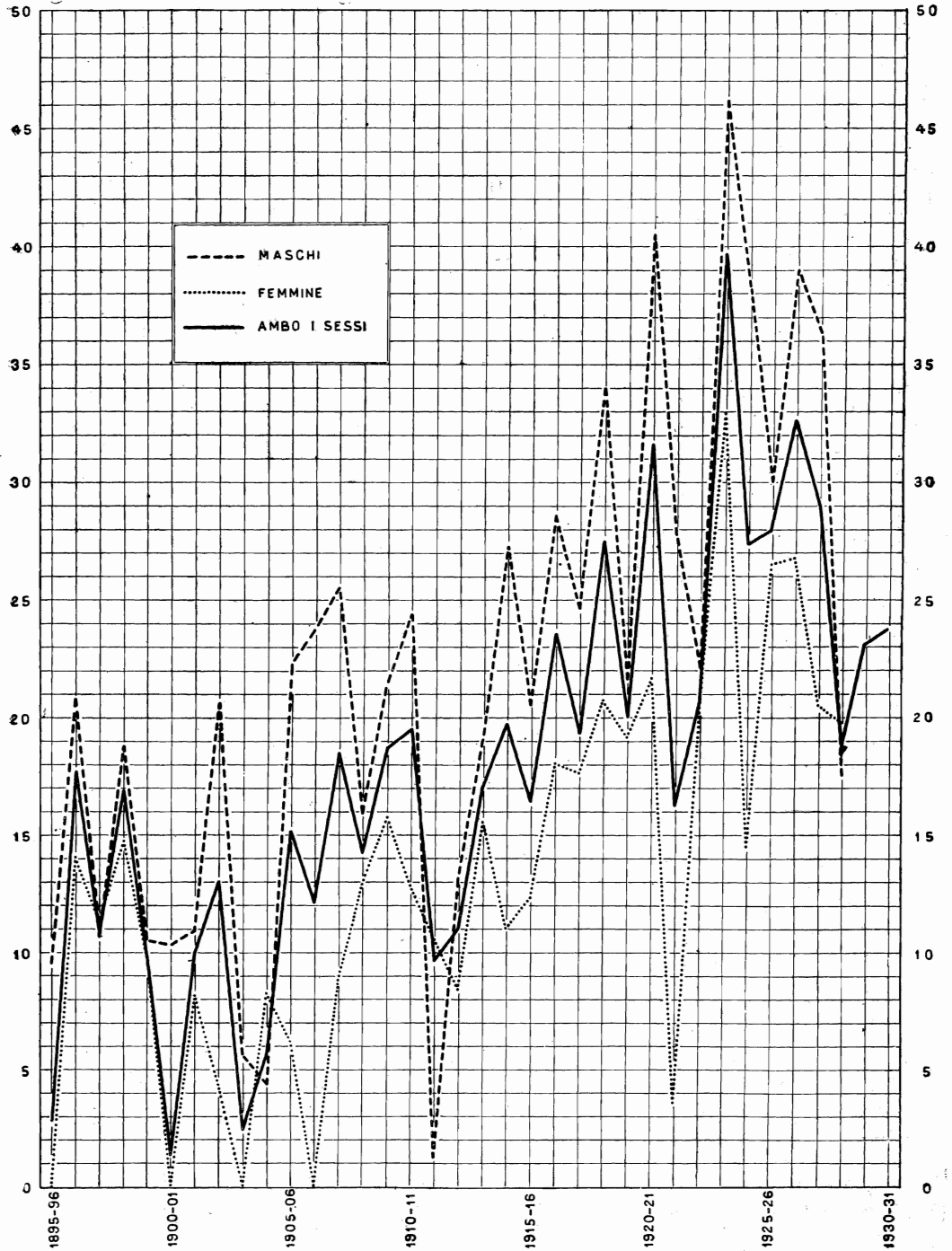
Di tal comportamento in relazione all'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica onde togliere di mezzo il malcostume, si è fatto cenno a suo luogo e non è d'uopo qui insistervi.

Pei singoli anni l'andamento del fenomeno sulle tre provincie considerate è sintetizzato nelle cifre delle tavole XXIV-XXVI e nei diagrammi XI-XIII che di quelle danno la rappresentazione.

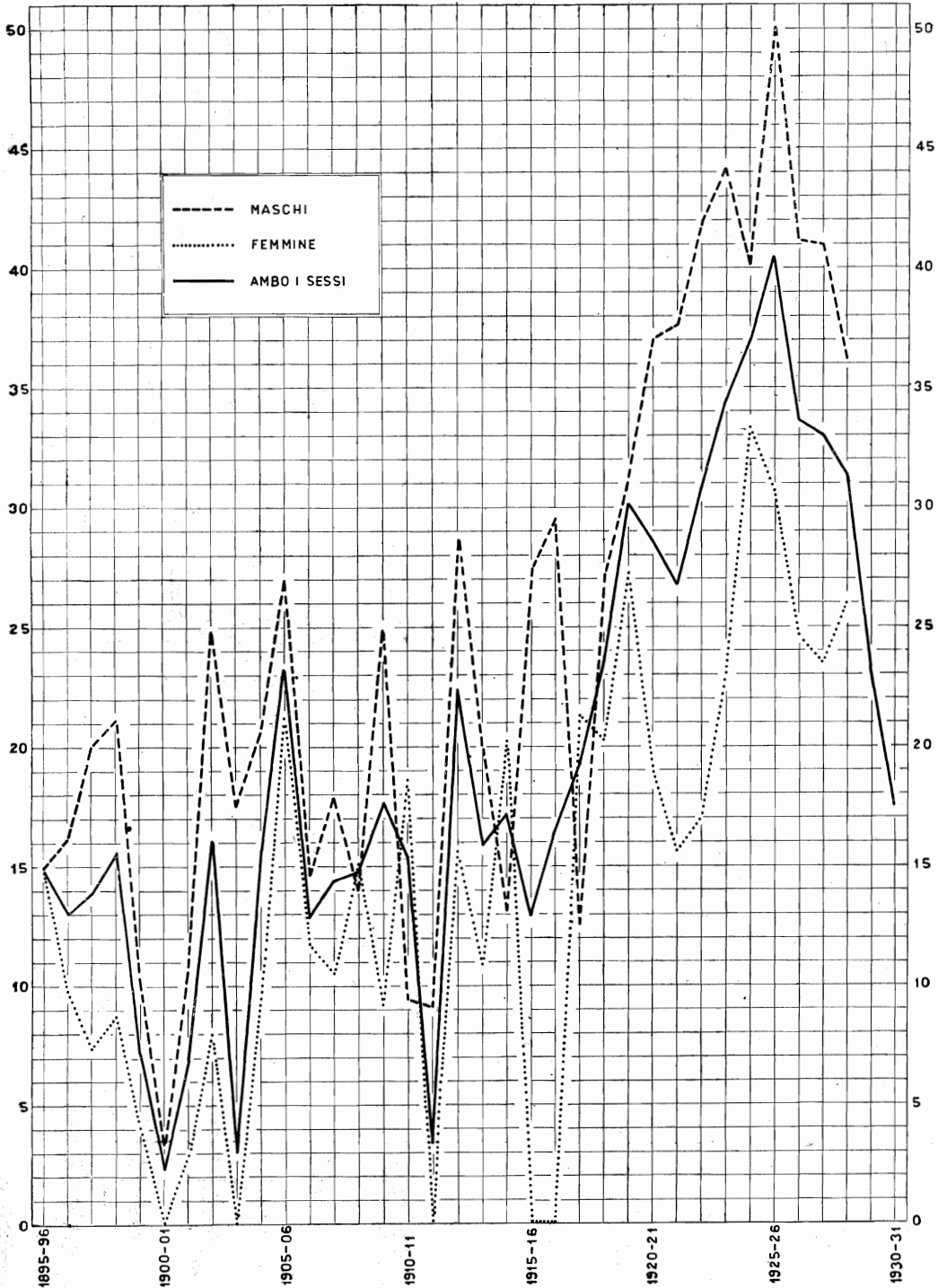
Limitandoci a questi ultimi anni, notiamo che per le tre provincie i valori culminanti nelle percentuali delle denunce procrastinate nei maschi raggiungono la quota 57,70 in corrispondenza al 1926-27 per la provincia di Reggio, la quota 50,53 nel 1925-26 per la provincia di Cosenza ed infine la quota 46,16 nel più lontano 1923-24 per la provincia di Catanzaro.

In corrispondenza all'ascissa 1928-29 quelle percentuali discen-

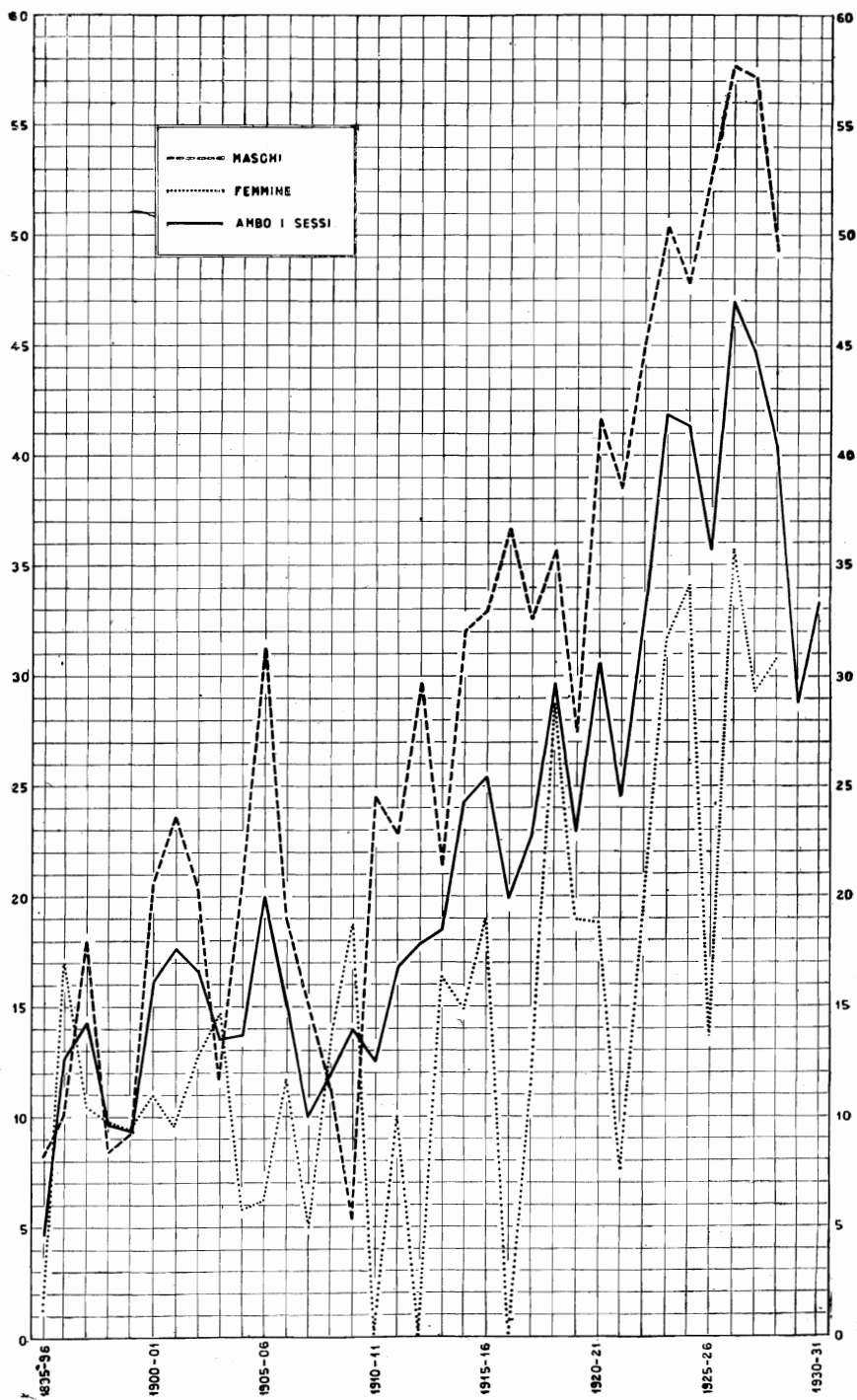
PROVINCIA DI CATANZARO. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI COSENZA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



dono rispettivamente a 49,20 per Reggio, a 36,11 per Cosenza ed a 17,49 per Catanzaro.

Rimandando alla citata tabella per l'esame dell'analogo comportamento delle ritardate denuncie dell'altro sesso, qui osserviamo che quanto più sopra si è avuto modo di constatare, in ordine al complessivo andamento del fenomeno pei due sessi insieme, nelle tre provincie, trova pieno riscontro nelle percentuali pei singoli anni più a noi prossimi.

Nel 1928-29 dette percentuali per ambo i sessi erano discese: a 40,42 per la provincia di Reggio, a 31,26 per quella di Cosenza ed a 18,84 per quella di Catanzaro.

Col 1930-31 esse diventano 33,30 per la prima delle nominate provincie, 17,30 per la seconda e 23,77 per la terza; ove si abbia riguardo anche ai valori di quelle percentuali in corrispondenza alla antecedente ascissa, al normale regresso del costume in provincia di Cosenza si vede far chiaro riscontro un opposto moto di ripresa nelle due provincie di Reggio e di Catanzaro.

BASILICATA.

1. — Le condizioni economico-sociali di questo Compartimento, ora non liete e nel passato quanto mai tristi, non hanno bisogno di ulteriore illustrazione.

In ordine al costume che c'interessa notiamo che tanto nell'attività agricola — condotta qui spesso coi mezzi più primitivi — quanto nelle piccole industrie a quella connesse, che integrano le magre risorse dei suoi abitanti, l'impiego dei fanciulli è anche qui largamente documentato dalle statistiche.

Ma se denunce ritardate vi sono in questo Compartimento, come i nostri risultati non sembra pongano in dubbio, accanto al movente principale di esse, il lavoro utile dei figli assicurato alla famiglia per un anno di più, va posto il fatto accennato dagli autori citati nella introduzione, della connessione tra emigrazione ed obbligo di ritornare in patria per soddisfare agli impegni di leva.

2. — Passando senz'altro all'analisi dei nostri risultati per quinquenni, la prima constatazione che ne è dato formulare si è che le per-

centuali delle denunce ritardate, calcolate per i due sessi separatamente, nei quattro quinquenni prebellici si mantengono notevolmente vicine alle medie generali del Regno nei periodi corrispondenti.

Da ciò è dato inferirne la relativa moderazione che il costume di ritardare ad arte quelle denunce ha mantenuto in questo Compartimento rispetto agli altri dell'Italia meridionale.

In secondo luogo un semplice sguardo alle cifre della tabella IV rende manifesto il particolare andamento da cui è caratterizzato il fenomeno in esame, specie nel periodo prebellico, che in certa guisa può considerarsi come normale.

La generale concordanza, più volte constatata per altri compartimenti, fra le graduatorie delle intensità delle percentuali maschili e femminili, qui sembra subire una indubbia attenuazione.

Fermando la nostra attenzione ai quattro quinquenni prebellici troviamo infatti che le percentuali maschili dal valore 9,26 che contrassegnano il 1895-900, attraverso uno spiccato movimento ondulatorio che segna il suo apice a 11,54 nel 1900-05 ed il punto più basso di inflessione a 8,64 nel quinquennio successivo, risalgono nel quinquennio immediatamente precedente al periodo bellico al valore 12,45.

Per le femmine il lungo periodo è contraddistinto da un'unica inflessione che dal valore 5,01 nel primo dei detti quinquenni, tocca il punto più basso con 3,22 nel 1900-05 restandovi sensibilmente in quello successivo che segna 3,24 per risalire ad un valore pressochè uguale a quello di partenza con 5,14 nel 1910-15.

Tale, invero non trascurabile, diversità di comportamento, unita alla circostanza degli esigui valori delle percentuali femminili, ci sembrano chiaramente e plausibilmente confermare nell'opinione che nel Compartimento in esame le ritardate denunce del sesso debole poca o niuna parte abbiano nel determinare la consistenza del fenomeno studiato.

Della netta, se non esclusiva, preponderanza dei maschi porgono ottima conferma le percentuali per ambo i sessi insieme considerati il cui andamento è perfettamente concordante con quello delle percentuali maschili, come è facilmente constatabile.

Il periodo bellico e quello successivo non meno denso di avvenimenti a vaste ripercussioni, come è naturale, trova pure in Basilicata

più o meno ampie riverberazioni in ordine allo stimolo di ritardare le denunce.

Le percentuali maschili si raddoppiano infatti nel quinquennio 1915-20 ascendendo subitamente a 23,72 per non fermarsi che alla più alta quota di 26,45 nel quinquennio 1920-25.

Maggiore moderazione rivelano le percentuali dell'altro sesso che, senza inconsulti sbalzi, si portano dapprima a 8,86 per finire a 13,97 rispettivamente in corrispondenza agli anzidetti due quinquenni.

L'ulteriore decorso del fenomeno è senza equivoci messo in evidenza dalla percentuale dei due sessi combinati, relativa al quinquennio più a noi prossimo, il 1925-30:

Il modesto valore di quella percentuale 12,43, di poco superiore all'ultimo quinquennio del periodo prebellico, mostra chiaramente il generale ripiegarsi delle percentuali dei due elementi componenti almeno a valori pressochè identici a quelli da essi raggiunti prima dell'anzidetto decennio.

3. — Le osservazioni che al lume di invero molto sommarie considerazioni e sotto la scorta di risultati globali, come è nella natura di quelli ottenuti scindendo in quinquenni il periodo analizzato, siamo venuti esponendo nei numeri precedenti, ci servono di prezioso ausilio nella breve scorsa attraverso la piccola selva delle percentuali ottenute pei singoli anni, che qui ci proponiamo.

Che si tratti di una piccola selva, sia pure non selvaggia, lo mostra visibilmente il diagr. XIV che ci dà la esatta percezione dell'andamento di quelle percentuali riportate nelle tabelle XI-XIII.

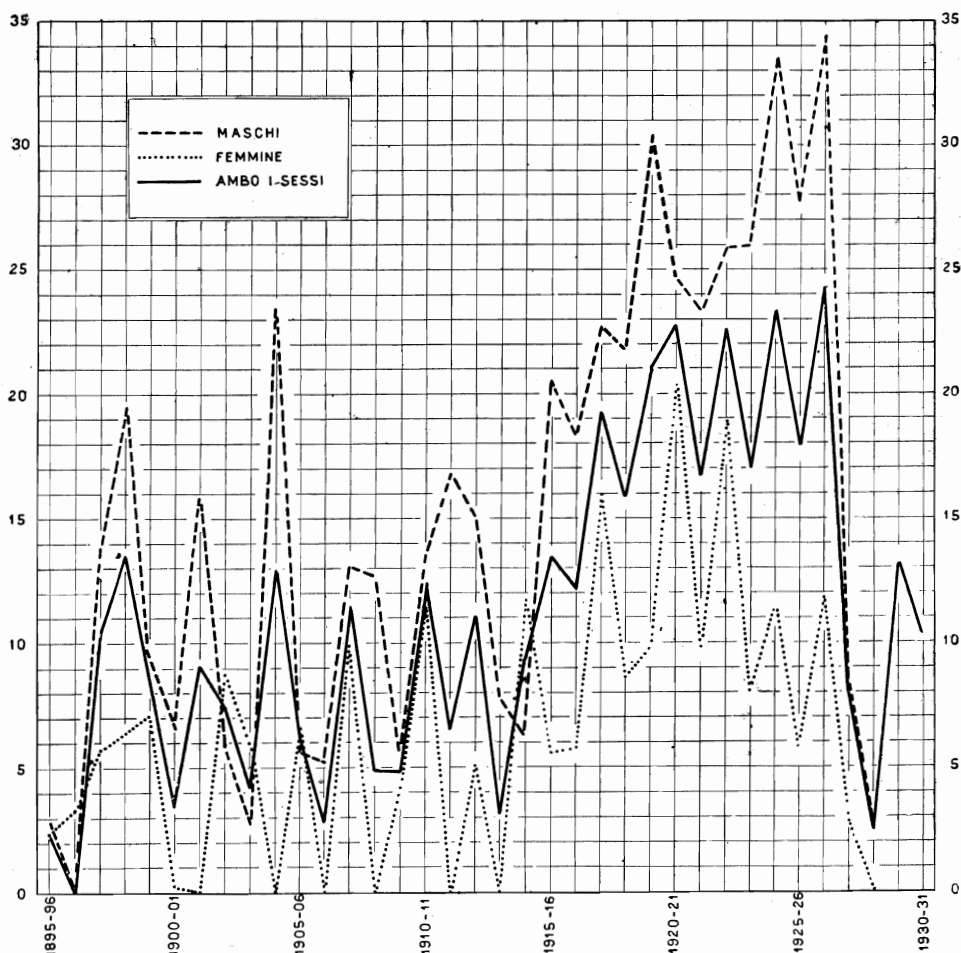
Distinguendo, come sempre abbiamo fatto, l'andamento che la terna delle spezzate presenta nel periodo prebellico, da quello del quindicennio successivo, e limitando le nostre considerazioni al comportamento delle due spezzate dei maschi e delle femmine, tra le quali costantemente si mantiene quella dei due sessi complessivamente, scendiamo all'analisi di qualcuna delle molteplici influenze che quell'andamento possono aver impresso.

Vediamo in primo luogo che ad intervalli sempre più ristretti le percentuali delle ritardate denunce delle femmine scendono al valore zero, anzi, per quanto solo formalmente, a valori addirittura negativi, segno evidente che per il sesso in questione in trascurabile misura si presenta questo fenomeno.

Ciò è perfettamente logico: il substrato di vanità insito nella natura di questo fenomeno mal si concilia con le dure condizioni fatte laggiù alla donna, dall'adolescenza alla più tarda età educata alla severa legge del lavoro.

Diagr. XIV.

BASILICATA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Spesso con andamento antitetico alle percentuali femminili, quelle dei maschi ci presentano il comportamento caratteristico messo in evidenza dal diagramma.

Ognuno dei quattro quinquenni prebellici si contraddistingue da cuspidi che ove si abbia mente ai moderati valori che sono alle loro basi meravigliano per il loro cospicuo elevarsi.

Infatti mentre in corrispondenza all'ascissa 1896-97 si ha una percentuale nulla di ritardate denunce maschili, poco oltre e cioè al 1898-99 quelle percentuali raggiungono la quota 19,51: col 1900-01 esse ritornano al modesto valore di 6,59.

Certamente le più volte invocate ragioni di indole psicologica debbono aver avuto la loro parte nello spostare all'ultimo anno del vecchio secolo il forte contingente di maschi indicato dalle riportate percentuali.

Il censimento del febbraio 1901 non è a sua volta estraneo nel ricondurre il fenomeno al non eccessivo valore che contraddistingue il passaggio dal primo al secondo quinquennio.

Più ricco ancora di notevoli oscillazioni si presenta il quinquennio che segna l'inizio del nuovo secolo.

Due cuspidi: la prima nel 1901-02 con apice 15,75, la seconda, predominante su tutto il periodo prebellico, con 23,38 in corrispondenza all'ascissa 1904-05.

Tra le due cuspidi si sprofonda il minimo dello stesso periodo con 2,73 all'ascissa 1903-04.

Ponendo mente all'ascissa sopra la quale si innalza il massimo delle percentuali che stiamo analizzando, spontaneo ne sorge il pensiero di riconnetterlo all'attrazione, dagli statistici più volte constatata, delle cifre rotonde.

Se non che, pur non escludendo tale favore per simili cifre, ci sembra azzardato, per il Compartimento qui studiato riferire ad esso soltanto il cospicuo ammontare di quella percentuale.

Uno sguardo alle percentuali corrispondenti ad altre cifre rotonde vale a convincerci che le dette riserve non peccano di eccessiva prudenza.

La consistenza delle percentuali stesse in corrispondenza all'ascissa 1911-12 nella quale di nuovo raggiungono la quota 16,78, dopo una precedente depressione, ed in corrispondenza alla successiva ascissa, indica chiaramente quanto il noto intervento della magistratura in quel torno di tempo, sia passato totalmente inosservato in questo Compartimento.

Col sopraggiungere del periodo bellico, ambo le spezzate dei maschi e delle femmine assumono deciso andamento ascensionale non interrotto nel periodo postbellico nel quale anzi assume netto carattere di anormale sviluppo.

Infatti col 1919-20 le percentuali delle denunce maschili si dispongono alla non prima toccata quota di 30,36 dalla quale, attraverso la spiegabile depressione del 1921-22, originata evidentemente da cause attinenti al censimento, risalgono alla più alta meta di 33,52 nel 1924-25 per toccare infine l'apice di tutto il trentacinquennio con 34,40 in corrispondenza all'ascissa 1926-27.

Sul complesso dei fatti che al tratteggiato andamento delle percentuali, sintomo non dubbio del ridestarsi e rin vigorirsi del fenomeno di ritardare le denunce dei maschi, hanno porto valido contributo, non ci sembra opportuno indugiarci onde non ripetere cose ormai replicate volte lumeggiate.

Come è stato osservato, l'estendersi del fenomeno dei maschi alle femmine, trova la sua ragion d'essere in motivi di imitazione.

Divenuto generale e relativamente intenso il costume di ritardare ad arte le denunce dei nati appartenenti al sesso forte, era naturale che per l'anzidetta ragione, esso acquistasse forma e consistenza anche per le femmine.

Onde non ci stupisce di vedere che anche per la Basilicata nel decennio 1915-25 il sesso debole entra con un certo rilievo in conto nel determinare la consistenza del fenomeno in tutto il Compartimento.

Già al 1917-18 le percentuali femminili raggiungevano la quota 15,89: con anticipo sui maschi toccavano il massimo 20,36 in corrispondenza all'ascissa 1920-21 e, attraverso l'analoga depressione constatata per i maschi nel 1921-22, risalgono col 1922-23 alla quota 18,84.

Dopo tale anno quelle percentuali ridiscendono rapidamente tanto che l'ascissa 1926-27, sede di massimo pei maschi, è contrassegnata per le femmine dal valore 11,78.

L'intervento vigoroso ed illuminato dell'Istituto Centrale di Statistica trova riscontro immediato nelle cifre che segnano le percentuali dei due sessi al 1928-29: pei maschi siamo a 2,79, per le false denunce femminili a zero!

La spezzata dei due sessi complessivamente considerati, malgrado la lieve ripresa che la riconduce a 13,21 nel 1929-30, indica col succes-

sivo accenno a declinare, che questo fenomeno va rientrando rapidamente nella fase normale del periodo prebellico: cioè a valori pressochè nulli per le femmine ed a moderate percentuali pei maschi.

PUGLIE.

1. — In ordine alla intensità con cui il costume di denunciare indebitamente nati in gennaio i bambini venuti alla luce nel mese precedente, vi si palesa, le Puglie per molti aspetti tengono un primato forse non conteso dalla stessa Sicilia.

Non è nostro compito tratteggiare le particolari condizioni demografiche sociali ed economiche che in questo Compartimento hanno avuto peso nell'imprimere al fenomeno oggetto delle nostre indagini, l'andamento peculiare che queste rendono palese.

Tuttavia non resteremo dal ricordare la secolare lotta che contrassegna il progredire dell'agricoltura di quella terra.

Si capisce come alla penosa opera fossero presto consacrate le braccia del maggior numero possibile dei componenti della famiglia (1).

Ove poi si consideri che il giovane contadino pugliese ritornato dal reggimento, per vecchia consuetudine pensa a costituirsi senz'altro una famiglia e fare a sè, non sembrerà esagerato l'affermare che il ricordato generale movente trova qui propizio punto di applicazione.

Rispetto alle condizioni demografiche è stato replicatamente posto in rilievo in molteplici, pregevoli lavori, un fenomeno che per le Puglie assurge al carattere di spiccata tipicità: l'agglomeramento o addensamento della popolazione rurale in grossi centri: ora tale fatto non è senza un qualche influsso ai fini delle falsificazioni nelle date di nascita.

La relativa facilità con cui un lieto evento può passare inavvertito per l'accennata circostanza, diventa naturale alleata del desiderio di procrastinarne la denuncia.

(1) La scuola — scriveva il relatore, per questo Compartimento, della più volte citata Inchiesta — in generale non è frequentata nelle Puglie che da una parte soltanto dei fanciulli che ne avrebbero il dovere. Il numero poi dei figlioli dei contadini che la frequentano è ancora più esiguo, distratti come sono per gran parte dell'anno dai lavori dei campi. [*Inchiesta...* Vol. III, Tomo II, p. 20].

Il fenomeno dell'emigrazione effetto delle non liete condizioni economiche deve segnare pur esso un non lieve contributo negli spostamenti delle nascite: le più volte ricordate relazioni dei Procuratori del Re di esso ne fanno esplicita menzione per vari centri del Compartimento in esame.

2. — L'osservazione generale con cui si inizia l'analisi di questo Compartimento, trova indiscutibile appoggio dall'esame dei risultati che il calcolo delle false denunce per quinquennio ne ha dato di ricavare.

Le cifre della tavola IV mostrano quanto nel movimento delle percentuali di nascite decembrili indebitamente dichiarate in gennaio, vi sia di peculiare per le Puglie.

In primo luogo i cospicui valori di quelle percentuali indicano che il costume è esteso ad un più largo strato della popolazione; certamente il movente speciale degli studi deve qui far presa sulle classi abbienti, notoriamente ambiziose di aver un figlio istruito.

In secondo luogo — analogamente a quanto si è visto per la Sicilia e per altri Compartimenti — è manifesta anche qui la fortissima concordanza fra le due serie di percentuali maschili e femminili cui si associa la serie per ambo i sessi.

Se non che il minore scarto fra le intensità delle percentuali delle femmine e quelle dei maschi, nel generale rapporto di 1 a 2, da una parte, e la palese maggiore sensibilità della serie di ambo i sessi alle variazioni della serie delle percentuali femminili, dall'altra, mostrano non meno esplicitamente che nelle Puglie non troppo sparuto deve essere il contingente femminile che va ad ingrossare le file dei nati nel gennaio del nuovo anno.

Le percentuali delle false denunce maschili dal notevole valore di 27,25 nel primo quinquennio 1895-900 cui rimontano le nostre indagini, ascendono in quello successivo al valore 33,58: nel quinquennio 1906-10 toccano la quota 34,15 — che segna il culmine di tutto il periodo prebellico — per ricadere nel 1910-15 al valore 33,16.

Col sopraggiungere del conflitto mondiale anche nelle Puglie si accelera il ritmo non smorzato, anzi acuitizzato dagli avvenimenti ulteriori.

Pertanto quelle percentuali lasciano la quota intorno alla quale

da tre lustri erano assise, salgono a 43,29 nel 1915-20 e giungono a toccare la quota culminante di 50,80 nel quinquennio successivo.

Collo scarto nei valori della intensità — che si è detto — le percentuali femminili seguono ove più ove meno, le vicissitudini di quelle dei maschi or ora analizzate.

Dal valore 10,67 all'inizio del periodo esaminato, ascendono, come i maschi, nel quinquennio 1905-10 al valore 17,04 massimo del periodo prebellico: dopo una non notevole depressione sino a 15,32, subita nel successivo quinquennio, riprendono, invero con meno decisivo andamento dell'altro sesso, il moto ascensionale per passare a 21,44 nel 1915-20 ed infine assidersi al massimo 26,84 nel quinquennio 1920-25.

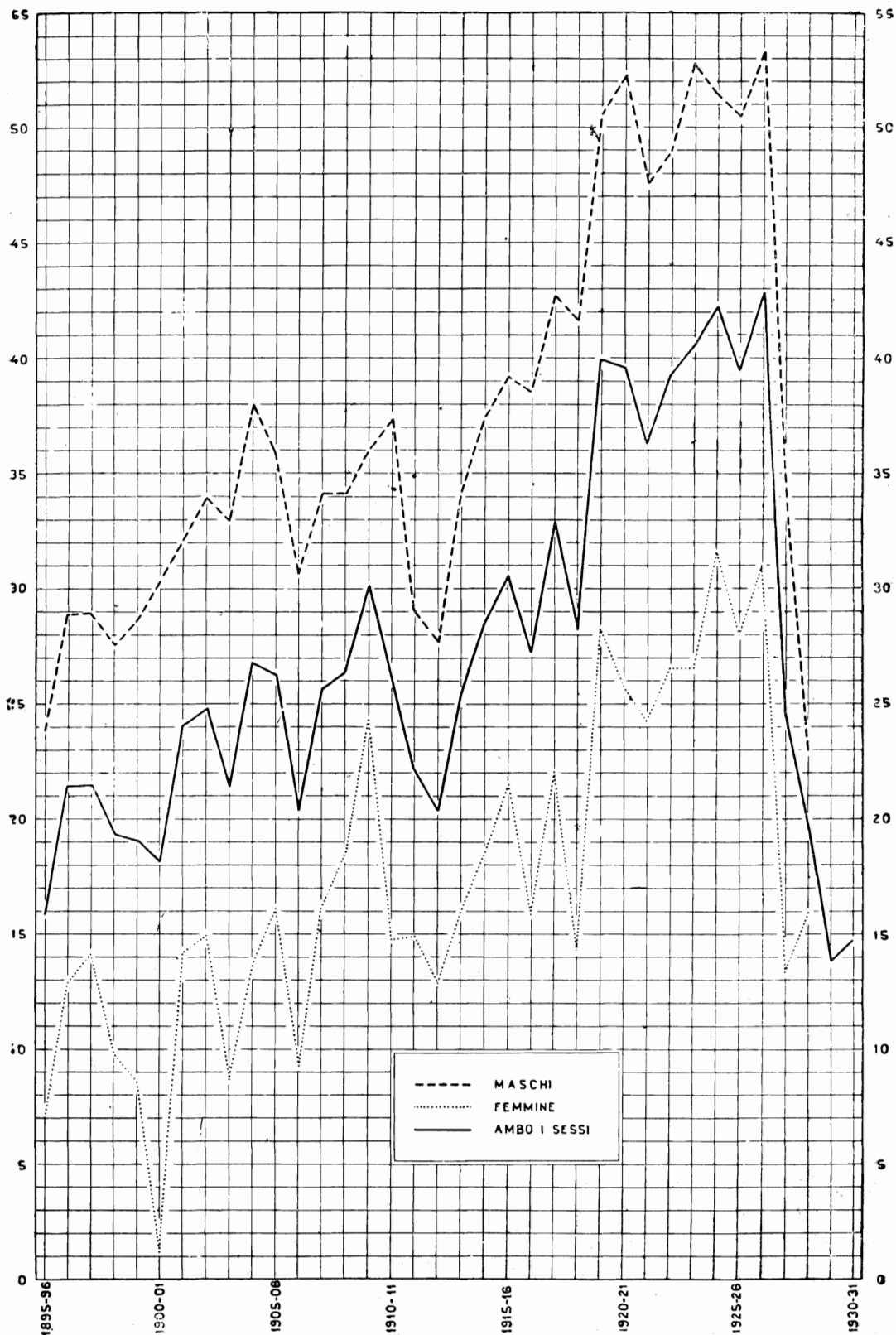
Le percentuali di ambo i sessi che i dati hanno consentito di estendere — come già si è detto — fino all'ultimo quinquennio 1925-30, rendono in forma precisa un fatto di grande rilievo, ove si ponga attenzione alle due componenti di cui quelle percentuali rispecchiano globalmente l'andamento. La discesa di quelle percentuali al valore 27,87 di poco superiore a quello raggiunto nell'ultimo quinquennio prebellico indica chiaramente come i noti provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica abbiano finito per aver ragione del malcostume.

4. — Seguendo lo schema logico propostoci veniamo ora ad analizzare — sempre nei limiti che la natura delle indagini abbracciate impongono — i fatti più salienti che, a nostro avviso, nel volgere dei singoli anni possono aver contribuito ad imprimere al fenomeno delle denunce ritardate particolare fisionomia nel compartimento di cui ci occupiamo.

I dati delle tabelle XI-XIII che riassumono le medie dei risultati ottenuti coi due metodi A e B ed il diagr. XV che di quei dati ne svela all'occhio il dinamismo ci permettono di discriminare l'influenza di alcuni fra i molti fatti coagenti che meriterebbero di essere considerati.

L'accennato cospicuo peso che le denunce ritardate delle femmine assume in questo compartimento, a varie riprese si fa sentire con effetti non proprio concordanti con le denunce dell'altro sesso, — quasi a denotare un comportamento autonomo per quanto sostanzialmente concomitante a quello delle denunce dei maschi — e tale che bene spesso nel suo verso trae l'effetto globale delle denunce ritardate per ambo i sessi complessivamente.

PUGLIE. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Le tre spezzate che attraverso le molteplici oscillazioni porgono la fedele immagine del fenomeno, sin dalle origini ci si presentano con tendenze spiccatamente espansivistiche; dal valore 23,92 del 1895-96 ascendono, i maschi, a 28,77 poco al disotto del massimo valore del quinquennio che segna la fine del secolo; dal canto loro le percentuali femminili dal modesto valore 7,09 puntano al 12,87 anch'esse al disotto del massimo di quel quinquennio.

Tra le due spezzate, con analogo andamento si dispone quella per ambo i sessi.

Ove si rivada alle vicende politico-sociali del nostro Paese in quel torno di tempo, e si rifletta alle speciali cause che per l'Italia meridionale in genere si sono prospettate quale origine prima del fenomeno, risulta subito delineato pei maschi la molla che deve aver spinto per quel verso i valori delle percentuali.

Sono infatti troppo note le nostre vicende coloniali del tempo: i rovesci che per un momento le oscurarono ed i sacrifici di sangue che costarono, perchè sia necessario indugiarsi: tutto ciò, coi richiami di classi sotto le armi che seguirono, non poteva non riattivare un costume in terreno già propizio al suo svilupparsi.

Contrariamente a quanto si è notato per altri compartimenti, l'inizio del secolo XX non si presenta colle circostanze che ne autorizzano particolari illazioni: le percentuali delle ritardate denunce maschili in nulla risentono nelle Puglie gli influssi di quei fatti cui si è avuto occasione di accennare: nè effetti psicologici del censimento che doveva aver luogo nel febbraio del 1901, nè motivi sentimentali per l'anno che dava principio al secolo, valsero a trattenere nel dicembre del 1900, un maggior numero di maschi.

Profondamente diverso invece, come il diagramma mostra, si presenta in tali anni il tratto di spezzata delle percentuali femminili: l'infimo valore da queste toccato 1,55 nel mentre conferma quanto sopra si è detto a proposito del diverso decorrere del fenomeno pei due sessi, ne fa pensare che per il sesso debole i sopradetti motivi — specialmente l'ultimo — debbano aver avuto inusitato peso.

Comunque, i risultati delle nostre indagini segnano, in corrispondenza all'ascissa 1900-01 per le percentuali femminili il minimo valore di tutto il trentacinquennio e per le percentuali di ambo i sessi una significativa caduta al valore 18,11 che è quanto dire di appena tre punti al disopra del valore che esse segnavano all'inizio del periodo.

Proseguendo oltre, all'attento osservatore non possono sfuggire e per la loro intrinseca acutezza e per la concomitante circostanza delle ascisse che loro sottostanno, le notevoli quote raggiunte dalle percentuali dei due sessi singolarmente considerati, in corrispondenza agli anni 1904-05 e 1909-10.

Nella prima di codeste ascisse le percentuali dei maschi ascendono al cospicuo valore di 37,86 non sorpassato da altri del periodo prebellico, quelle delle femmine, pur non segnando un culmine salgono al valore 13,72 guadagnando cinque punti sulla quota dell'anno avanti, mentre quelle pei due sessi insieme rivelano nel comportamento il maggior peso delle percentuali maschili.

Analoghe condizioni si ripetono in corrispondenza alla seconda di quelle ascisse, salvo la circostanza dell'inversione nella intensità degli effetti che qui hanno spiccata prevalenza nelle percentuali femminili salite al valore 24,33 predominante su tutto il periodo prebellico, trascinando di conseguenza quelle dei due sessi combinati al valore 30; cioè alle più alte quote dello stesso periodo.

Queste due circostanze singolari, spontaneamente ci richiamano alla ben nota suggestiva attrazione delle cosiddette cifre rotonde. Non crediamo opportuno insistervi: ne basti d'averlo segnalato quale plausibile spiegazione del caratteristico comportamento, che le ascisse rotonde che seguono nel grafico non smentiscono punto.

Gli effetti psicologici delle operazioni del censimento del 1911 e, più, quelli nati dall'azione di prevenzione e di repressione svolta dalla magistratura sul finire del 1911 e nel corso del 1912, lasciano visibile traccia nelle percentuali delle denunce ritardate dal dicembre di quei due anni al gennaio successivo.

Ed infatti all'ascissa 1912-13 corrispondono valori notevolmente moderati per i maschi come per le femmine: per quelli le percentuali scendono a 27,69 per l'altro sesso si abbassano a 12,89 mentre le percentuali dei due sessi complessivamente trascinati dai due concordi movimenti delle componenti si dispongono alla quota di 20,29.

Senonchè, anche per le Puglie, l'opera volonterosa e qualche volta giustamente severa della magistratura, non corroborata da ulteriori permanenti provvedimenti nel campo legislativo, non doveva nè poteva conservare nel tempo la sua efficacia.

Onde non reca meraviglia che già alla vigilia dei primi rumori di guerra, quelle percentuali riprendono il loro pertinace moto ascendente.

Dai valori anzidetti, gli spostamenti delle nascite maschili dal dicembre al gennaio salgono alla vertiginosa vetta di 52,17 nel 1920-21 e rimangono in questo intorno negli anni successivi: col 1926-27 si spingono infine alla quota 53,16 che rappresenta il massimo culmine del trentacinquennio.

Per le femmine i tre più cospicui culmini negli anni considerati si dispongono successivamente in corrispondenza alla ascissa 1919-20 alla quota di 28,20; in corrispondenza alla ascissa 1924-25 alla quota 31,52, massima di tutto il periodo abbracciato dalle nostre indagini ed infine ad un valore poco più sotto, cioè a 31,03 nel 1926-27.

La spezzata dei due sessi combinati segue nel moto ascensionale le due precedentemente considerate: delle tre cospicue cuspidi che a somiglianza di quelle già viste segnano le fasi di massima ascensione: le due prime si alzano ai valori 39,93 e 40,53 in corrispondenza alle analoghe ascisse delle femmine, la terza che segna il massimo assoluto del periodo con 42,54 si asside in corrispondenza alla comune ascissa del 1926-27.

Inutile cosa sarebbe ripetere quanto la guerra colle conseguenze economiche che arreca e gli effetti psicologici che determina abbia contribuito a trasformare la già cospicua attitudine potenziale a prosperare, nelle Puglie posseduto dal fenomeno studiato, in irrefrenabile corsa verso le più audaci mète.

Vale la pena di segnalare dall'altro canto, le concordi inflessioni che la terna della spezzata presenta in corrispondenza alle ascisse 1921-1922 e 1925-26 che ne richiamano ai due ben noti fatti più volte accennati e che i numeri che contrassegnano le ascisse ci dispensano dal ripetere qui. Il repentino crollo infine che i dati delle tabelle e le linee del diagramma rendono palese confermano anche per il compartimento considerato l'opera sagace e perseverante che l'Istituto Centrale di Statistica per volere del suo Presidente non ha esitato a svolgere onde svelere delle radici il malcostume.

I nostri risultati parlano senza aprir loro la bocca: le percentuali maschili cadono nel 1928-29 alla infima quota di 22,87 non mai toccata in tutto il trentacinquennio, quelle delle femmine a 15,90 sostanzial-

mente non molto diverso in ordine di grandezza dalle percentuali del lontano quinquennio 1900-05.

Gli ulteriori valori delle percentuali di ambo i sessi, discesi a loro volta alla infima quota 13,81 nel 1929-30, non mai toccata in tutto il periodo esaminato, confermano la gravità del colpo inferto alla non lodevole abitudine dal nostro Istituto Centrale di Statistica.

4. — Scendendo a considerare la distribuzione del costume nelle tre vecchie provincie del Compartimento in esame, l'incontrastato primato della provincia di Bari, seguita a spesso notevole distanza e, per ordine di intensità, da quella di Foggia e di Lecce non apparisce dubbio.

Ponendo mente alla tab. XVII che riporta le percentuali delle ritardate denuncie in queste circoscrizioni nei diversi quinquenni vediamo che in tutte e tre quelle provincie le percentuali maschili che nel quinquennio 1895-900 erano rispettivamente di 36,20 per Bari, di 25,68 per Foggia e di 16,73 per la Provincia di Lecce, ascendono al massimo prebellico con 47,44 e 25,97 le due prime, nel quinquennio 1905-10, e con 26,52 nel 1910-15 la terza.

Per ambo i sessi insieme, in corrispondenza agli ora detti quinquenni e con lo stesso ordine nelle provincie, si dispongono i valori minimi e massimi assunti dalle percentuali: quelli a 26,06 per Bari ed a 17,04 e 11,44 ordinatamente per Foggia e Lecce; le più alte percentuali prebelliche sono invece 35,23 e 20,27 per le due provincie di Bari e Foggia nel quinquennio 1905-10, e 19,41 nel quinquennio successivo per la provincia di Lecce.

L'ascendere senza misura di tutte le percentuali nel periodo bellico e, più in quello postbellico, rende più evidente l'accennato ordine che nei confronti del costume da noi studiato distingue le tre provincie.

Nel quinquennio 1920-25 le percentuali delle ritardate denuncie maschili ascendono in provincia di Bari a ben 61,72 in quella di Foggia a 46,74 ed infine a 39,48 in provincia di Lecce.

Per l'altro sesso nello stesso quinquennio le percentuali delle denuncie procrastinate si dispongono a 33,70 per Bari ed ai valori 21,72 e 20,96 per Lecce e Foggia.

Nel loro complesso — pei due sessi insieme — quelle percentuali ascendevano a 48,64 per la provincia di Bari, a 34,89 per quella di Foggia ed a 30,72 per Lecce.

Nell'ulteriore quinquennio 1925-30 cui i dati consentono di prolungare la serie di queste ultime percentuali troviamo che in provincia di Bari queste sono discese a 31,12, in quella di Lecce a 28,51 ed a 25,62 in provincia di Foggia.

Tenendo conto di queste e delle più sopra riportate percentuali, è facile riconoscere come la varia misura con cui le dette percentuali palesano il loro regresso, rispecchia gli effetti sortiti dall'opera normalizzatrice dell'Istituto.

Uno sguardo alle tab. XXIV-XXVI che riportano i valori raggiunti dall'intensità del costume nei singoli anni, ed ai diagr. XVI-XVIII che di quelli danno la rappresentazione giova a meglio comprendere le proporzioni assunte dal malcontento ed in pari tempo dà ragione della tempestività della accennata azione del nostro Istituto Centrale di Statistica.

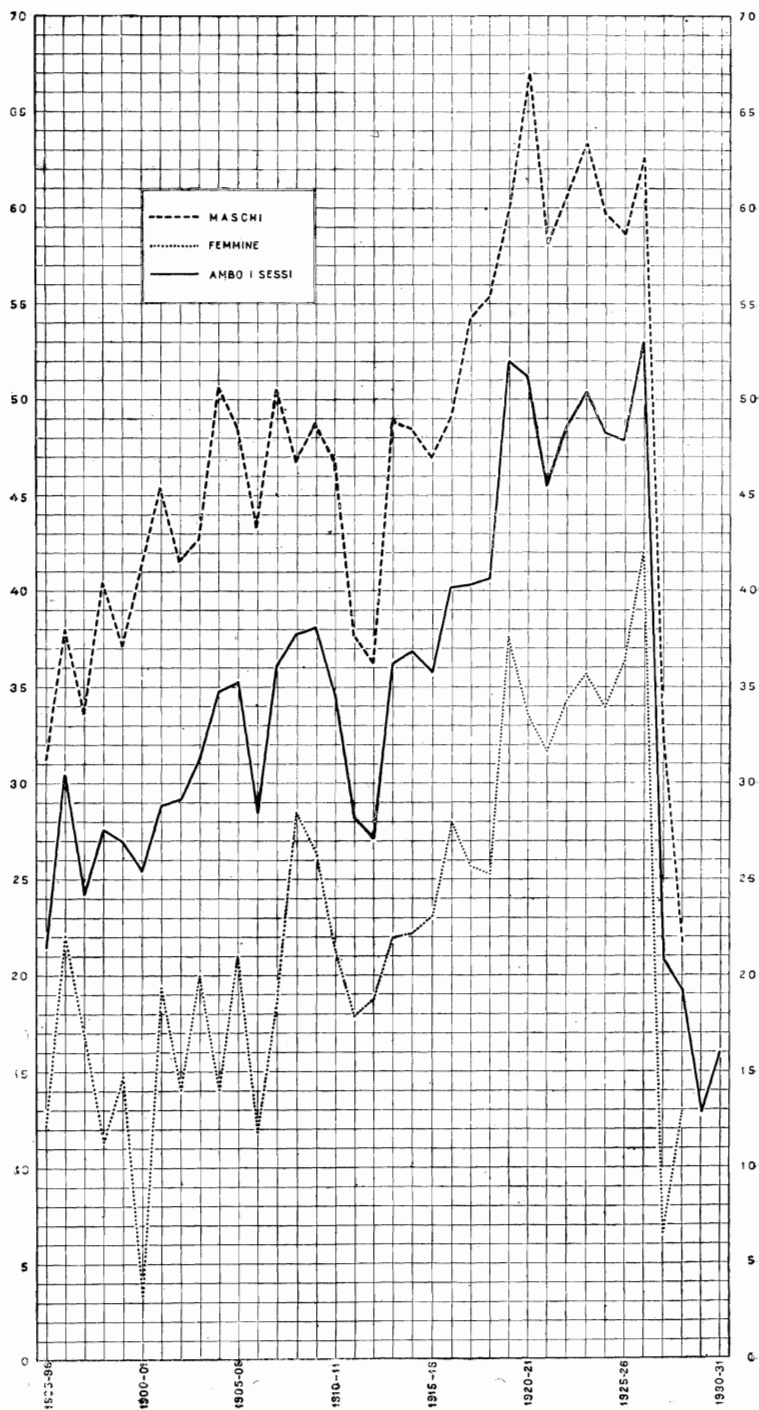
In provincia di Bari fin dal 1920-21 quelle percentuali avevano raggiunto, pei maschi, il valore culminante di 66,90 e nel 1926-27 ancora restavano non eccessivamente discoste da tale altissima quota risultando di 62,57.

Per la provincia di Foggia le dette percentuali maschili avevano raggiunto il massimo con 51,70 nel 1923-24 e restavano ancora a 48,31 in corrispondenza all'ascissa 1926-27.

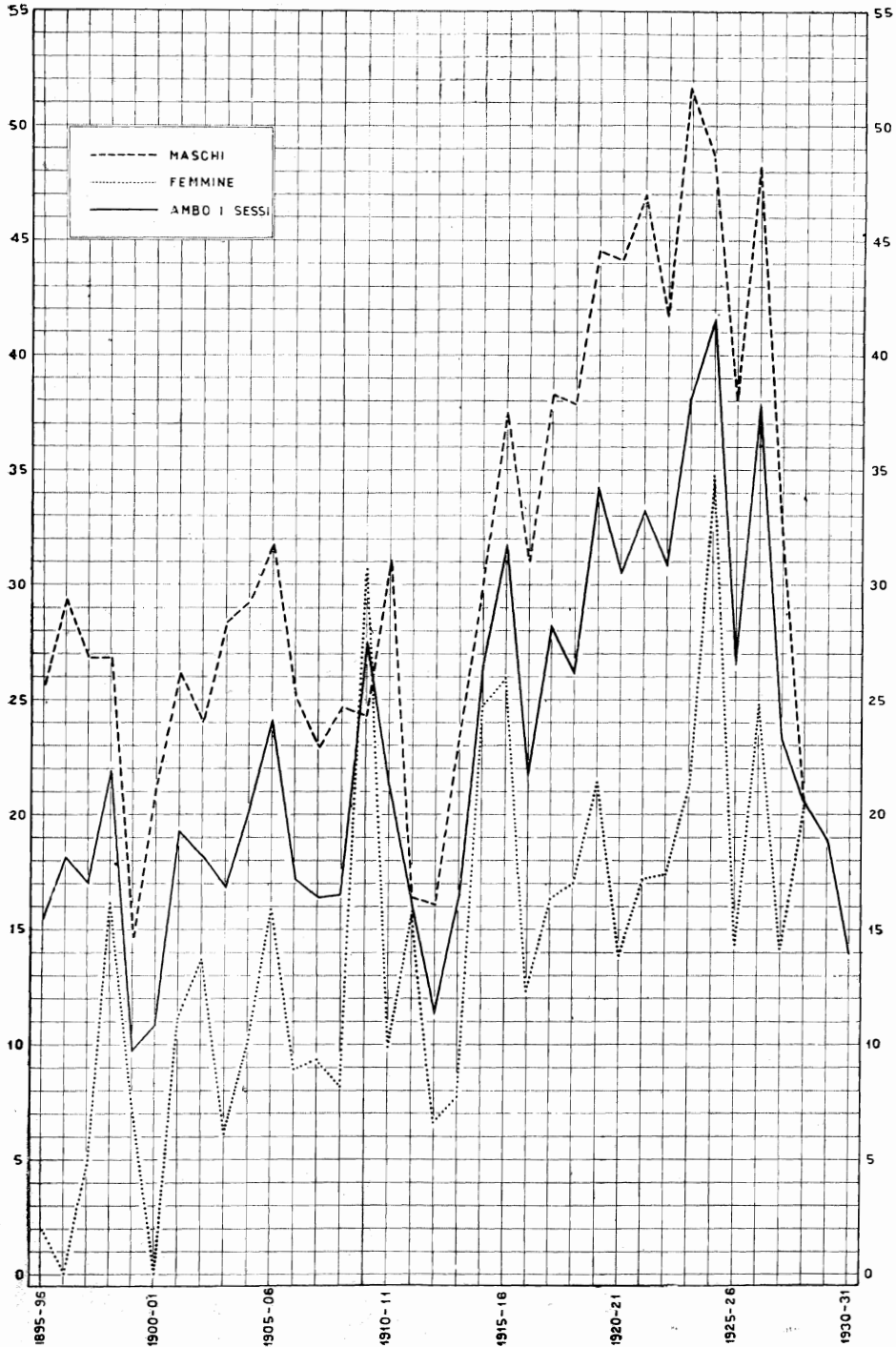
L'altra provincia toccava la più alta quota con 46,21 nel 1925-26. In corrispondenza al 1928-29 dagli ora detti valori queste percentuali erano precipitate a 31,23 per Lecce, a 21,62 per Bari ed a 20,59 per Foggia.

Analogo ritorno verso più modeste quote denotano le percentuali dei due sessi insieme considerati: per la provincia di Bari da 52,89 nel 1926-27 scendono a 16,01 nel 1930-31, per la provincia di Foggia da 41,39 nel 1924-25 e 37,58 nel 1926-27 passano a 13,86; da 37,80 nel 1924-25 e 31,45 nel 1926-27 in provincia di Lecce, discendono a 13,39 sempre in corrispondenza all'ultima ascissa 1930-31.

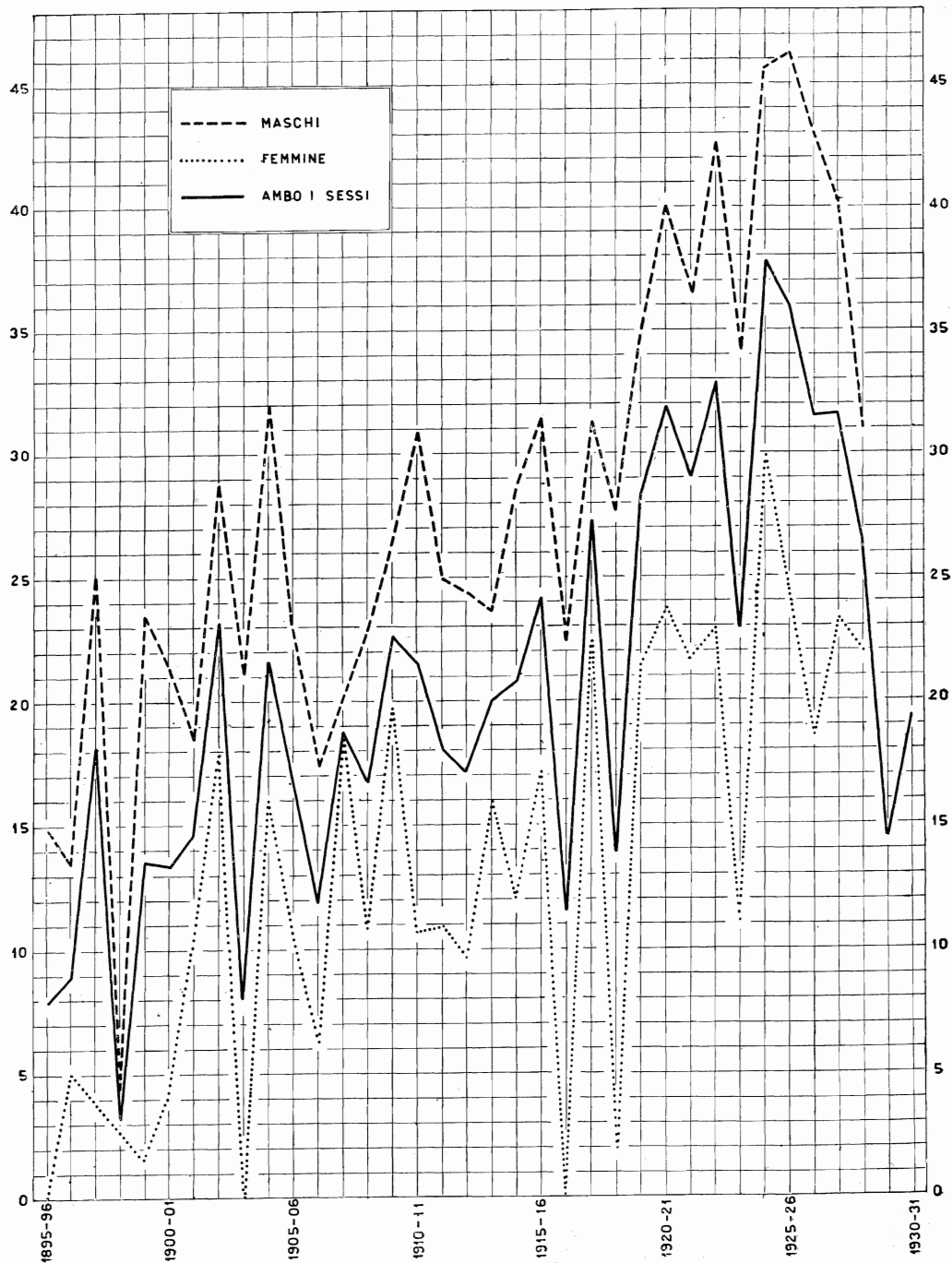
PROVINCIA DI BARI. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI FOGGIA. — Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.



PROVINCIA DI LECCE, — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



CAMPANIA.

I. — Tra i compartimenti dell'Italia Meridionale, questo che ora passiamo a esaminare, ha occupato dai tempi più remoti, un posto certamente preminente.

Attività agricola ed industriale qui trovano il loro connubio: quella in tutte le provincie che costituiscono il Compartimento, col regime prevalentemente della piccola proprietà e delle colture intensive o specializzate; la industria fiorisce specie nelle località litoranee in tutte le sue multiformi manifestazioni che qui non è il luogo di enumerare, tanto esse sono note.

Si capisce come in tale fervore di opere per le quali non sempre adeguati mezzi meccanici progrediti sono messi in atto, necessaria si renda l'opera di un maggiore numero possibile di braccia non mercenarie (1).

Da tale necessità al favore che il costume di procrastinare le denunce soprattutto maschili, doveva godere presso quelle popolazioni breve apparisce il passo.

Risulta da quanto si è detto che per la Campania il movente classico delle denunce ritardate: assicurarsi un anno di più di lavoro utile dei figli prima del servizio militare — è quello che principalmente deve essere considerato quale fomite del costume indagato.

Il fatto notorio che anche la gioventù rurale di questo Compartimento non appena adempiuti agli obblighi di leva lascia la casa paterna per costituirsi famiglia a parte, corrobora la nostra illazione.

2. — Prendiamo, come sempre, le mosse nella nostra analisi dall'esame dei risultati ottenuti nei diversi quinquenni succedutisi dal

(1) La Campania — scrive il Bordiga, relatore per questo Compartimento delle più volte citata inchiesta — utilizza il lavoro dei ragazzi sotto i 15 anni più della media del Regno. [*Inchiesta...* Vol. IV, Tomo I, p. 33 e p. 456].

La inferiorità fisica degli agricoltori e più specialmente dei lavoratori e dei contadini, rispetto alle altre classi sociali di questo Compartimento — conseguenza del precoce sfruttamento dei fanciulli e degli adolescenti nei rudi lavori dei campi quivi compiuto — venne già messa in rilievo da noti studi di antropometria militare. [R. LIVI: *Antropometria militare*, 1896, parte I, p. 416].

1895 ad oggi. I dati della tab. IV ci rendono manifesto il cospicuo svolgimento che il fenomeno in esame ha presentato in questo compartimento.

In primo luogo anche qui va posta in rilievo la fortissima concordanza fra le graduatorie delle intensità di ambedue le serie delle percentuali maschili e femminili solo attenuata dalla invero non importante inversione nel secondo quinquennio.

In secondo luogo il notevole generale scarto fra la intensità di quelle percentuali stesse conferma la preponderanza del ricordato movente rispetto ad altri di ordine psicologico od etico-religioso che per loro natura dovrebbero valere anche per le femmine.

Come si vede, nei quattro quinquenni prebellici le percentuali delle ritardate denunce maschili, pur tenendosi ad un generale livello che pongono questo Compartimento al quarto posto nel Regno, restano pressochè contenute nelle loro variazioni entro lo scarto di poco più di due punti.

Dal valore 12,93 nel quinquennio 1895-900 esse ascendono, infatti, a 15,77 nel quinquennio 1905-10 per discendere alla di poco più bassa quota 15,70 in quello successivo.

Per le femmine — ove si eccettui la non rilevante depressione del quinquennio 1900-05, gli scarti fra i valori nei diversi quinquenni si palesano ancor meno discosti: da 6,24 nel primo, culminano a 7,05 nel quinquennio 1905-10 per ridiscendere a 7,03 nel quinquennio precedente alla conflagrazione mondiale.

A tale regime pressochè di equilibrio stabile per le femmine e di moderatissima tendenza ascensionale pei maschi, distrutto al primo rumore di guerra, subentra la solita fase di febbrile ed irruente ascesa decennale già altrove constatata.

Con rapido salto le percentuali maschili raddoppiano quasi la loro intensità fino a giungere al valore 27,92 nel quinquennio 1915-20 ed infine a 35,66 che è quanto dire al loro massimo nel quinquennio seguente.

Per l'altro sesso le percentuali segnalano un non minore risveglio: anch'esse raddoppiando il loro valore salgono prima a 14,12 ed infine giungono a toccare la più alta quota 19,12 in corrispondenza agli analoghi quinquenni indicati pei maschi.

La misera discesa che le percentuali dei due sessi insieme conside-

rati subiscono nel quinquennio più a noi vicino 1925-30 e cioè dalla quota 27,78 toccata in quello precedente a 26,74 sta a denotare che anche nella Campania le precise disposizioni impartite dall'Istituto Centrale di Statistica piccolo, per non dire quasi niun sintomo di rescipiscenza hanno prodotto in ordine allo scopo loro.

3. — Passando a esaminare il decorso del fenomeno nei singoli anni (tav. XI-XIII), la già constatata inerzia delle cifre che lo traducono in termini quantitativi trova riscontro nell'andamento presentato dal diagramma XIX in corrispondenza al periodo prebellico per cui valeva quella constatazione.

Una leggera inflessione contrassegna il finire del secolo XIX ed il sorgere del nuovo: le percentuali maschili si abbassano infatti nel 1900-01 al più piccolo valore del trentacinquennio con 11,04 mentre le femmine alla stessa ascissa segnano 5,41, interrompendo quasi il loro moto discendente per riguadagnare pochi punti rispetto all'anno precedente.

E' ovvio che il censimento del febbraio 1901 non fu estraneo a tale comportamento per quanto, come risulta dalle cifre riportate, non troppo pronunciata se ne manifestasse l'azione psicologica.

In ordine alla seconda e più notevole deflessione del 1912-13 come i dati delle tabelle rendono palese ed il grafico mostra, l'intervento della magistratura valse a far ripiegare a più modeste cifre la consistenza del fenomeno in esame.

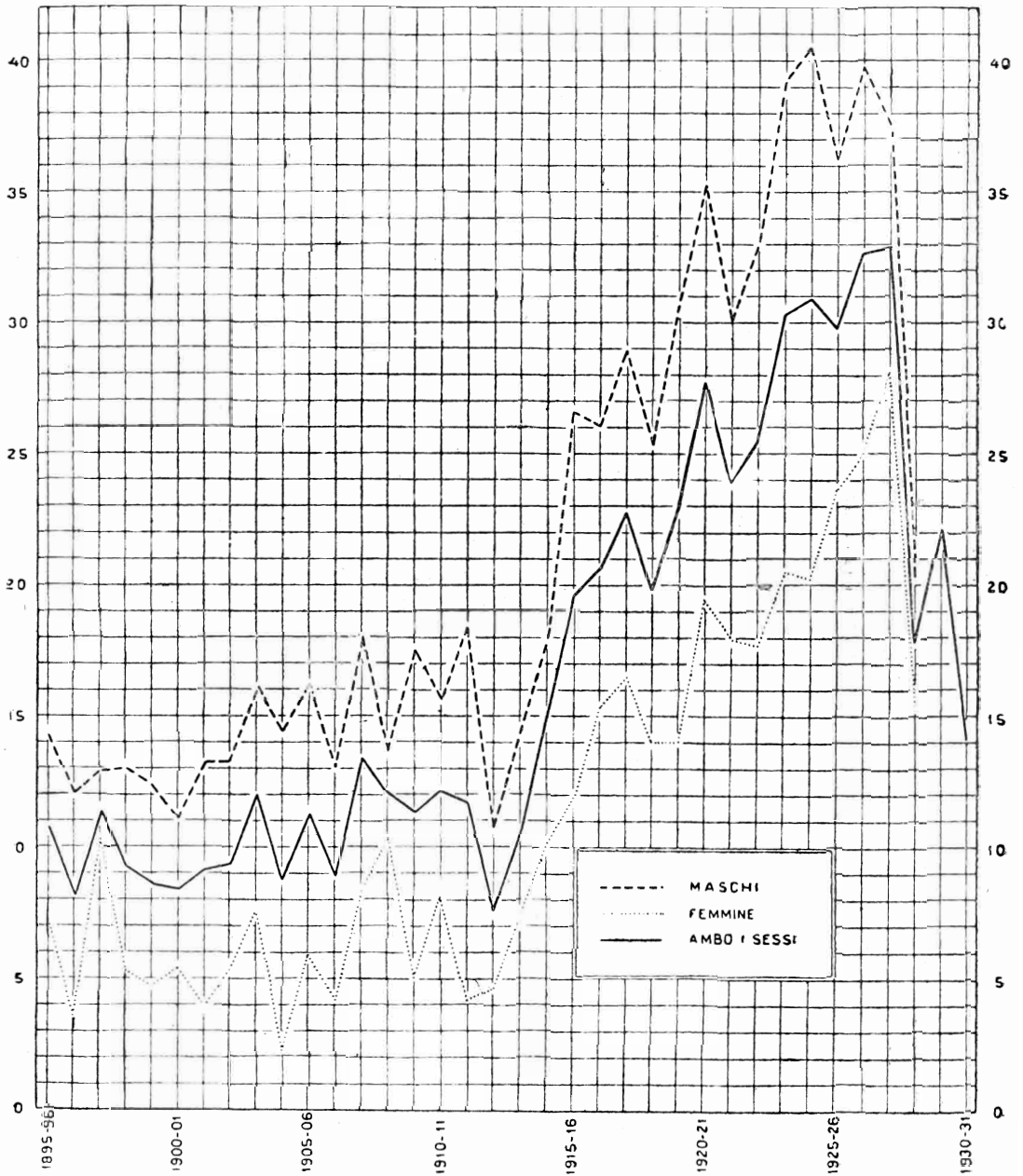
Infatti in corrispondenza alla detta ascissa le percentuali delle ritardate denunce maschili discendono al minimo valore del trentacinquennio con 10,81.

Per l'altro sesso quell'effetto, per quanto meno marcato e già manifesto nel 1911-12 cioè all'inizio dell'intervento accennato in cui esse si abbassano al valore 4,22, fa sì che quelle percentuali rimangano a 4,60.

Evidentemente il minor interesse nel procrastinare le denunce delle femmine più facilmente doveva cedere al rischio che la frode importava mentre solo la minaccia di ulteriori più gravi misure doveva agire nei riguardi delle denunce ritardate dei maschi.

L'immediatezza di quegli effetti per le femmine in confronto ai maschi resta dunque pienamente giustificato.

CAMPANIA. — Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.



Il succedersi di avvenimenti la cui ripercussione non è ancora del tutto attenuata e che per oltre un decennio incessantemente dovevano agire nei più disparati settori della vita sociale ed economica, anche per la Campania sono contrassegnati dal generale ridestarsi del costume di ritardare ad arte le denunce di nascita.

Sulla connessione tra quei fatti cui si è accennato ed il tipico comportamento del fenomeno nello stesso intervallo di tempo si è ormai più volte fatto cenno perchè sia necessario indugiarsi in ulteriori considerazioni.

Notiamo solo la prontezza con cui in questo Compartimento la riverberazione psicologica di essi abbia a guisa di molla fatto scattare ad inconsueti valori le percentuali che di quel fenomeno danno la misura.

Ci basti segnalare le tre cuspidi, evidenti nel diagramma, attraverso le quali le percentuali delle denunce ritardate ascendono, pei maschi, a valori ognora più cospicui sino ad assidersi al culmine del trentacinquennio.

Dai relativamente moderati e costanti valori del periodo ante-bellico, quelle percentuali ascendono a 29,02 nel 1917-18 per passare, dopo uno sbalzo a 35,31 in corrispondenza al 1920-21, sino al massimo di 40,47 nel 1924-25. Nel 1926-27 la percentuale in questione si trovava ancora alla rilevante quota di 39,84 cioè pressochè al suo massimo.

La già accennata riverberazione dei provvedimenti adottati dall'Istituto Centrale di Statistica si rende palese attraverso le cifre che indicano la consistenza del fenomeno negli anni successivi.

Nel 1928-29 le percentuali delle ritardate denunce maschili scendevano a 20,31 e quelle delle femmine a 15,38: come si vede e dalle cifre della tabella e dal grafico, tali valori si trovano ancora notevolmente al disopra dei corrispondenti prebellici.

Ne segue nuova conferma della nostra osservazione sull'efficacia, invero non conforme alla legittima aspettativa, che l'intrinseca bontà di quei provvedimenti davano ragionevole motivo di sperare.

4. — Una rapida scorsa alle cifre della tabella XVII che riporta le percentuali, per quinquennio, delle denunce ritardate in tre provincie di questo Compartimento, basta a persuaderci del grosso contributo

recato al costume dalla provincia di Napoli nei confronti di quello più esiguo delle due provincie di Salerno e di Benevento.

Nel periodo prebellico in provincia di Napoli le percentuali delle ritardate denunce dei maschi dal valore di 18,52 nel 1895-900, con svolgimento decisamente crescente, ascendevano a 26,06 nel 1905-10 per portarsi nel quinquennio successivo a 28,67.

Per la provincia di Salerno quelle percentuali in corrispondenza agli ora detti quinquenni passavano da 12,04 a 14,77 per ridiscendere infine a 7,54. Quelle della provincia di Benevento non mette conto nominarle.

Nei quinquenni successivi, l'affermarsi vittorioso del costume anche in queste due ultime provincie, è messo in evidenza dall'ulteriore decorso delle percentuali in questione:

Nel 1920-25 alla provincia di Napoli con 49,22 segue a non eccessiva distanza Salerno con 31,69 mentre Benevento progredisce sino a 22,77.

Omettiamo per brevità l'analogo andamento delle percentuali femminili pur esse preponderanti in grandezza nella provincia di Napoli e cospicue in quella di Benevento.

La mutua posizione delle tre provincie considerate non subisce spostamenti qualora si venga a porre mente alle percentuali dei due sessi complessivamente.

Nel 1920-25 Napoli tiene ancora il primato con 40,17; seguono le provincie di Salerno e di Benevento con 23,10 e 17,59 rispettivamente. Nel quinquennio 1925-30 più a noi prossimo al notevole attenuarsi del costume in provincia di Napoli le cui percentuali scendono a 31,92 fa riscontro lo stato pressochè stazionario di esse nella provincia di Salerno ove scendono a 22,53 ed un non trascurabile incremento subito dalle percentuali della provincia di Benevento che giungono a 21,24.

Le tabelle XXIV-XXVI ed i diagrammi XX-XXII che sintetizzano l'andamento del costume nei singoli anni, consentono di vedere in una e le più alte quote toccate nelle tre provincie e gli effetti sortiti dai richiami e dei provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica.

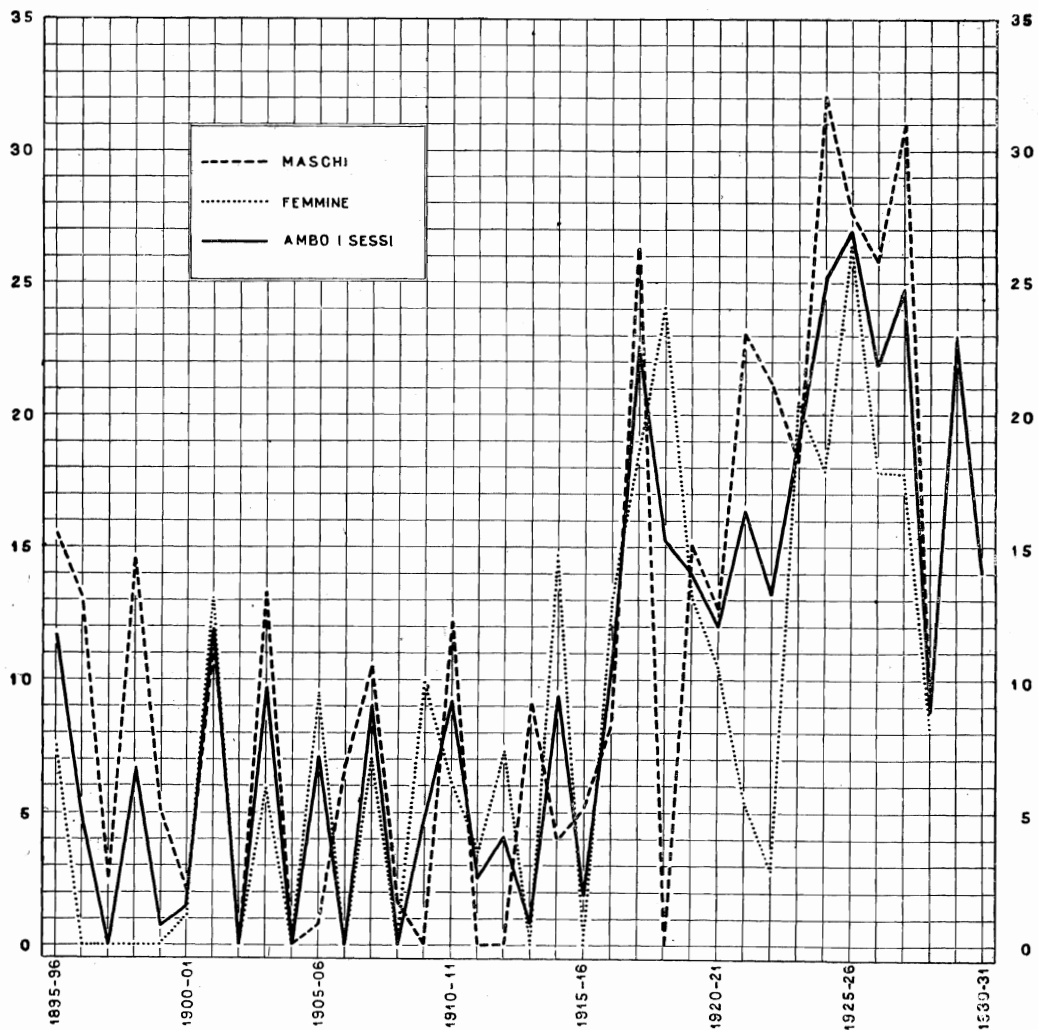
La provincia di Napoli aveva toccato il suo massimo nelle percentuali delle ritardate denunce dei maschi con 53,81 nel 1924-25, in corrispondenza all'ascissa antecedente a questa sorgeva il valore cul-

minante per la provincia di Salerno con 42,80; per Benevento la più alta quota giunge a 30,99 nel 1927-28.

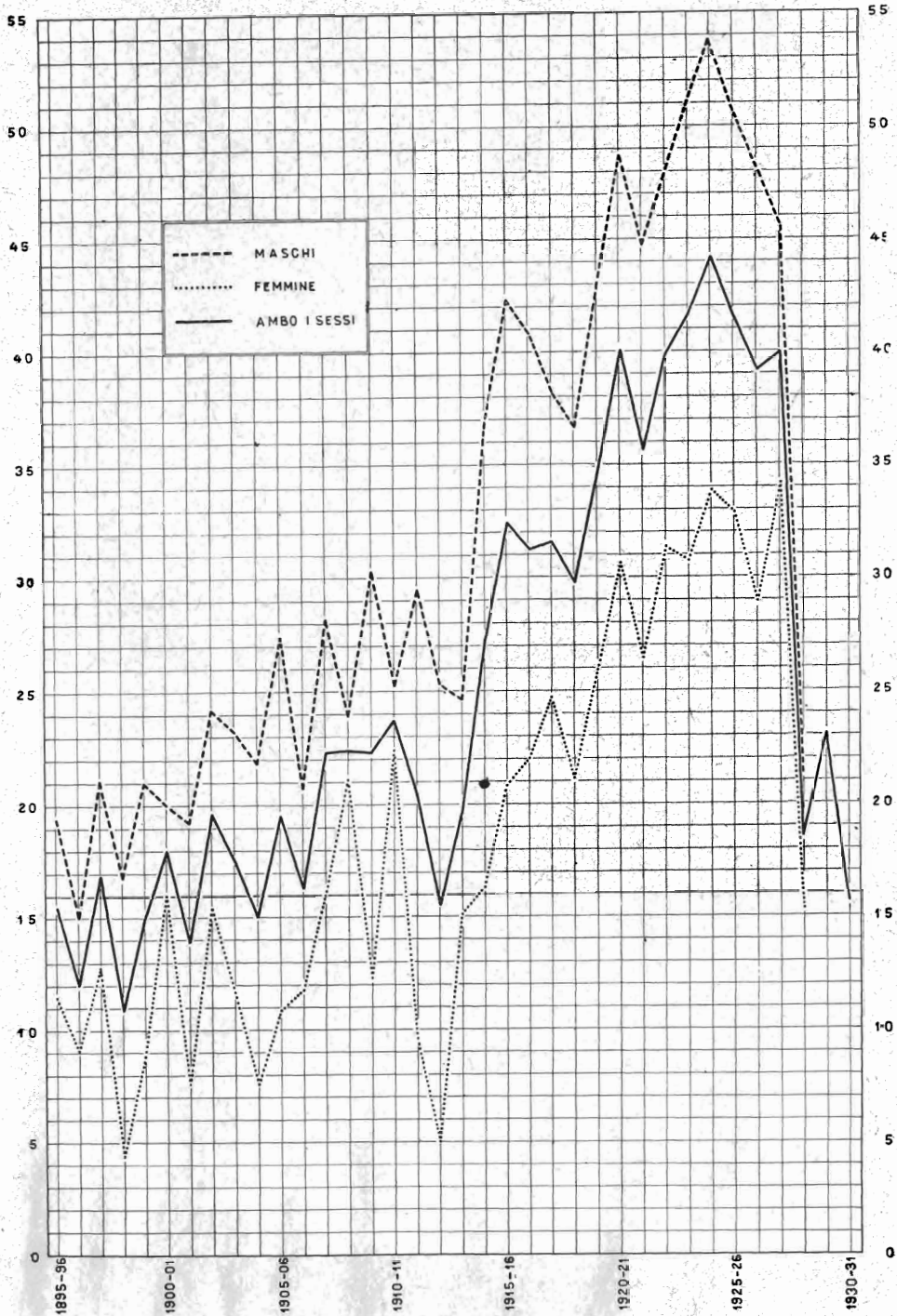
Dagli anzidetti valori, attraverso resistenze ed indugi quelle percentuali discendono nel 1928-29 a 24,98 ed a 21,27 per le provincie di Salerno e di Napoli, a 8,81 per Benevento.

In complesso, le percentuali dei due sessi, attraverso depressioni e conati di ripresa, ben visibili nel diagramma, discendono per la provincia di Napoli dal valore 44,09 da esse raggiunto nel 1924-25 a 15,57 nel 1930-31; per la provincia di Salerno da 30,18 nel 1923-24 e 27,60 nel 1926-27 al più modesto valore di 12,24 e per la provincia di Benevento da 26,98 nel 1925-26 a 24,82 nel 1927-28 ed infine a 14,10 nel 1930-31.

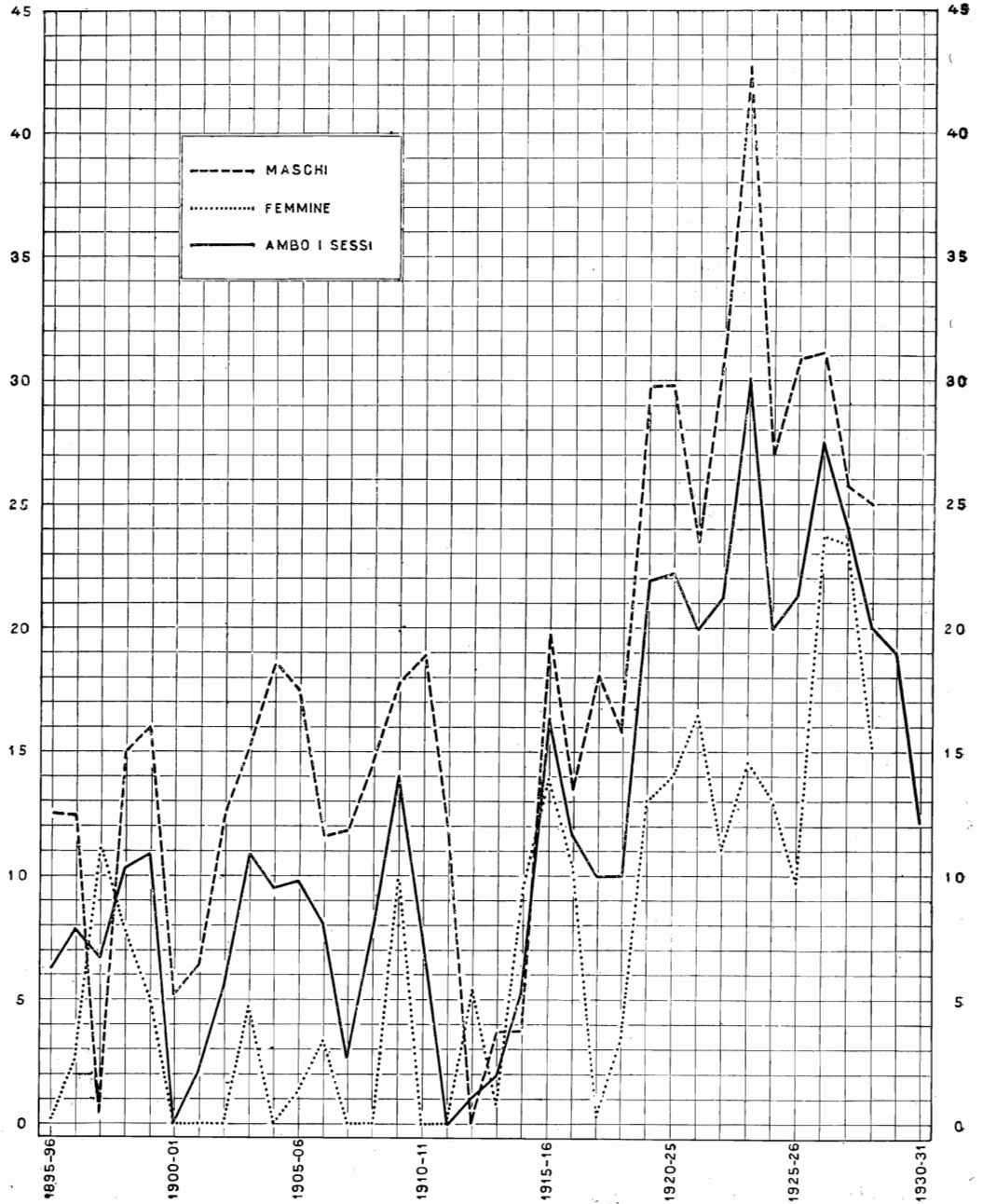
PROVINCIA DI BENEVENTO. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI NAPOLI. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



PROVINCIA DI SALERNO. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



ABRUZZI E MOLISE.

Il Compartimento che ora ci accingiamo a studiare in ordine al fenomeno delle ritardate denuncie, già nella sua denominazione indica la eterogeneità dei suoi elementi.

Chiusa fra le barriere delle sue montagne, l'attività economica in Abruzzo ha dunque carattere eminentemente locale: predomina l'agricoltura col sistema della piccola proprietà o dell'affittanza al coltivatore diretto; accanto a questa ha sempre prosperato la piccola industria casalinga. Per le classi agricole queste piccole industrie rappresentano se non la ricchezza, il solo mezzo onde tener lontana la miseria e costituiscono un necessario elemento integratore delle risorse del contadino e della sua famiglia che ad essa dedicano i lunghi mesi di forzato riposo dei campi (1).

Si comprende come poste queste premesse, il classico movente del ritardo delle denuncie di nascita dovrebbe avere in questo Compartimento — legato da antichi vincoli storici e politici, se non proprio economici, al resto dell'Italia Meridionale — propizia occasione di prosperarvi.

Lo stesso fenomeno dell'emigrazione, cospicuo in talune parti di esso, ne fa sorgere al pensiero un secondo particolare movente di cui parlano gli autori citati nella introduzione.

Tuttavia non crediamo andare errati affermando che in linea generale poco peso debbano aver avuto nel passato entrambi questi moventi.

Con ciò naturalmente non intendiamo escludere che simili motivi — soprattutto l'ultimo addotto — non abbiano in determinate zone del Compartimento in esame, una qualche efficacia.

Il carattere conservativo, fortemente tradizionalista di gran parte delle popolazioni, tagliate, per forza delle cose, quasi fuori delle correnti vivificatrici della moderna civiltà, ci induce anche a pensare che ragioni di indole etico-religiose non debbano essere estranee, anzi debbano essere tenute nel debito conto per interpretare correttamente i risultati formali dei calcoli.

(1) *Inchiesta...* Vol. II, Tomo II, pag. 9.

2. — Venendo a considerare i risultati dedotti dai calcoli pei diversi quinquenni ed esposti nella tab. IV troviamo che anche questo Compartimento presenta, accanto a lievi somiglianze, notevoli scostamenti da quello che è stato visto essere il precipuo andamento del fenomeno nei Compartimenti dove la sua esistenza non può essere posta in dubbio.

In primo luogo nei singoli quinquenni e senza eccezione alcuna, le percentuali degli spostamenti rimangono costantemente e notevolmente al disotto delle analoghe percentuali del Regno, sia pei maschi che per le femmine.

Anche la generale concordanza fra le intensità delle due serie di percentuali maschili e femminili — altrove constatata — qui risulta fortemente attenuata: tra le due serie, senza una netta tendenza ad accostarsi ad una piuttosto che all'altra, si dispone quella che rappresenta le percentuali dei due sessi insieme considerati.

Nel periodo prebellico le percentuali maschili con andamento lievissimamente parabolico passano dal valore 4,99 nel primo quinquennio 1895-900 al valore 6,18 nel 1910-15 dopo aver toccato un non cospicuo massimo con 7,06 nel quinquennio antecedente a quest'ultimo.

Per le femmine invece quel periodo è caratterizzato sostanzialmente da un andamento quasi oscillante intorno ad un asse inclinato verso le ascisse crescenti.

Infatti dal valore 6,55 nel quinquennio 1895-900, attraverso una inflessione sino a 2,52 nel quinquennio seguente ed un nuovo apice a 4,60 nel 1905-10, quelle percentuali ridiscendono a 0,96 nel quinquennio immediatamente precedente al periodo bellico.

Nei due quinquenni successivi, ambedue le serie di percentuali denotano segni di risveglio: le percentuali maschili ascendono alla quota 10,38 nel 1915-20 e raggiungono infine il loro culmine a 14,26 nel quinquennio 1920-25.

Seguono nel moto ascendente le percentuali femminili che, riguardata la quota 3,79, si assidono pur esse al massimo dei valori di tutto il periodo con 9,92 in corrispondenza agli analoghi due quinquenni.

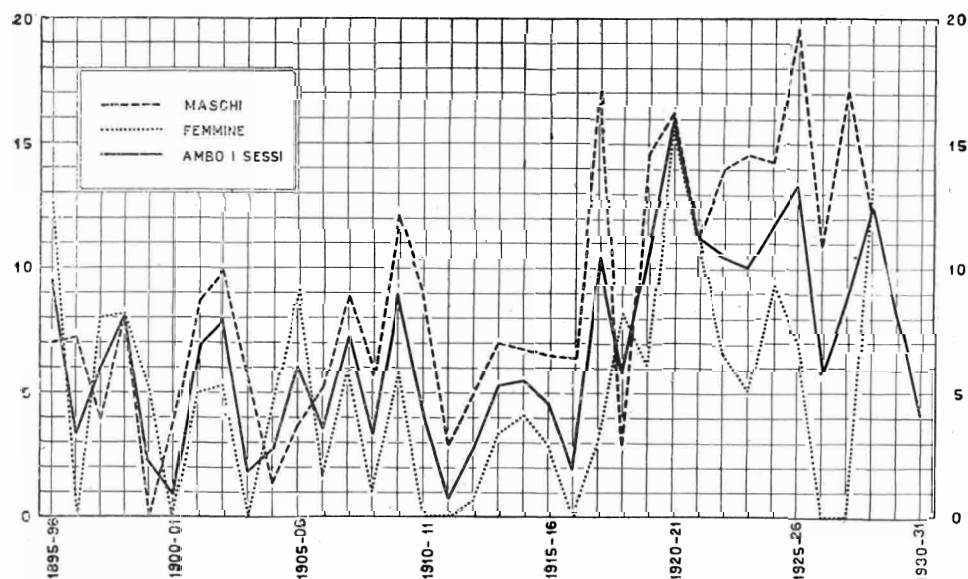
L'ulteriore decorso delle percentuali nel quinquennio 1925-30 più a noi prossimo è sinteticamente posto in rilievo dalle percentuali per ambo i sessi insieme abbracciati le quali dal valore 12,11 che avevano

nel quinquennio 1920-25 discendono, con ripiegamento di poche unità, a 9,99.

3. — Vediamo ora, con la scorta dei risultati esposti nelle tabelle XI-XIII e con quanto ne può suggerire il diagr. XXIII di seguire attraverso i singoli anni lo svolgimento del fenomeno in ciò che esso presenta di particolarmente notevole.

Diagr. XXIII.

ABRUZZI E MOLISE. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



La fine del vecchio secolo e l'aprirsi del nuovo, sono contrassegnati come apparisce dal grafico, da una comune depressione per le due spezzate che danno il comportamento delle percentuali dei due sessi singolarmente presi: quella che rappresenta le percentuali maschili tocca l'asse delle ascisse proprio in corrispondenza al 1899-00, mentre all'ascissa seguente sono le percentuali femminili che vengono a toccare tale asse.

Ove non si voglia riconoscere una diversa virtù di attrazione all'una o all'altra data, rispettivamente pei maschi e per le femmine, è certo che per il 1900-01 non si può prescindere dalla remora che le operazioni in corso, del censimento, possono aver esercitata.

Dal valore non prima raggiunto di 9,87 nel 1902-03 le percentuali maschili con ampie deflessioni scendono a 1,40, nel 1904-05 dopo cui risalgono al massimo valore del periodo prebellico con 12,05 in corrispondenza all'ascissa 1909-10.

Un nuovo minimo — terzo per ordine di importanza — contrassegna il 1911-12 sopra la quale ascissa si protende verso il basso la spezzata sino a 2,94.

Evidentemente anche qui non è a negarsi il protrarsi degli effetti del censimento che già in corrispondenza al 1910-11 avevano cominciato a far valere il loro influsso psicologico.

Con alterna vicenda di alti e di bassi, ed anzi con marcata tendenza a tenersi verso l'asse delle ascisse, come lo provano il triplice contatto che esse hanno con tale asse, le percentuali femminili si tengono in tutto il quindicennio prebellico a valori notevolmente bassi.

I tenui valori che contrassegnano il loro svolgimento nel primo di codesti quinquenni, il caratteristico andamento nettamente ondulatorio nel quinquennio seguente e di nuovo il ritornare di essi a valori infimi, rendono plausibile l'ammissione che piccolo contributo abbiano portato le femmine nel determinare la consistenza del fenomeno delle ritardate denuncie.

Come si è già fatto notare, in base ai risultati globali dei due quinquenni, nel periodo postbellico per ambedue i sessi le serie delle percentuali indicano chiaramente che anche in Abruzzo il costume di procrastinare la denuncia della data di nascita guadagnava terreno.

In corrispondenza all'ascissa 1917-18 ambedue le percentuali denotano — sebbene in diversa misura — l'accennata ripresa del fenomeno: le percentuali maschili si elevano a 17,29.

Col 1920-21 ambedue le percentuali vengono quasi a coincidere disponendosi: quelle relative ai maschi a 16,32 e le altre a 15,62.

Ambedue, trascinate dalla contraria azione scaturita dal censimento di quell'anno, discendono, in corrispondenza alla seguente ascissa, a più moderati valori.

Se non che mentre per le femmine tale moto discendente si prosegue, salvo un tentativo di ripresa al 1924-25, sin quasi a ricondurre a zero quelle percentuali in corrispondenza alle due ascisse 1926-27 e 1927-28, pei maschi le percentuali relative riprendono presto quota.

All'ascissa 1925-26 queste ultime raggiungono il più alto culmine del trentacinquennio toccando l'apice 19,57.

L'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica nel 1927-28 sorprende queste percentuali all'ancora cospicuo valore di 17,11; col 1928-29 esse ripiegano con lentezza a 11,96: viceversa in tale periodo le percentuali femminili dal valore zero balzano repentinamente a 13,33.

Si ripete anche per gli Abruzzi la più volte constatata circostanza che nei Compartimenti ove più lentamente e gradualmente si è andato introducendo il costume, ivi con minore prontezza e celerità esso appare disposto a subire l'azione per se stessa efficace dei provvedimenti ben noti.

Tuttavia uno sguardo alla spezzata delle percentuali dei due sessi insieme considerati, ne persuade che quei provvedimenti, anche qui, come altrove, finiscono col prevalere sulla naturale tendenza del costume a conservare le acquisite posizioni.

Con andamento regressivo e quasi a ragione costante, si vede come quest'ultima spezzata dal valore 12,53 che aveva nel 1928-29 scende a 7,98 in corrispondenza all'ascissa seguente, per proseguire pressochè immutata in direzione sino al modesto valore di 3,97 al 1930-31.

V. — LE RITARDATE DENUNCIE DI NASCITA NELL'ITALIA CENTRALE.

LAZIO.

1. — Trattando del fenomeno delle denunce procrastinate nell'Italia Meridionale, abbiamo a varie riprese avuto occasione di richiamarci a considerazioni di indole storica e politica dalle quali il fenomeno stesso riceve particolare risalto.

Tale procedimento è del resto perfettamente logico poichè è ovvio che solo aumentando i punti di vista sotto i quali è opportuno guardare un fatto, le nostre opinioni sulla natura del medesimo guadagnano in precisione e si avvicinano alla certezza pratica.

In ordine poi alla conoscenza dei fenomeni demografici e sociali legati quasi per loro natura alle anzidette circostanze di indole storica e

politica, il ricorso a simili considerazioni diventa quasi prezzo dell'opera per la corretta interpretazione dei risultati formali delle indagini.

Ciò spieghi l'accento da noi fatto all'influenza che in generale la legislazione unitaria della nuova Italia doveva produrre e produsse in realtà nei Compartimenti già facenti parte dei vecchi Stati Borbonici, Pontifici e Toscani.

Se la recente esperienza dell'unificazione legislativa delle due Venezie Tridentina e Giulia, con la complessità, la molteplicità e la delicatezza dei problemi economici e giuridici imposti all'attenzione del legislatore in una alla non meno vasta azione psicologica ed educativa che quel trapasso vuole precedere, non ne soccorresse, forse non reputeremmo cosa vana insistere su questo argomento in ordine alla nostra tesi.

Come si è esplicitamente affermato, non si tratta di resistenze più o meno larvate, inconciliabili con l'ardore e le lotte che hanno contrassegnata l'aspirazione alla unità nazionale, sibbene di un umano e comprensibilissimo istinto conservativo delle vecchie abitudini.

Tale quello segnalato dal Benini per gli ex-Stati Pontifici, di seguire a considerare legittimo il matrimonio contratto con solo rito religioso, quando la nuova legislazione a quello aveva tolto virtù di produrre gli effetti civili.

Da questo modo di porre in non cale la legge, a quello di trarre partito dalle nascite in fine d'anno per denunciare nel gennaio successivo, e quindi prostrarre di un anno il servizio militare alla prole maschile, breve ci sembra il passo.

Restringendo per ora le nostre considerazioni al Lazio, notiamo come accanto all'anzidetta ragione che costituisce quasi una premessa allo svilupparsi del fenomeno, non siano mancate circostanze attinenti alle condizioni sociali ed economiche dei suoi abitanti.

Con ciò resta spiegato come anche per il Lazio possa sussistere l'interesse di ritardare di un anno il servizio militare onde assicurarsi un anno di più di lavoro utile fra i membri della famiglia. Non ci sembra invece che ai fini delle nostre indagini possano aver peso ragioni d'indole etico-religiose che secondo il Benini in passato determinarono in questo Compartimento — come del resto negli altri del già Stato Pontificio — notevoli irregolarità in ordine al matrimonio.

E' certo tuttavia che la tenue differenza nei rapporti di mascolinità dei due mesi contigui del dicembre e gennaio sta a deporre quanto lieve consistenza abbia avuto nel periodo prebellico il costume di ritardare ad arte le denunce di nascita nel Lazio.

2. — Passiamo a considerare i risultati dei nostri calcoli eseguiti pei diversi quinquenni e riportati nella tab. IV.

Si vede innanzi tutto quanto queste medie quinquennali nel periodo prebellico oscillino entro ristrettissimo intervallo: ove poi si ponga mente all'analogo andamento pel Regno, risulta anche come le percentuali stesse si tengano costantemente al disotto della media generale per tutto il nostro paese.

In secondo luogo apparisce l'infima concordanza che qui si riscontra fra le graduatorie delle intensità delle due serie di percentuali maschili e femminili e tra ambedue queste serie e quelle delle percentuali dei due sessi complessivamente.

Tale comportamento è sintomo non dubbio della poca consistenza di questo fenomeno nel Lazio ove si pensi all'opposta circostanza sempre constatata nei Compartimenti ove con certezza si manifesta il costume.

Nei quattro quinquenni prebellici le percentuali maschili — ove si prescindia dalla lieve ripresa nel 1905-10 in cui toccano il valore 7,05 — presentano un andamento dapprima decrescente e poi quasi costante.

Infatti dal valore 8,38 nel 1895-90 scendono nel quinquennio successivo a 6,84, e, salva l'anzidetta debole ripresa, rimangono pressochè allo stesso valore e cioè a 6,92 nel 1910-15.

Diverso, come già si è accennato, è lo svolgimento delle percentuali femminili che con andamento tenuissimamente parabolico da 3,34 nel primo quinquennio, toccano il modesto apice 5,59 nel 1905-10 per poi ridiscendere a 4,32.

Gli avvenimenti del quindicennio successivo, anche nel Lazio, lasciano traccia dei loro effetti riverberati.

Nel quinquennio 1915-20 le percentuali maschili si portano a 10,32 e toccano il culmine del trentacinquennio con 15,00 nel 1920-25.

Più debole invece se ne manifesta l'effetto per l'altro sesso le cui percentuali nel 1915-20 riguadagnano la quota 4,89 già da esse in pre-

cedenza toccata nel 1900-05; nel successivo quinquennio toccano pur esse il massimo con 6,39 non eccessivamente discosto da quello già segnalato nel periodo prebellico.

Vero è che tale moderazione nello ascendere trova il suo correttivo nella persistenza dalle percentuali stesse palesata, di voler conservate le quote raggiunte.

Infatti la percentuale per ambo i sessi che si protrae al quinquennio 1925-30 col suo maggior valore 11,84 che sovrasta di un punto a quello del quinquennio precedente lo denota chiaramente.

3. — Scendendo alla più minuta analisi che i nostri calcoli pei singoli anni ne consentono, fissiamo la nostra attenzione sulle tavole XI-XIII e sul diagr. XXIV che ne traduce i risultati.

Come quest'ultimo mostra, a varie riprese le percentuali femminili toccano l'asse delle ascisse o vi si approssimano notevolmente: alternati a tali valori nulli o piccolissimi si succedono cuspidi più o meno acute che ben poco possono deporre sulla consistenza del costume di protrarre le denunce del sesso debole. Esaminando l'andamento del fenomeno con particolare riguardo alle percentuali maschili e limitandoci a pochi dati in connessione a fatti o ad influenze ben note, vediamo come in corrispondenza alle ascisse 1900-01 quelle percentuali ascendono alla quota 10,39 dalla quale si riconducono al valore zero nel 1901-02 seguite in tale moto anche dalle percentuali dell'altro sesso, per quanto con lieve scarto.

Analoga coincidenza di ambedue le spezzate ritroviamo all'ascissa 1907-08 che, sia pei maschi che per le femmine, è sede del massimo valore raggiunto dalle percentuali nel periodo prebellico con 11,85 per quelli e 12,00 per queste.

Pressochè identica coincidenza ritroviamo — per tacere di quella corrispondente all'ascissa 1908-09 — all'indomani del censimento del 1911 l'effetto del quale, negativo per le femmine, valse a far volgere per un momento verso il basso il tratto di spezzata relativa alle percentuali maschili.

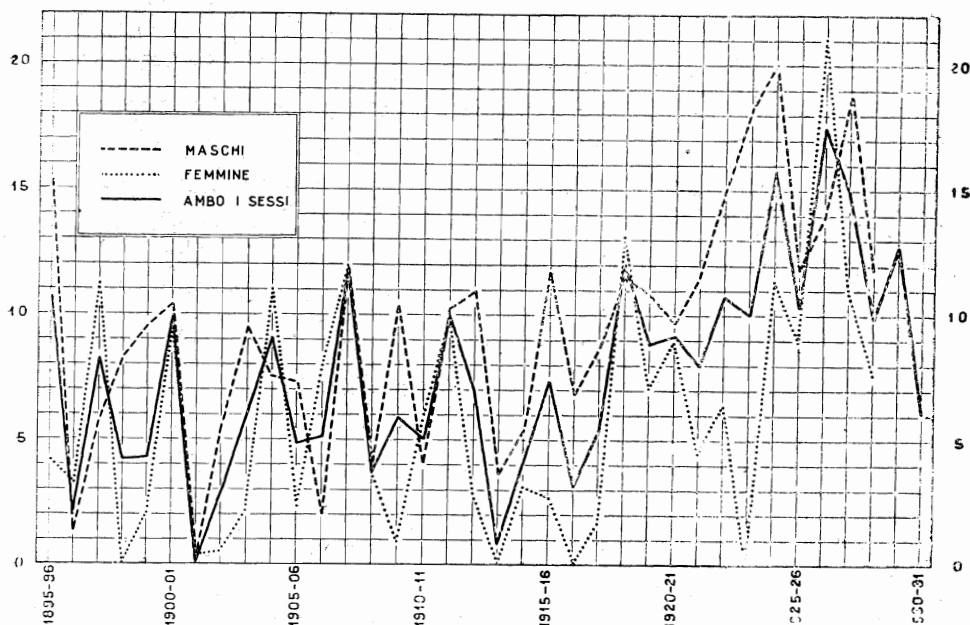
Sopra l'ascissa 1911-12 queste ultime percentuali si ridispongono a 10,34 mentre poco più sotto si fermano le percentuali femminili con 9,55. Alla vigilia della conflagrazione mondiale: 1913-14 ambedue le serie di percentuali quasi spinte dalla greve atmosfera di incubo che a

tutti ne sovrastava, deflettono notevolmente: pei maschi si abbassano a 3,57 mentre per le femmine si riducono a toccare l'asse delle ascisse.

Se non che dall'anzidetta quota, con duplice e successiva fase ascendente le percentuali maschili passano a 11,76 nel 1915-16 e, solo per breve tempo interrotte dal censimento del 1921 che ne provoca una leggera inflessione, salgono infine alla cospicua sommità di 19,90 in corrispondenza alla ascissa 1924-25.

Diagr. XXIV.

LAZIO. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Le percentuali femminili, invece, rimaste pressochè vicine all'asse delle ascisse e ricadute anzi sopra di questo nel 1916-17 dopo una effimera puntata a 13,11 all'ascissa 1918-19 con lento movimento ricadono nuovamente a zero nel 1923-24.

Vero è che il pronunziato andamento ascendente delle percentuali dell'altro sesso, a guisa di azione a volte a volte cospirante e perturbatrice, sembrava premere sulle percentuali femminili.

All'ascissa 1924-25, sede di massimo delle percentuali maschili come si è fatto notare, le percentuali delle ritardate denunce delle femmine salgono a 11,36 dal quale valore, con inconsulto balzo si portano

a 21,02 in corrispondenza al 1926-27. E' naturale che tale risveglio, tanto più irruento quanto più tardo a sopraggiungere, non poteva lasciarsi facilmente dominare dagli intervenuti provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica.

Infatti le percentuali maschili dal ricordato massimo, dopo lieve inflessione ritornano a 18,76 nel 1927-28 e scendono a 11,83 nel successivo 1928-29.

Meno restie, le percentuali femminili discendono dall'anzidetto culmine — superiore anche a quello raggiunto dai maschi — rispettivamente ai valori 10,99 e 7,49.

La spezzata che dà le percentuali pei due sessi insieme considerati, prolungantesi alle ascisse 1929-30 e 1930-31 ci consente l'indiretta valutazione dell'ulteriore decorso del fenomeno. Dal valore 9,94 in corrispondenza all'ascissa 1928-29 queste percentuali risalgono nel 1929-30 al maggior valore 12,75; se non che il definitivo abbassarsi a 5,90 nel 1930-31 sta a deporre che la perseverante opera repressiva del malcostume, intrapresa dal nostro Istituto di Statistica, tosto o tardi finisce col prevalere su qualunque ostinazione.

UMBRIA.

1. — Situato nel cuore della nostra penisola, questo Compartimento riassume entro i suoi brevi confini pressochè tutte le migliori condizioni sociali, economiche e demografiche che caratterizzano le altre regioni d'Italia.

Per tacere della grande attività industriale che di Terni ha fatto uno dei maggiori centri propulsori del nostro Paese, ai nostri fini non possiamo non ricordare la piccola industria che sotto molteplici forme prospera nelle sue varie cittadine con impiego prevalente di mano d'opera famigliare.

Si capisce come le facili condizioni che le fortunate circostanze oro-idrografiche pongono all'attività agricola, meno impellente che altrove renda il concorso del maggior numero possibile di braccia valide ai lavori stessi.

Onde non reca meraviglia di trovare come anche in questo Compartimento in piccola misura il costume di ritardare ad arte le denunce di nascita è entrato nell'abitudine delle sue popolazioni.

2. — I risultati delle nostre indagini per i diversi quinquenni sono sintetizzati nella tab. IV.

Distinguendo, come sempre, il periodo antebellico dal successivo, apparisce subito l'opposto comportamento delle percentuali maschili e di quelle femminili.

Non solo perfettamente discordanti sono le graduatorie delle intensità delle percentuali stesse, nei quattro quinquenni che comprendono il primo dei detti periodi, ma divergente si palesa il decorso del fenomeno stesso nel tempo.

Le percentuali maschili, con andamento pressochè lineare, dal valore 7,74 nel quinquennio 1895-900 ascendono nel quinquennio 1910-15, ultimo di questo periodo, al valore 10,17.

Invece, le femmine, che nel primo dei detti quinquenni presentano un valore lievemente superiore ai maschi, e cioè 7,79 con andamento pur esse lineare ma discendente, si abbassano verso l'asse delle ascisse sino a 2,49 nel quinquennio 1910-15.

I due quinquenni successivi presentano la singolare circostanza di dar luogo rispettivamente al minimo ed al massimo dei valori di tutto il periodo.

Con non lieve regresso rispetto alla quota antecedentemente toccata, le percentuali maschili discendono infatti a 7,05 nel 1915-20. Presto però, lasciata tale bassa quota esse scattano con rapido andamento al valore 15,93 che domina tutti i quinquenni. Le percentuali femminili, invece, proseguendo nel loro declinare, si adagiano sull'asse delle ascisse nel quinquennio che comprende il periodo bellico per balzare infine, a loro volta, al cospicuo valore 9,78 pur esso culminante, come si è fatto già notare, su tutto il periodo cui si estendono i nostri calcoli.

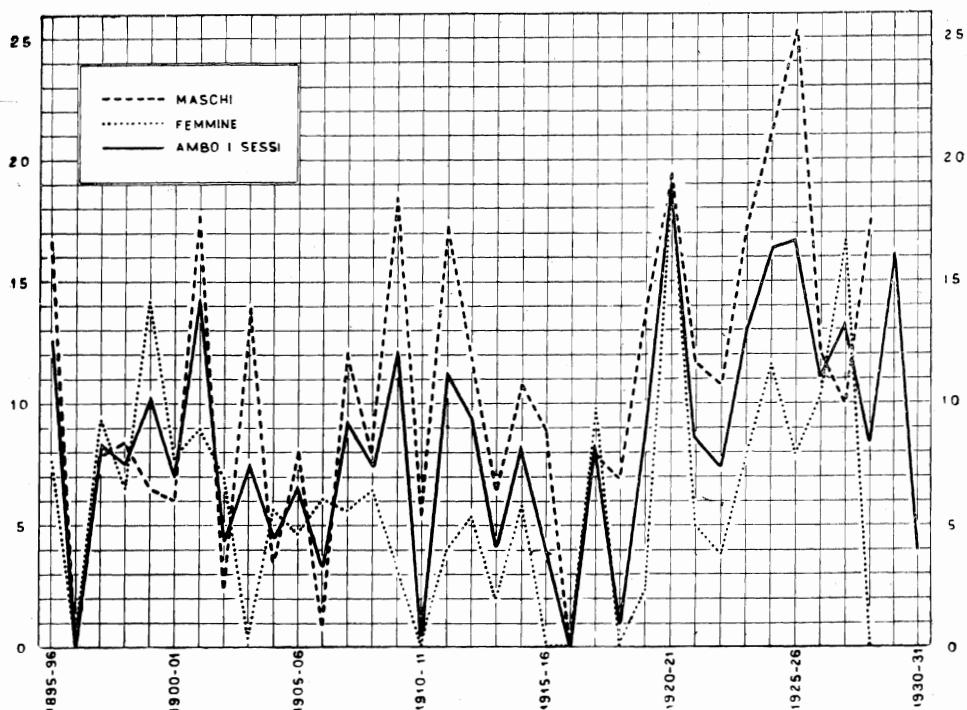
Anche per l'Umbria notiamo la circostanza già altrove sottolineata, che il pigro ridestarsi del costume è seguito da una non meno pronunciata tendenza a persistere: le percentuali per ambo i sessi insieme considerati, che nel quinquennio 1920-25 si disponevano a 12,91, ascendono nel quinquennio 1925-30 al maggior valore 13,18.

3. — Proseguendo, secondo lo schema ormai delineato, l'analisi del fenomeno oggetto delle nostre indagini, fissiamo ora la nostra attenzione sulle cifre delle tab. XI-XIII e sul diagr. XXV che ce ne presenta lo svolgimento nei singoli anni.

Come è facile vedere, ambedue le spezzate, delle percentuali maschili e di quelle femminili, dal valore nullo le prime e pressochè tale le seconde, nel 1896-97 si portano a distanze, quali più quali meno, cospicue dall'asse delle ascisse. In corrispondenza al 1899-1900 le percentuali femminili raggiungono anzi l'anormale valore 14,15 che solo molto più tardi sarà da esse nuovamente avvicinato e superato.

Diagr. XXV.

UMBRIA. — Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.



Non crediamo divagare affermando che a tale caratteristico andamento non sia estraneo, almeno in parte, il suggestivo influsso dell'anno che inizia il nuovo secolo. Tale anno, presso quelle popolazioni, per notissime ragioni storiche permeate dal misticismo religioso delle sue secolari tradizioni francescane, oltre che segnacolo di un nuovo evo, doveva certo apparire loro come anno di giubileo e quindi di benedizione.

Il censimento del 1901 palesa i suoi effetti colla lieve depressione del 1900-01 in corrispondenza alla quale ascissa le percentuali maschili discendono a 6,05 e quelle dell'altro sesso a 7,67.

Seguono poi, per le percentuali maschili, due notevoli cuspidi che si protendono a 17,75 e a 14,04 rispettivamente alle ascisse 1901-02 e 1903-04.

Questa ultima ascissa segna invece per le femmine il ritorno verso l'asse degli anni con 0,37.

Circostanze analoghe per le femmine si ripetono in corrispondenza all'ascissa 1910-11 presso la quale di nuovo ritornano a toccare l'asse. Anche la spezzata delle percentuali maschili, mantenutasi negli anni immediatamente precedenti a quote cospicue tanto che al 1909-10 si protendeva sino a 18,49, viene ricacciata nell'anzidetta ascissa al minor valore 5,40 che però presto abbandona per risalire a 17,29 nel 1911-12.

Tale cospicua e forzata deviazione nell'andamento delle percentuali maschili e lo svanire di quelle femminili non trova plausibile spiegazione ove si voglia prescindere dai più volte ricordati effetti psicologici del censimento.

I primi anni dello sconvolgimento europeo, sono contrassegnati nell'Umbria da una generale depressione del fenomeno: le percentuali delle ritardate denunce femminili rimangono pressochè aderenti all'asse delle ascisse.

Anche le percentuali maschili per un momento ne risentono l'effetto deprimente: esse pure toccano l'asse delle ascisse in corrispondenza al 1916-17.

Senonchè tale ascissa doveva rappresentare per quelle percentuali quasi un punto di partenza verso non prima sospettate mète. Infatti alla successiva ascissa esse si portano a 7,92; col 1920-21 le troviamo alla più alta quota 19,54 fino a quella data toccata.

Ricacciate, evidentemente dai ricordati effetti del censimento (cfr. pagg. 13-16), ai più moderati valori, 11,86 e 10,82 rispettivamente alle ascisse 1921-22 e 1922-23, esse riprendono presto quota. Al di sopra dell'ascissa 1925-26 esse si innalzano al valore 25,26 culminante in tutto il periodo abbracciato dalle indagini.

Dal canto loro le percentuali femminili, rimaste, come si è visto, adagate sull'asse delle ascisse nel 1915-16 e 1916-17 dopo un primo conato di risveglio che le fa salire a 9,84 in corrispondenza all'ascissa successiva alle due riportate, con movimento quasi parossistico ricadono nuovamente a zero nel 1918-19 e da qui risorgono sino ad ascen-

dere nel 1920-21 al valore 19,39 massimo di tutto il trentacinquennio.
quennio.

Ricadute nuovamente a più moderati valori, specie nel 1920-21 e 1922-23 in cui segnano il valore 3,80, finiscono col disporsi alla quota 7,93 in corrispondenza alla sede di massimo riportata più sopra per l'altro sesso.

Le percentuali maschili, dal ricordato massimo precipitano subito e col 1927-28 si dispongono alla più modesta quota 10,02 dalla quale accennano invero a risalire come mostra l'ordinata corrispondente al 1928-29.

Invece le percentuali femminili proseguono nella loro ascesa e proprio nel 1927-28 segnano una notevole cuspide toccando la quota 16,56: senonchè la poca consistenza della loro velleità di ingrandirsi è resa palese dal successivo loro ritorno sull'asse delle ascisse in corrispondenza al 1928-29.

Le percentuali dei due sessi insieme considerati, cui ci è d'uopo ricorrere per seguire l'ulteriore andamento del fenomeno, mostrano che malgrado la indubbia tendenza a persistere del costume, manifestata anche dalla ascesa di queste percentuali al valore 16,11 in corrispondenza all'ascissa 1929-30, anche per questo Compartimento i ricordati provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica finiscono per aver ragione del mal costume.

Infatti in corrispondenza all'ascissa 1930-31 quelle percentuali scendono all'infima quota di 3,91 di indubbio significato in ordine alla consistenza di ambedue le componenti.

MARCHE.

1. — I termini che caratterizzano le condizioni economiche, demografiche e sociali di questo Compartimento sono sufficientemente noti perchè sia necessario indugiarvisi diffusamente.

La naturale feracità del suolo in ordine all'agricoltura e le numerose risorse naturali da cui traggono alimento diffuse attività industriali fanno sì che meno impellente si senta la necessità del massimo impiego di mano d'opera.

Si comprende quindi come le ormai note condizioni che sembrano presiedere al sorgere e svilupparsi del costume di ritardare ad arte le

denunce qui non debbano aver trovato propizio terreno per imprimere al costume stesso forma e consistenza.

Vero è che nelle numerose località costiere ove rigogliosa prospera l'industria della pesca, non è escluso che qualche interesse possa sussistere a ritardare di un anno la leva e come tale sia sentito dai genitori, i quali, come è ben risaputo, sin dalla prima adolescenza rendono i propri figli partecipi della loro dura e qualche volta rischiosa vita marinaresca.

Sembra a tale conclusione convergere anche il fatto che proprio in tali località si verifica il noto fenomeno dell'agglomeramento o accentramento della popolazione, la cui influenza in ordine al malcostume da noi indagato non sembra potersi escludere almeno nei Compartimenti ove il costume stesso non ha mai raggiunto cospicue proporzioni, come è il caso delle Marche.

2. — Premesse tali considerazioni, veniamo ad esaminare i risultati pei quinquenni di cui si compone il periodo abbracciato dalla indagine e riassunti nelle cifre della tab. IV.

Notiamo in primo luogo che le percentuali delle ritardate denunce tanto pei maschi che per le femmine si mantengono ambedue generalmente inferiori alle analoghe del Regno; le prime costantemente, le seconde superandole nei due quinquenni 1900-05 e 1920-25.

Niuna concordanza è dato constatare fra la graduatoria delle intensità delle percentuali dei due sessi singolarmente presi: ambedue quelle serie di percentuali presentano andamento spiccatamente ondulatorio: senonchè mentre le percentuali maschili nei sei quinquenni cui si estendono si svolgono in una onda completa, quelle femminili ricoprono lo stesso periodo con una onda mancante dell'ultima fase.

Le percentuali delle ritardate denunce di maschi iniziano il movimento ondulatorio col valore 7,58 in corrispondenza al quinquennio 1895-900, toccano il primo apice 8,07 nel quinquennio successivo e ridiscendono col 1905-10 sino a toccare la quota 5,13 che chiude la prima semi-onda.

Da quest'ultimo valore, riprendono la fase ascendente, entro cui cade il valore 7,78 del 1910-15, per portarsi nuovamente all'apice con 8,73 nel quinquennio che comprende il periodo bellico, e finalmente ridiscendono nel 1920-25 al valore 7,55 pressochè identico a quello da cui avevano preso le mosse all'inizio dei quinquenni.

Per le femmine il movimento si svolge dal valore 4,21 nel 1895-900: anche per esse l'onda culmina con 7,07 nel quinquennio successivo, per iniziare la fase di discesa che la porta all'infimo valore 0,37 nel 1905-10: senonchè per questo sesso il movimento discendente prosegue sino ad adagiare sull'asse delle ascisse il valore delle percentuali nel quinquennio 1910-15.

Dopo questo quinquennio riprende il movimento ascendente che, attraverso il valore 6,24 nel 1915-20, riconducono quelle percentuali ad un nuovo apice corrispondente al quinquennio 1925-30 e contrassegnato dal valore 11,32.

Con andamento che volta a volta risente, nel periodo prebellico quello delle percentuali maschili e nel periodo successivo l'andamento delle percentuali femminili, si svolge la serie delle percentuali dei due sessi insieme considerati.

Il primo apice dell'unica onda che le caratterizza sorge nel 1900-05 col valore 7,63: dopo la depressione sino a 2,90 del quinquennio successivo, esse riprendono la fase ascendente che viene a culminare nel quinquennio 1920-25 col valore 9,19 dal quale ridiscendono a 7,12 nel quinquennio ulteriore.

3. — Scendendo alla più minuta analisi dei risultati annuali riassunti nelle tab. XI-XIII e riprodotti nel diagr. XXVI vediamo che le alterne vicende di alti e di bassi, che si inseriscono nel generale andamento or ora delineato, sembrano in modo non dubbio confermare quanto da noi è stato esposto circa la consistenza probabile di questo costume nelle Marche.

Infatti le percentuali delle ritardate denunce dei maschi sul finire del vecchio secolo ed all'inizio del nuovo accennano a decrescere, tanto che all'ascissa 1901-02 esse si dispongono al non eccessivo valore 3,63.

Sui fatti che tale andamento possono avere determinato si è ormai più volte accennato: ma qui non è fuori di luogo esplicitare il probabile influsso del censimento del 1901 a preferenza di influssi psicologici di altra natura non cònsoni all'indole pratica ed utilitaria degli abitanti di questo Compartimento.

Segue, per queste percentuali, un nuovo susseguirsi di sbalzi repentini verso alte quote ed un succedersi di non meno improvvise cadute a valori minimi o nulli.

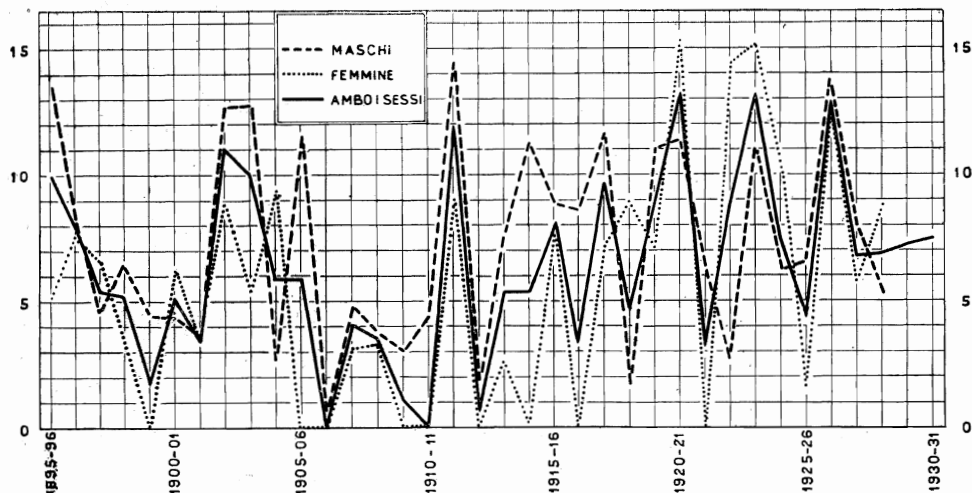
Nel 1903-04 esse spaziano alla cospicua quota 12,84: da queste

precipitano nell'ascissa successiva al modesto valore 2,56 che nella seguente ascissa lasciano per ascendere di nuovo al valore 11,52 da cui in ultimo precipitano a zero come si vede in corrispondenza al 1906-07.

Seguono pochi anni di normale decorso del fenomeno con basse percentuali che non oltrepassano il valore 5. Un nuovo sobbalzo le riconduce col 1911-12 al valore 14,36 culminante per tutto il trentacinquennio; senonchè in corrispondenza alla ascissa seguente quelle percentuali tornano quasi ad annullarsi protendendosi verso l'asse delle ascisse al valore 1,78.

Diagr. XXVI.

MARCHE. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Per le percentuali femminili ci basti accennare come in corrispondenza all'ascissa 1899-900 vengono a toccare quell'asse per ritornarvi, dopo un cospicuo andamento parabolico, in corrispondenza all'ascissa 1905-06.

Anche per esse gli anni che seguono immediatamente sono caratterizzati da uno svolgimento pressochè nullo del fenomeno come lo prova il protratto adagiarsi della spezzata di queste percentuali sopra l'asse delle ascisse.

Col 1911-12 repentino è anche per esse il sollevarsi alla quota 9,07 presto perduta per ricadere nuovamente sull'asse delle ascisse nel 1912-13.

Questo precipitare di ambedue le percentuali in corrispondenza

alla ascissa or ora nominata, all'infuori di quanto può esservi di prodotto di cause accidentali, non è certo vaga esercitazione logica riconnetterlo ad effetti più o meno tardivi ed intensi del censimento del giugno 1911.

I sopravvenienti periodi bellico e posbellico, così fertili in ordine alla recrudescenza del costume, come si è visto per altri Compartimenti, nelle Marche in nulla sembrano contraddistinguersi dal precedente periodo.

Vero è che se così stanno le cose, in ordine alle intensità di ambedue le serie di percentuali, a ben fissare il grafico non può sfuggire la circostanza della maggiore sostenutezza delle percentuali maschili che se non si protendono a inusitate altezze in quest'ultimo quindicennio non sono d'altra parte proclivi a ritornare verso l'asse delle ascisse.

Infatti, tranne le due depressioni ai valori 1,45 e 2,61 in corrispondenza rispettivamente alle ascisse 1918-19 e 1922-23 quest'ultima in evidente rapporto col censimento del 1921 come lo dimostra anche il valore a cui esse erano scese nel dicembre di detto anno, in quasi tutti gli altri anni esse rimangono intorno a valori non eccessivamente discosti dalla quota 11,30 che esse avevano raggiunta nel 1914-15.

All'ascissa 1926-27 esse raggiungevano la maggiore quota 13,67 solo di qualche unità inferiore a quella precedentemente ed accidentalmente toccata nel 1911-12.

Per le percentuali femminili invece, nel periodo bellico e in quello successivo, l'andamento delle spezzate conserva il precedente carattere di saltuarietà qualche volta, anzi, in certa guisa esaltato. Così dal valore zero al 1916-17 esse si portano con rapido sbalzo alla quota 15,40, superiore ai maschi e culminante su tutto il trentacinquennio, nel 1920-21.

Ricadute a zero all'ascissa successiva, riprendono immediatamente quota nel 1922-23 in cui raggiungono il valore 14,40 per ascendere ulteriormente a 15,09 poco discosto dal culmine poc'anzi segnalato.

Segue un nuovo precipitare all'esiguo valore 1,57 nel 1925-26 e un reiterato balzo al valore 12,18 nel 1926-27.

Col 1927-28 ambedue le percentuali, incalzate dall'opposta azione dell'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica si abbassano ai valori 7,98 e 5,78 rispettivamente pei maschi e per le femmine.

L'ulteriore decorso del fenomeno è reso palese dalla spezzata che rappresenta l'andamento delle percentuali dei due sessi insieme considerati.

La brusca interruzione dell'andamento di quest'ultima rispetto al suo precedente svolgimento, depone chiaramente sulla remora opposta dai ricordati provvedimenti al malcostume che da lieve e timido che era, non contrastato a tempo avrebbe forse anche in questo Compartimento conquistato alla sua sequela un più largo strato di popolazione.

TOSCANA.

1. — In questo Compartimento si accentua la differenza con le generali condizioni di quelli dell'Italia Meridionale non solo, ma con gli stessi dell'Italia Centrale.

L'industria ferve dai piccoli ai grandi centri, con marcata tendenza a conservare l'aspetto di media e piccola dimensione: soprattutto quest'ultima nella quale l'optimum è consentito mediante il solo impiego di risorse tratto dallo stesso nucleo familiare.

L'agricoltura qui lascia i suoi metodi primitivi e pur essa piega verso la razionalizzazione e l'industrializzazione: in sostanza rispetto ai mezzi tecnici posti in opera in tutti i rami dell'attività economica la Toscana ci presenta un indubbio generale progresso.

La stessa compagine familiare, come le statistiche di alcune sue provincie lasciano trapelare, non si mantiene qui nelle tradizionali e sane forme delle popolazioni meridionali.

Onde non reca meraviglia di trovare che lo pseudo interesse a far ritardare di un anno il servizio militare ai figli, qui ben poco effetto abbia manifestato in ordine alle denunce ritardate: salvo forse nei ricordati piccoli centri ove la natura dell'attività economica svolta e la forma di essa, pure accennata, possono tale interesse far sentire.

2. — Scendendo dalle generiche considerazioni, pur esse necessarie, ad interrogare i risultati dei nostri calcoli, vediamo quanto ne è dato trarre dalle percentuali delle ritardate denunce per quinquenni. riportate nella tab. IV.

Vediamo che pressochè niuna concordanza è dato constatare fra le graduatorie delle intensità delle percentuali stesse pei due sessi sin-

golarmente presi: e tale comportamento, come più volte abbiamo osservato già esso stesso sta a deporre della poca consistenza del costume nella unità geografica a cui si riferisce.

Per quanto anche per la Toscana nessuno svolgimento anormale caratterizza il fenomeno nel passaggio dal periodo prebellico a quello ulteriore, tuttavia non sarà male che a quella distinzione ci atteniamo onde facilitare il confronto con l'andamento del costume in altri compartimenti.

Come è facile constatare, le percentuali maschili nei quinquenni prebellici ove si eccettui il quinquennio 1900-05 in cui si dispongono alla esigua quota di 2,25 conservano costantemente quasi identico valore.

Infatti nel primo dei detti quinquenni, il 1895-900, esse segnano il valore 4,93 e da questo passano, dopo la segnalata depressione, a 5,06 nel 1905-10 ed a 5,08 nel quinquennio seguente.

Maggiore movimento palesano le percentuali femminili, seppure la loro esigua intensità meritasse un particolare accenno.

Dal valore 2,04 nel 1895-900, attraverso una depressione che le tiene pressochè adagiate sull'asse delle ascisse nei due quinquenni seguenti — a 0,18 nel 1900-05 ed a 0,79 nel 1905-10 — esse risalgono appena a 1,87 nell'ultimo quinquennio prebellico.

Nel primo dei due quinquenni ulteriori, il 1915-20, ambedue le serie di percentuali vengono per opposte vie, a convergere: le maschili discendendo dal valore più sopra riportato a 4,58 e quelle dell'altro sesso, proseguendo il loro moto ascendente, portandosi a 4,59.

Ridestate nel loro svolgimento pei noti effetti sui quali qui per ora non insistiamo, ambedue le percentuali dei maschi e delle femmine, ascendono nel 1920-25 a valori che, se non sono cospicui, rappresentano nondimeno un significativo progresso che ci autorizzano a concludere per una estensione del costume a più largo strato di popolazione.

Infatti nel detto quinquennio le percentuali maschili si portano a 7,42, valore notevole ove si abbia riguardo alla loro precedente e prolungata stabilità; le percentuali dell'altro sesso, senza notevole distacco dal precedente valore, toccano la quota 4,75.

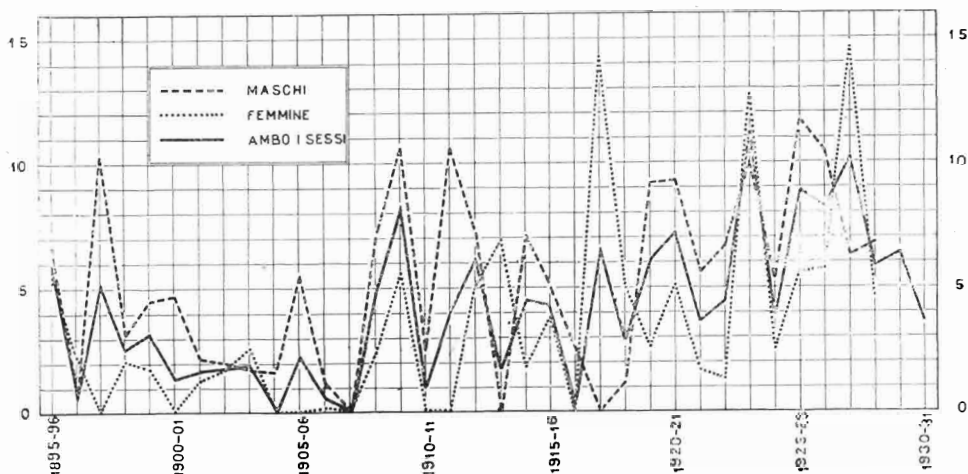
tati starebbero a deporre per una ulteriore ascesa dell'una o dell'altra o forse di ambedue quelle percentuali.

Il valore 6,08 che contrassegna infatti il globale andamento di esse, nel quinquennio 1920-25, subisce un non trascurabile incremento nel quinquennio anzidetto in cui si porta a 7,84. La più volte ricordata legge d'inerzia cui sembra obbedire il fenomeno studiato, anche in questo Compartimento si rende evidentemente palese nel suo pigro destarsi e nella sua tendenza a persistere una volta insinuatosi nell'animo delle popolazioni.

3. — Lo svolgimento del fenomeno attraverso i singoli anni del periodo abbracciato dalle nostre indagini è rappresentato nel diagramma XXVII che riproduce i risultati dei nostri calcoli esposti nelle tab. XI-XIII.

Diagr. XXVII.

TOSCANA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Come da ambedue queste fonti è facile vedere, le percentuali maschili, salva la repentina e certo accidentale cuspide che si innalza al valore 10,32 in corrispondenza all'ascissa 1897-98, con andamento quando più quando meno decrescente, ma sempre per piccoli valori nelle intensità, finiscono col cadere a zero nel 1907-08.

Quando si consideri che nello stesso intervallo, le percentuali delle femmine a fatica riescono qualche volta a toccare la quota 2 e

più spesso si portano a riposare sull'asse delle ascisse a niuna altra causa che alla pressochè inesistente consistenza del costume va riferito il segnalato andamento.

Nè a particolari cause sapremmo riferire, a meno di non abbandonarci a pure congetture senza il minimo substrato tolto a considerazioni di indole economica ed etica, le due prominenze a 10,58 nel 1909-10 ed a 10,56 nel 1911-12, separato dalla profonda depressione a 2,45 nell'ascissa intermedia ed ambedue delimitate dai due zeri del 1910-11 e 1913-14.

Tuttavia i numeri che stanno sull'asse delle ascisse in corrispondenza ai riportati anormali valori delle percentuali, non ci trattengono dall'accenno — che una anche superficiale conoscenza della psicologia toscana non farà sembrare fuori posto — a qualcuna delle cause del resto già altrove segnalate:

L'attrazione delle cifre rotonde, quale il 1910 per la prima e la superstiziosa fobia del 13 che entra nell'omonimo millesimo per la seconda delle due cuspidi, gli effetti psicologici del censimento per la depressione che le separa.

I noti effetti psicologici riverberati, dei quali si è a più riprese parlato, scaturiti dalla guerra, in Toscana cominciano a rendere palese la mutata attitudine della popolazione in ordine al malcostume nel 1919-20, cioè a relativa distanza dalla conclusione delle ostilità.

In corrispondenza alla suddetta ascissa le percentuali maschili si portano alla quota 9,23 lasciando le insignificanti quote a cui si erano tenute nei due anni immediatamente precedenti.

La sostenutezza ulteriore, di poco e temporaneamente attenuata dal censimento del 1921, è ben visibile nel diagramma.

All'ascissa 1925-26 corrisponde il massimo valore delle percentuali stesse rispetto all'intero trentacinquennio come risulta dall'ordinata che vi si innalza a 11,65.

Anche le percentuali femminili risentono in qualche misura gli sconvolgimenti susseguitisi come si vede considerando le tre cuspidi che attraverso più o meno cospicui avvallamenti si protendono verso l'alto.

Tali le tre che si elevano rispettivamente a 14,32 nel 1917-18, a 12,71 nel 1923-24, tra le quali si ha la depressione fino a 1,29 nel

1922-23, ed in ultimo alla quota culminante di tutto il periodo con 14,58 nel 1927-28.

A tre anni di distanza dall'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica nella repressione del malcostume, ambedue le percentuali finiscono col cedere: in corrispondenza all'ascissa 1928-29 le percentuali delle ritardate denunce maschili discendono al valore 6,79 invero non tale da far concludere per una regressione marcata del costume: le percentuali femminili dalla notevole quota poc'anzi ricordata precipitano a 4,61.

L'ulteriore andamento, rivelato dalle percentuali dei due sessi insieme considerati conferma quanto più sopra abbiamo fatto osservare: il finale prevalere dell'opera moralizzatrice del nostro Istituto. Queste percentuali che al 1928-29 si disponevano al valore 5,85 cadono col 1930-31 alla più modesta quota di 3,56.

VI. — LE RITARDATE DENUNCIE DI NASCITE NELL'ITALIA SETTENTRIONALE.

EMILIA.

1. — Non è qui il luogo per una compiuta e sia pure sintetica analisi delle condizioni sociali, economiche e demografiche dei Compartimenti dell'Italia settentrionale.

Molto meno è nostro intendimento porre le condizioni stesse a raffronto con quelle dei restanti compartimenti del nostro paese, specie con quelle dell'Italia meridionale.

Del resto, di ciò se ne è fatto breve accenno nella introduzione al presente lavoro: senza ripeterci quindi o sconfinare dal preciso campo delle nostre indagini, non ci resta che iniziare l'analisi del fenomeno delle ritardate denunce nell'Emilia.

L'agricoltura svincolata da antiquati ed inadeguati sistemi e strumenti di coltivazione, e quella intensiva esercitata in regime di piccola proprietà e più, di mezzadria offrono facile e vasto campo di attività a largo strato della popolazione.

L'attività industriale, d'altra parte, favorita dalle naturali risorse del suolo e del sottosuolo contribuisce a dare a questo Compartimento

un dinamismo ben diverso col carattere statico di altre regioni della nostra penisola.

Ora poi si ponga mente alle generali condizioni sociali e demografiche legate a quelle or ora accennate da molteplici vincoli mutuamente interferenti, si comprende quale debba essere la probabile consistenza del costume da noi studiato, in questo Compartimento.

Come abbiamo visto altrove, a parte le premesse di indole psicologica e storica quasi necessarie al suo naturale sorgere, il substrato del costume va ricercato in particolari condizioni connesse a forme meno progredite di attività economica quali, quelle che s'impennano nel nucleo famigliare.

Ora è ovvio che quanto più il centro di polarizzazione di dette attività si sposta dalla famiglia ad altre unità dell'aggregato sociale, tanto più vien meno pei genitori l'interesse ad assicurarsi un anno di più di lavoro utile dei figli.

In altri termini, possiamo dire che questo costume, in certo senso guadagna in intensità precisamente in ragione della forza di coesione che tiene unito in un unico sistema non solo etico ma anche economico il complesso famigliare.

Ne deriva quindi che nel nostro caso specifico dell'Emilia, in minima parte tale costume trova propizie occasioni di trapiantarvisi per via di imitazione e di mettervi salde radici.

2. — Come risulta dalla tab. IV che riporta i risultati quinquennali, l'andamento delle percentuali delle ritardate denunce in questo Compartimento si allontana sempre più da quello che ormai sappiamo esserne lo svolgimento dove il costume esiste in modo spiccato.

A prescindere dalla niuna concordanza fra le intensità delle due serie di percentuali, maschili e femminili, già essa stessa sintomo della poca consistenza del fenomeno, vediamo che la solita e non arbitraria distinzione da noi fatta tra periodo prebellico e periodo ulteriore qui non trova per nessun sintomo ragione di esistere.

La serie delle percentuali maschili si apre infatti con un valore culminante per tutto il periodo: 6,38 al 1895-900: segue un'ampia fase discendente che tocca il suo fondo al valore 1,68 in corrispondenza al quinquennio 1905-10.

Da quest'ultimo valore risalgono, quelle percentuali, a 3,01 nel

quinquennio 1910-15 per ascendere nel 1915-20 al valore di poco più grande 4,16 e si fermano a 6,31 nel 1920-25 senza aver di nuovo toccato la quota da cui erano partite.

Come si vede esse danno luogo ad un'ampia oscillazione semplice che si stende su tutti i quinquenni considerati, oscillazione che però non raggiungeva al 1920-25 la quota iniziale del moto.

Svolgimento più vario presentano da parte loro le percentuali delle ritardate denunce femminili: seppure la esiguità del loro valore assoluto quasi non ci dispensi dal tenerne conto.

Con andamento sinusoidale, a partire dal primo apice del 1895-900 con 2,77, si susseguono nei diversi quinquenni gli alti ed i bassi con valori, questi ultimi, pressochè coincidenti.

L'altra cresta dell'onda sorge nel 1905-10 e giunge a 2,39: la terza cresta si dispone nel quinquennio 1915-20 di poco sorpassando ambedue le precedenti col valore 3,83.

Tra i punti di depressione ne basti segnalare quello del 1915-20 immediatamente precedente al periodo bellico sino a 1,28 e l'altro del quinquennio 1920-25 sino a 1,21: ove si rifletta a quanto per altri compartimenti si è visto accadere nel quinquennio or ora segnato, si comprende come non sia il caso di parlare di esistenza del fenomeno per le femmine. Per il quinquennio 1925-30 le percentuali pei due sessi insieme considerati starebbero a denotare una ripresa del costume: dal valore 3,93 precedentemente segnato, esse ascendono a 5,27 valore maggiore di quello che sta all'altro estremo dell'ampia deflessione descritta dal loro andamento in tutto il periodo ed analoga a quella descritta pei maschi.

3. — Le tab. XI-XIII ed il diagr. XXVIII ci presentano l'andamento del fenomeno nei singoli anni abbracciati dalle nostre indagini.

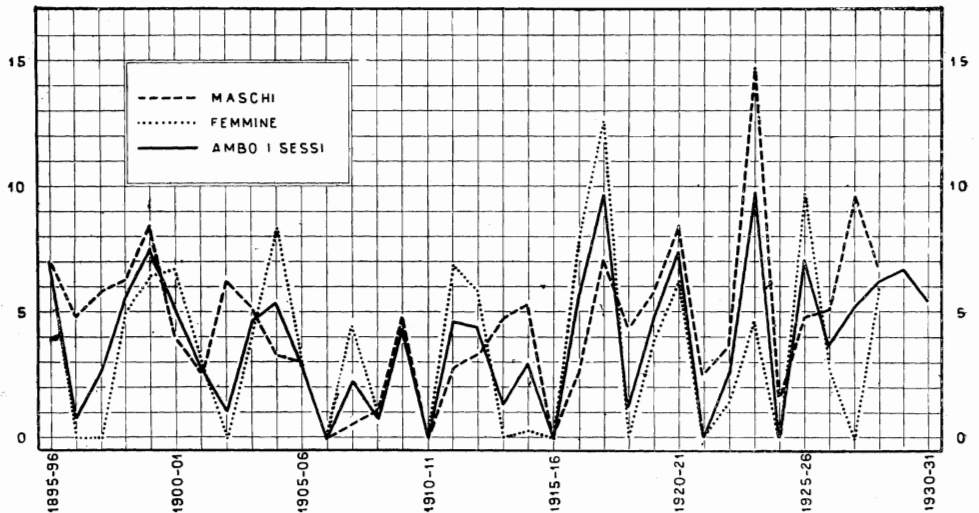
Il generale andamento più sopra descritto sulla base dei globali risultati quinquennali, qui riceve nuovo risalto e conferma pur attraverso sbalzi repentini ed incoerenti, per quanto non eccessivi, e dei quali ad ogni occhio, per poco esperto che sia nella comprensione dei diagrammi, non può sfuggire l'intrinseco significato di accidentalità. Le percentuali maschili, dalla relativamente cospicua quota di 8,45 raggiunta all'ascissa 1899-900 con movimento generalmente degradante, ed accentuato nel 1901-02 ove segnano 2,64, giungono a toccare l'asse delle ascisse nel 1906-07.

Dopo conati di ripresa, sopra lo stesso asse ricadono ordinatamente alle ascisse 1910-11 e 1915-16.

A loro volta le percentuali femminili, rimaste sull'asse delle ascisse in corrispondenza al 1896-97 ed al 1897-98, dopo un cospicuo scostamento da esso sino a 6,44 e 6,68 rispettivamente negli anni a cavaliere dei due secoli — 1899-900 e 1900-01 — e cioè contrariamente a quanto altrove si ebbe a constatare, finiscono col ricadervi al 1902-03.

Diagr. XXVIII.

EMILIA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Sullo stesso asse ritornano — dopo un cospicuo, ma effimero sbalzo a 8,27 nell'ascissa 1904-05 — in corrispondenza al 1906-07 ove, come poco più sopra si è notato, anche le percentuali maschili erano venute a posarsi.

Da questo punto e fino al 1915-16 seguono strettamente lo svolgimento pure già segnalato delle percentuali maschili, sebbene su queste anticipino il ritorno verso l'asse delle ascisse al 1913-14.

Nel decennio successivo, non può mettersi in dubbio un lieve ed incerto sintomo di ripresa delle percentuali maschili, e ciò in piena armonia con quanto da noi si è a varie riprese osservato circa gli effetti psicologici della guerra: infatti esse si portano a 7,07 nel 1917-18: da

qui attraverso una non marcata deflessione ascendono a 8,58 nel 1920-1921; ricacciate dai noti effetti del sopravveniente censimento al mediocre valore 2,54 in corrispondenza al 1921-22, raggiungono infine la più alta quota di tutto il periodo, disponendosi a 14,65 nel 1923-24.

Senonchè ci è d'uopo aggiungere subito che all'ascissa successiva ritornano al valore esiguo di 1,69: per cui l'alta cuspide ora segnalata e che si erge ad una quota tanto discosta da quelle precedentemente riscontrate, trova in parte la sua spiegazione in un fatto puramente accidentale.

Nè diversa spiegazione crediamo poter presentare circa il comportamento delle percentuali femminili nello stesso periodo: l'alternarsi di cospicue mète delle quali la maggiore a 12,57 nel 1917-18 con immediati ritorni verso l'asse delle ascisse indica chiaramente il carattere accidentale delle cause in quel senso operanti.

Nell'ulteriore periodo durante il quale si cominciò ad esplicare la nota azione dell'Istituto Centrale di Statistica, le percentuali maschili sono contrassegnate da valori relativamente cospicui. Dalla quota 5,09 da esse tenuta al 1926-27 ascendono nel successivo 1927-28 al valore 9,68 per poi retrocedere al minor valore 6,76 in corrispondenza all'ascissa 1928-1929.

Sopra quest'ultima ascissa, le percentuali femminili segnano 5,75.

D'altra parte l'andamento delle percentuali di ambedue i sessi insieme considerati, si presenta sostenuto sopra l'asse delle ascisse, ma palesemente interrotto e quasi forzato entro più ristretti limiti, 6,23 al 1928-29, quindi 6,65 all'ascissa seguente ed in ultimo a 5,45 nel 1930-31. Ciò sta a denotare che se per un verso la debole consistenza del costume non poteva sollecitamente essere intaccata dai provvedimenti stessi, per forza di cose rivolti in un primo tempo alle più cospicue manifestazioni, d'altro verso la perseveranza nella loro applicazione finisce, come sempre, per spezzarne anche le secondarie e più riposte altre manifestazioni.

VENETO.

1. — In ordine alle generali condizioni economiche e sociali che contrassegnano questo Compartimento, ci basti accennare a poche circostanze che possono ben lumeggiare i risultati delle nostre indagini.

In primo luogo è risaputo che, per felice convergenza di favorevoli condizioni oro-idrografiche, l'agricoltura sotto il regime prevalente della piccola proprietà, rappresenta la forma dominante di attività economica dei suoi abitanti.

D'altro canto sulla striscia del suo territorio che si affaccia sulle lagune, non sono mancate in passato, nè tuttora fanno difetto, varie forme di industrie che qui non è il luogo di stare a specificare.

Ove si prescindia da alcune di queste ultime, assunte col volgere del tempo a grandi dimensioni, nel resto troviamo che qui generalmente tutte le molteplici forme di attività trovano alimento ed in pari tempo limitazione nell'ambito delle singole famiglie.

La famiglia conserva quindi in questo compartimento il tradizionale carattere che ha in tutto il nostro paese in genere e nell'Italia meridionale in specie.

Di ciò se ne potrebbe avere una riprova nel fenomeno stesso della emigrazione, relativamente cospicuo in questo Compartimento e che a differenza di quanto succede altrove, generalmente ha per effetto di far trapiantare in terra straniera, le intere famiglie insieme al capo di casa.

Come risulterebbe da questi brevi accenni, condizione al prosperare del costume di ritardare le denuncie di nascita, qui non farebbero difetto.

Vero è invece che i risultati delle nostre indagini, più sotto esposti, sono a tale proposito completamente negativi.

Tale fatto singolare ci richiama alle più volte da noi ripetute affermazioni che detto costume trova il suo substrato oltrechè nelle passate od attuali condizioni economiche, in fatti di indole storica e politica attinenti alle circostanze preesistenti alla unificazione del Regno.

Non ripeteremo quanto è stato a tal uopo detto per i Compartimenti dell'Italia centrale e meridionale. Qui osserviamo che in ordine

agli accennati fattori, il Veneto — e la Lombardia, come vedremo — si sia venuto a trovare in condizioni perfettamente opposte.

La nostra legge sulla coscrizione militare, cui abbiamo fatto risalire il sorgere del costume, nel Veneto veniva a soppiantare la passata ed esosa legge austro-ungarica molto più rigida e male accettata da quelle italiane popolazioni.

Niuna meraviglia quindi che per esse, la detta nostra legge lungi dal rappresentare un male accetto gravame, sia stata considerata con tutt'altro animo.

Vien meno quindi una delle cagioni precipue che favoriscono il sorgere del costume: inoltre l'istinto di imitazione che sulle più sopra accennate condizioni economiche avrebbe buon gioco, cade pur esso in questo Compartimento di fronte alla indubbia forza di fattori etici e religiosi che, come è notorio, sono particolarmente operanti fra quelle popolazioni.

2. — I risultati delle nostre indagini per quinquenni sono compendati nelle cifre della tab. IV.

Come è facile convincersi, apparisce in primo luogo che il costume di ritardare le denunce di nascita delle femmine non esiste in questo Compartimento.

I valori di quelle percentuali, costantemente nulli in tutti i quinquenni cui si sono estese le indagini — anzi negativi ove si abbia riguardo ai risultati formali dei calcoli — non ammettono incertezze nella conclusione; nè il piccolo valore positivo da quelle stesse percentuali raggiunto nel quinquennio 1915-20 può essere interpretato nel senso di un risveglio del costume in seguito ai noti effetti psicologici della guerra, altrove constatati.

Non molto diversamente procedono le cose per le percentuali maschili: nel primo dei quinquenni cui rimontano le indagini, il 1895-900 esse segnalano il valore 1,65: nei successivi quattro quinquenni rimangono costantemente adagiate sull'asse delle ascisse e solo nel tardo 1920-25 esse raggiungono la quota 1,17 non sostanzialmente diversa da quella toccata dalle femmine con anticipo di un quinquennio.

Il valore irrisorio di queste percentuali ci consiglierebbe di passare oltre: senonchè l'ulteriore decorso del costume, reso evidente dalla media dei due sessi insieme considerati, che dal valore 0,20 nel 1920-25

ascende a 1,65 nel quinquennio 1925-30, ove si ponga mente a quanto abbiamo detto in ordine alla non esistenza del costume per le femmine, non ci autorizza senz'altro ad ammettere identica conclusione per i maschi.

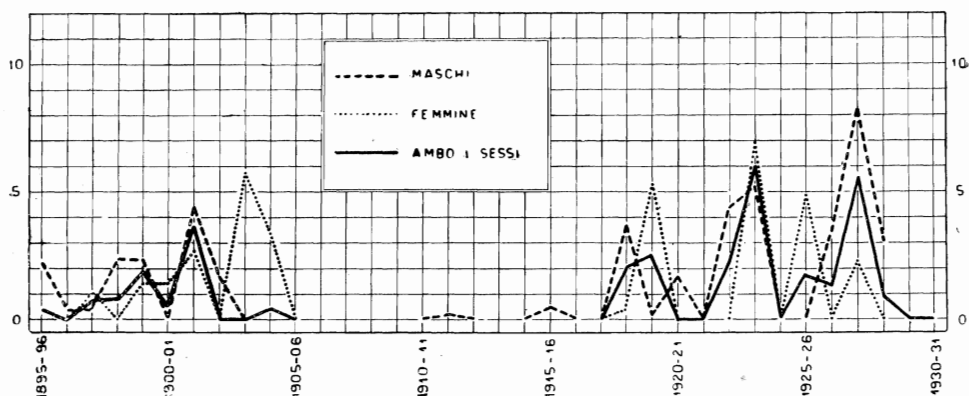
Che, anzi, il presentarsi di quelle percentuali maschili, per deboli valori è vero, ma con persistenza, in questi due ultimi quinquenni, più a noi prossimi, è quasi certo sintomo che il costume avrebbe finito o prima o poi per trapiantare le sue radici in questo Compartimento.

3. — Scendendo a considerare l'andamento del fenomeno nei singoli anni — quale si trae dalla cifra delle tab. XI-XIII e dal diagr. XXIX — vediamo che quanto più sopra si è fatto osservare sulla scorta di risultati globali, come sono quelli per quinquenni, in nulla è contraddetto dal più minuto esame in un più ristretto intervallo.

Poichè anche questi risultati portano ad escludere un comunque segno di esistenza del costume per le femmine, anche qui limiteremo i rilievi al comportamento delle percentuali delle ritardate denunce dei maschi.

Diagr. XXIX.

VENETO. — Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.



Come il diagramma rende palese, le dette percentuali abbandonano l'asse delle ascisse con una certa persistenza nella prima e nell'ultima parte del periodo cui si estendono le nostre indagini.

Dal 1895-96, in cui raggiungono il valore 2,20 al 1902-03 in cui segnano il valore 1,69, ove si eccettui il 1900-01 in cui toccano l'asse

degli anni, i nostri calcoli danno valori costantemente positivi, se pure in generale esigui; un piccolo massimo lo presentano con 4,40 in corrispondenza al 1901-02.

Dopo una lunga stasi che da quest'ultima ascissa va senza quasi niuna interruzione al 1917-18, riprendono a scatti nuovo ma sempre insignificante vigore. In corrispondenza all'ascissa 1923-24 esse raggiungono la quota 5,16 e nel 1927-28 toccano il massimo di tutto il periodo con 8,22.

L'ulteriore andamento del fenomeno, palesato distintamente pei due sessi nel 1928-29 e globalmente per i maschi e per le femmine nel restante periodo mostra come i provvedimenti ed i richiami dell'Istituto Centrale di Statistica abbiano avuto facilmente ragione del timido pronunciarsi del costume in quest'ultimo decennio.

Queste ultime percentuali pei due sessi insieme considerati, cadute a 0,93 nel 1928-29 ed a valore nullo nelle due ascisse seguenti, non lasciano dubbio sulla totale scomparsa del costume stesso in questo Compartimento.

LOMBARDIA.

1. — Le condizioni economiche e sociali di questo Compartimento sono troppo note perchè sia necessaria una diffusa analisi onde inquadrare in esse le manifestazioni del costume oggetto della presente indagine.

E' noto infatti di quanta prosperità sia stata fonte per esso l'attività agricola con le molteplici industrie ad essa più o meno collegate, l'una e le altre avvivate dal soffio della moderna civiltà che ad esse ha fornito vasti e progrediti mezzi tecnici largamente messi in opera dagli agricoltori.

E sono del pari note le vicende nel campo industriale e commerciale propriamente detto che della Lombardia ha fatto il centro propulsore della vita economica del nostro paese.

Come intanto risulta da questi sommari richiami, qui l'assillo del maggior numero possibile di braccia da consacrare al lavoro dei campi non preme sull'agricoltura.

D'altra parte la notevole proporzione della popolazione occupata nelle industrie propriamente dette e nei commerci, ove per propria

natura, se non per disposizioni legislative, l'opera prematura dei fanciulli e degli adolescenti non trova facile campo di azione contribuisce a rendere quanto mai esiguo il numero di coloro che da un ritardo nella leva dei figli possano ripromettersi un qualche utile.

Ove a tutto ciò si aggiungano, per risalire alle origini del costume, le preesistenti condizioni storico-politiche, di cui si è fatto cenno per il Veneto, non reca meraviglia che in questo Compartimento per l'assenza di un qualunque substrato, il costume di ritardare ad arte le denunce di nascita non abbia mai manifestato un qualunque sostanziale sintomo di vitalità.

2. — Uno sguardo alle cifre della tab. IV ne persuade più di qualsivoglia discorso, della verità di quanto or ora si è affermato.

Come si vede, nel periodo prebellico ambedue le serie di percentuali maschili e femminili non riescono a sollevarsi sull'asse delle ascisse.

Vero è che nel 1915-20 le percentuali maschili accennano timidamente a scostarsene: quasi non varrebbe la pena segnalare di quanto: 0,08, se l'ulteriore decorso non ci suggerisse, analogamente a quanto si è visto per il Veneto, che in quest'ultimo periodo, un qualche tentativo di insinuarsi del costume non sia da escludere.

Nel 1920-25 infatti quelle percentuali salgono a 1,97 e la percentuale dei due sessi insieme considerati mostra col valore 2,11 che nel 1925-30 un piccolo progresso del costume è incontestabile.

Ciò tanto più in quanto le percentuali femminili che solo nel 1920-25 si scostano con 0,32 dall'asse delle ascisse non meritano certamente di entrare in conto nella determinazione globale dell'intensità del fenomeno.

La timida e pur palese apparizione del costume nel territorio di questo Compartimento, messa in relazione con l'epoca cui risale, ancora una volta viene a confermare i riverberati effetti psicologici della guerra e del marasma sociale che di essi è stato da noi, come presso altri popoli, non gradito corollario.

Ove al contagio intellettuale che, in ordine a questo costume, il lungo periodo di vita in comune sotto le armi può aver determinato, si aggiunga la relativamente alta percentuale di meridionali — siciliani e pugliesi in ispecie — che soprattutto nella metropoli lombarda si

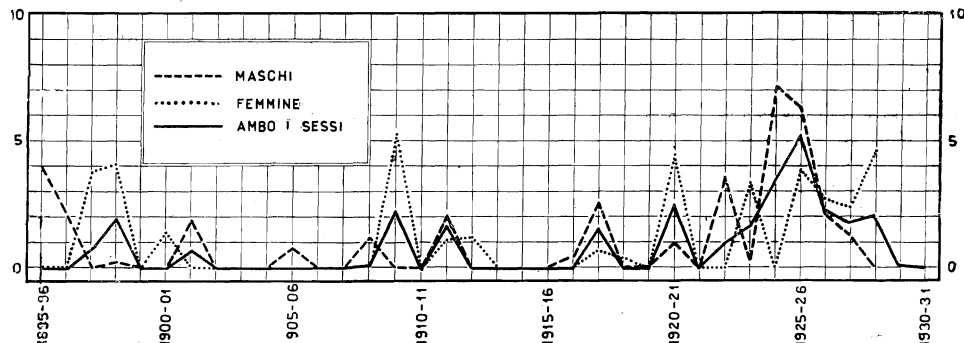
sono stabiliti, non è difficile comprendere la via per la quale il costume stesso ha cercato di affermarsi in questo Compartimento.

3. — Le cifre delle tab. XI-XIII e il diagr. XXX che di esse danno la rappresentazione ci consentono di scendere alla più minuta analisi del comportamento delle percentuali delle ritardate denunce di questo Compartimento.

Un semplice sguardo a quelle cifre che dalla fine del secolo scorso sino agli anni che comprendono il periodo bellico non fanno che susseguirsi per valori nulli — anzi negativi ove si abbia riguardo al risultato formale dei calcoli — alternati, a volte, con valori che appena si staccano dall'asse delle ascisse persuade facilmente che nulla è da mutare a quanto più sopra si è indotto in ordine alla consistenza del costume.

Diagr. XXX.

LOMBARDIA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Come si è già osservato, per i maschi un modesto accenno del costume non è da negarsi sin dal detto periodo bellico: Dal 1916-17 a tutto il 1927-28 le percentuali tendono pressochè ininterrottamente a staccarsi dall'asse delle ascisse che solo nel 1918-19 e nel 1921-22 viene da esse toccato: il motivo del ritorno su quest'asse in corrispondenza alla seconda delle accennate ascisse, ormai non ha bisogno di richiamo esplicito.

In corrispondenza al 1924-25 le percentuali maschili raggiungono il valore 7,21 dal quale poco si discostano nell'ascissa seguente in cui segnano 6,29.

Senonchè il tardo ed artificioso infiltrarsi del costume doveva poco dopo trovare avverse condizioni al suo germogliare in questo territorio dai precisi e noti richiami dell'Istituto Centrale di Statistica che alla mala pianta tagliava per sempre le già di per sè stesse grame radici.

L'esame delle percentuali femminili in questo stesso periodo, specie del 1925-26, ci mostra in modo non equivoco, quanto opportuno sia stato l'intervento promosso dal Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica; chè da tale ascissa queste percentuali accennano a una indubbia estensione del costume anche a questo sesso.

In corrispondenza alla detta ascissa 1925-26 esse raggiungevano il valore 3,94 e poco dopo, nel 1928-29 toccavano la già discreta quota di 4,56 con visibile tendenza a mantenerla, se non ad oltrepassarla.

Senonchè il ricordato intervento su questa, con un certo ritardo rispetto ai maschi, finiva ugualmente col prevalere: la percentuale per i due sessi insieme considerati ricacciata sull'asse delle ascisse col 1929-30 e, più, col 1930-31 denota chiaramente la finale scomparsa del costume.

LIGURIA.

1. — E' risaputo come l'attività industriale nelle sue forme più importanti fiorisce in questo Compartimento mentre nelle sue due riviere prospera l'agricoltura pur essa largamente ed avvedutamente industrializzata: nella riviera di ponente l'industria dei fiori, e nell'altra riviera la coltura degli agrumi e degli oliveti sono fonte di commercio che varca i confini del nostro paese.

Si comprenda da questi brevi accenni che la natura peculiare dell'attività agricola in questo Compartimento sia precisamente tale da richiedere l'impiego del maggior numero possibile di braccia. Ed infatti è risaputo che donne e fanciulli e adolescenti vi hanno larghissima parte.

Ove poi si consideri l'atavico tenace attaccamento dei liguri ai propri interessi sintetizzati nel denaro e che un detto popolare ha scolpito in un ben noto paragone, non può recare meraviglia di ritrovare in questo Compartimento non dubbi sintomi dell'esistenza del costume di ritardare le denunce di nascita.

2. — Scendendo ora a considerare i risultati dei nostri calcoli pei diversi quinquenni, riassunti nella tab. IV constatiamo in primo luogo che, contrariamente a quanto abbiamo trovato per gli altri Compartimenti dell'Italia Settentrionale, in Liguria il costume di ritardare ad arte le denuncie di nascita non è di data recente.

I relativamente cospicui valori delle percentuali ci mostrano inoltre che in questo Compartimento tale mala pianta ha trovato terreno abbastanza propizio talchè nel progresso del tempo le salde radici che vi aveva poste, le avrebbero certo consentito di raggiungere proporzioni non molto dissimili da quelle dei Compartimenti meridionali e della Sicilia.

Nè all'attento osservatore può sfuggire il contributo, a volte notevole, che alla consistenza del fenomeno hanno portato le percentuali femminili, la influenza delle quali si palesa nelle percentuali dei due sessi insieme considerati che a varie riprese accennano a seguire l'andamento di quelle.

Le percentuali maschili che nel 1895-900 segnano il valore 3,90, dopo una lieve depressione a 3,15 nel quinquennio 1900-05, ascendono al valore 7,10 nel quinquennio seguente raggiungendo il massimo del periodo prebellico, per ridiscendere poi a 3,50 nel quinquennio antecedente al periodo bellico.

Dal canto loro le percentuali femminili dal valore 3,29 nel quinquennio 1895-900 ascendono con moto lievemente parabolico per giungere al massimo con 5,64 nello stesso quinquennio in cui ha sede l'analogo massimo pei maschi, e nel quinquennio 1910-15 ricadono al modesto valore di 1,30.

Con l'inizio del periodo bellico anche per la Liguria si nota la caratteristica recrudescenza del costume già constatata nei Compartimenti in cui il costume stesso palesa una indubbia consistenza.

Nel quinquennio 1915-20 ambedue le serie di percentuali guadagnano quote notevolmente al disopra di quelle basse in cui erano cadute nel quinquennio precedente: a 6,37 ascendono le percentuali maschili ed a 4,02 quelle femminili.

L'ascesa si prosegue nel successivo quinquennio 1920-25 in cui le percentuali maschili toccano la più alta quota di tutto il periodo abbracciato dalle nostre indagini col valore 11,45: analogo comporta-

mento troviamo per le percentuali dell'altro sesso che raggiungono il valore 6,05.

L'ulteriore decorso del fenomeno è sinteticamente palesato dalla lieve regressione delle percentuali pei due sessi insieme considerati che dal valore 9,00 nel quinquennio ultimo considerato, discendono nel 1925-30 al valore 7,95.

3. — La molteplicità di fattori costanti che, pur commisti ad accidentali fluttuazioni, ha contribuito ad imprimere al costume un andamento caratteristico in Liguria può agevolmente intravedersi nella successione delle cifre delle tab. XI-XIII e nel diagr. XXXI che di quelle ne dà la rappresentazione pei singoli anni.

Nel periodo prebellico le percentuali delle ritardate denunce maschili dal valore nullo nel 1896-97 attraverso alternative di alti e bassi che si succedono con regolarità da una ascissa all'altra, si tengono costantemente al disopra dell'asse delle ascisse sino al 1905-06 in cui finiscono per cadervi.

Tra quest'ascissa e quella del 1907-08 sorge acutissima una cuspidè col vertice a 14,15 che sarebbe vano attribuire ad altro che non sia una pura causa accidentale: e larga parte quest'ultima deve certo avere nell'ulteriore cospicua meta raggiunta dalle stesse percentuali nel 1909-10 con 11,60 immediatamente seguita da un regresso sino a 1,99 in corrispondenza all'ascissa successiva.

Gli anni che seguono sono contrassegnati da una decisa deflessione delle percentuali che quasi toccano l'asse delle ascisse con 0,63 nel 1912-13: non crediamo superfluo ricordare che in questo torno di tempo caddero le operazioni del censimento i cui effetti già più volte si è avuto occasione di constatare e lumeggiare.

Col 1915-16 si chiude l'ampia depressione or ora detta col ritorno delle percentuali al valore 10,88.

Passando alle percentuali femminili notiamo subito come molto meno saltuario se ne presenti lo svolgimento in tutto il periodo prebellico.

Da valore nullo nelle due ascisse consecutive 1896-97 e 1897-98 esse, con netto andamento parabolico, taccano il valore 6,96 in corrispondenza al 1899-900 e poi ricadono sull'asse delle ascisse nel 1901-02.

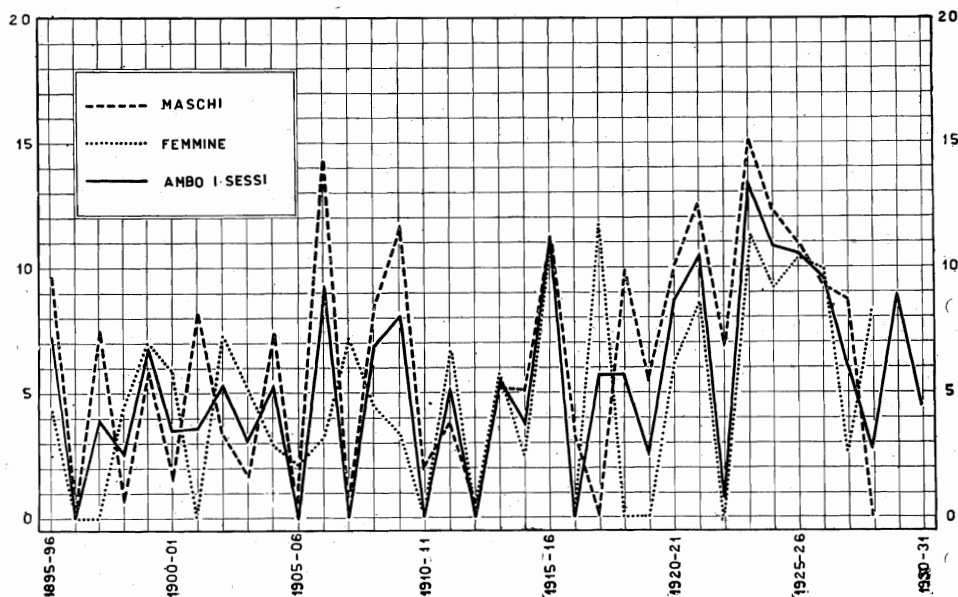
Risalite al valore 7,34 nell'ascissa seguente, dopo una marcata

deflessione che tocca il punto più basso con 2,08 nel 1905-06 ascendono di nuovo a 7,06 nel 1907-08 e finalmente tornano ad adagiarsi sull'asse delle ascisse nel 1910-11: i due zeri tra i quali è compreso l'andamento or ora descritto stanno a significare la sensibilità delle percentuali femminili ai più volte ricordati effetti del censimento.

Da quest'ultima ascissa sino al 1916-17 seguono assai dappresso alle percentuali maschili.

Diagr. XXXI.

LICURIA. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



Senonchè mentre queste ultime nel periodo ulteriore si allontanano decisamente dall'asse delle ascisse per non farvi ritorno che nel tardo 1928-29 sotto la pressione di ben note circostanze, le percentuali femminili pur continuando a seguirne il sostanziale andamento non mancano di presentarci a intermittenze sbalzi repentini nell'uno e nell'altro senso.

Dal valore zero in corrispondenza al 1917-18 le percentuali delle ritardate denunce dei maschi ascendono all'ascissa seguente al cospicuo valore di 9,85 dal quale con sbalzi successivi e progressivi in intensità si portano a 12,49 nel 1921-22 e poi al culmine di tutto il periodo

cui si estendono le nostre indagini alla quota 15,04 sopra l'ascissa 1923-24.

Il movimento discendente che da tale data si inizia accelerato dai ricordati provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica si conclude col ritorno delle percentuali maschili sull'asse delle ascisse nel 1928-29.

Come si è detto diverso e più sussultorio è lo svolgimento del fenomeno per le femmine: nel 1917-18 si alzano al valore culminante di tutto il periodo con 11,66 tra due zeri in corrispondenza alle ascisse adiacenti.

Anche tra due zeri: quello del 1919-20 e quello del 1922-23 si eleva una cuspide notevole con vertice a 8,58 nel 1921-22: in corrispondenza all'ascissa 1923-24, sede di massimo per le percentuali maschili, esse raggiungono un valore di poco inferiore a quello per esse culminante, con 11,27.

La fase discendente che pure per esse si inizia dalle predette ascisse sembra subire nel 1927-28, in cui si riducono il modesto valore di 2,58, un arresto accompagnato da una pronunziata ripresa.

E' quindi probabile che nel cospicuo valore di 8,75 segnato dalle percentuali dei due sessi insieme, in corrispondenza all'ascissa 1929-30 notevole sia il peso delle percentuali di ritardate denunce femminili.

L'osservazione del comportamento delle percentuali dei due sessi insieme considerati, anche qui ci porge conferma di una ben nota uniformità ormai a varie riprese riscontrata: la tendenza del costume a persistere, malgrado i provvedimenti repressivi, in quei Compartimenti in cui il costume piantatevi le radici e non assunto nel periodo prebellico ad una precisa consistenza, sembrava aver trovato nel generale marasma postbellico inopinate favorevoli condizioni al suo pieno affermarsi.

PIEMONTE.

1. — Le condizioni economico-sociali del Compartimento che ora ci accingiamo ad esaminare in ordine al costume di ritardare ad arte le denunce di nascite, non differiscono sostanzialmente da quelle di altri Compartimenti a carattere prevalentemente agricolo.

Vero è che non mancano qui le industrie aventi cospicua dimensione: se non che le ristrette zone in cui esse sono circoscritte ci autorizzano a buon diritto a tenerci per l'accennato accostamento.

L'attività agricola rispecchiante nelle molteplici forme e varietà di coltura le caratteristiche delle diverse zone oro-idrografiche della regione, in generale si esplica coi classici sistemi della piccola proprietà e dell'affittanza al coltivatore diretto: questa circostanza e spesso anche la stessa natura di alcune culture per le quali più che i mezzi tecnici progrediti vale l'opera delle singole braccia, ci fanno ritrovare per questo Compartimento le note ragioni d'indole economica che abbiamo viste essere quasi il substrato del costume.

Le piccole industrie all'agricoltura connesse e quelle che danno spesso una propria fisionomia a cittadine e paesi, contribuiscono pure in larga parte, in quanto dai membri delle singole famiglie traggono la loro vitalità, a creare le accennate favorevoli condizioni al prosperare del costume.

Se non che qui i più volte menzionati fattori di indole demografica e storico-politica non sono tali da aggiungere con opera concomitante a quelle, la loro azione.

E' noto che in Piemonte in esigua misura, se non proprio trascurabile, si manifesta il fenomeno altrove riscontrato dell'agglomeramento della popolazione in grossi centri, e per giunta si perde nei secoli l'orgoglio di servire colle armi il proprio paese.

Onde non reca meraviglia di trovare pressochè inesistente il costume di ritardare ad arte le denunce di nascita nel periodo prebellico, e solo dopo questo, in parte pei noti effetti psicologici ed in parte sotto la pressione di necessità economiche il costume comincia ad affiorare.

2. — L'analisi dei risultati quinquennali riportati nella tab. IV rende evidente lo svolgimento del costume attraverso il tempo.

Le percentuali delle ritardate denunce maschili, pur non avendo mai raggiunto valori cospicui e significativi, chè restano sempre notevolmente al disotto della media del Regno, mostrano un lieve andamento crescente cui nulla toglie la lieve depressione del 1905-10.

Per quanto non varrebbe la pena di riportare quelle percentuali nel periodo prebellico, pure onde rendere manifesto quanto sopra è stato detto, in ordine alle origini ed al propagarsi del costume in questo Compartimento, notiamo che dal valore 0,44 e cioè pressochè nullo nel 1895-900 esse ascendono a 1,98 nel quinquennio seguente e

dopo la lieve regressione a 1,44 nel ricordato 1905-10 salgono a 3,43 nel quinquennio antecedente al periodo bellico.

In questo esse guadagnano la più alta quota di tutto l'intervallo di tempo cui sono estese le presenti indagini, con 4,86 chè nel quinquennio seguente, il 1920-25, esse ritornano alla più modesta cifra di 2,19.

Le percentuali femminili, rimaste a valori pressochè stazionari nei due quinquenni 1895-900 e 1900-05, con andamento opposto a quello delle percentuali dell'altro sesso, ascendono a 3,16 nel 1905-10 e ricadono poi a 1,54 nel quinquennio successivo.

Anche per esse il quinquennio che comprende il periodo bellico segna la massima espansione con 6,04 ed il 1920-25 una discesa al valore 3,80.

Come si vede dai valori riportati e se ne ha riprova nella serie delle percentuali dei due sessi insieme considerati, qui niuna prevalenza denotano le percentuali dell'un sesso rispetto all'altro, chè anzi, ove di preponderanza si voglia parlare, essa sarebbe piuttosto dal lato delle femmine.

Tutto ciò conferma ancora una volta che qui i noti vantaggi nei confronti della leva in vista dei quali in generale si ritardano ad arte le denuncie di nascita non hanno eccessiva forza di suggestione: l'alternata prevalenza delle percentuali maschili e femminili nei diversi quinquenni, congiuntamente agli esigui valori assoluti delle percentuali stesse, ci sembrano piuttosto portarne alla conclusione che qui, all'infuori di ogni intendimento di frodare la legge, i motivi psicologici e sentimentali connessi con la ricorrenza del capo d'anno siano quelli che soli determinano i lievi spostamenti evidentemente limitati agli ultimi giorni del dicembre.

3. — Le percentuali pei singoli anni del periodo da noi considerato sono riportati nelle tab. XI-XIII e graficamente nel diagr. XXXII.

Le due spezzate delle percentuali maschili e femminili col loro diverso e autonomo, quando non opposto andamento, non potrebbero con migliore linguaggio confermare l'osservazione or ora fatta.

Le percentuali maschili che a prescindere dall'accidentale sbalzo a 7,03 nel 1898-99, si mantengono a valori nulli o pressochè tali sino all'inizio del secolo, denotano nel periodo prebellico uno svolgimento

marcatamente, seppure lievemente, crescente spezzato in due periodi quasi contigui.

Nel primo di essi, dal valore nullo in corrispondenza al 1899-900 scostandosi più dall'asse delle ascisse, giungono a 3,86 nel 1904-05 e dopo un breve declino si annullano all'ascissa 1906-07.

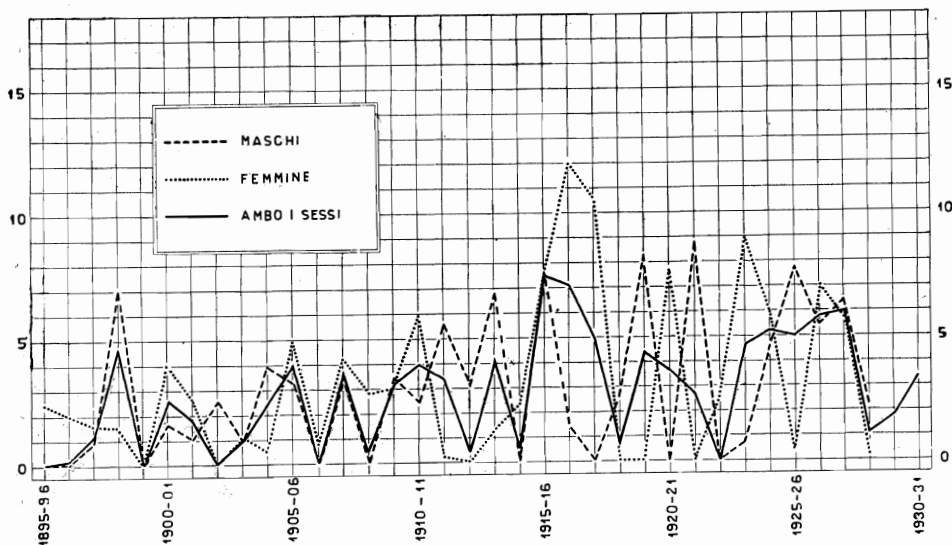
Nel secondo dei detti periodi, iniziato col nuovo zero al 1908-09, quelle percentuali con maggiore vivacità ascendono successivamente a 5,49 nel 1911-12 ed a 6,80 nel 1913-14.

Per l'altro sesso è pure facile vedere il generale andamento delle percentuali; discese a zero in corrispondenza al 1899-900 esse risalgono a 3,99 all'ascissa seguente e da queste, con ampia deflessione sino a toccare nuovamente l'asse delle ascisse nel 1902-03, risalgono al più alto valore 4,89 nel 1905-06.

Analoga deflessione si succede da tale ascissa sino al 1910-11 in cui si trovano al maggior valore di 5,93; un semplice sguardo al diagramma rende palese la caratteristica sostenutezza di esse rispetto alle percentuali dei maschi specie in questo periodo.

Diagr. XXXII.

PIEMONTE. — *Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.*



L'inizio del periodo bellico si presenta con un rapido sbalzo delle percentuali maschili e femminili: quelle, che nel 1914-15 si adagia-

vano ancora una volta sull'asse delle ascisse, salgono al valore prima non mai raggiunto di 7,70 nel 1915-16 per ripiombare quasi subito sullo stesso asse nel 1917-18.

Nè meno convulso si rivela l'andamento delle percentuali femminili: da valori nulli o prossimi all'asse delle ascisse, esse si protendono sino alla relativamente altissima mèta di 11,96 nel 1916-17 e non molto se ne discostano all'ascissa seguente in cui ritornano a 10,64: poi anch'esse riprecipitano sull'asse delle ascisse presso il quale restano dal 1918-19 al 1921-22 salvo un nuovo repentino scatto a 7,65 nel 1920-21.

Nel periodo ulteriore si ripete un duplice conato di ripresa: salgono di nuovo a 8,89 nel 1923-24 e, dopo la depressione del 1925-26 sino a 0,41, riascondono per l'ultima volta al valore 7,00 nel 1926-27.

Dal canto loro le percentuali maschili gareggiano con quelle del sesso or ora considerato nelle subitanee ed alterne espansioni e depressioni. Tra lo zero del 1920-21 si protendono ordinatamente a 8,20 ed a 8,27 nelle ascisse adiacenti a quella nominata: ricadute sull'asse delle ascisse nel 1922-23 se ne ridiscostano nel restante periodo e giungono a 7,68 nel 1925-26 per ritornare infine al più modesto valore di 2,15 nel 1928-29.

L'effetto che su ambedue le serie di percentuali rispecchia il noto intervento dell'Istituto Centrale di Statistica da quest'ultima ascissa in poi è rivelato dall'andamento della spezzata dei due sessi insieme considerati.

Come risulta da quest'ultima serie di percentuali, indubbia è stata anche per questo Compartimento, la remora opposta al costume dal detto intervento.

VII. — LE RITARDATE DENUNCIE DI NASCITA NEL REGNO IN COMPLESSO.

1. — Dopo l'analisi del costume di ritardare ad arte le denuncie di nascita condotte pei singoli Compartimenti è bene raccogliere le fila e dare uno sguardo d'insieme alle manifestazioni del costume, considerato, a buon diritto, come un fenomeno patologico, non peculiare, invero, al nostro Paese.

Abbiamo avuto buone ragioni per riconnettere il costume stesso al non lontano periodo cui risale la formazione dell'unità politica, legislativa ed amministrativa del Regno.

A tale processo di unificazione solo da poco quasi interamente compiuto sono legati nomi di primo ordine e pagine non dimenticabili della nostra storia civile: senonchè — come si è fatto notare — non sempre agli slanci plebiscitari che segnarono le tappe della grande impresa seguirono armoniche e prudenti ed illuminate le opere da parte dei Governi onde conciliare interessi acquisiti od eliminare i pericolosi attriti regionali cui le ineluttabili vicende storiche e politiche hanno sempre dato esca in Italia.

Onde per questo verso abbiamo visto che nei Compartimenti pei quali maggiore cammino è occorso per entrare nell'orbita del nuovo Regno ivi maggiore e spesso di gran lunga si rivela l'intensità del costume: tale il caso dei Compartimenti del Mezzogiorno e della Sicilia.

A suo luogo abbiamo chiarito la natura e le origini dei fatti che per un momento appesantirono o ritardarono il cammino verso la mèta cui oggi siamo giunti: gli è che — come giustamente osserva un noto autore — la natura umana non è come un corpo elastico il quale, liberato da un peso, cui soggiaceva, tende a riprendere la forma primitiva; essa esce invece più o meno modificata dal passato.

Accanto all'accennata radice del costume abbiamo posta l'altra che trova la sua espressione nelle condizioni economico-sociali delle popolazioni dei singoli Compartimenti ed in queste abbiamo riconosciuto oltre che un propizio terreno al germinare della mala pianta, anche la via attraverso cui col volgere degli anni il costume ha potuto estendersi anche ai Compartimenti pei quali le più sopra ricordate considerazioni non trovano luogo di essere. La forza che ha sospinto il mal seme dai Compartimenti dell'Italia meridionale e da qualcuno dell'Italia centrale verso i rimanenti è — come hanno riconosciuto alcuni autori che si sono occupati dell'argomento — quella dell'imitazione.

L'imitazione — è stato detto — che ha tanta parte nella formazione del costume, ha pure le sue leggi e i suoi meccanismi: irradia da certi punti, si propaga con ondate tanto meno alte, quanto più eccentriche, si infrange a certi ostacoli...

In ordine al fenomeno da noi analizzato, gli ostacoli li abbiamo riconosciuti, tra l'altro, nelle condizioni in cui si esplica l'attività delle popolazioni dei diversi Compartimenti: ove tale attività riveste forme evolute ed organizzate secondo i più moderni criteri e quindi tali da non rendere agevole o possibile il precoce impiego di fanciulli ed adolescenti, ivi cade pei genitori l'interesse della falsa denuncia.

Vero è che in questi Compartimenti gli altri moventi di cui nell'introduzione si è fatto cenno, possono in parte esercitare un'azione di compenso: l'analisi del costume nei confronti delle varie classi sociali permetterebbe di rispondere in quale misura; ma non è arbitraria induzione affermare che esiguo sia il contributo agli spostamenti di denunce dal dicembre al gennaio proveniente da altri moventi che non siano quelli sui quali noi più particolarmente abbiamo fissata l'attenzione.

2. — Ciò posto, una rapida scorsa alle percentuali che per il Regno in complesso ci esprimono il decorso del costume nei diversi quinquenni non sarà senza frutto ai fini della generale valutazione del fenomeno nel nostro Paese.

Quelle percentuali, riportate nella tab. IV nel loro generale svolgimento ci mostrano il progredire del costume ed il diverso contributo che ad esso hanno apportato i due sessi singolarmente considerati.

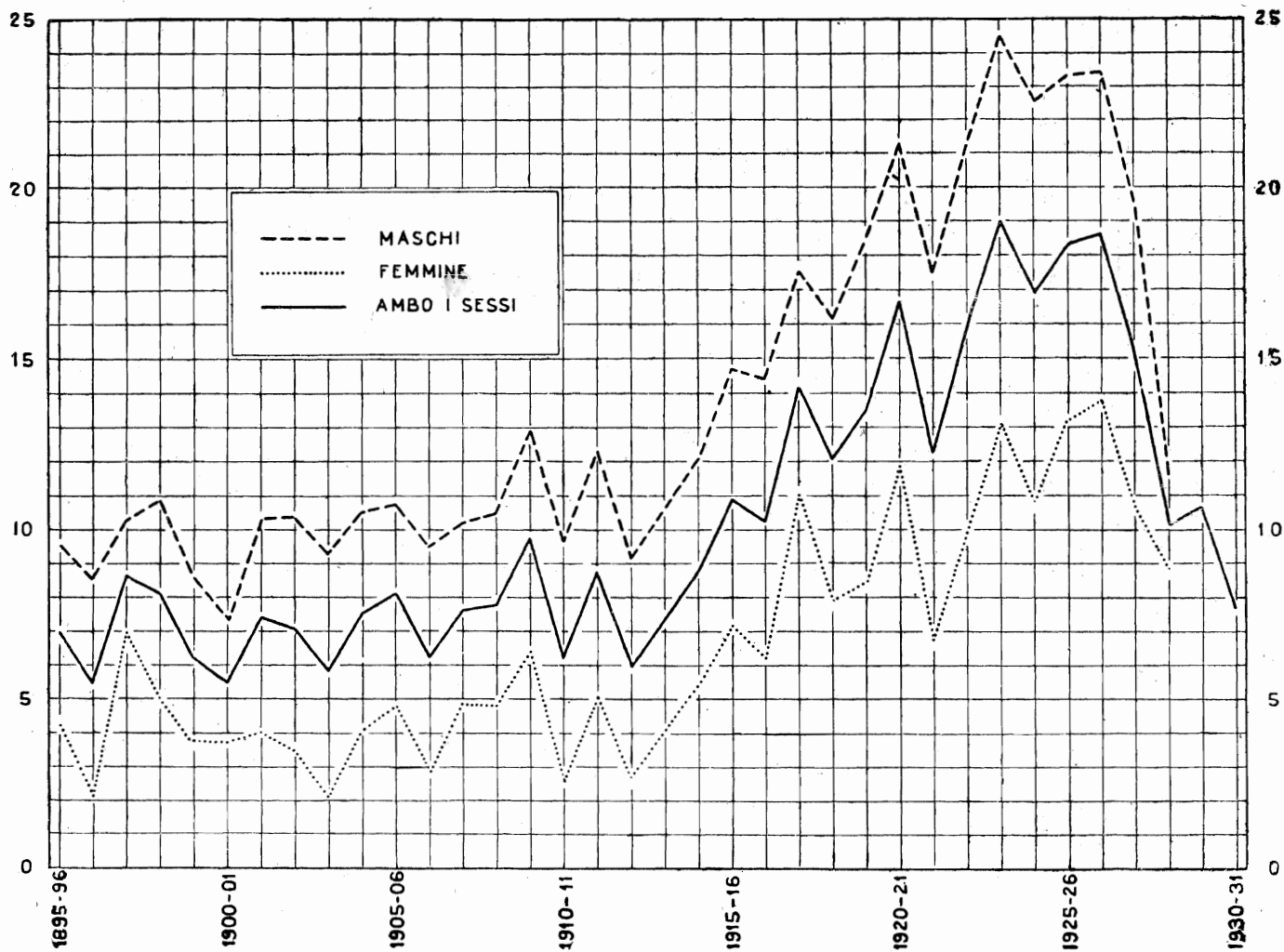
La stretta analogia del diagramma con quelli dei Compartimenti più incriminati traduce il fatto ovvio del notevole peso che le denunce quivi procrastinate fanno sentire nei risultati globali come questi che ora esaminiamo.

Le percentuali maschili, con pressochè ininterrotta continuità dal primo dei quinquenni esaminati all'ultimo cui si estendono, crescono con ritmo che, lento e in qualche momento incerto nel periodo prebellico, diventa in ultimo vibrato e deciso.

Partite dal valore già cospicuo di 9,57 nel 1895-900, passano successivamente a 9,66 nel quinquennio seguente e poi al valore 10,88 nel 1905-10: da questo valore dopo la lieve regressione a 10,74 nel quinquennio che precede immediatamente il periodo bellico ascendono alla rilevante quota di 16,32 dalla quale si dipartono ulteriormente per raggiungere il massimo di 21,38 nel 1920-25.

A loro volta le percentuali femminili con andamento oscillante nello stesso periodo antecedente alla guerra mondiale, come risulta dagli alterni valori delle rispettive percentuali — da 4,48 nel 1895-900 discese a 3,49 nel 1900-905, poi risalite a 4,76 ed infine riabbassate a 3,95 nel 1910-15 — finiscono col seguire il movimento ascendente delle percentuali dell'altro sesso. Si portano quindi a 8,02 nel 1915-20 ed in ultimo toccano pure esse il massimo con 10,47 nel quinquennio 1920-25.

REGNO. — Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio.



L'interessamento dell'Istituto Centrale di Statistica, ovunque tempestivo ed efficace, se si eccettuino i casi di isteresi segnalati — e la causa cui li abbiamo ricollegati giustifichi il termine — si rende palese attraverso le percentuali dei due sessi insieme considerati estese al quinquennio 1925-30.

Queste percentuali che nel quinquennio 1920-25 sede di massimo per le percentuali di ambedue i sessi singolarmente presi, erano salite a 16,14, in questo ultimo quinquennio si contenevano nel più piccolo valore di 14,29.

3. — Quanto allo svolgimento del costume, nei singoli anni esso è reso evidente dal diagr. XXXIII costruito coi dati delle tab. XI-XIII.

Non seguiremo quindi il decorso attraverso il lungo periodo abbracciato dai nostri calcoli: solo ci preme segnalare come la terna delle spezzate del detto diagramma, conferma quanto da noi volta a volta si fece notare in ordine all'infusso ora in un senso ora nell'altro esercitato da noti avvenimenti che si inseriscono nel periodo esaminato.

Tra questi ricordiamo, da una parte le epoche che contrassegnano i vari censimenti e l'inchiesta dei procuratori nelle provincie meridionali, cui corrispondono costantemente depressioni verso il basso nelle percentuali delle denunce ritardate, dall'altra gli influssi psicologici della guerra e il conato di dissolvimento della compagine sociale seguitone posteriormente, entrambi rispecchiati negli sbalzi delle percentuali stesse a valori sempre più rilevanti.

Tanto per dare un ordine di grandezza delle quote raggiunte sotto l'infusso di queste e di altre molteplici circostanze notiamo come le percentuali maschili, contenute nel periodo prebellico tra il minimo valore 7,41 nel 1900-01 ed il massimo 12,92 nel 1909-10 ascendono di poi a 21,25 nel 1920-21 e toccano il valore su tutti culminante di 42,47 nel 1923-24 nelle cui vicinanze rimangono sino al 1926-27 in cui toccavano ancora 23,32.

Le percentuali dell'altro sesso, contenute rispettivamente tra i valori 2,08 e 7,00 da esse segnati pressochè agli inizi del periodo cui risalgono le indagini presenti, ascendono nel periodo postbellico, in corrispondenza alle ascisse indicate pei maschi, a 11,94 ed a 13,04 ordinatamente restando pure esse in questo intorno in seguito e toccando il massimo con 13,76 nel 1926-27.

Il declino seguito ai ricordati provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica è visibile nel grafico: in corrispondenza all'ascissa 1928-29 le percentuali maschili cadono a 11,56 e quelle femminili a 8,80: le prime non sostanzialmente diverse dal periodo prebellico, queste ultime invero ancora sostenute.

Senonchè l'ulteriore andamento del fenomeno rivelato dalle percentuali dei due sessi insieme considerati, non lascia adito a incertezze nel riconoscere la vittoriosa e sana opera moralizzatrice del nostro Istituto in ordine alla scomparsa del costume.

RIASSUNTO

1. — Nelle pagine precedenti abbiamo esaminato il costume di ritardare ad arte le denuncie di nascita nei vari Compartimenti del nostro Paese ed in alcune provincie dell'Italia Meridionale e della Sicilia dal dicembre 1895 al gennaio 1931.

L'analisi, sistematicamente condotta sulla base dei dati mensili del numero dei nati vivi e dei nati morti, si fonda su due metodi proposti dal Prof. Gini e da lui e dal Prof. d'Addario ampiamente applicati in precedenti lavori. Di tali metodi qui si è ritenuto opportuno — per la ragione a suo luogo esposta — fondere i risultati assumendone la media.

Del ricordato costume si è esaminato il comportamento nei diversi quinquenni e nei singoli anni compresi nel lungo periodo anzidetto.

I risultati delle nostre indagini pongono nella più chiara evidenza la vastità delle proporzioni assunte dal malcostume in parecchi dei nostri Compartimenti e la natura dei moventi — taluni gravi — che in origine contribuirono al sorgere di esso nonchè quelli che col volgere degli anni ebbero non piccola parte al suo svilupparsi e propagarsi.

Sembra verosimile che il costume di ritardare ad arte le denuncie di nascita abbia fatto la sua apparizione per la prima volta nell'Italia Meridionale ed in Sicilia, in occasione della legge 7 giugno 1875 sul reclutamento militare.

Motivi di indole psicologica, non sempre tenuti nel debito conto mediante una lungimirante politica di affiatamento tra nord e sud, e non gradite ripercussioni del maggior sviluppo economico dell'Italia Settentrionale con conseguente sopraffazione delle meno evolute ed attrezzate economie del Mezzogiorno, in una al contrasto dell'accennata legge sulla coscrizione con quella vigente sotto il cessato regime bor-

bonico, potentemente contribuirono al sorgere delle condizioni che diedero vita ed alimento al costume.

Questo, poi, una volta piantate salde radici e permeato di sè sempre più vasti strati della popolazione, non poteva non trapiantarsi per via di imitazione da questi Compartimenti a quelli del centro e del settentrione in misura dipendente in parte dalla psicologia ed in parte maggiore dall'affinità delle condizioni secondo le quali si svolge l'attività economica delle diverse popolazioni.

Quanto all'intensità del costume nei diversi Compartimenti e per l'intervallo di tempo da noi considerato, i risultati delle nostre indagini ne pongono bene in chiaro il comportamento.

Dal punto di vista spaziale l'intensità del costume, palesata da più o meno cospicui valori delle percentuali ottenute con la media dei due metodi più sopra accennati, decresce passando dai Compartimenti dell'Italia Meridionale e Insulare a quelli dell'Italia Centrale e da questi a quelli dell'Alta Italia.

Il comportamento del costume stesso attraverso il tempo, risulta evidente dall'analisi dei diagrammi: il fenomeno quasi costante pur attraverso oscillazioni di varie ampiezze, nel periodo prebellico, assume nel periodo ulteriore un andamento rapidamente crescente.

L'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica, doveva dal 1926-27 interromperne l'allarmante decorso e ricondurlo alle più modeste dimensioni che esso aveva alla vigilia del conflitto mondiale.

2. — Passando all'analisi delle percentuali delle ritardate denunce dei diversi Compartimenti, e ponendo dapprima mente a quelli dell'Italia meridionale e insulare, i risultati delle nostre indagini — ampiamente lumeggiate nelle pagine che precedono — consentono interessanti raffronti tra le intensità raggiunte dal fenomeno nelle varie unità geografiche considerate.

Limitandoci qui alle percentuali delle ritardate denunce per ambo i sessi risulta che nel periodo prebellico gli estremi inferiori delle accennate percentuali risultano cadere: per le Puglie e per la Sicilia nel quinquennio 1895-900; rispettivamente con 19,44 e 16,25; per le Calabrie e per la Campania nel quinquennio successivo ordinatamente con 10,84 e 9,56.

Per la Basilicata l'accennato minimo cade nel quinquennio 1905-

1910 con 6,05; mentre per gli Abruzzi e Molise con 5,66 e per la Sardegna con 5,19 esso ha luogo nel primo dei quinquenni da cui si iniziano le nostre indagini.

I più alti valori prebellici delle percentuali risultano: 25,68 per le Puglie, 21,49 per la Sicilia nel quinquennio 1905-10; e 16,48 per le Calabrie, nel quinquennio successivo; 11,61 per la Campania nel 1905-1910; anche nel quinquennio che segue quest'ultimo cadono i massimi valori delle percentuali per la Sardegna con 11,15 e per la Basilicata con 9,00; mentre per gli Abruzzi e Molise si ritorna al 1905-10 con 5,79. Come si vede, la graduatoria con cui si seguono i diversi Compartimenti — ove si prescinda dalla Sardegna — non soffre eccezione.

Per tutti poi, nel periodo post-bellico, il quinquennio 1920-25 segna la fase culminante del malcostume: anche qui troviamo in testa la Puglia con 39,47, la Sicilia con 37,47 e le Calabrie con 31,06 seguite assai dappresso dalla Campania con 27,78.

La Basilicata con 20,47, la Sardegna con 13,00 e gli Abruzzi e Molise con 12,11 chiudono la ben delineata graduatoria.

La varia efficacia dei provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica è rispecchiata dai valori assunti dalle percentuali in questione nel quinquennio più a noi prossimo: il 1925-30.

Le Calabrie — che solo fra tutti gli altri compartimenti presentano un ulteriore incremento nelle percentuali — passano al primo posto con 32,35; le Puglie con 27,87, la Sicilia con 27,65 e la Campania con 26,74 seguono, con un regresso altrettanto pronunciato per le due prime, quanto insignificante per l'ultima.

Infine la Sardegna rimasta pressochè stazionaria con 12,95 e gli Abruzzi e Molise discesi a 9,99 chiudono come sempre la serie.

Ove dai risultati quinquennali si voglia scendere all'esame delle percentuali di denunce ritardate dal dicembre di ogni anno al gennaio successivo, la consistenza e lo svolgimento del costume nei Compartimenti considerati si palesano in tutta la loro evidenza.

Limitandoci a cogliere di queste ultime i due aspetti più salienti quali il massimo valore raggiunto nel periodo postbellico e quello più modesto a cui i più volte ricordati provvedimenti dell'Istituto Centrale di Statistica li hanno ricondotti, è facile rendersi conto della ragione per cui il malcostume non poteva non richiamare l'attenzione.

Sempre considerando i due sessi complessivamente, l'intensità del

costume aveva raggiunto per le Puglie il valore 42,54 nel 1926-27 per la Sicilia 42,58 nel 1925-26, per le Calabrie 38,37 nel 1923-24 e per la Campania 32,85 nel 1927-28. Seguivano, la Basilicata con 24,29 nel 1926-27, la Sardegna con 17,63 nel 1925-26 e gli Abruzzi e Molise con 15,96 nel lontano 1920-21.

Dagli ora detti valori culminanti, le percentuali scendevano col 1930-31 ai valori 25,03 nelle Calabrie, 15,44 in Sicilia, 14,71 nelle Puglie, 14,13 nella Campania, 10,33 nella Basilicata ed infine a 6,14 in Sardegna ed a 3,97 negli Abruzzi e Molise.

Le cifre riportate nelle tabelle ed i diagrammi che le illustrano, rendono superfluo ogni ulteriore commento.

Qualora poi dalle considerazioni delle percentuali dei due sessi complessivamente si voglia discendere all'esame di quelle relative ai singoli sessi — ed in particolare ai maschi — le intensità del costume assumono nei primi quattro Compartimenti dimensioni più che cospicue, spesso veramente impressionanti.

Ciò tanto più, quando si passi a considerare le percentuali stesse nelle minori unità geografiche rappresentate dalle provincie di alcuni dei Compartimenti in questione.

3. — La minore consistenza del costume nell'Italia Centrale oltre che dalle modeste intensità raggiunte dalle percentuali risulta in modo non dubbio dal loro comportamento attraverso il tempo, specie nel passaggio dal periodo prebellico a quello ulteriore.

Qui, contrariamente a quanto si è visto pei Compartimenti del Mezzogiorno e delle Isole, l'accennato periodo di transizione rappresentato dalla conflagrazione mondiale, non dà in generale luogo ai repentini sbalzi verso l'alto delle percentuali stesse.

Vero è che nel quinquennio 1920-25 i valori di queste ultime sono pressochè raddoppiate in quasi tutti i Compartimenti, nè il quinquennio più a noi prossimo segna i notevoli regressi del malcostume più sopra segnalati pei Compartimenti del Sud.

Quest'ultimo fenomeno sembra peculiare ai Compartimenti nei quali verosimilmente il costume di ritardare ad arte le denunce di nascita anche nel periodo prebellico aveva poste radici, per quanto non in modo nettamente palese.

Venendo alle cifre che del costume stesso segnano gli estremi, no-

tiamo che i valori minimi delle percentuali delle ritardate denunce nel periodo prebellico, si presentano, pei due sessi insieme considerati, nell'ordine che segue: 6,64 per l'Umbria e 5,62 per il Lazio ed ambedue nel quinquennio 1910-15; con 2,90 per le Marche nel quinquennio antecedente ed infine con 1,25 per la Toscana nel 1900-05.

All'altro estremo, sempre per lo stesso periodo prebellico, si hanno i valori: 7,95 per l'Umbria nel 1905-10, 7,63 per le Marche nel 1900-1905; seguono, il Lazio con 6,29 nel 1905-10 ed infine la Toscana con 3,61 nel 1910-15.

Anche per questi Compartimenti — come si è avvertito — il quinquennio 1920-25 segna un relativo moderato risveglio: l'Umbria ascesa a 12,91 mantiene il primato prebellico; il Lazio con 10,84 e le Marche con 9,19 alternano la loro graduatoria; all'ultimo posto rimane ancora la Toscana con 6,08.

Nel quinquennio più a noi prossimo, infine, i quattro Compartimenti si seguono con ordine lievemente modificato:

Umbria e Marche ancora ai primi posti con 13,18 e 11,84 ordinatamente: la Toscana con 7,84 subentra al penultimo posto, mentre le Marche, che sole denotano un lieve regresso, si portano di conseguenza al quarto posto con 7,12.

A semplice titolo di confronto con gli analoghi valori riportati pei Compartimenti dell'Italia Meridionale e Insulare, crediamo utile far seguire le percentuali più elevate raggiunte dal fenomeno negli anni anteriori all'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica e quelle — generalmente più moderate — del periodo posteriore, più a noi prossimo.

Nei quattro Compartimenti qui considerati i valori culminanti segnati dalle anzidette percentuali — per ambo i sessi — sono: 19,01 per l'Umbria in corrispondenza al 1920-21, per il Lazio 15,78 nel 1924-28, per le Marche 13,16 nel 1920-21 ed infine per la Toscana 11,24 nel 1923-24.

In corrispondenza al 1930-31 l'ordine con cui si seguono i Compartimenti e l'intensità del costume diventano: Marche 7,51, Lazio 5,80, Umbria 3,91 e Toscana 3,56.

Anche per questi Compartimenti del Centro, le percentuali delle ritardate denunce dei maschi forniscono — come è naturale — valori più cospicui di quelli or ora considerati sebbene senza confronto minori

delle analoghe percentuali riscontrate nei Compartimenti del Mezzogiorno e della Sicilia.

4. — L'opportunità di suffragare con dati quanto da altri è stato affermato sulla scorta di più o meno fondate illazioni, circa la consistenza del costume nei Compartimenti dell'Italia settentrionale, è per noi ragione sufficiente di riportare i dati che a questi si riferiscono.

Intanto nel periodo prebellico ed anche — possiamo aggiungere — nel quinquennio che comprende la guerra europea, nel Veneto e nella Lombardia il costume è pressochè ignorato.

Restano dunque, sempre per detto periodo prebellico, Liguria, Emilia, Piemonte: e l'ordine con cui li abbiamo riportati, segna pure la graduatoria secondo cui il costume vi palesa la sua intensità decrescente.

Infatti, pei due sessi complessivamente, le percentuali delle ritardate denunce restano contenute, per la Liguria fra i valori 2,43 e 6,35: quello, toccato nel 1910-15 ed il secondo nel quinquennio precedente.

Per l'Emilia gli analoghi estremi prebellici 1,99 e 4,72 sono dati dai valori assunti dalle percentuali ordinatamente nei quinquenni 1905-10 e 1895-900.

Invece coincidenti col primo e l'ultimo quinquennio prebellico si presentano per il Piemonte il più piccolo ed il più grande dei valori raggiunti dalle percentuali stesse: 0,70 e 2,56 rispettivamente nel 1895-1900 e 1910-15.

La spinta verso maggiori mete subita dalle percentuali delle ritardate denunce in tutti i Compartimenti sinora esaminati, in conseguenza di cause connesse al periodo bellico e, più, al marasma post-bellico seguitone, anche in questi dell'Italia Settentrionale, per quanto in misura senza confronto minore che altrove, doveva rendersi palese.

Nel quinquennio 1920-25 per la Liguria le percentuali raggiungevano il valore 11,45, nell'Emilia, riguadagnando le quote perdute nei due ultimi quinquenni prebellici, si portavano a 3,93.

Nel Piemonte, con anticipo sugli altri Compartimenti, raggiungevano il valore 4,86 nello stesso quinquennio 1915-20 che comprende il periodo bellico.

La Lombardia con 1,22 ed il Veneto con 0,20 denotano che in essi pure il costume avrebbe finito tosto o tardi di piantarvi le sue

radici; e tale incipiente affermarsi del costume in questi due Compartimenti, trova riscontro nell'ulteriore incremento subito dalle percentuali nei primi anni del quinquennio 1925-30, ascese a 2,11 per la Lombardia ed a 1,64 per il Veneto.

Quanto ai valori assunti dalle percentuali, nel quinquennio ora detto, per ognuno degli altri Compartimenti, chiaro apparisce dai risultati delle nostre indagini che la Liguria, attraverso un lieve regresso, seguita a tenere il primato con 7,96.

Seguono l'Emilia con 5,17 ed il Piemonte con 4,42, valori ambedue superiori a quelli del quinquennio precedente.

Avendo riguardo alle percentuali di denunce procrastinate dal dicembre di ogni anno al gennaio successivo, e limitandoci a quelle per ambo i sessi ed agli anni più a noi prossimi, risulta dalle indagini che nella Liguria le percentuali in parola toccarono il loro più alto valore con 13,37 nel 1923-24 ed in corrispondenza alla stessa data, sorge la più alta quota dell'Emilia con 9,94.

Per il Piemonte, come si è accennato, il valore culminante si ha nel lontano 1915-16 con 7,48; mentre nel Veneto le percentuali raggiungono il valore più elevato con 5,95 in corrispondenza alla stessa data più sopra ricordata per i due primi Compartimenti nominati.

Infine nel 1925-26 si ha il più cospicuo valore raggiunto dalle percentuali in Lombardia e cioè 5,26.

Venendo alla considerazione dell'intensità del fenomeno nel 1930-1931 troviamo in testa l'Emilia con 5,45 ed appresso la Liguria con 4,50: il Piemonte segue con 3,37.

Lombardia e Veneto poi, stando ai valori sensibilmente nulli delle percentuali, appaiono ritornati nella primitiva normalità prebellica.

5. — Le percentuali delle ritardate denunce per il Regno in complesso rispecchiano, come è ovvio, e come i nostri calcoli confermano, il diverso dinamismo assunto dal costume nei vari Compartimenti.

Considerando quelle relative ad ambedue i sessi, il lieve scarto che nel periodo prebellico separa gli estremi inferiore e superiore 6,70 quello e 7,91 questo, il primo in corrispondenza al 1900-05 ed il secondo in corrispondenza al quinquennio successivo, sta a denotare in una alla sua non cospicua consistenza globale, quanto modesta ne era la ragione della progressione.

Se non che l'inopinato suo ridestarsi sino ad assumere forme veramente patologiche in quasi tutti i Compartimenti ed addirittura spasmodiche in alcuni, nel periodo bellico ed in quello successivo, anche qui trova riscontro nella quota 16,14 raggiunta nel quinquennio 1920-25.

L'intervento dell'Istituto Centrale di Statistica con effetto come era da attendersi, pressochè proporzionale all'intensità raggiunta dal malcostume nei diversi Compartimenti, doveva poi ricondurre quelle percentuali al più moderato valore 14,29 da esse segnato nel 1925-30.

Nel 1923-24 l'intensità raggiunta dal fenomeno — sempre pei due sessi insieme considerati — culminava con 19,02.

Al 1926-27 essa si sosteneva ancora alla quota 18,64: ma a pochi anni di distanza dall'accennato intervento e cioè nel 1930-31 si riducevano all'esiguo valore 7,61 non diverso dalla media del periodo prebellico.

Come si è avuto a varie riprese occasione di osservare, l'intervento tempestivo e gli adeguati mezzi posti in opera per iniziativa del Presidente dell'Istituto Centrale di Statistica quasi sempre ed ovunque sono valsi a richiamare a maggior senso di responsabilità le autorità preposte alla registrazione delle denunce di nascita ed a migliore comprensione dell'alto significato che dal punto di vista etico e giuridico riveste la veridicità nella denuncia stessa.

Quasi sempre e pressochè ovunque: chè, l'indugio delle percentuali a valori cospicui o la tendenza palese a risalirvi dopo temporanei ripiegamenti, constatato in alcuni Compartimenti, chiaro fanno apparire che non sempre e ovunque all'accennata alta opera moralizzatrice ha corrisposto pronta e duratura adesione.

Ma individuato il male ed avvisati i rimedi, la perseveranza nell'applicazione di questi non può non condurre al completo debellamento di un costume che, radicato da lunga mano ed in vasti strati delle popolazioni, necessariamente richiede un più lungo periodo che non sia quello compreso nel breve giro di questi ultimi anni, per la sua definitiva scomparsa.

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO

(A = primo metodo, B = secondo metodo). (a) (Maschi).

COMPARTIMENTI	1895-900		1900-905		1905-10		1910-15		1915-20		1920-25		1925-29	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Piemonte	- 2.74	3.61	- 0.45	4.40	- 0.99	3.87	1.63	5.22	3.12	6.59	- 3.76	8.13	3.26	7.83
Liguria	2.47	5.32	- 1.27	7.57	6.18	8.01	- 0.51	7.50	3.85	8.89	11.04	11.86	5.39	8.92
Lombardia	- 3.50	0.38	6.25	2.27	- 4.02	1.93	- 5.31	1.34	- 2.30	2.45	0.10	3.83	2.30	3.20
Veneto	1.57	1.73	- 4.05	2.05	- 5.70	2.04	4.37	1.33	- 3.91	3.07	- 0.18	2.51	3.62	2.83
Emilia	4.23	8.52	0.03	8.43	- 3.47	6.82	- 0.83	6.85	1.22	7.09	3.76	8.86	4.53	8.29
Toscana	4.19	5.67	- 1.49	5.98	3.17	6.95	3.33	7.03	1.61	7.55	4.35	10.49	8.27	9.54
Marche	3.29	11.87	5.46	10.67	- 0.80	11.05	5.97	9.59	5.27	12.18	0.97	14.13	4.42	12.57
Umbria	6.73	8.75	4.85	12.78	9.50	10.62	9.88	10.46	0.41	13.68	14.22	17.63	14.35	18.58
Lazio	8.34	8.41	4.00	9.67	5.48	8.61	3.60	10.23	7.37	13.26	14.35	15.65	13.70	14.86
Abruzzi e Molise	0.11	9.86	3.25	8.43	4.01	10.10	3.72	8.63	6.46	14.09	10.72	17.79	13.53	16.58
Campania	13.70	12.16	14.02	13.28	14.89	16.64	11.70	19.70	26.76	29.08	35.28	36.03	33.13	34.28
Puglie	26.57	27.93	33.70	33.45	32.48	35.82	32.85	33.47	42.75	43.83	50.18	51.42	41.65	39.43
Basilicata	8.46	10.06	11.11	11.92	5.97	11.30	13.38	11.52	24.30	23.14	24.06	28.84	18.39	22.96
Calabrie	12.49	16.25	13.23	17.93	20.46	18.84	20.33	22.52	25.03	31.88	38.62	41.74	43.24	43.09
Sicilia	23.76	24.22	23.95	26.21	30.54	30.64	26.32	28.66	37.33	40.66	52.75	51.67	42.96	41.44
Sardegna	1.91	7.72	10.35	9.00	11.47	12.38	11.68	12.39	1.77	11.49	16.00	15.69	11.34	14.83
REGNO	8.40	10.74	7.58	11.73	8.89	12.87	8.47	13.00	14.03	18.61	19.92	22.84	19.06	19.99

(a) Per qualche Compartimento in cui il costume non ha assunto proporzioni rilevanti e per qualche periodo, le percentuali ottenute in base al metodo A risultano negative; tale risultato va posto in relazione con l'ipotesi, sulla quale il metodo si basa, che i coefficienti di natalità siano uguali per il dicembre ed il gennaio, mentre generalmente essi sono più elevati per il gennaio (cfr. pag. 8).

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO

(A = primo metodo, B = secondo metodo). (Femmine).

COMPARTIMENTI	1895-900		1900-905		1905-10		1910-15		1915-20		1920-25		1925-29	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Piemonte	0.31	2.59	2.16	4.17	2.04	4.28	1.29	4.37	6.76	5.31	0.56	8.16	0.64	6.22
Liguria	3.21	3.37	4.85	3.77	5.43	5.85	3.00	5.59	1.90	6.13	3.42	8.68	9.43	6.86
Lombardia	0.36	0.52	6.35	2.45	6.77	1.74	5.27	1.32	3.52	1.01	2.14	2.77	3.77	3.04
Veneto	2.67	1.49	4.82	2.27	4.76	1.04	10.77	0.24	0.16	2.20	4.55	2.57	1.10	1.91
Emilia	1.25	6.79	5.04	7.96	1.49	6.26	3.29	5.84	3.62	4.04	3.26	5.68	4.96	5.28
Toscana	0.84	3.23	3.86	4.22	2.44	4.02	0.66	4.40	4.15	5.03	2.34	7.16	8.46	7.40
Marche	1.18	9.60	3.63	10.51	7.23	7.97	7.90	7.72	4.28	8.19	12.64	10.00	4.44	8.84
Umbria	6.34	9.23	1.45	10.45	0.10	10.30	0.29	5.26	10.93	10.28	9.00	10.56	6.93	10.29
Lazio	1.17	5.50	4.47	5.31	5.28	5.89	3.34	5.30	3.25	6.52	4.70	8.07	13.02	10.36
Abruzzi e Molise	5.47	7.84	0.78	5.82	2.67	6.52	3.07	4.98	0.01	7.57	7.41	12.43	0.40	9.11
Campania	7.47	5.00	3.35	6.61	4.51	9.58	4.75	9.31	12.46	15.78	17.90	20.33	24.69	21.64
Puglie	9.83	11.51	7.18	14.87	17.02	17.06	14.29	16.34	22.18	20.69	25.33	28.34	23.16	21.81
Basilicata	3.45	6.57	0.21	6.23	0.45	6.93	3.89	6.38	8.25	9.47	10.52	17.41	2.52	11.11
Calabrie	10.31	8.63	4.57	7.27	13.15	9.50	12.29	10.59	16.57	16.99	19.15	23.45	28.16	24.12
Sicilia	7.01	8.92	5.23	10.10	8.65	12.31	9.61	10.50	13.45	14.36	20.13	21.29	21.05	17.64
Sardegna	4.89	6.80	8.01	9.97	0.04	11.18	10.08	10.32	13.09	8.75	9.55	10.24	13.92	13.12
REGNO	3.41	5.55	0.43	6.55	2.35	7.16	1.31	6.59	6.92	9.11	8.34	12.60	11.76	11.53

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO

(A = primo metodo, B = secondo metodo). (Ambo i sessi).

COMPARTIMENTI	1895-900		1900-905		1905-10		1910-15		1915-20		1920-25		1925-30	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Piemonte	1.72	3.11	1.20	4.29	0.35	4.07	0.30	4.81	4.65	5.97	2.33	8.15	2.31	6.52
Liguria	2.78	4.38	2.71	5.74	5.75	6.95	1.70	6.56	2.84	7.54	7.68	10.31	9.06	6.84
Lombardia	2.09	0.45	6.28	2.36	5.23	1.84	5.29	1.33	2.91	1.75	0.88	3.31	1.69	2.53
Veneto	0.32	1.61	4.38	2.16	5.30	1.55	7.22	0.80	2.04	2.65	2.15	2.54	0.83	2.45
Emilia	1.75	7.69	2.20	8.20	2.58	6.55	1.95	6.36	2.23	5.61	0.54	7.32	3.88	6.65
Toscana	2.60	4.49	2.63	5.12	0.58	5.53	1.47	5.74	2.70	6.33	3.28	8.88	8.11	7.56
Marche	1.24	10.78	4.65	10.60	3.76	9.56	0.08	8.68	4.62	10.20	6.28	12.10	3.52	10.71
Umbria	6.59	8.98	3.24	11.66	5.43	10.46	5.34	7.94	4.51	12.03	11.61	14.20	12.34	14.01
Lazio	5.10	7.00	4.23	7.55	5.30	7.28	3.41	7.83	5.22	9.99	9.74	11.93	12.17	11.51
Abruzzi e Molise	2.44	8.87	1.36	7.17	3.23	8.35	0.59	6.85	3.30	10.92	9.01	15.20	6.81	13.16
Campania	10.61	8.66	9.09	10.02	10.04	13.28	8.07	14.64	19.86	22.63	27.13	28.38	27.10	26.37
Puglie	18.91	19.96	21.79	24.41	24.61	26.74	23.90	25.15	32.67	32.78	38.50	40.44	28.60	27.14
Basilicata	6.09	8.35	6.05	9.16	2.94	9.16	8.94	9.06	16.64	16.51	17.60	23.33	8.86	16.00
Calabrie	11.15	12.53	8.90	12.78	16.80	14.30	16.19	16.77	20.38	24.70	29.22	32.89	32.02	32.68
Sicilia	15.72	16.77	15.03	18.39	20.23	21.75	18.09	19.89	25.66	28.01	37.66	37.28	28.31	26.98
Sardegna	3.10	7.27	9.29	9.47	6.58	11.80	10.90	11.39	7.32	10.17	12.95	13.04	12.75	13.14
REGNO	5.95	8.22	4.19	9.21	5.72	10.09	5.01	9.88	10.43	14.00	14.38	17.89	13.90	14.67

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO.

Media delle percentuali ottenute coi due metodi. (a) (M = maschi, F = femmine, T = ambo i sessi).

COMPARTIMENTI	1895-900			1900-905			1905-910			1910-915			1915-920			1920-925			1925-930 (b)		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Piemonte	0.44	1.14	0.70	1.98	1.01	1.55	1.44	3.16	2.21	3.43	1.54	2.56	4.86	6.04	5.31	2.19	3.60	2.91	5.55	3.43	4.42
Liguria	3.90	3.29	3.58	3.15	4.31	4.23	7.10	5.64	6.35	3.50	1.90	2.43	6.37	4.02	5.19	11.45	6.05	9.00	7.16	8.15	7.95
Lombardia	- 1.56	0.08	- 0.82	- 1.99	- 1.95	1.96	- 1.05	- 2.52	- 1.70	- 1.99	- 1.98	- 1.98	0.08	1.26	- 0.58	1.97	0.32	1.22	2.75	3.41	2.11
Veneto	1.65	0.59	0.65	- 1.00	- 1.28	- 1.11	- 1.88	- 1.86	- 1.80	- 1.52	- 5.27	- 3.21	- 0.42	1.18	0.31	1.17	- 0.89	0.20	3.23	1.51	1.64
Emilia	6.38	2.77	4.72	4.23	1.46	3.00	1.68	2.89	1.99	3.01	1.28	2.21	4.16	3.88	3.92	6.31	1.21	3.93	6.41	5.12	5.27
Toscana	4.93	2.04	3.55	2.25	0.18	1.25	5.06	0.79	3.06	5.08	1.57	3.61	4.58	4.59	4.52	7.42	4.75	6.08	8.91	7.93	7.84
Marche	7.58	4.21	6.01	8.07	7.07	7.63	5.13	0.37	2.90	7.78	- 0.09	4.38	8.73	6.24	7.41	7.55	11.32	9.19	8.50	6.64	7.12
Umbria	7.74	7.79	7.79	8.82	5.96	7.45	10.06	5.10	7.95	10.17	2.49	6.64	7.05	0.83	3.76	15.93	9.78	12.91	16.47	8.61	13.18
Lazio	8.38	3.34	6.05	6.34	4.89	5.89	7.05	5.59	6.29	6.92	4.32	5.62	10.32	4.89	7.61	15.00	6.39	10.84	14.28	11.69	11.84
Abruzzi e Molise	4.99	6.66	5.68	5.84	2.52	4.27	7.06	4.60	5.79	6.18	0.96	3.72	10.28	3.79	7.11	14.26	9.92	12.11	15.06	4.36	9.99
Campania	12.93	6.24	9.64	13.65	4.98	9.56	15.77	7.05	11.61	15.70	7.03	11.36	27.92	14.12	21.35	35.66	19.12	27.78	33.71	23.17	26.74
Puglie	27.25	10.67	19.44	33.55	11.03	23.10	34.15	17.04	25.68	33.16	15.32	24.53	48.29	21.44	32.73	50.80	26.84	39.47	40.54	22.39	27.87
Basilicata	9.28	5.01	7.22	11.52	3.22	7.61	8.64	3.24	6.05	12.45	5.14	9.00	23.72	8.86	16.58	26.45	13.97	20.47	20.68	4.30	12.43
Calabria	14.37	9.47	11.84	15.58	5.92	10.84	19.05	11.33	15.55	21.43	11.44	16.48	28.46	16.78	22.54	40.18	21.30	31.06	48.17	26.14	32.35
Sicilia	23.99	7.97	16.25	25.08	7.67	16.71	30.59	10.48	21.49	27.49	10.06	19.00	39.00	13.91	26.84	52.21	20.71	37.47	42.20	19.35	27.65
Sardegna	4.22	5.85	5.19	9.68	8.99	9.38	11.93	5.61	9.19	12.04	10.20	11.15	6.63	10.92	8.75	15.85	9.90	13.06	13.09	13.52	12.95
Regno	9.57	4.48	7.09	9.66	3.49	6.70	10.88	4.76	7.81	10.74	3.85	7.50	16.32	8.02	12.22	21.38	10.47	16.14	19.53	11.65	14.29

(a) I dati relativi al 1930 sono provvisori.

(b) Le percentuali per i due sessi separatamente, si riferiscono al quadriennio 1925-29.

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Primo metodo: in base al rapporto fra nati-morti e nati-vivi. (Maschi)

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	- 7.65	11.87	-11.27	0.10	0.97	2.72	12.90	11.92	20.22	- 2.96	13.49	21.89	- 5.51	5.74	20.58	-34.84	6.28
1896-97. . .	- 6.96	-17.20	4.27	- 1.50	1.79	- 1.60	3.40	-10.31	- 6.72	5.97	14.39	30.91	-10.93	16.90	23.60	13.37	7.59
1897-98. . .	- 1.39	10.70	- 4.78	0.51	5.26	14.65	- 3.31	11.31	4.56	0.68	12.16	28.18	16.68	16.31	27.06	6.41	9.85
1898-99. . .	9.21	- 2.74	0.26	4.60	4.71	1.13	2.94	7.57	7.37	6.05	15.07	23.25	22.44	17.47	26.74	6.81	11.14
1899-900 . .	- 8.74	6.07	- 7.19	3.30	8.19	4.49	- 0.19	10.03	12.14	- 7.93	13.72	26.33	10.42	3.90	20.36	3.44	7.14
1900-01. . .	- 3.28	- 2.65	-14.94	- 7.37	- 3.77	1.67	- 5.36	0.00	10.56	0.00	10.48	30.30	4.25	9.75	10.06	4.65	2.85
1901-02. . .	- 1.08	7.91	4.02	5.13	- 3.26	- 3.06	- 6.15	17.78	-10.02	5.70	13.15	32.65	16.67	14.19	24.69	4.46	9.02
1902-03. . .	- 0.32	- 2.04	- 5.49	3.37	4.02	- 1.32	16.39	- 3.29	2.21	12.63	13.84	33.84	- 0.14	22.96	24.65	12.23	9.31
1903-04. . .	- 0.37	- 0.98	- 7.16	-16.70	2.59	- 0.94	16.27	15.26	11.93	2.97	19.70	32.65	- 3.83	6.76	27.57	11.13	8.29
1904-05. . .	2.81	4.31	- 9.46	- 6.58	0.49	- 2.30	- 3.10	- 6.80	1.68	- 5.01	12.96	33.25	31.89	11.82	23.31	16.12	8.02
1905-06. . .	3.01	-14.24	0.75	- 3.37	- 1.42	5.57	12.00	6.96	6.28	- 2.70	17.01	36.35	- 0.15	31.24	18.75	27.18	9.99
1906-07. . .	- 6.07	19.69	- 5.30	- 4.24	-10.79	- 3.58	-12.47	- 8.14	- 0.89	3.97	14.13	27.56	3.63	20.10	33.26	4.37	7.12
1907-08. . .	0.82	-18.81	-15.40	- 5.19	- 5.08	- 7.40	- 2.43	11.74	11.43	4.64	16.88	31.20	14.16	19.14	34.30	6.81	7. —
1908-09. . .	- 6.45	10.32	1.29	- 4.13	- 3.31	8.15	- 1.20	8.96	2.13	2.67	13.08	34.51	10.77	15.09	32.19	0.85	9.67
1909-10. . .	2.63	16.93	- 3.33	-12.63	2.01	9.99	- 5.15	22.14	8.42	11.29	13.49	32.23	- 0.43	16.63	32.64	11.83	10.56
1910-11. . .	- 0.71	- 3.63	-10.90	- 3.79	- 9.13	- 0.61	3.53	2.23	0.89	11.40	13.40	35.83	13.29	21.00	24.96	2.29	6.91
1911-12. . .	5.49	1.60	2.33	- 1.63	0.46	11.76	14.57	22.03	8.80	- 3.29	13.92	29.80	20.66	4.27	31.15	21.95	10.84
1912-13. . .	2.34	- 5.29	- 8.14	- 4.35	0.89	8.83	- 1.65	14.39	12.43	2.69	6.83	26.32	22.23	26.53	19.67	11.85	7.72
1913-14. . .	7.10	3.74	- 5.16	- 5.04	1.76	- 9.99	5.44	3.09	- 5.71	6.17	7.46	32.16	2.35	18.21	29.94	12.81	7.54
1914-15. . .	- 6.56	- 0.34	- 5.54	- 7.43	1.19	4.29	8.05	10.20	1.03	4.96	16.92	33.89	1.67	26.80	26.40	8.79	9.56
1915-16. . .	7.17	10.54	- 5.23	- 4.92	- 9.29	1.63	3.76	1.63	9.07	- 2.14	27.67	39.81	20.63	25.23	30.06	7.81	12.05
1916-17. . .	- 2.05	- 0.92	- 1.92	- 2.50	1.65	- 3.50	3.22	-46.58	- 0.51	3.91	21.30	36.99	16.09	30.86	39.03	-14.63	12.32
1917-18. . .	- 9.14	-11.16	- 1.21	-11.06	2.64	- 9.93	10.37	1.71	5.35	14.75	26.43	41.17	21.36	17.30	33.32	10.77	13.45
1918-19. . .	1.36	14.70	- 0.86	- 1.79	5.43	- 1.33	- 7.66	1.85	11.47	- 7.45	22.40	33.42	17.45	30.60	34.80	2.70	13.52
1919-20. . .	9.60	0.90	- 1.62	- 3.74	4.16	10.45	9.08	12.80	8.76	15.42	31.81	51.33	35.44	21.20	44.55	-16.57	17.34
1920-21. . .	- 9.59	9.47	- 2.99	- 0.26	8.17	4.94	8.66	17.37	7.17	16.45	36.24	51.98	22.14	39.62	52.51	4.77	20.20
1921-22. . .	7.69	12.51	- 8.27	- 8.71	- 1.60	3.15	0.93	12.81	10.06	9.55	27.22	44.31	20.57	38.87	49.10	6.45	14.44
1922-23. . .	-14.87	1.33	4.40	6.64	- 0.50	3.61	- 9.96	4.22	13.95	8.97	31.70	49.46	24.49	33.79	53.03	24.43	19.66
1923-24. . .	- 6.36	13.00	- 3.05	6.74	16.96	9.73	8.35	17.53	17.59	8.26	40.39	53.66	23.36	50.03	50.43	27.25	21.34
1924-25. . .	2.30	12.70	10.79	- 6.32	- 5.63	- 0.36	- 4.50	19.02	21.76	8.44	40.50	51.72	30.43	40.04	55.42	12.02	21.26
1925-26. . .	10.97	12.45	9.09	- 2.97	2.66	13.69	2.15	24.90	10.37	19.53	33.93	51.95	26.35	44.22	59.17	22.61	23.41
1926-27. . .	0.65	8.88	0.95	2.79	0.23	9.76	12.35	6.31	11.52	6.74	40.27	54.40	37.35	43.42	55.49	15.14	22.91
1927-28. . .	2.62	6.85	- 1.17	11.49	9.35	1.94	0.79	5.16	20.15	17.74	37.53	35.09	6.94	49.03	33.13	7.47	13.39
1928-29. . .	- 2.25	- 9.36	- 2.90	4.83	6.76	6.79	1.71	13.93	11.30	8.69	20.05	23.23	5.31	27.70	15.43	- 1.01	9.72

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Primo metodo: in base al rapporto fra nati-morti e nati-vivi. (Femmine).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	1.76	- 2.97	- 3.78	- 7.89	2.48	2.96	- 4.14	0.15	- 1.26	10.69	7.74	4.48	- 0.79	- 0.80	2.61	- 4.00	1.09
1896-97. . .	3.11	- 2.56	- 5.24	- 9.31	-11.65	3.50	3.92	- 5.61	1.35	- 8.79	3.43	12.72	1.88	19.02	- 2.16	-12.77	0.21
1897-98. . .	- 0.03	- 4.55	5.88	1.89	- 6.25	- 4.22	4.71	14.15	14.99	10.02	13.75	17.42	5.01	10.92	17.08	21.56	8.14
1898-99. . .	- 0.45	6.62	7.01	- 3.72	2.91	- 0.51	- 1.16	4.99	- 5.02	6.34	5.30	7.19	4.26	11.42	8.87	8.16	4.10
1899-900 . .	- 7.50	12.12	- 6.63	1.79	5.18	2.00	- 9.16	16.41	- 6.00	6.35	6.81	5.45	6.46	8.94	6.93	6.41	3.02
1900-01. . .	4.57	5.48	- 3.27	- 3.72	2.92	- 9.31	1.14	6.11	11.64	-12.59	3.99	- 9.72	- 0.80	1.09	3.86	7.35	0.41
1901-02. . .	1.38	- 4.73	- 3.61	2.52	- 3.40	- 3.90	- 4.72	1.34	- 9.06	0.88	- 0.56	10.86	-18.80	8.64	7.46	0.27	0.64
1902-03. . .	-10.52	11.01	- 3.89	-20.86	-18.51	1.39	11.01	5.54	0.83	6.19	6.07	14.30	12.70	9.62	9.01	22.85	1.62
1903-04. . .	- 3.11	8.90	-12.65	- 9.06	2.00	2.81	- 0.41	- 6.70	2.01	-11.79	9.03	6.46	2.44	- 3.85	- 1.21	- 9.84	1.03
1904-05. . .	- 4.88	- 0.36	- 6.05	3.25	8.65	-12.61	7.00	- 0.87	12.10	4.18	- 2.67	10.46	- 5.96	3.60	7.07	12.45	0.33
1905-06. . .	4.89	11.85	- 3.86	- 2.42	- 1.96	- 4.52	-11.47	0.13	0.83	11.32	5.18	18.29	1.94	13.82	1.73	16.56	3.27
1906-07. . .	- 1.49	3.94	-19.20	- 3.78	- 9.36	- 1.36	-11.34	1.57	8.21	- 1.68	2.62	4.52	- 5.50	3.52	14.05	5.88	0.69
1907-08. . .	2.50	6.41	-16.49	- 3.05	2.61	-12.04	- 4.15	- 5.08	17.21	1.63	4.94	12.46	12.20	4.66	13.76	-14.16	1.43
1908-09. . .	1.57	0.95	- 2.96	- 1.62	- 1.20	1.04	1.23	3.50	4.44	- 1.28	11.10	22.30	-10.68	22.17	2.40	-14.39	4.16
1909-10. . .	2.47	3.45	5.71	-13.79	1.90	2.44	-14.65	0.13	- 6.50	3.73	- 4.19	24.78	- 1.05	18.16	10.27	- 3.49	3.17
1910-11. . .	8.20	-18.84	-11.32	- 9.44	-13.64	- 5.89	-24.54	- 8.79	7.93	- 9.96	7.44	11.07	15.05	9.82	10.16	-23.85	1.29
1911-12. . .	- 6.18	6.70	0.52	- 5.19	8.48	-14.30	7.77	- 2.51	10.86	-10.11	- 2.96	15.27	-22.55	7.82	16.04	16.45	2.95
1912-13. . .	- 9.36	- 5.12	2.65	-25.06	5.81	6.60	- 9.07	2.02	3.22	- 0.56	5.34	15.81	4.50	6.14	- 4.28	14.98	0.94
1913-14. . .	0.55	3.90	- 9.71	-12.01	-12.19	7.94	- 2.61	0.94	- 8.91	1.47	3.81	11.40	-10.31	17.02	11.96	20.94	0.96
1914-15. . .	- 1.89	- 1.66	- 9.28	- 5.23	- 6.51	- 0.26	-15.71	5.84	0.68	2.26	8.27	18.34	16.42	19.15	12.31	16.14	3.20
1915-16. . .	8.99	11.60	- 3.48	- 4.33	- 8.95	1.73	5.60	-18.90	- 0.94	- 3.00	10.22	23.80	4.14	4.76	15.69	13.19	5.16
1916-17. . .	19.63	-16.12	- 6.64	- 0.77	14.74	- 8.48	-19.89	-29.63	- 5.05	- 8.25	16.03	15.23	5.77	- 3.51	14.81	- 8.11	5.47
1917-18. . .	13.39	14.92	- 2.30	-11.40	13.44	18.34	3.53	9.15	- 5.59	- 3.84	13.68	23.88	18.30	17.73	14.26	15.97	9.86
1918-19. . .	- 1.27	- 1.39	5.07	- 5.74	- 3.85	7.01	13.19	-18.39	19.95	8.72	10.69	11.05	6.05	27.73	14.08	21.18	7.68
1919-20. . .	-12.31	- 6.44	- 7.95	7.81	3.66	2.13	7.58	- 6.09	6.96	4.23	12.40	29.45	8.69	27.47	10.07	6.15	7.23
1920-21. . .	5.00	- 0.20	3.70	- 6.83	5.59	2.17	21.13	25.85	8.86	16.01	18.43	25.23	24.29	17.46	15.07	21.70	10.85
1921-22. . .	-18.04	10.00	- 7.13	-20.65	-16.01	0.63	- 6.73	3.81	2.77	14.57	17.97	21.31	5.54	- 1.65	20.33	- 8.49	3.16
1922-23. . .	- 1.24	-20.32	- 6.57	- 4.80	- 2.57	- 5.80	18.22	- 4.80	6.23	0.69	16.76	24.40	15.74	14.78	26.64	7.06	7.57
1923-24. . .	9.11	12.51	5.97	10.81	3.85	13.87	18.88	2.88	- 9.31	- 3.31	18.50	25.52	- 1.14	30.42	18.80	5.95	12.25
1924-25. . .	3.67	10.13	- 7.96	- 2.83	- 9.79	- 0.48	8.76	14.40	12.26	4.86	17.41	31.11	5.45	29.36	17.49	18.45	8.11
1925-26. . .	- 5.66	13.83	5.09	7.64	15.01	3.09	- 5.99	11.94	9.60	5.71	24.54	31.23	- 6.84	25.96	27.53	12.13	14.04
1926-27. . .	6.71	11.05	3.00	- 4.10	- 0.55	3.53	12.93	6.78	28.35	- 4.82	24.95	31.46	8.65	31.76	25.74	16.47	13.74
1927-28. . .	4.07	- 1.77	0.65	3.49	- 6.65	21.74	3.03	21.45	12.15	-21.37	30.50	10.76	- 1.82	27.07	17.02	20.56	10.19
1928-29. . .	- 3.39	12.07	6.24	- 6.20	6.51	2.90	7.80	-18.85	2.67	13.34	13.40	15.93	- 9.63	27.60	13.65	3.67	8.69

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Primo metodo: in base al rapporto fra nati-morti e nati-vivi. (a) (Ambo i sessi).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	- 3.56	5.31	- 7.88	- 3.32	1.52	2.61	5.65	6.66	11.40	3.20	10.52	13.47	- 3.71	2.46	12.23	-18.69	3.73
1896-97. . .	- 1.97	-10.33	0.25	- 4.85	- 4.14	- 0.58	3.47	- 3.12	- 3.02	- 0.21	9.41	22.70	- 4.22	17.38	11.94	3.70	4.10
1897-98. . .	- 0.75	4.28	0.14	1.16	0.24	6.65	0.37	12.47	9.21	5.16	12.55	22.30	11.96	13.56	21.92	13.70	3.86
1898-99. . .	5.41	1.77	3.47	1.11	3.86	0.39	1.10	6.34	1.90	6.19	10.44	18.83	14.61	14.49	18.19	7.15	7.86
1899-900 . .	- 8.23	9.63	- 6.81	2.57	6.80	3.24	- 4.14	13.17	4.22	- 1.49	10.28	16.68	8.59	5.59	13.74	4.38	5.04
1900-01. . .	0.21	0.96	- 9.50	- 5.66	- 0.71	- 4.01	- 2.64	8.22	11.45	- 5.29	7.42	14.40	1.69	5.12	6.54	5.95	1.53
1901-02. . .	0.07	2.21	0.33	3.95	- 3.23	- 3.49	- 5.09	11.35	- 9.56	3.25	7.27	22.97	5.53	11.45	16.42	2.24	5.17
1902-03. . .	- 4.69	4.31	- 6.18	- 5.43	- 5.22	- 0.21	13.96	0.51	1.27	9.89	10.03	24.41	6.23	16.74	16.96	16.83	5.66
1903-04. . .	- 1.27	3.44	- 9.29	-13.11	2.28	0.54	9.73	5.71	7.65	- 2.87	14.73	20.23	- 0.92	1.93	14.99	2.68	4.01
1904-05. . .	- 0.37	2.11	- 3.14	- 1.81	3.80	- 6.87	1.79	- 4.08	6.56	- 1.01	5.87	25.83	15.45	7.89	18.94	14.61	4.42
1905-06. . .	3.89	- 0.52	- 1.28	- 3.01	- 1.68	1.12	2.83	4.07	3.71	3.55	11.40	27.30	0.90	22.56	10.25	22.93	6.75
1906-07. . .	- 4.05	12.79	-11.05	- 4.06	-10.11	- 2.73	-11.82	- 3.45	3.71	1.52	8.95	16.49	0.00	12.83	24.24	5.07	3.43
1907-08. . .	1.53	- 5.25	-15.30	- 4.29	- 1.46	- 9.56	- 3.30	4.31	13.95	2.97	11.29	22.17	13.11	12.59	24.55	- 1.08	4.29
1908-09. . .	- 2.53	6.56	- 0.57	- 2.91	- 2.59	4.97	- 0.32	6.72	3.15	0.68	11.94	23.09	0.70	18.19	18.91	- 3.52	7.01
1909-10. . .	2.51	11.34	0.75	-13.25	1.94	6.60	- 9.12	13.56	1.65	7.66	5.76	27.96	- 0.76	17.09	22.01	5.45	7.04
1910-11. . .	3.41	-10.43	-11.04	- 6.15	-11.18	- 2.39	- 7.46	- 2.97	4.21	2.72	10.46	24.24	14.29	15.58	17.59	- 7.84	3.01
1911-12. . .	0.83	3.75	1.53	- 3.09	4.15	1.43	11.56	11.00	9.87	- 9.60	6.05	22.79	3.99	5.72	23.57	19.53	7.08
1912-13. . .	- 2.67	- 5.34	- 3.24	-12.32	3.03	7.80	- 4.93	9.49	7.89	1.03	5.67	20.74	15.15	17.33	8.84	13.34	4.43
1913-14. . .	3.98	3.86	- 7.19	- 8.24	- 4.01	- 1.61	1.73	1.69	- 7.60	3.99	5.20	22.46	- 3.56	17.08	21.21	16.09	4.32
1914-15. . .	- 4.39	- 1.00	- 7.23	- 6.47	- 2.25	1.95	- 1.06	7.91	0.77	3.63	12.43	29.45	9.92	22.81	19.24	12.28	6.40
1915-16. . .	7.78	11.02	- 4.43	- 4.81	- 9.29	1.60	4.23	- 6.59	4.32	- 2.95	19.67	31.75	12.89	16.04	22.70	10.21	8.59
1916-17. . .	9.53	- 6.73	- 4.03	- 0.03	3.63	- 5.36	- 1.89	-37.96	- 3.10	- 1.87	13.21	25.68	11.01	16.42	27.53	-11.46	3.86
1917-18. . .	2.11	2.76	- 1.80	-11.26	7.53	4.33	7.39	4.35	0.15	6.12	20.09	32.52	19.67	16.90	26.21	13.10	11.42
1918-19. . .	- 0.09	8.29	1.83	- 3.65	1.17	2.21	2.10	- 8.63	15.20	1.13	16.78	24.84	12.26	23.53	23.92	12.36	10.42
1919-20. . .	1.34	- 2.63	- 4.31	1.30	3.75	6.56	8.27	4.72	7.74	10.37	22.97	40.95	33.85	23.33	23.23	4.32	12.45
1920-21. . .	- 2.63	5.30	0.05	- 3.14	6.92	3.33	14.37	20.27	7.32	16.19	23.01	39.23	23.45	29.25	36.15	11.72	15.65
1921-22. . .	- 3.09	11.12	- 7.33	-13.98	- 7.57	1.32	- 2.65	3.63	6.43	11.96	22.37	32.97	13.37	14.75	35.17	0.43	3.99
1922-23. . .	- 3.65	- 7.24	- 0.22	1.76	- 1.53	- 0.21	4.95	- 0.12	10.14	5.03	24.26	37.90	20.50	24.34	41.89	16.89	13.89
1923-24. . .	1.02	15.66	1.03	3.65	10.96	11.60	13.79	11.20	6.32	2.91	30.36	40.71	11.42	41.09	35.86	19.13	13.59
1924-25. . .	2.93	11.47	3.62	- 4.63	- 7.64	- 0.63	0.39	16.60	17.23	6.53	29.85	42.20	19.04	34.79	33.60	14.33	15.09
1925-26. . .	4.63	12.92	7.37	1.91	3.53	9.02	- 1.33	18.23	9.84	12.92	23.93	41.73	12.00	35.20	44.41	13.91	13.73
1926-27. . .	2.39	9.87	1.30	- 0.22	- 0.52	6.95	12.31	6.35	20.18	1.24	32.90	43.73	25.19	40.27	41.33	15.81	13.40
1927-28. . .	3.13	3.15	- 0.29	3.02	2.59	11.22	1.52	13.33	16.27	3.30	33.37	23.90	2.47	39.05	28.35	14.72	14.93
1928-29. . .	- 3.00	0.26	1.56	0.14	3.56	5.13	4.55	2.75	7.55	10.75	19.10	19.75	7.67	27.95	14.09	0.30	9.03
1929-30. . .	- 2.52	13.50	- 2.24	- 4.31	5.17	6.99	3.00	13.00	13.90	- 0.51	23.34	13.91	12.39	22.26	14.17	12.65	9.35
1930-31. . .	2.43	7.93	- 4.09	- 3.13	3.61	3.40	7.10	3.91	3.23	0.95	12.51	14.87	14.06	26.62	13.53	3.91	7.19

(a) I dati relativi agli anni 1930 e 1931 sono provvisori.

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

*Secondo metodo: in base al numero dei nati-vivi di dicembre e gennaio.
(Maschi).*

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabrie	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	3.90	7.27	3.19	4.30	12.97	10.61	14.41	21.39	10.49	16.92	15.35	25.95	11.38	16.41	22.10	6.10	12.35
1896-97. . .	3.58	5.31	-0.18	2.19	7.74	2.87	13.35	7.75	9.27	8.38	9.76	26.64	3.20	14.76	23.07	7.74	9.50
1897-98. . .	3.12	4.27	1.23	0.50	6.23	5.98	12.40	4.34	6.82	7.19	13.71	29.63	10.26	16.31	25.20	11.70	10.81
1898-99. . .	4.84	4.24	0.06	0.25	7.77	4.99	10.05	9.21	9.07	10.08	10.92	23.70	16.58	17.99	25.85	5.12	10.59
1899-900 . .	2.70	5.56	-2.24	1.51	8.70	4.48	9.24	3.08	6.79	7.62	11.16	30.31	8.44	15.91	25.10	7.87	10.03
1900-01. . .	6.46	5.98	5.12	6.87	11.81	7.66	14.20	12.11	9.91	7.68	11.61	30.29	8.93	17.70	22.87	6.85	11.97
1901-02. . .	3.04	8.57	-0.20	3.66	8.54	7.37	13.48	17.72	9.19	11.55	13.44	31.53	14.84	18.22	25.55	8.16	11.76
1902-03. . .	5.31	8.78	3.35	0.01	8.42	5.40	9.04	8.16	8.71	7.10	12.81	34.00	11.72	19.03	26.19	9.12	11.52
1903-04. . .	2.09	4.24	-0.05	-1.24	7.75	4.29	9.40	12.82	6.96	8.21	12.57	33.15	9.30	15.84	26.89	9.60	10.34
1904-05. . .	4.89	10.43	3.13	1.65	6.11	5.50	8.21	13.82	13.23	7.80	15.80	37.47	14.83	18.61	29.18	10.95	12.99
1905-06. . .	3.47	9.20	0.75	0.68	7.49	5.32	11.04	9.28	8.28	10.13	15.58	35.50	11.45	23.14	29.77	16.80	11.51
1906-07. . .	2.88	8.60	2.69	3.14	7.43	5.97	12.15	10.00	4.79	6.38	11.98	33.68	7.01	18.20	30.78	9.92	11.93
1907-08. . .	5.67	9.43	2.42	3.47	6.18	6.60	12.20	12.46	12.27	13.06	19.25	37.05	12.10	20.35	30.73	8.28	13.43
1908-09. . .	3.12	6.46	1.14	0.02	5.55	5.90	8.92	7.01	5.96	8.73	14.59	33.68	14.55	13.13	28.27	11.85	11.36
1909-10. . .	4.24	6.26	2.71	3.08	7.55	11.16	11.38	14.84	12.14	12.81	21.71	39.66	11.19	20.22	33.88	15.56	15.27
1910-11. . .	5.47	7.61	1.39	0.02	6.16	5.50	5.11	8.57	7.38	6.15	18.07	33.71	13.24	20.99	29.30	10.72	12.46
1911-12. . .	5.49	6.06	1.75	1.93	5.08	9.36	13.34	12.54	11.87	14.17	22.91	28.00	12.90	22.02	32.80	14.57	13.72
1912-13. . .	3.87	6.54	-0.08	0.36	5.74	5.54	5.21	10.21	9.55	7.14	14.78	28.55	8.01	23.27	23.11	7.58	10.67
1913-14. . .	6.50	6.63	1.24	0.71	7.77	4.67	9.85	9.99	12.85	7.91	20.96	35.95	13.22	22.01	30.31	11.93	13.61
1914-15. . .	4.85	10.37	2.42	3.43	9.49	9.99	14.55	11.36	9.77	8.63	22.13	35.82	10.66	24.17	28.79	17.83	14.63
1915-16. . .	8.23	11.22	3.50	5.98	8.82	8.38	14.09	16.13	14.44	15.17	25.56	38.64	20.58	29.08	33.73	12.76	17.27
1916-17. . .	4.92	7.30	2.66	-12.68	3.67	8.51	8.97	9.38	14.37	8.82	30.96	40.04	20.41	32.25	35.79	11.70	16.44
1917-18. . .	8.00	8.96	6.30	8.52	11.49	7.69	12.88	14.13	12.09	19.82	31.61	44.18	24.21	31.97	41.67	13.35	21.66
1918-19. . .	3.85	5.00	-2.09	9.11	3.31	4.20	10.56	11.87	11.47	13.33	23.32	44.90	26.16	35.15	42.72	11.78	18.90
1919-20. . .	6.80	10.38	1.66	3.91	7.47	8.00	12.91	14.75	13.12	13.81	29.76	49.70	25.28	32.07	43.27	9.14	19.39
1920-21. . .	9.59	10.58	5.06	3.56	8.98	13.59	14.22	21.71	12.17	16.18	34.38	52.36	27.20	39.85	43.22	14.39	22.23
1921-22. . .	9.72	12.47	3.92	1.34	6.63	8.09	11.76	10.90	12.89	13.12	33.05	50.88	25.91	39.89	50.04	12.80	20.65
1922-23. . .	6.39	12.20	2.80	2.11	7.76	9.83	15.17	17.42	16.07	19.09	34.50	51.07	27.25	41.38	53.57	17.72	22.91
1923-24. . .	7.73	12.08	3.73	3.57	12.33	10.24	13.26	16.91	13.72	20.91	38.12	52.02	27.98	43.50	51.60	17.02	24.59
1924-25. . .	6.78	11.96	3.63	2.14	9.00	11.01	18.80	23.12	18.04	20.22	40.28	51.07	36.61	44.00	54.65	16.44	23.94
1925-26. . .	4.38	9.50	3.49	1.17	6.95	9.60	11.04	25.61	13.32	19.56	38.66	48.92	28.81	45.57	56.26	13.27	23.12
1926-27. . .	10.19	9.75	3.28	4.01	9.90	10.93	15.00	17.84	16.32	15.02	39.40	51.91	31.44	43.84	53.42	9.81	23.70
1927-28. . .	10.16	10.60	3.78	4.94	9.51	10.65	15.16	14.88	17.86	16.47	37.56	33.80	20.56	41.81	34.73	17.51	19.53
1928-29. . .	6.55	5.99	2.20	1.17	6.75	6.79	8.85	16.10	12.35	15.22	20.57	22.50	10.83	41.04	20.95	15.86	13.40

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio
Secondo metodo: in base al numero dei nati-vivi di dicembre e gennaio.
(Femmine).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	3.06	11.46	1.16	3.83	11.50	7.91	14.24	15.41	9.46	14.44	6.56	9.69	5.58	9.20	9.10	5.71	7.47
1896-97. . .	0.97	-0.85	-1.14	1.81	3.95	1.10	11.31	7.27	5.01	5.11	3.83	13.03	4.71	8.27	4.87	7.93	3.94
1897-98. . .	3.12	2.57	1.75	0.18	4.74	1.52	8.53	4.35	7.37	5.98	6.77	10.88	6.39	8.56	11.60	11.36	5.86
1898-99. . .	3.51	2.45	1.10	0.81	6.88	4.76	8.33	8.08	3.95	10.10	5.30	12.43	8.23	10.31	10.52	3.31	6.07
1899-900 . .	2.47	1.71	-0.23	0.93	7.66	1.64	6.19	11.81	2.06	4.16	2.58	11.74	7.67	6.16	8.22	5.06	4.46
1900-01. . .	3.40	3.23	5.96	6.54	10.44	5.80	11.42	9.22	6.53	6.30	6.83	12.82	1.44	2.40	7.80	9.30	6.98
1901-02. . .	3.89	1.05	1.15	2.53	9.34	6.42	11.33	13.62	8.27	9.53	8.33	18.01	10.41	5.54	9.68	9.56	7.28
1902-03. . .	2.49	3.67	1.91	1.17	6.11	2.06	6.76	8.54	0.22	4.46	4.44	15.58	4.94	7.76	9.87	10.39	5.39
1903-04 . . .	5.22	1.25	1.82	-2.46	6.26	2.46	11.20	5.97	2.13	4.40	6.11	10.98	9.35	8.26	10.07	8.86	5.24
1904-05. . .	5.86	6.20	1.41	3.51	7.89	4.59	11.75	12.31	9.91	4.74	7.32	16.99	5.78	11.60	12.75	11.00	7.84
1905-06. . .	4.89	7.69	-0.33	-0.18	7.92	1.55	6.57	9.24	3.76	6.96	6.54	13.86	11.32	8.96	12.55	13.76	6.30
1906-07. . .	3.02	2.54	1.08	1.95	7.67	1.88	6.66	10.66	8.21	5.11	5.82	13.91	4.33	9.88	13.51	9.73	6.32
1907-08. . .	5.84	7.71	2.33	2.41	6.24	4.42	10.27	16.31	6.79	10.26	11.47	20.02	7.53	11.73	12.05	9.16	8.32
1908-09. . .	4.00	8.01	0.14	-0.38	2.81	3.72	5.47	9.45	3.02	3.52	9.41	14.42	3.13	5.32	9.66	8.52	5.47
1909-10. . .	3.56	3.41	4.94	1.47	6.92	3.66	11.24	6.38	8.23	7.85	14.35	23.87	9.35	12.37	13.99	15.15	9.53
1910-11. . .	3.65	3.55	2.52	-2.36	5.67	4.74	4.81	-1.24	4.36	4.70	8.80	18.37	8.25	9.32	13.22	7.33	6.42
1911-12. . .	6.47	6.66	1.76	2.95	5.05	4.07	10.37	10.45	8.21	7.84	11.41	14.48	4.67	7.79	10.80	12.29	7.32
1912-13. . .	3.26	3.45	-0.29	-1.16	5.81	3.65	6.94	8.72	2.42	1.93	3.36	9.98	5.85	10.59	6.56	10.54	4.39
1913-14. . .	2.08	7.77	0.78	0.46	5.59	5.82	7.96	3.11	6.47	5.19	10.74	20.42	5.87	12.78	12.57	7.35	7.28
1914-15. . .	6.47	6.73	1.71	2.14	6.98	3.55	8.33	5.84	5.55	5.84	11.69	18.56	6.95	11.67	9.74	13.90	7.68
1915-16. . .	6.07	10.81	2.35	3.48	4.63	5.90	9.71	12.28	6.29	8.82	13.26	18.92	7.06	14.66	13.36	13.15	9.10
1916-17. . .	4.29	3.24	2.04	-9.20	1.43	5.13	8.40	10.89	4.18	2.92	14.47	16.42	5.68	14.34	11.70	9.68	6.83
1917-18. . .	7.88	8.39	3.72	3.63	11.09	10.25	10.64	10.49	9.05	9.78	19.38	20.31	13.48	17.70	13.68	5.66	12.04
1918-19. . .	-0.54	1.25	-4.25	6.31	-1.06	2.96	4.37	5.20	6.26	7.92	17.34	17.45	11.19	19.55	14.40	11.51	8.14
1919-20. . .	6.97	5.55	0.41	2.75	4.18	2.96	8.59	10.96	6.94	7.69	15.62	26.96	11.04	13.31	17.04	4.82	9.51
1920-21. . .	10.30	12.55	5.34	3.09	6.30	8.10	9.67	13.43	8.34	15.23	20.53	26.42	16.41	21.67	20.32	8.82	13.02
1921-22. . .	7.24	7.15	2.86	1.21	5.44	2.31	6.51	6.22	6.01	7.50	17.86	27.57	14.13	18.89	19.16	8.92	10.44
1922-23. . .	6.46	5.05	1.69	3.73	5.45	3.87	10.57	12.40	6.62	12.65	18.47	28.68	21.93	22.77	21.44	9.18	12.40
1922-24. . .	8.67	10.03	0.77	2.90	5.33	11.54	11.30	12.44	8.59	13.46	21.94	27.45	17.12	27.22	23.21	11.94	13.93
1924-25. . .	8.19	8.33	3.16	2.04	5.37	5.53	12.38	8.79	10.45	13.31	23.04	31.93	17.75	26.79	22.29	12.19	13.44
1925-26. . .	6.47	6.94	2.78	2.24	4.38	8.05	9.13	3.92	8.27	7.97	22.71	24.53	13.41	23.35	23.22	16.44	12.29
1926-27. . .	7.25	9.08	2.45	1.95	5.97	7.72	11.43	13.73	13.69	5.15	25.08	30.00	14.90	26.50	22.12	12.29	13.77
1927-28. . .	7.25	6.92	4.05	1.15	5.31	7.42	8.53	11.64	9.82	10.42	25.70	15.86	7.39	23.30	15.86	12.69	11.12
1928-29. . .	3.74	4.55	2.87	2.28	4.98	6.31	9.82	11.91	12.31	13.31	12.35	15.86	3.28	23.31	9.77	11.24	8.31

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio
Secondo metodo: in base al numero dei nati-vivi di dicembre e gennaio. (a)
(Ambo i sessi).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	3.50	9.09	2.20	4.07	12.27	9.29	14.33	18.51	10.00	15.70	11.10	18.05	8.45	12.89	15.77	5.91	10.24
1896-97. . .	2.29	2.29	- 0.65	2.02	5.89	2.00	12.37	7.51	7.21	8.77	6.88	20.12	3.92	11.59	14.28	7.83	6.80
1897-98. . .	3.12	3.46	1.50	0.35	5.44	3.82	10.51	4.34	7.09	6.61	10.33	20.43	8.38	12.45	18.55	11.53	8.41
1898-99. . .	4.19	3.37	0.57	0.32	7.34	4.87	8.23	8.64	6.65	10.09	8.13	19.74	12.53	14.49	13.36	4.47	8.38
1899-1900 . .	2.55	3.71	- 1.25	1.23	8.20	3.09	7.73	7.34	4.44	5.85	6.94	21.29	8.05	11.21	16.89	6.52	7.31
1900-01. . .	4.99	6.10	5.53	6.71	11.14	6.76	12.88	10.73	8.26	7.02	- 9.27	21.81	5.19	10.44	15.53	8.03	9.55
1901-02. . .	3.46	4.95	0.46	3.14	8.93	6.90	12.51	17.18	8.75	10.59	10.94	24.96	12.73	12.08	17.34	8.85	9.59
1902-03. . .	3.95	6.26	2.65	0.57	7.33	3.75	7.95	8.34	4.52	5.81	8.75	25.01	8.43	13.61	13.35	9.73	8.54
1903-04 . . .	3.64	2.81	0.85	- 1.83	7.02	3.23	10.28	9.54	4.41	6.36	9.40	22.31	9.32	12.15	18.84	9.24	7.86
1904-05. . .	5.37	8.43	2.30	2.55	6.97	5.11	9.94	13.09	11.63	6.33	11.65	27.54	10.47	15.20	21.16	11.26	10.48
1905-06. . .	4.15	8.47	0.23	0.31	7.70	3.51	8.90	9.26	6.09	8.60	11.15	24.99	11.39	16.23	21.39	15.03	9.52
1906-07. . .	2.95	5.61	1.87	2.57	7.55	3.95	9.45	10.32	6.45	5.76	8.95	24.04	5.68	14.21	22.49	9.33	9.20
1907-08. . .	5.76	8.59	2.87	2.95	6.21	5.55	11.25	14.29	9.67	11.69	15.40	23.83	9.85	13.19	21.63	8.71	10.94
1908-09. . .	3.55	7.22	0.87	- 0.18	4.21	4.84	7.25	8.21	4.51	6.18	12.07	24.40	8.86	9.80	19.22	10.25	8.50
1909-10. . .	3.92	4.83	3.80	2.23	7.22	9.93	11.31	10.73	10.22	10.33	13.13	32.05	10.31	13.36	24.24	15.36	12.49
1910-11. . .	4.56	5.63	1.95	- 1.15	5.33	5.12	4.96	3.88	5.59	5.45	13.84	27.62	10.79	15.59	21.47	9.35	9.53
1911-12. . .	5.97	6.36	1.76	2.43	5.07	6.79	12.13	11.53	10.13	11.12	17.31	21.35	8.96	15.20	22.12	13.43	10.61
1912-13. . .	3.57	4.99	- 0.19	- 0.38	5.78	4.60	6.04	9.49	6.04	4.61	9.46	19.54	6.95	17.16	15.16	9.01	7.62
1913-14. . .	4.32	7.17	1.01	0.14	6.71	5.23	8.92	6.69	9.69	6.55	15.99	23.33	9.76	17.53	21.63	9.71	10.53
1914-15. . .	5.64	8.58	2.07	2.82	8.25	7.00	11.80	8.64	7.76	7.23	17.07	27.46	8.90	18.14	19.65	15.94	11.25
1915-16. . .	7.17	11.02	2.94	4.75	6.79	7.16	11.88	14.31	10.45	12.05	19.59	29.12	14.13	22.15	24.06	12.95	13.29
1916-17. . .	4.61	5.36	2.36	- 10.95	2.59	6.59	8.68	10.12	9.43	5.95	23.07	23.82	13.47	23.63	24.19	10.72	11.80
1917-18. . .	7.94	8.83	5.03	8.57	11.59	8.94	11.10	12.33	10.62	14.94	25.57	32.92	13.87	24.93	23.13	9.66	16.94
1918-19. . .	1.71	3.13	- 3.15	7.92	1.17	3.60	7.51	8.61	8.95	10.71	23.06	31.61	19.13	27.60	29.10	11.63	13.69
1919-20. . .	6.88	7.97	1.05	3.34	5.57	5.57	9.23	12.39	10.13	10.95	22.90	33.60	13.13	25.73	33.33	7.06	14.61
1920-21. . .	9.93	11.55	5.20	3.33	7.92	10.92	11.95	17.74	10.51	15.72	27.63	39.91	22.17	31.04	34.39	11.70	17.79
1921-22. . .	8.52	9.89	3.41	1.23	6.03	5.54	9.23	8.61	9.46	10.41	25.64	39.62	20.03	29.61	35.39	10.94	15.70
1922-23. . .	6.43	8.74	2.26	2.90	6.63	9.12	12.91	14.96	11.51	16.00	26.63	40.52	24.69	32.34	33.24	13.57	17.82
1923-24. . .	8.13	11.07	2.23	3.24	8.92	10.87	12.30	14.74	13.82	17.31	30.26	40.35	22.63	35.65	33.19	14.52	19.44
1924-25. . .	7.46	10.24	3.40	2.09	7.25	8.37	14.62	16.17	14.33	17.05	31.85	41.99	27.75	35.82	39.54	14.36	18.83
1925-26. . .	5.39	8.26	3.14	1.69	5.69	8.33	10.13	15.06	10.85	13.83	30.90	37.11	23.72	35.03	40.74	16.35	17.67
1926-27. . .	8.76	9.40	2.87	3.02	7.97	9.39	13.26	15.34	15.03	10.29	32.44	41.64	23.39	35.30	35.60	11.01	13.83
1927-28. . .	8.76	8.86	3.91	3.11	7.72	9.10	12.00	13.33	13.63	13.53	31.83	25.11	14.14	32.97	25.62	15.17	15.46
1928-29. . .	5.17	5.31	2.53	1.71	5.90	6.56	9.31	14.03	12.33	14.30	16.63	19.92	7.16	32.55	15.51	13.62	11.21
1929-30. . .	6.04	4.00	2.45	4.33	8.13	5.73	11.40	14.21	11.59	16.46	21.12	13.70	13.52	31.04	17.26	13.24	19.00
1930-31. . .	4.30	1.06	0.84	0.13	2.29	3.76	7.92	3.91	3.56	6.99	15.74	14.55	6.59	23.43	14.35	5.37	8.02

(a) I dati relativi agli anni 1930 e 1931 sono provvisori.

Percentuali delle nascite di dicemre dichiarate come avvenute in gennaio

Media dei due metodi. (Maschi).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabria	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	- 1.88	9.57	4.04	2.20	6.97	6.67	13.66	16.66	15.96	6.98	14.42	23.92	2.94	11.08	21.34	-14.37	9.57
1896-97. . .	- 1.69	- 5.95	2.05	0.35	4.77	0.54	8.38	- 1.28	1.28	7.17	12.08	28.78	- 3.87	15.83	23.34	10.56	8.55
1897-98. . .	0.87	7.49	- 1.78	0.51	5.75	10.32	4.55	7.83	5.69	3.94	12.94	28.91	13.47	16.31	26.13	9.05	10.33
1898-99. . .	7.03	0.75	0.16	2.43	6.24	3.06	6.50	8.39	8.22	8.07	13.00	27.43	19.51	17.68	26.30	5.97	10.85
1899-900 . .	- 3.02	5.82	- 4.72	2.41	8.45	4.49	4.53	6.56	9.47	- 0.16	12.44	28.57	9.43	9.91	22.96	5.68	8.59
1900-01. . .	1.59	1.64	- 4.91	- 0.25	4.02	4.67	4.42	6.05	10.39	3.84	11.04	30.30	6.59	13.73	16.47	5.75	7.41
1901-02. . .	0.98	8.24	1.91	4.40	2.64	2.15	3.63	17.75	- 0.44	8.63	13.30	32.09	15.76	16.21	25.12	6.51	10.39
1902-03. . .	2.50	3.36	- 1.07	1.69	6.22	2.04	12.72	2.44	5.46	9.87	13.33	33.92	5.79	21.02	25.42	10.20	10.42
1903-04. . .	0.86	1.63	- 3.61	- 8.97	5.17	1.68	12.84	14.04	9.47	5.59	16.14	32.90	2.74	11.30	27.23	10.37	9.32
1904-05. . .	3.85	7.37	- 3.17	- 2.47	3.30	1.60	2.56	3.51	7.46	1.40	14.38	37.86	23.86	15.22	29.25	13.54	10.51
1905-06. . .	3.24	- 2.52	0.75	- 1.35	3.04	5.45	11.52	8.12	7.28	3.72	16.29	35.94	5.65	27.19	24.26	21.74	10.75
1906-07. . .	- 1.60	14.15	- 1.31	- 0.55	- 1.68	1.20	- 0.16	0.93	1.95	5.18	13.03	30.62	5.32	19.15	32.02	7.15	9.53
1907-08. . .	3.25	- 4.69	- 6.49	- 0.86	0.55	- 0.40	4.89	12.10	11.85	8.85	18.07	34.13	13.13	19.75	32.52	7.55	10.22
1908-09. . .	- 1.67	8.39	1.22	- 2.06	1.12	7.03	5.86	7.99	4.05	5.70	13.84	34.10	12.63	14.11	30.23	6.35	10.52
1909-10. . .	3.44	11.60	- 0.66	- 4.80	4.78	10.53	3.12	18.49	10.28	12.05	17.60	35.97	5.36	18.45	33.26	13.70	12.92
1910-11. . .	2.38	1.99	- 4.76	- 1.89	- 1.49	2.45	4.35	5.40	4.14	8.73	15.74	37.30	13.27	21.00	27.13	6.51	9.69
1911-12. . .	5.49	3.83	2.07	0.15	2.77	10.56	14.36	17.29	10.34	2.94	18.41	28.90	16.78	13.15	31.88	48.26	12.28
1912-13. . .	3.11	0.63	- 4.11	- 2.00	3.32	7.21	1.78	12.30	10.99	4.92	10.81	27.69	15.12	24.90	21.39	9.71	9.20
1913-14. . .	6.80	5.19	- 1.96	- 2.17	4.77	- 2.66	7.65	6.54	3.57	7.04	14.21	34.06	7.79	20.11	30.13	12.37	10.58
1914-15. . .	- 0.86	5.02	- 1.56	- 1.98	5.34	7.14	11.30	10.78	5.40	6.80	19.53	37.36	6.17	25.49	27.60	13.31	12.10
1915-16. . .	7.70	10.88	- 0.87	0.53	- 0.24	5.01	8.93	8.83	11.76	6.52	26.62	39.23	20.61	27.18	31.90	10.29	14.66
1916-17. . .	1.44	3.19	0.37	7.59	2.66	2.51	8.60	-18.60	6.93	6.37	23.13	38.52	18.25	31.56	37.41	- 1.48	14.38
1917-18. . .	- 0.57	- 1.10	2.55	- 1.27	7.07	- 1.14	11.63	7.92	8.72	17.29	29.02	42.68	22.79	24.64	40.00	12.06	17.51
1918-19. . .	2.61	9.85	- 1.43	4.66	4.40	1.16	1.45	6.86	11.47	2.94	25.36	41.68	21.81	32.88	38.76	7.24	16.21
1919-20. . .	8.20	5.64	0.02	0.09	5.82	9.23	11.00	13.78	10.94	14.62	30.79	50.54	30.36	26.64	46.41	- 3.72	18.37
1920-21. . .	0.00	10.03	1.04	1.65	8.58	9.27	11.44	19.54	9.67	16.32	35.31	52.17	24.67	39.74	50.37	9.58	21.25
1921-22. . .	8.71	12.49	- 2.18	- 3.69	2.54	5.62	6.35	11.86	11.48	11.34	30.14	47.50	23.24	39.38	49.57	9.63	17.55
1922-23. . .	- 3.99	7.02	3.60	4.38	3.68	8.72	2.61	10.82	15.01	14.03	33.10	50.27	25.87	37.59	54.80	21.10	21.29
1923-24. . .	0.69	15.04	0.34	5.16	14.65	9.99	11.06	17.25	18.16	14.59	39.26	51.55	25.91	46.79	51.02	22.14	24.47
1924-25. . .	4.54	12.34	7.21	- 2.09	1.69	5.33	6.15	21.07	19.90	14.33	40.37	51.40	33.52	42.02	55.04	14.23	22.60
1925-26. . .	7.68	10.98	6.29	- 0.90	4.81	11.65	6.60	25.26	11.85	19.57	36.30	50.44	27.58	44.90	57.72	19.44	23.27
1926-27. . .	5.42	9.32	2.12	3.40	5.09	10.35	13.68	12.03	13.92	10.88	39.34	53.16	34.40	46.13	54.46	12.48	23.32
1927-28. . .	6.39	8.73	1.31	8.22	9.68	6.30	7.98	10.02	18.76	17.11	37.56	34.45	13.75	45.45	36.43	12.49	19.46
1928-29. . .	2.15	- 1.69	- 0.35	3.00	6.78	6.79	5.28	17.54	11.83	11.96	20.31	22.87	2.61	37.37	18.22	7.41	11.56

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Media dei due metodi. (Femmine).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabrie	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	2.42	4.25	-1.31	-2.03	6.99	5.44	5.05	7.78	4.10	12.57	7.15	7.09	2.40	4.20	5.83	-0.86	4.28
1896-97. . .	2.04	-1.71	-3.19	-3.75	-3.85	2.30	7.62	0.83	3.18	-1.84	3.63	12.88	3.30	13.65	1.36	-2.42	2.08
1897-98. . .	1.55	-0.99	3.83	1.04	-0.76	-1.35	6.62	9.25	11.18	8.00	10.26	14.13	5.70	9.74	14.34	16.46	7.99
1898-99. . .	1.56	4.54	4.06	-1.46	4.90	2.12	3.59	6.51	-0.54	8.22	5.30	9.81	6.25	11.16	9.70	5.99	5.09
1899-900 . . .	-2.52	6.96	-3.43	1.36	6.44	1.82	-1.49	14.15	1.97	5.26	4.70	8.60	7.07	7.55	7.58	5.74	3.74
1900-01. . .	3.99	5.89	1.35	1.41	6.68	-1.76	6.28	7.67	9.09	-3.15	5.41	1.55	0.32	1.75	5.83	8.33	3.70
1901-02. . .	2.64	-1.84	-1.23	2.69	2.97	1.26	3.41	8.98	0.40	4.96	3.89	14.19	-4.20	7.09	8.57	-4.92	3.96
1902-03. . .	-4.02	7.34	-2.49	-9.85	-6.20	1.73	8.90	7.04	0.53	5.33	5.26	14.94	8.82	8.79	9.44	16.62	3.51
1903-04. . .	1.06	5.09	-5.42	5.76	4.13	2.64	5.40	0.37	2.07	-3.70	7.57	8.72	5.90	2.46	4.43	-0.49	2.11
1904-05. . .	0.49	2.92	-2.32	3.33	8.27	-4.01	9.38	5.72	11.01	4.46	2.33	13.73	-0.09	7.60	9.91	12.03	4.09
1905-06. . .	4.89	2.08	-2.10	-1.25	2.98	-1.49	-2.45	4.69	2.30	9.14	5.86	16.08	6.63	11.40	7.14	15.16	4.79
1906-07. . .	0.77	3.24	-9.09	-1.42	-0.85	0.24	-2.64	6.12	3.21	1.72	4.22	9.22	-0.59	6.70	13.78	7.78	2.32
1907-08. . .	4.17	7.06	-6.75	-0.32	4.43	-3.81	3.06	-5.62	12.00	5.94	8.21	16.24	9.87	8.20	12.92	-2.50	4.88
1908-09. . .	2.79	4.48	-1.41	-1.00	0.80	2.33	3.35	6.48	3.73	1.12	10.26	13.36	-3.73	13.75	6.03	-2.94	4.87
1909-10. . .	3.03	3.43	5.33	-6.16	4.41	5.55	-1.71	3.26	0.37	5.79	5.08	24.33	4.15	15.27	12.13	5.33	6.33
1910-11. . .	5.93	-7.65	-4.87	-5.90	-3.99	-0.53	-9.37	-5.02	6.15	-2.63	8.12	14.72	11.65	9.82	11.69	-7.76	2.57
1911-12. . .	0.15	6.88	1.14	-1.12	6.77	-5.12	9.07	3.97	9.55	-1.14	4.22	14.88	-8.94	7.81	13.42	14.37	5.14
1912-13. . .	-3.05	-0.82	1.18	-13.11	5.81	5.13	-1.07	5.37	2.82	0.69	4.60	12.90	5.17	8.37	1.15	12.74	2.67
1913-14. . .	1.32	5.84	-4.47	-6.24	-3.30	6.88	2.68	2.04	-1.22	3.33	7.28	15.91	-2.22	14.90	12.26	14.15	4.12
1914-15. . .	2.28	2.54	-3.79	-1.55	0.24	1.80	-3.44	5.84	3.12	4.05	10.03	18.46	11.69	15.43	11.03	15.02	5.44
1915-16. . .	7.53	11.20	-0.57	-0.43	-2.18	3.82	7.66	-3.31	2.68	2.91	11.79	21.36	5.60	9.71	14.78	13.17	7.13
1916-17. . .	11.96	-6.44	-2.30	-4.99	8.09	-1.63	-5.75	-9.47	-0.44	-2.67	15.25	15.33	5.73	5.42	13.26	-0.79	6.15
1917-18. . .	10.64	11.66	0.71	-1.39	12.57	14.32	7.11	9.84	1.73	2.97	16.53	22.20	15.89	17.72	13.97	10.82	10.95
1918-19. . .	-0.91	-0.06	0.42	0.44	-2.46	5.00	8.93	-6.59	13.11	8.32	14.02	14.25	8.62	23.64	14.24	16.35	7.91
1919-20. . .	-2.67	-0.45	-3.77	5.23	3.92	2.55	7.09	2.44	6.95	6.06	14.01	23.21	9.97	23.14	13.56	5.74	8.37
1920-21. . .	7.65	6.17	4.52	-1.57	6.20	5.14	15.40	19.39	8.85	15.62	19.43	25.33	20.36	19.57	17.70	15.26	11.94
1921-22. . .	-5.40	8.58	-2.13	-9.74	-5.29	1.72	-0.07	5.02	4.39	11.04	17.92	24.44	9.84	8.62	19.75	-0.22	6.80
1922-23. . .	2.61	-7.64	-2.44	-0.54	1.44	1.29	14.40	3.80	6.43	6.67	17.62	26.54	18.84	18.78	24.04	8.12	9.99
1923-24. . .	8.89	11.27	3.37	6.86	4.59	12.71	15.09	7.66	-0.61	5.08	20.37	26.49	7.99	23.82	21.01	8.95	13.04
1924-25. . .	5.93	9.23	-2.40	-0.40	-2.31	2.53	10.57	11.60	11.36	9.34	20.23	31.52	11.60	23.09	19.89	15.32	10.78
1925-26. . .	0.41	10.39	3.94	4.94	9.70	5.57	1.57	7.93	8.94	6.84	23.63	27.88	5.79	24.66	25.33	14.29	13.17
1926-27. . .	7.00	10.04	2.73	-1.07	2.71	5.65	12.18	10.26	21.02	0.18	25.02	31.03	11.78	29.13	23.93	14.33	13.76
1927-28. . .	5.68	2.58	2.35	2.34	-0.42	14.53	5.78	16.56	10.99	-5.48	23.10	13.30	2.79	25.19	16.44	16.63	10.66
1928-29. . .	0.18	8.31	4.56	-1.96	5.75	4.61	8.81	-3.47	7.49	13.33	15.33	15.90	-3.20	25.46	11.71	7.46	8.30

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio
Medie dei due metodi. (a) (Ambo i sessi).

ANNI	Piemonte	Liguria	Lombardia	Veneto	Emilia	Toscana	Marche	Umbria	Lazio	Abruzzi e Molise	Campania	Puglie	Basilicata	Calabrie	Sicilia	Sardegna	Regno
1895-96. . .	- 0.03	7.20	- 2.84	0.35	6.90	5.95	9.99	12.59	10.70	9.45	10.81	15.76	2.37	7.68	14.00	- 6.39	6.99
1896-97. . .	0.16	- 4.02	- 0.20	- 1.44	0.58	0.71	7.92	- 0.81	2.10	3.28	8.15	21.41	- 0.15	14.49	13.11	5.77	5.45
1897-98. . .	1.19	8.87	0.82	0.76	2.84	5.24	5.44	8.41	8.15	5.89	11.44	21.37	10.17	13.02	20.24	12.62	8.64
1898-99. . .	4.80	2.57	2.02	0.52	5.60	2.68	5.17	7.49	4.28	8.14	9.29	19.29	13.57	14.48	18.28	5.81	8.12
1899-900 . .	- 2.83	6.67	- 4.08	1.90	7.50	3.17	1.80	10.26	4.33	2.20	8.61	18.99	8.32	8.40	15.32	5.45	6.18
1900-01. . .	2.60	8.58	- 1.99	0.53	5.22	1.38	5.10	6.98	9.86	0.87	8.35	18.11	3.44	7.76	11.04	6.99	5.54
1901-02. . .	1.77	3.58	0.65	3.55	2.39	1.71	3.41	14.27	- 0.41	6.92	9.11	23.97	9.13	11.77	17.13	5.55	7.38
1902-03. . .	- 0.37	5.29	- 1.77	- 2.46	1.06	1.79	10.96	4.48	2.90	7.85	9.39	24.71	7.36	15.18	17.61	13.21	7.10
1903-04. . .	1.19	3.13	- 4.22	- 7.47	4.65	1.89	10.01	7.63	5.99	1.75	12.07	21.27	4.20	7.04	16.92	5.96	5.94
1904-05. . .	2.50	5.27	- 2.92	0.37	5.39	- 0.88	5.87	4.51	9.10	2.66	8.76	26.69	12.98	11.54	0.05	12.94	7.45
1905-06. . .	4.02	- 3.98	- 0.58	- 1.35	3.01	2.32	5.87	6.67	4.90	6.08	11.28	26.15	6.15	19.41	15.82	19.01	8.14
1906-07. . .	- 0.55	9.20	- 4.59	- 0.76	- 1.28	0.61	- 1.17	3.44	5.10	3.64	5.95	20.27	2.84	18.52	23.37	7.45	6.32
1907-08. . .	3.65	- 1.67	- 6.57	- 0.67	2.38	- 2.01	3.98	9.30	11.81	7.33	13.35	25.50	11.46	14.39	23.12	3.82	7.62
1908-09. . .	0.51	6.89	0.05	- 1.55	0.81	4.91	3.48	7.47	3.83	3.45	12.01	26.25	4.78	13.75	19.07	3.37	7.76
1909-10. . .	3.22	8.09	2.28	- 5.49	4.58	8.27	1.10	12.15	5.94	9.02	11.95	30.01	4.78	16.73	23.13	10.41	9.77
1910-11. . .	3.99	- 2.38	- 4.53	- 3.65	- 2.66	1.12	- 1.25	0.46	5.05	4.09	12.05	25.93	12.54	15.59	19.58	0.76	6.27
1911-12. . .	3.40	5.06	1.67	- 0.33	4.61	4.11	11.85	11.27	10.00	0.76	11.68	22.09	6.48	15.46	22.85	16.51	8.85
1912-13. . .	0.45	- 0.18	- 1.72	- 6.60	4.41	6.20	0.56	9.49	6.97	2.82	7.57	20.14	11.07	17.27	12.00	11.18	6.03
1913-14. . .	4.15	5.52	- 3.09	- 4.05	1.35	1.81	5.35	4.19	1.04	5.29	10.60	25.42	3.10	17.31	21.45	12.90	7.43
1914-15. . .	0.63	3.79	- 2.58	- 1.83	3.00	4.48	5.37	8.28	4.27	5.45	14.75	28.45	9.41	20.48	19.45	14.11	8.83
1915-16. . .	7.48	11.02	- 0.77	- 0.03	- 1.25	4.32	8.08	3.86	7.39	4.55	19.63	30.44	13.51	19.10	23.40	11.58	10.94
1916-17. . .	7.10	- 0.71	- 8.60	- 5.53	5.64	0.52	3.40	- 13.92	3.17	2.04	20.64	27.24	12.24	20.04	25.86	- 0.37	10.33
1917-18. . .	5.03	5.72	1.62	- 1.35	9.56	6.64	9.60	8.34	5.39	10.53	22.33	32.72	19.27	20.94	27.20	11.38	14.13
1918-19. . .	0.81	5.74	- 0.64	2.14	1.17	2.91	4.81	0.99	12.07	5.92	19.92	28.23	15.70	28.09	26.51	12.01	12.06
1919-20. . .	4.36	2.67	- 1.63	2.57	4.81	6.07	8.78	8.81	8.94	10.66	22.94	39.93	20.99	24.53	30.81	5.61	13.53
1920-21. . .	3.65	8.68	2.63	0.10	7.42	7.15	13.16	19.01	9.17	15.96	27.84	39.57	22.81	30.15	35.52	11.71	16.72
1921-22. . .	2.72	10.51	- 2.24	- 6.35	- 0.75	3.68	3.32	8.62	7.95	11.19	24.01	36.30	16.70	22.15	35.28	5.69	12.35
1922-23. . .	- 1.11	0.75	1.02	2.33	2.55	4.46	8.93	7.42	10.82	10.52	25.47	39.21	22.60	28.34	40.07	15.23	15.86
1923-24. . .	4.60	13.37	1.68	5.95	9.94	11.24	13.05	12.97	10.07	10.11	30.31	40.53	17.03	38.37	37.03	16.83	19.02
1924-25. . .	5.21	10.86	3.51	- 1.30	- 0.20	3.85	7.51	16.39	15.78	11.82	30.85	42.10	23.40	35.32	39.07	14.60	16.99
1925-26. . .	5.04	10.59	5.26	1.80	7.11	8.93	4.35	16.67	10.35	13.40	29.92	39.42	17.86	35.12	42.58	17.63	18.33
1926-27. . .	5.53	9.64	2.34	1.40	3.73	8.17	12.79	11.10	17.61	5.77	32.67	42.54	24.29	37.79	39.99	13.41	18.64
1927-28. . .	5.97	6.01	1.81	5.57	5.16	10.16	6.76	13.33	14.98	8.67	32.85	24.51	8.31	36.01	26.99	14.95	15.22
1928-29. . .	1.09	2.79	2.05	0.93	6.23	5.85	6.93	8.41	9.94	12.53	17.87	19.54	2.55	30.25	14.80	7.21	10.15
1929-30. . .	1.76	8.75	0.11	0.01	6.65	6.36	7.20	16.11	12.75	7.96	22.23	13.81	13.21	26.65	15.72	12.95	10.63
1930-31. . .	3.37	4.50	- 1.63	- 3.98	5.45	3.56	7.51	3.91	5.90	3.97	14.13	14.71	10.33	25.03	15.44	7.14	7.61

(a) I dati relativi agli anni 1930 e 1931 sono provvisori.

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO

(A = primo metodo, B = secondo metodo). (Maschi).

P PROVINCE	1895-900		1900-905		1905-10		1910-15		1915-20		1920-25		1925-29	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Benevento	11.17	10.28	5.91	7.90	2.50	6.95	0.79	10.31	3.18	18.95	22.09	23.44	21.49	25.25
Napoli	18.64	18.39	21.57	21.82	25.20	26.92	25.85	31.48	40.86	40.43	49.76	48.68	40.18	40.62
Salerno	13.08	11.00	14.42	9.64	16.90	12.63	1.25	13.82	19.00	22.00	31.94	31.44	27.27	29.26
Bari	36.07	36.33	44.66	43.90	46.96	47.92	43.13	44.29	55.54	55.02	61.19	62.24	46.42	44.01
Foggia	27.58	23.77	26.80	25.12	24.17	27.77	21.22	26.19	39.93	37.92	46.25	47.23	36.00	33.66
Lecce.	13.90	19.64	22.74	24.75	18.10	25.77	28.03	25.01	26.63	34.19	39.78	39.17	42.35	38.72
Catanzaro	14.20	14.90	6.12	14.37	25.70	17.26	19.42	19.66	23.07	27.21	33.87	37.31	26.54	35.35
Cosenza.	16.98	16.48	15.02	18.40	20.07	19.33	11.26	22.77	21.26	32.13	39.85	40.74	43.77	32.04
Reggio Cal.	6.02	17.49	18.47	21.21	15.19	20.09	27.61	25.07	29.53	36.27	42.39	47.17	57.05	53.64
Agrigento	23.96	24.18	22.21	26.33	30.66	31.29	28.80	26.75	36.10	41.82	61.93	60.62	45.62	44.32
Caltanissetta	26.35	29.42	26.23	31.74	29.79	32.77	15.13	22.35	34.95	33.12	40.99	42.05	30.14	31.93
Catania	26.17	27.56	21.89	27.89	37.52	34.20	35.03	34.53	42.72	48.05	64.13	63.10	53.22	49.26
Messina	12.04	15.99	4.86	17.58	18.50	20.25	9.80	19.71	26.54	28.92	37.00	36.83	38.20	43.74
Palermo	20.09	23.41	30.66	25.05	27.67	30.49	26.63	31.18	36.21	42.13	55.10	51.96	45.01	40.40
Siracusa	30.91	26.35	29.30	28.61	33.54	33.17	33.56	31.68	42.91	42.70	52.31	50.98	48.08	47.13
Trapani	29.32	23.84	30.71	27.64	31.88	31.08	24.31	29.08	42.27	41.67	46.31	49.08	43.40	36.83

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO

(A = primo metodo, B = secondo metodo). (a) (Femmine).

PROVINCIE	1895-900		1900-905		1905-10		1910-15		1915-20		1920-25		1925-29	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Benevento	- 5.27	0.22	2.30	2.27	- 1.05	5.31	6.90	3.90	15.15	10.86	8.48	14.86	13.74	16.83
Napoli	10.83	8.07	12.08	11.76	13.08	16.71	11.15	17.14	21.98	24.19	29.99	30.82	29.11	26.26
Salerno	6.67	4.05	- 9.93	3.34	- 0.72	- 5.81	5.01	3.95	7.91	10.60	12.93	15.12	21.26	16.23
Bari	15.93	14.83	9.48	19.96	20.82	22.92	17.21	22.31	29.70	27.81	31.52	35.88	25.64	26.48
Foggia	4.68	9.02	2.33	11.26	15.49	13.78	12.22	14.15	20.17	18.50	16.51	25.41	27.15	18.81
Lecce	2.91	8.83	8.48	10.48	14.30	12.05	12.83	10.82	14.28	13.72	24.85	18.59	26.22	19.36
Catanzaro	10.27	9.00	0.03	6.21	7.91	9.24	15.80	8.64	18.39	17.08	16.21	20.68	26.27	21.11
Cosenza	9.33	8.72	- 5.32	7.44	18.21	9.75	17.73	11.16	15.82	16.63	21.45	23.82	29.32	23.92
Reggio Cal.	11.28	8.13	14.26	8.27	13.07	9.54	2.12	12.08	12.04	13.74	20.09	26.00	29.05	27.56
Agrigento	- 3.53	10.49	1.66	12.39	5.41	11.44	16.05	11.60	4.46	13.23	29.66	23.43	27.46	17.10
Caltanissetta	14.55	10.49	9.07	12.18	9.32	15.01	6.89	8.06	13.54	11.84	15.67	18.80	3.66	8.24
Catania	11.27	8.35	7.66	10.94	12.08	13.29	14.09	12.13	22.46	18.41	23.33	28.41	14.73	21.70
Messina	2.12	8.74	0.46	8.68	- 2.71	9.68	3.24	10.49	1.84	10.01	9.89	17.15	18.98	18.96
Palermo	10.91	7.44	4.23	8.27	4.99	11.59	4.34	9.36	11.32	13.41	19.07	19.38	21.62	16.82
Siracusa	8.62	10.76	6.18	10.59	12.88	14.19	9.12	11.40	12.94	15.36	21.25	20.05	40.64	22.93
Trapani	- 5.67	7.25	8.85	8.09	15.50	10.78	12.52	9.61	22.00	16.70	19.53	18.16	25.38	16.91

(a) Per le percentuali negative cfr. la nota (a) pag. 128.

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO

(A = primo metodo, B = secondo metodo). (a) (Ambo i sessi).

P R O V I N C I E	1895-900		1900-905		1905-10		1910-15		1915-20		1920-25		1925-30	
	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B	A	B
Benevento	3.69	5.34	2.93	5.17	0.84	6.16	3.68	7.25	8.10	15.00	15.94	19.23	22.13	20.35
Napoli	14.71	13.35	16.83	16.83	19.38	21.91	18.58	24.46	31.97	32.50	40.35	39.99	32.46	31.38
Salerno	9.48	7.61	4.88	6.59	9.26	9.26	1.92	9.06	13.59	16.50	22.80	23.40	22.77	22.29
Bari	26.18	25.94	29.41	32.33	34.50	35.93	31.08	33.72	43.10	42.06	47.50	49.78	31.36	30.88
Foggia	17.49	16.58	15.94	18.29	19.58	20.95	16.43	20.28	30.42	28.46	33.03	36.74	26.61	24.63
Lecce	8.50	14.38	15.77	17.80	15.35	19.09	20.73	18.08	20.23	24.49	32.11	29.33	30.89	26.12
Catanzaro	12.16	12.02	2.94	10.40	18.01	13.37	17.44	14.33	20.38	22.34	25.27	29.20	24.71	28.24
Cosenza	13.20	12.65	5.91	13.08	18.83	14.68	14.00	17.10	18.24	24.70	31.03	32.53	33.79	31.33
Reggio Cal.	8.04	12.98	16.29	15.03	13.75	14.93	17.00	18.83	22.00	27.04	31.66	37.05	40.66	40.06
Agrigento	10.86	17.56	11.41	19.56	19.06	21.78	22.48	19.44	20.93	27.98	46.51	43.35	46.89	28.21
Caltanissetta	20.06	20.37	17.62	22.27	20.03	24.21	10.88	15.44	24.48	22.64	29.19	31.06	16.90	17.41
Catania	18.50	18.20	14.84	19.68	25.64	24.05	24.80	23.71	31.89	33.91	45.91	46.67	34.19	32.74
Messina	7.37	12.46	2.17	13.26	9.33	15.16	6.29	15.13	15.12	19.76	24.74	27.37	26.77	30.79
Palermo	15.17	15.64	19.27	16.93	16.99	21.29	15.86	20.71	23.68	28.41	38.67	36.34	31.37	26.75
Siracusa	20.96	18.73	18.56	19.86	23.67	24.00	22.31	21.95	28.86	29.66	37.98	36.60	38.60	32.65
Trapani	14.17	15.72	20.19	18.07	23.53	21.03	18.17	19.75	32.19	29.63	32.93	34.37	17.48	10.89

(a) I dati relativi al 1930 sono provvisori.

PERCENTUALI DELLE NASCITE DI DICEMBRE DICHIARATE COME AVVENUTE IN GENNAIO.

Media delle percentuali ottenute coi due metodi. (a). (M == maschi, F == femmine, T == ambo i sessi).

P R O V I N C I E	1895-900			1900-905			1905-910			1910-915			1915-920			1920-925			1925-930 (b)		
	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T	M	F	T
Benevento	10.78	- 2.58	4.52	1.00	2.29	1.12	4.78	2.13	3.50	5.55	5.40	5.48	11.07	13.01	11.55	22.77	11.67	17.59	23.37	15.29	21.24
Napoli	18.52	9.45	14.03	21.70	11.92	16.83	26.06	14.65	20.65	28.67	14.15	21.52	40.65	23.09	32.24	49.22	30.41	40.17	40.40	27.69	31.92
Salerno	12.04	5.36	8.55	12.18	-3.30	5.74	14.77	- 3.27	9.26	7.54	- 0.53	3.57	20.50	9.26	15.05	31.69	14.03	23.10	28.27	18.75	22.53
Bari	33.20	15.88	26.08	44.28	14.72	30.87	47.44	21.87	35.23	43.71	19.66	32.40	55.28	28.76	42.58	61.72	33.70	48.64	45.22	26.06	31.12
Foggia	25.68	6.95	17.04	25.96	6.80	17.12	25.97	14.64	20.27	23.71	13.19	18.36	38.93	19.34	29.44	46.74	20.93	34.89	34.33	22.98	25.62
Lecce	16.77	5.87	11.44	23.75	9.48	16.79	21.94	13.18	17.22	26.52	11.83	19.41	30.41	14.00	22.36	39.45	21.72	30.72	40.54	22.79	28.51
Catanzaro	14.55	9.64	12.09	10.25	3.12	6.67	21.48	8.58	15.69	19.54	12.22	15.89	25.14	17.74	21.38	35.59	18.45	27.24	30.95	28.69	26.48
Cosenza	16.73	9.03	12.93	16.71	1.06	9.50	19.70	13.98	16.76	17.02	14.45	15.55	26.70	16.23	21.47	40.30	22.61	31.78	37.91	26.62	32.59
Reggio Calabria	11.76	9.71	10.51	19.84	11.27	15.66	17.64	11.31	14.34	26.34	7.10	17.82	32.90	12.89	24.52	44.78	23.05	34.36	55.35	28.31	40.36
Agrigento	24.07	3.48	14.21	24.27	7.03	15.49	30.98	8.43	20.42	27.78	13.83	20.96	38.96	8.85	24.45	61.28	26.55	41.93	44.97	22.28	37.55
Caltanissetta	27.89	12.52	20.22	28.99	10.63	19.95	31.28	12.17	22.12	18.74	7.48	13.16	34.04	12.69	23.56	41.52	17.24	30.13	31.04	5.95	17.16
Catania	26.87	9.81	18.35	24.89	9.30	17.26	35.86	12.69	24.85	34.78	13.11	24.26	45.88	20.41	32.90	63.62	25.87	46.29	51.24	18.22	33.47
Messina	14.02	5.43	9.92	11.22	4.57	7.72	19.38	3.49	12.25	14.76	6.87	10.71	27.73	5.93	17.44	33.92	13.52	26.06	40.97	18.97	28.78
Palermo	21.75	9.18	15.41	27.86	6.25	18.10	29.08	8.29	19.14	23.91	6.66	18.29	39.17	12.37	26.05	53.53	19.23	37.51	42.71	19.22	29.06
Siracusa	28.63	9.69	19.85	28.96	4.39	19.21	33.36	13.51	23.34	32.62	10.26	22.13	42.81	14.15	29.26	51.65	20.65	37.29	47.61	31.79	35.63
Trapani	26.58	0.79	14.95	29.18	8.47	19.13	31.48	13.14	22.28	26.70	11.07	18.96	41.97	19.35	30.91	47.70	18.85	33.65	40.12	21.15	14.19

(a) I dati relativi al 1930 sono provvisori.

(b) Le percentuali per i due sessi separatamente si riferiscono al quadriennio 1925-29.

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Primo metodo: in base al rapporto fra nati-morti e nati-vivi. (Maschi).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Udine	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Calanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96	15.44	18.73	10.31	26.65	30.06	13.23	5.19	11.60	- 0.86	29.41	7.68	19.15	11.35	17.83	27.42	25.95
1896-97	16.31	14.02	17.38	41.87	33.71	8.91	23.34	14.30	7.01	13.98	22.85	31.06	10.73	22.24	33.32	17.57
1897-98	- 1.46	21.08	- 9.82	30.30	30.80	25.82	6.06	22.58	19.55	30.53	35.05	23.29	12.32	21.04	36.25	33.41
1898-99	19.48	16.96	19.47	42.96	31.18	- 5.25	21.48	26.08	- 4.94	22.84	35.69	32.31	16.46	32.68	6.95	36.44
1899-900	- 0.27	23.57	20.32	37.51	0.98	23.54	4.77	8.47	- 1.02	17.96	24.51	26.34	10.14	8.29	36.77	23.77
1900-01	- 4.23	21.61	2.16	40.93	24.97	18.86	8.01	-14.08	21.03	29.01	19.54	-18.95	-14.16	26.76	2.89	16.24
1901-02	10.61	19.35	5.80	47.43	25.35	17.12	6.37	7.31	25.10	27.22	27.38	25.45	26.01	11.51	31.62	23.67
1902-03	-13.56	22.86	14.74	42.56	20.06	23.77	24.97	28.50	21.12	7.93	15.80	33.60	-29.56	34.95	35.62	41.51
1903-04	15.38	24.14	24.44	41.80	32.12	18.07	- 3.11	20.22	4.44	24.27	32.48	25.51	19.95	28.37	33.58	31.86
1904-05	51.15	20.19	22.47	50.56	30.45	37.32	- 5.11	21.09	18.23	16.47	31.30	25.47	2.51	45.65	31.86	35.79
1905-06	- 5.97	27.77	22.15	48.59	33.17	19.81	27.20	27.67	36.69	15.42	10.27	21.16	6.20	4.64	35.45	33.45
1906-07	13.54	21.69	14.25	42.05	23.40	10.35	30.06	12.11	18.12	34.39	36.30	43.01	- 0.85	33.20	35.88	23.53
1907-08	12.50	27.45	9.37	50.07	19.22	13.22	29.93	19.09	7.02	39.89	29.75	43.30	32.98	19.09	34.92	34.25
1908-09	- 4.29	23.78	19.41	47.97	22.41	22.92	20.59	10.40	11.87	30.91	32.49	37.85	23.89	25.23	34.50	38.02
1909-10	-13.83	28.10	17.86	46.06	15.16	23.90	22.52	31.31	-11.01	30.81	31.13	39.57	15.13	40.39	23.03	30.56
1910-11	14.89	21.51	23.25	43.01	30.32	32.61	23.74	- 1.08	26.14	25.55	28.36	20.45	7.64	29.53	33.74	15.50
1911-12	-16.73	25.17	7.44	39.76	14.66	24.94	-14.40	- 4.56	19.52	33.38	24.79	35.68	7.66	43.86	39.53	0.24
1912-13	- 8.79	23.72	-15.73	35.75	10.00	25.75	7.46	30.74	34.89	11.08	-16.11	34.76	22.66	11.15	27.46	28.57
1913-14	9.11	16.24	- 7.68	46.56	21.28	43.45	19.55	16.42	17.66	42.77	11.40	35.97	16.67	32.33	32.81	23.72
1914-15	- 4.03	33.65	- 6.99	49.73	27.65	32.81	31.13	4.68	36.60	23.39	23.17	43.93	- 4.39	16.43	29.96	36.23
1915-16	- 4.23	44.88	19.09	47.18	40.89	30.61	15.65	27.23	31.43	16.36	19.26	41.95	22.36	24.46	40.04	35.51
1916-17	- 4.78	33.38	5.80	47.03	27.33	15.24	30.12	26.46	36.17	25.40	31.29	48.54	41.96	41.14	35.15	32.02
1917-18	38.17	36.41	9.84	52.17	40.68	28.07	20.14	- 3.82	27.59	45.17	30.45	32.79	8.95	40.34	46.82	52.80
1918-19	-49.00	36.11	12.58	54.38	31.30	22.28	36.58	16.84	34.33	39.51	34.54	35.51	34.44	32.60	26.58	44.08
1919-20	11.05	44.77	35.79	56.94	47.66	30.88	17.55	27.94	18.73	50.26	50.12	48.39	12.71	43.54	54.73	44.91
1920-21	2.96	49.18	31.52	66.90	43.89	39.41	42.35	36.58	39.45	64.62	39.83	61.26	39.71	57.53	47.45	46.51
1921-22	30.07	43.01	17.91	54.78	46.57	31.87	23.54	32.78	31.34	53.82	36.25	62.26	32.36	47.55	51.30	40.43
1922-23	19.55	49.53	31.53	61.09	37.28	41.45	7.85	42.86	42.96	63.92	33.64	65.89	46.52	61.10	53.91	47.03
1923-24	11.58	52.93	49.41	63.43	51.18	42.25	51.92	46.82	52.64	59.98	42.65	64.01	33.15	50.40	45.00	49.75
1924-25	32.10	53.87	21.32	59.64	43.20	47.33	37.53	38.42	44.47	61.74	50.42	66.17	29.31	59.22	56.93	45.88
1925-26	21.88	43.55	30.61	59.31	36.61	49.30	25.27	52.03	52.04	63.42	34.55	70.64	46.94	62.51	53.05	62.85
1926-27	23.57	47.93	30.82	63.76	52.49	44.24	33.52	42.84	62.22	61.10	24.63	72.76	26.73	61.07	57.80	57.35
1927-28	33.76	46.46	23.24	33.60	30.70	42.69	36.25	44.81	61.85	33.92	25.26	39.60	50.00	33.07	40.03	35.07
1928-29	2.95	21.90	23.96	18.06	24.10	29.31	3.83	34.66	43.34	22.48	23.21	20.60	23.96	16.90	20.37	- 3.20

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Primo metodo: in base al rapporto fra nati-morti e nati-vivi. (Femmine).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96.	10.18	13.99	-11.16	13.23	1.94	-15.04	-28.67	19.17	-4.58	-14.82	3.60	9.14	8.92	12.32	-14.88	-14.55
1896-97.	-14.91	11.05	4.04	26.63	-11.84	-1.33	19.51	11.18	26.07	-21.04	-14.09	-3.27	4.43	5.43	4.88	-9.24
1897-98.	-11.22	15.00	16.84	22.66	0.12	24.13	15.06	4.55	12.76	23.13	37.52	17.11	0.34	11.68	23.91	-4.18
1898-99.	-11.34	1.31	10.90	5.29	21.66	-1.30	16.19	7.09	10.66	-44.47	21.22	12.97	6.18	27.17	3.46	-3.84
1899-900	-4.34	11.55	8.83	11.65	7.27	-4.48	14.53	4.12	8.52	11.50	8.52	16.09	-15.60	-6.63	20.30	1.65
1900-01.	5.12	18.66	-29.33	-10.36	17.74	-1.54	-42.21	0.00	17.94	-0.53	-1.97	0.44	6.14	1.94	17.02	-4.37
1901-02.	20.57	3.90	-15.51	13.93	6.44	9.88	13.37	-0.16	11.34	8.86	14.67	15.90	-3.95	-4.92	10.09	6.04
1902-03.	-14.78	21.21	-6.08	9.98	16.15	20.15	3.36	2.21	20.42	0.00	25.89	2.58	14.82	26.66	-7.80	9.54
1903-04.	9.91	12.09	5.37	21.78	4.12	-16.90	-10.21	-63.91	20.38	-10.16	-15.26	7.45	-23.94	-0.44	3.38	15.92
1904-05.	-20.16	1.97	-11.85	5.17	7.28	19.30	7.43	7.81	-2.82	-3.58	9.40	9.91	12.39	5.08	7.88	7.14
1905-06.	18.14	8.83	0.74	21.11	21.11	13.92	4.65	33.62	1.90	-2.97	18.01	-3.06	7.96	-15.12	13.23	5.21
1906-07.	-45.16	12.60	0.52	5.94	7.45	1.11	-25.00	13.51	14.40	6.58	16.01	11.79	10.25	14.39	28.59	5.87
1907-08.	5.54	13.37	-4.51	11.49	4.33	20.65	5.60	9.70	-2.06	16.91	3.39	19.52	7.63	8.79	8.10	23.31
1908-09.	-16.06	24.75	-7.90	31.45	6.96	13.22	23.49	21.11	21.90	-0.45	-6.26	15.98	-41.94	6.62	7.43	10.73
1909-10.	8.63	1.40	7.53	23.96	35.02	22.32	16.69	8.20	25.68	7.42	17.12	15.38	-1.75	5.11	5.21	24.46
1910-11.	9.67	25.61	-13.93	17.25	5.70	8.22	15.39	27.81	-24.01	5.96	-15.29	17.06	2.60	15.68	21.32	1.54
1911-12.	-1.32	-0.63	-36.71	18.74	17.19	10.23	17.89	-10.28	6.70	20.74	21.76	16.68	8.29	3.10	21.33	25.27
1912-13.	16.08	1.84	8.10	21.94	2.71	16.17	6.68	19.32	-11.66	5.13	-7.17	8.37	-0.12	-26.75	-14.09	3.45
1913-14.	-23.47	10.77	-3.38	15.48	1.83	16.33	21.65	11.03	16.29	20.39	21.16	8.94	21.51	23.69	15.83	2.75
1914-15.	19.18	13.42	9.97	18.64	30.85	13.16	12.22	27.00	17.96	27.79	-1.00	19.70	22.02	0.18	-12.70	22.08
1915-16.	-6.82	19.13	17.03	22.69	33.30	19.66	10.01	-43.92	24.09	-4.53	16.74	23.74	5.81	13.43	22.39	26.59
1916-17.	13.03	23.65	12.88	30.36	10.45	-6.88	21.15	-19.40	-22.51	19.38	37.74	29.95	-31.68	-7.75	10.27	24.52
1917-18.	27.99	22.81	-16.80	25.29	15.51	29.46	18.89	26.32	3.14	-14.96	11.84	23.69	-12.11	23.35	26.21	13.42
1918-19.	37.11	15.92	-2.80	25.24	16.97	-13.28	24.13	21.76	34.85	-7.29	14.61	22.78	29.59	51.03	-18.82	17.70
1919-20.	9.42	26.04	17.07	39.29	20.15	23.25	17.26	38.29	13.90	18.07	4.68	18.46	-5.56	6.62	9.97	22.72
1920-21.	8.91	30.08	16.01	32.81	5.18	7.19	21.65	16.01	16.46	30.81	27.99	20.96	-9.71	-20.77	15.36	21.91
1921-22.	-3.64	26.51	18.96	28.37	10.59	21.07	-5.10	8.58	-7.30	27.82	14.09	20.55	19.01	19.13	17.51	24.47
1922-23.	-5.22	32.43	10.28	32.93	8.18	23.36	17.38	11.69	14.97	40.37	12.33	18.68	24.29	30.60	26.25	28.52
1923-24.	23.56	28.84	11.45	34.36	18.11	20.20	39.55	21.32	33.44	31.69	21.71	34.22	-7.38	6.36	26.37	0.24
1924-25.	16.83	32.34	7.27	29.95	38.60	32.78	8.13	39.96	35.40	10.50	-8.49	18.96	17.98	27.96	19.43	9.48
1925-26.	35.22	34.17	3.80	39.69	12.38	27.85	30.85	36.78	3.62	29.66	10.55	15.49	23.42	25.00	43.92	33.92
1926-27.	19.14	25.80	32.02	42.66	24.75	16.97	31.53	22.84	40.15	33.16	17.21	31.59	9.77	31.78	39.18	18.37
1927-28.	20.38	36.81	28.40	-1.18	11.45	29.90	13.21	25.96	32.35	33.14	-36.30	10.95	9.74	13.04	37.60	28.08
1928-29.	-1.51	19.61	15.24	8.91	23.67	26.38	22.35	23.34	32.33	15.89	11.71	-0.11	33.40	15.93	31.76	19.59

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Primo metodo: in base al rapporto fra nati-morti e nati-vivi. (a) (Ambo i sessi).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96.	12.89	16.24	1.65	18.79	17.15	2.48	-6.89	15.25	-2.78	14.28	5.34	13.50	10.15	14.95	11.17	9.29
1896-97.	4.22	12.31	11.26	34.66	17.76	3.99	24.46	12.63	14.80	0.09	7.08	16.26	7.29	13.54	24.27	4.49
1897-98.	-6.22	17.81	5.07	24.07	17.77	24.56	10.51	13.59	16.17	26.37	36.12	19.39	6.65	15.85	29.89	23.34
1898-99.	8.47	9.61	12.99	27.29	26.85	-4.29	19.11	17.82	3.58	-1.68	23.62	22.84	11.19	29.90	5.19	18.85
1899-900	-3.06	17.64	14.85	26.17	1.37	11.43	8.68	5.88	3.00	15.27	14.58	20.73	0.49	0.34	29.05	13.88
1900-01.	-1.86	20.12	-9.79	26.35	8.13	9.61	-6.47	-5.37	19.68	16.25	9.40	-7.23	-5.50	15.76	8.72	10.05
1901-02.	14.64	12.63	-8.47	33.46	17.03	13.44	10.71	3.43	18.59	17.93	20.88	20.48	14.62	2.93	22.60	15.01
1902-03.	-13.96	21.42	5.86	28.49	16.92	24.26	15.24	14.40	20.49	3.58	21.74	19.38	-10.65	29.76	18.14	23.01
1903-04.	12.45	18.21	16.73	31.55	17.05	2.33	-6.63	-5.08	13.94	9.18	12.71	16.94	1.41	16.73	20.08	24.26
1904-05.	-39.95	11.61	9.75	32.13	19.91	23.33	-0.14	15.30	8.80	6.95	20.95	17.72	6.00	30.82	20.42	22.00
1905-06.	7.92	18.94	12.36	35.33	29.87	16.19	17.30	28.62	21.72	6.50	13.10	9.48	-6.22	-5.94	25.15	20.69
1906-07.	-4.06	17.21	8.56	25.43	15.53	5.42	9.83	12.15	15.80	21.12	26.57	28.92	3.67	23.43	31.88	14.59
1907-08.	9.63	20.70	2.83	33.31	12.10	15.27	20.35	14.75	2.24	29.12	17.35	32.54	23.74	12.62	22.74	29.24
1908-09.	-8.55	23.97	8.47	40.90	14.67	17.66	21.57	16.13	15.94	17.58	15.44	27.48	2.99	15.93	21.89	24.45
1909-10.	-1.62	15.55	13.12	35.33	24.82	22.10	19.63	21.01	10.98	19.75	24.03	23.12	7.25	25.88	15.33	27.46
1910-11.	12.36	23.22	7.26	30.51	19.16	21.83	23.82	15.63	8.40	17.93	9.97	18.24	2.71	22.54	29.88	8.50
1911-12.	-7.43	13.74	-10.41	30.03	15.64	17.79	9.18	-8.48	13.33	27.20	24.45	27.86	7.31	25.32	30.82	13.41
1912-13.	5.76	13.08	-3.74	27.86	6.09	20.71	7.31	24.98	13.04	7.30	-12.56	22.71	11.99	-5.35	13.22	15.70
1913-14.	-3.47	12.93	-6.12	32.19	12.75	19.79	19.88	13.56	16.33	32.49	15.17	23.52	0.24	27.31	23.73	13.45
1914-15.	7.62	27.52	1.11	36.70	27.60	23.76	22.44	16.82	28.35	27.19	12.76	32.13	7.23	8.01	10.60	29.45
1915-16.	-6.03	33.57	17.24	35.92	36.51	24.78	12.63	4.09	26.36	5.97	17.96	32.13	13.35	18.52	31.53	31.20
1916-17.	3.84	30.46	7.92	41.19	18.86	4.24	25.82	8.12	14.45	21.27	31.85	39.40	21.33	21.34	23.01	27.55
1917-18.	33.62	29.67	-1.92	38.66	29.23	23.76	18.50	15.65	16.11	20.23	20.75	27.91	-3.00	31.93	36.55	36.51
1918-19.	10.51	27.54	5.83	39.93	21.29	6.01	30.50	18.24	33.73	18.73	16.27	27.57	32.10	24.90	6.68	31.34
1919-20.	10.00	35.95	27.20	33.60	35.73	23.97	16.75	34.13	17.37	34.83	31.41	31.01	3.58	25.37	35.09	33.33
1920-21.	6.43	40.06	23.98	50.89	27.22	33.02	32.93	27.13	27.86	49.12	32.91	43.17	20.31	35.81	33.46	33.96
1921-22.	17.63	34.58	13.08	41.85	30.72	26.00	10.23	21.03	14.22	43.97	25.44	42.95	25.35	32.91	36.89	32.69
1922-23.	9.35	41.43	21.13	48.04	24.55	32.36	11.61	29.65	29.70	52.37	23.47	46.30	33.15	45.62	43.43	37.34
1923-24.	17.13	41.99	33.31	49.96	33.86	31.77	45.91	35.86	43.94	44.02	32.96	43.85	16.31	33.08	35.27	31.26
1924-25.	24.74	43.82	14.19	46.97	42.35	40.19	24.35	39.04	40.08	39.62	31.23	46.90	23.67	44.31	40.00	29.32
1925-26.	29.84	40.83	19.09	49.60	24.76	39.00	27.45	43.99	31.25	47.40	21.04	43.32	37.45	45.77	50.85	51.26
1926-27.	21.31	37.71	31.41	54.03	40.45	31.96	34.46	33.31	51.68	46.96	21.17	55.28	17.76	47.09	43.15	40.79
1927-28.	27.56	41.52	24.84	18.50	21.33	33.46	27.96	36.34	43.23	31.36	2.53	26.46	32.57	27.00	33.45	31.07
1928-29.	1.43	20.89	19.51	17.91	23.94	27.31	13.03	31.74	33.16	13.73	13.64	11.20	23.84	16.07	26.21	8.67
1929-30.	23.77	23.89	13.34	11.23	21.32	15.95	18.83	20.44	21.63	33.93	20.04	23.93	22.06	20.79	2.74	10.22
1930-31.	20.53	11.93	12.43	13.13	11.50	20.64	27.30	13.35	37.32	10.33	25.35	22.99	22.99	19.67	11.63	6.63

(a) I dati relativi agli anni 1930 e 1931 sono provvisori.

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

*Secondo metodo: in base al numero dei nati-vivi di dicembre e gennaio.
(Maschi).*

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96.	15.52	19.98	14.70	85.82	20.83	16.79	13.83	18.41	17.29	21.41	26.85	24.86	17.24	19.13	25.77	21.37
1896-97.	9.82	15.90	7.39	34.13	25.02	18.28	13.21	17.84	13.15	20.15	26.56	24.18	16.44	23.42	27.61	24.48
1897-98.	6.38	21.08	10.68	36.88	22.78	24.32	15.10	17.40	16.49	27.15	27.82	23.57	13.94	26.22	26.76	26.98
1898-99.	9.79	16.69	10.59	37.87	22.05	14.41	16.13	16.14	21.75	26.63	31.14	31.07	18.87	24.99	22.40	25.85
1899-900	10.32	18.34	11.60	36.64	28.17	23.51	16.25	12.41	19.21	25.38	34.61	29.39	13.73	23.71	29.03	20.96
1900-01.	8.33	18.47	8.27	41.21	17.62	23.80	12.49	20.89	19.94	23.98	27.40	24.81	13.95	22.89	24.32	23.88
1901-02.	12.58	19.04	8.93	43.38	27.10	19.91	15.37	14.44	24.24	26.28	29.39	26.00	21.23	25.01	26.62	25.35
1902-03.	-0.14	25.57	10.19	40.47	27.94	23.77	16.12	21.22	26.03	24.68	30.83	31.43	17.78	24.67	27.31	25.09
1903-04.	11.14	22.25	5.96	43.80	24.73	24.01	14.24	14.68	18.84	28.04	33.43	26.52	17.73	22.59	33.17	29.42
1904-05.	8.14	23.45	14.69	50.55	23.06	26.70	13.67	20.19	22.46	28.37	37.06	30.15	16.76	29.43	30.86	34.19
1905-06.	7.55	26.97	12.62	48.37	25.49	25.69	17.45	26.72	25.80	28.79	35.11	33.22	20.37	28.22	31.77	31.11
1906-07.	0.13	19.62	8.96	44.62	26.86	24.45	17.43	17.02	20.20	34.34	35.22	34.09	19.26	29.68	32.59	29.17
1907-08.	8.52	23.88	14.29	50.63	26.54	27.33	21.15	16.61	23.09	33.39	33.08	34.99	23.80	30.24	29.52	23.81
1908-09.	7.40	24.01	9.72	45.49	26.90	22.92	11.28	17.50	10.66	22.79	23.14	33.89	11.96	29.96	32.57	27.88
1909-10.	11.48	34.41	17.81	51.24	33.38	29.02	20.40	18.67	21.50	32.05	32.51	34.93	26.01	34.36	39.33	33.62
1910-11.	9.46	28.89	14.56	50.54	31.80	29.83	20.07	19.88	22.89	23.02	31.21	30.74	19.03	31.18	34.14	36.08
1911-12.	16.04	33.85	16.13	35.34	18.08	24.91	16.73	22.82	26.11	30.81	34.96	38.15	20.08	37.62	33.46	26.74
1912-13.	5.97	26.77	9.13	36.69	22.25	22.89	18.83	26.81	24.59	19.64	7.84	30.46	19.32	26.20	23.95	23.15
1913-14.	9.11	32.90	15.04	51.28	25.51	23.99	18.60	23.08	24.54	35.81	17.46	34.65	22.18	32.95	34.56	23.06
1914-15.	12.06	35.05	14.43	47.09	32.41	24.59	23.52	21.52	27.30	25.74	21.90	39.31	18.23	29.04	33.54	26.88
1915-16.	14.60	39.71	20.44	46.65	34.13	32.14	25.41	27.18	34.31	27.43	17.68	42.41	28.35	37.54	34.77	33.29
1916-17.	21.51	43.21	21.20	51.06	34.15	29.53	26.99	32.62	37.30	32.54	29.88	44.45	25.23	36.58	37.62	33.19
1917-18.	14.41	39.90	26.39	56.46	35.98	31.61	29.09	23.74	37.46	49.10	34.32	44.58	37.70	41.36	41.61	39.88
1918-19.	23.71	37.09	13.54	56.27	44.52	33.15	31.42	37.12	37.07	48.17	36.74	50.55	22.50	44.73	44.92	46.08
1919-20.	19.04	41.37	23.77	62.94	41.55	39.12	25.56	34.68	36.19	52.38	45.25	55.58	31.04	49.42	52.01	45.98
1920-21.	22.37	48.22	23.05	66.90	44.46	40.51	35.56	37.35	43.69	56.51	38.92	58.45	32.33	43.37	47.45	50.80
1921-22.	16.11	46.31	23.33	61.50	47.37	40.93	32.03	42.37	45.58	53.37	43.71	60.02	36.56	50.68	48.29	47.89
1922-23.	22.79	46.24	30.91	60.34	46.22	43.75	38.33	40.72	47.06	61.36	39.82	61.79	37.92	60.82	52.65	52.00
1923-24.	34.74	49.33	36.18	63.04	49.21	25.68	40.39	41.50	48.22	64.17	44.23	67.01	36.59	43.40	52.84	43.97
1924-25.	32.10	53.74	32.57	59.48	49.12	43.73	39.13	41.78	51.12	62.33	43.51	67.61	40.18	56.43	53.92	45.83
1925-26.	30.39	52.61	31.20	57.80	39.65	43.11	34.77	43.43	53.81	62.79	45.13	68.47	43.31	53.67	53.53	47.26
1926-27.	28.07	48.34	31.49	61.37	44.12	41.44	39.48	39.47	53.15	59.16	7.55	67.63	40.23	55.62	63.82	51.05
1927-28.	28.22	44.78	28.36	31.05	33.75	35.73	36.25	36.93	52.52	31.33	20.36	38.04	43.76	30.06	42.17	30.98
1928-29.	14.66	20.63	25.99	25.17	17.08	33.14	31.14	37.55	55.05	23.49	34.73	17.75	40.85	18.30	20.26	18.30

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

*Secondo metodo: in base al numero dei nati-vivi di dicembre e gennaio.
(Femmine).*

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecco	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Callanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96	4.85	9.04	6.74	11.16	6.18	9.34	11.12	10.54	5.88	8.99	6.06	7.28	14.48	8.99	10.19	4.95
1896-97	1.44	7.06	1.15	17.34	11.33	8.81	8.46	8.86	7.98	5.26	2.27	3.94	6.18	4.56	6.59	4.90
1897-98	-3.32	10.57	5.56	10.57	9.68	11.97	7.12	10.30	8.30	13.08	18.46	11.13	11.80	7.67	10.14	13.55
1898-99	0.11	7.45	4.68	17.27	10.78	6.52	13.24	10.26	8.98	12.69	15.66	10.31	4.23	11.18	13.24	6.72
1899-900	-1.36	6.18	2.02	17.81	7.27	7.16	5.03	4.06	10.18	11.50	8.45	8.86	5.41	4.70	13.65	6.05
1900-01	-2.91	13.35	2.52	16.88	8.94	9.73	5.26	-2.05	4.04	7.95	6.22	7.42	6.07	9.49	12.56	2.61
1901-02	5.57	11.31	6.30	24.63	15.74	11.07	2.85	6.03	7.84	15.33	10.73	10.53	10.34	4.81	10.03	7.87
1902-03	-0.30	9.63	-0.07	18.06	11.25	15.38	5.15	13.87	5.03	11.16	12.15	13.09	10.79	5.48	9.19	7.59
1903-04	1.80	11.30	4.20	17.94	3.05	2.83	7.82	7.25	9.03	9.27	11.56	10.10	6.92	8.90	12.15	12.79
1904-05	7.74	13.12	3.70	22.73	12.61	12.76	8.91	11.64	14.34	17.19	19.02	12.98	8.77	12.93	9.35	9.64
1905-06	0.87	12.98	1.82	20.66	10.73	7.34	7.78	8.75	10.50	10.27	17.44	13.74	9.78	9.20	15.69	13.80
1906-07	-3.00	10.94	6.24	17.64	10.31	11.57	10.97	9.86	8.71	14.73	15.94	9.60	10.18	16.22	17.73	10.34
1907-08	8.36	18.70	4.70	26.05	14.35	16.61	11.93	11.27	11.95	13.00	14.60	16.43	13.13	8.75	11.03	7.02
1908-09	8.44	17.53	3.84	22.24	9.37	8.38	2.21	9.08	5.09	7.89	11.67	14.67	1.15	10.96	12.92	3.00
1909-10	11.14	23.10	12.34	28.80	26.37	16.97	14.95	10.14	11.81	11.83	15.03	12.06	14.61	13.56	13.55	20.70
1910-11	2.42	19.11	0.00	25.38	14.02	13.11	10.25	9.40	9.80	15.13	12.92	13.16	12.06	12.46	15.11	11.90
1911-12	8.33	19.90	2.64	16.93	14.44	11.65	3.07	6.84	13.19	17.05	10.54	12.00	9.84	7.59	11.50	7.13
1912-13	-1.52	8.66	2.73	15.44	10.57	3.09	10.04	12.04	9.87	5.08	0.72	6.4	6.30	6.70	9.63	11.48
1913-14	0.77	19.42	4.89	28.38	13.54	15.50	9.28	12.83	16.29	14.50	9.33	15.94	12.04	13.78	11.88	5.52
1914-15	10.15	19.11	9.00	25.59	13.49	10.96	9.70	13.42	11.90	7.11	7.35	13.30	12.76	6.37	9.08	11.75
1915-16	4.33	22.47	10.49	23.22	13.48	14.37	14.49	15.82	13.75	8.58	8.61	16.46	9.79	16.50	15.37	19.15
1916-17	13.03	20.27	7.99	25.51	14.09	6.52	14.79	16.44	12.07	9.35	13.82	18.44	7.33	9.45	7.91	15.41
1917-18	8.31	26.62	17.96	25.94	17.03	15.32	16.22	16.32	20.28	17.47	8.97	17.16	4.80	13.59	15.08	16.36
1918-19	11.17	23.17	9.59	25.20	16.97	9.42	17.17	13.87	22.47	12.62	7.43	13.97	13.57	13.54	14.55	17.70
1919-20	16.93	25.78	8.97	35.76	22.68	19.48	20.83	16.33	18.85	18.01	17.51	20.41	12.87	13.64	20.30	14.89
1920-21	11.98	31.06	11.99	34.14	22.38	20.17	21.61	22.14	21.27	21.27	12.39	25.22	11.61	25.11	22.60	17.29
1921-22	14.34	26.28	14.37	34.74	23.89	22.26	12.20	22.54	22.56	23.86	17.22	23.02	17.88	16.08	21.10	13.29
1922-23	10.83	30.07	11.89	36.02	26.52	21.95	22.68	22.21	23.38	27.09	20.54	24.46	17.37	20.36	16.25	23.38
1923-24	17.34	32.45	17.75	36.83	24.39	1.90	26.25	25.44	29.94	26.25	22.99	33.35	19.48	14.34	21.94	23.93
1924-25	19.22	34.55	18.97	37.90	30.94	26.31	20.34	26.92	32.85	18.28	20.55	35.49	19.52	21.63	17.98	12.22
1925-26	17.57	31.34	15.77	32.80	16.16	21.97	22.04	24.62	23.52	22.37	15.33	29.28	20.77	24.25	21.84	22.87
1926-27	16.68	32.00	15.43	41.15	24.75	20.25	22.10	23.55	31.31	23.60	0.58	30.63	17.92	21.41	33.61	18.37
1927-28	15.12	31.41	18.43	14.09	16.65	16.78	22.82	20.96	26.23	15.50	5.69	18.06	13.56	13.04	13.96	17.32
1928-29	17.38	10.99	15.24	16.83	17.30	17.31	17.30	23.58	29.21	7.25	8.09	7.76	13.60	9.48	13.88	10.27

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio
Secondo metodo: in base al numero dei nati-vivi di dicembre e gennaio (a).
(Ambo i sessi).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1885-86.	10.42	14.70	10.83	24.00	13.72	13.20	12.53	14.55	11.66	15.56	17.33	16.22	15.86	14.18	18.27	13.32
1886-87.	5.65	11.60	4.36	26.16	18.38	13.74	10.86	13.26	10.64	13.10	15.05	14.44	11.52	14.24	17.30	14.94
1887-88.	1.67	15.94	8.22	24.27	16.22	13.22	11.15	13.86	12.51	20.19	23.35	20.11	12.88	17.22	18.57	20.30
1888-89.	4.96	12.21	7.65	27.68	16.68	10.59	14.74	13.21	15.62	19.70	23.57	20.96	11.95	18.15	17.97	16.35
1889-900	4.50	12.32	6.93	27.62	17.94	15.47	10.82	8.24	15.04	18.70	21.74	19.32	9.88	14.60	21.40	13.84
1900-01.	2.50	15.91	5.51	29.38	13.41	16.98	8.99	9.97	12.61	16.92	17.60	16.46	10.17	16.25	18.43	13.28
1901-02.	9.05	15.21	7.67	34.18	21.57	15.67	9.31	10.20	16.58	20.90	20.28	18.47	15.97	15.31	18.59	16.78
1902-03.	-0.22	17.72	5.31	29.77	19.54	22.19	10.68	17.79	12.74	18.07	21.74	22.58	14.35	15.25	18.64	16.63
1903-04.	6.85	16.78	5.09	30.99	16.52	13.61	11.42	11.09	14.11	19.02	22.73	18.66	12.50	16.32	23.10	21.50
1904-05.	7.94	18.35	9.28	37.25	20.41	19.91	11.41	15.93	18.51	22.95	28.26	21.68	12.86	21.44	20.40	22.00
1905-06.	4.38	20.10	7.18	35.00	18.11	16.89	12.80	17.95	18.31	20.04	27.04	23.77	15.14	18.71	24.08	22.20
1906-07.	-1.86	15.28	7.64	31.28	18.88	18.16	14.36	13.64	14.58	24.62	25.90	22.30	14.89	23.49	25.43	20.04
1907-08.	8.44	23.81	2.51	38.89	20.61	22.12	16.72	14.04	17.67	23.74	24.17	26.00	18.80	19.48	20.46	18.18
1908-09.	7.92	20.86	6.85	34.52	18.32	15.79	6.81	13.39	7.93	19.01	20.10	24.50	6.75	20.70	28.04	15.14
1909-10.	11.32	28.98	15.10	40.63	30.05	23.03	17.74	14.45	16.74	22.18	24.00	23.79	20.48	24.29	26.93	30.07
1910-11.	6.07	24.22	7.76	33.57	23.05	21.23	15.22	14.87	16.62	19.19	22.28	22.36	15.54	22.07	24.77	24.42
1911-12.	12.39	27.02	9.61	26.44	16.25	13.42	10.04	15.18	20.03	24.16	23.16	25.63	14.97	23.07	23.02	17.44
1912-13.	2.51	17.82	5.99	26.30	16.54	13.38	14.69	19.60	17.45	12.66	4.44	19.07	12.87	18.97	17.22	20.14
1913-14.	5.13	28.29	10.12	40.29	19.65	19.79	14.07	18.18	20.48	25.75	13.47	25.25	17.18	23.69	23.70	17.36
1914-15.	11.12	27.14	11.79	36.85	25.64	17.86	16.90	17.50	20.00	16.57	15.17	26.67	15.61	18.33	21.71	19.55
1915-16.	9.54	31.28	15.55	35.41	26.49	23.54	20.24	21.61	24.47	18.02	13.17	29.80	19.42	27.56	25.44	29.02
1916-17.	17.60	32.02	15.17	39.02	24.39	18.65	21.25	24.82	24.91	21.27	21.89	32.20	16.44	23.39	23.82	27.51
1917-18.	11.49	33.38	21.92	41.87	26.90	25.75	22.76	22.69	29.05	32.79	21.95	31.78	21.72	29.28	28.99	28.33
1918-19.	20.00	31.81	14.25	41.24	30.92	21.75	24.57	28.46	29.82	31.90	22.04	35.15	18.18	30.01	29.96	32.63
1919-20.	17.99	33.72	16.58	50.12	32.34	29.86	23.25	26.10	27.94	36.38	31.87	33.93	22.80	32.22	37.89	30.74
1920-21.	17.51	39.85	20.31	51.26	33.70	30.70	30.31	29.99	33.22	39.71	26.14	42.76	22.51	37.17	35.87	34.61
1921-22.	15.22	36.52	21.72	43.90	35.68	32.04	22.15	32.65	34.54	42.21	31.44	41.95	27.51	34.02	36.08	31.35
1922-23.	17.00	38.39	21.47	43.87	37.07	33.41	29.76	31.68	35.56	45.64	30.62	44.18	27.96	41.47	35.46	33.38
1923-24.	21.08	41.19	27.04	50.57	37.40	14.10	33.42	33.68	39.69	46.32	34.40	51.17	28.52	29.32	38.76	36.95
1924-25.	25.65	44.36	25.83	49.39	40.43	35.41	30.40	34.72	42.46	42.57	32.54	52.96	30.27	40.02	37.08	30.10
1925-26.	24.12	42.16	23.75	45.89	28.19	32.79	23.61	37.04	39.86	44.25	30.93	49.92	33.88	42.67	38.92	36.19
1926-27.	22.52	40.39	23.78	51.75	34.70	30.93	30.72	33.29	42.35	42.44	4.12	50.05	29.69	33.88	50.22	35.80
1927-28.	22.09	33.26	23.58	22.81	25.40	26.67	29.92	29.16	40.04	23.61	13.25	28.17	34.10	21.96	33.33	24.25
1928-29.	16.25	16.07	20.76	20.14	17.19	25.63	24.61	30.77	42.67	15.79	21.45	12.88	29.90	14.05	19.58	14.36
1929-30.	17.25	22.38	19.54	14.24	16.58	12.90	27.29	26.13	35.52	15.18	11.95	18.60	26.74	17.19	15.35	14.23
1930-31.	7.61	19.16	11.99	13.83	16.22	13.14	20.24	21.24	29.29	11.22	9.33	18.70	20.43	10.39	15.03	10.72

(a) I dati relativi agli anni 1930 e 1931 sono provvisori.

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio

Media delle percentuali ottenute con due metodi (Maschi).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96.	15.48	19.36	12.51	31.24	25.45	15.01	9.51	15.01	8.22	25.41	17.27	22.01	14.30	18.48	28.60	23.66
1896-97.	13.07	11.96	12.39	33.00	29.37	13.60	20.78	16.07	10.08	17.07	24.71	27.62	13.59	22.53	32.97	21.03
1897-98.	2.46	21.03	0.43	33.59	26.79	25.07	10.58	19.99	18.02	23.84	31.44	25.93	13.13	23.63	31.51	32.67
1898-99.	14.64	16.83	15.03	40.42	23.82	4.58	18.81	21.11	8.41	24.74	33.42	31.69	17.67	23.84	14.68	31.15
1899-900	5.03	20.96	15.93	37.08	14.58	23.53	10.51	10.44	9.10	21.67	29.56	27.37	11.94	16.00	32.90	22.37
1900-01.	2.03	20.04	5.22	41.07	21.30	21.33	10.25	3.41	20.49	26.50	23.47	2.93	-0.11	24.33	13.61	20.06
1901-02.	11.60	19.20	6.37	45.42	23.23	18.52	10.87	10.88	24.67	26.75	23.39	25.73	23.62	18.26	29.12	24.51
1902-03.	-6.85	24.22	12.47	41.52	24.00	23.77	20.55	24.36	20.53	16.30	23.32	32.54	-5.89	29.81	31.47	33.30
1903-04.	13.23	23.20	15.20	42.55	23.43	21.04	5.57	17.45	11.64	26.16	32.93	23.02	13.84	25.63	33.33	30.64
1904-05.	23.01	21.82	18.53	50.56	29.23	32.01	4.28	20.64	20.35	22.42	34.18	27.81	9.64	37.54	31.33	34.99
1905-06.	0.79	27.37	17.89	43.43	31.83	22.75	22.33	27.20	31.25	22.11	22.69	27.19	13.29	16.43	33.61	32.23
1906-07.	6.84	20.63	11.61	43.34	25.13	17.40	23.77	14.57	19.16	34.37	35.76	33.55	9.21	33.94	34.24	26.35
1907-08.	10.51	23.17	11.83	50.35	22.83	20.23	25.54	17.85	15.05	36.64	31.42	39.40	23.39	24.67	32.22	31.53
1908-09.	1.56	23.90	14.57	46.73	24.66	22.92	15.94	13.95	11.26	29.85	30.32	35.87	20.43	27.60	33.54	32.95
1909-10.	-1.20	30.25	17.84	43.65	24.27	26.46	21.46	24.99	5.25	31.43	31.82	37.25	20.57	37.33	32.68	34.59
1910-11.	12.17	25.20	18.91	46.73	31.08	30.75	24.41	9.40	24.52	24.29	29.79	25.60	13.34	30.36	36.44	25.79
1911-12.	-0.35	29.51	11.79	37.55	16.37	24.93	1.17	9.13	22.32	32.10	29.53	33.39	13.87	40.74	36.50	13.49
1912-13.	-1.41	25.25	-3.30	36.22	16.13	24.32	13.15	23.73	29.74	15.36	-4.14	32.61	20.99	13.65	25.71	27.36
1913-14.	9.11	24.57	3.63	43.92	23.40	23.72	19.03	19.75	21.10	39.29	14.43	35.31	19.43	32.64	33.69	25.89
1914-15.	4.02	36.85	3.72	43.41	30.03	23.70	27.33	13.10	31.95	27.07	22.54	41.62	6.92	22.74	31.75	31.57
1915-16.	5.19	42.30	19.77	46.92	37.51	31.33	20.53	27.20	32.39	21.90	13.47	42.18	25.36	31.00	37.41	33.90
1916-17.	3.37	40.80	13.50	49.05	30.99	22.39	23.53	29.54	36.74	50.87	30.59	46.50	33.60	33.36	36.39	35.10
1917-18.	26.29	33.15	18.12	54.32	33.33	31.34	24.62	12.46	32.53	47.14	32.39	33.69	23.33	40.85	44.22	46.34
1918-19.	10.15	36.60	15.76	55.33	37.91	27.72	34.00	26.93	35.70	43.84	35.64	43.03	23.47	33.67	35.75	45.03
1919-20.	15.05	43.07	29.73	59.94	44.61	35.00	21.56	31.31	27.46	51.32	47.69	51.99	21.33	46.43	53.37	45.45
1920-21.	12.67	43.70	23.73	63.90	44.13	33.93	40.46	33.97	41.57	60.53	39.33	59.85	36.27	52.95	47.45	43.66
1921-22.	23.09	44.66	23.37	53.14	46.97	36.40	27.79	37.53	33.46	53.60	39.33	62.14	34.46	49.11	49.30	44.16
1922-23.	21.17	47.89	31.23	60.72	41.75	42.60	22.12	41.79	45.01	62.64	36.73	63.34	42.22	60.96	55.78	49.52
1923-24.	13.16	51.13	42.80	63.26	51.70	33.97	46.16	44.16	50.43	61.57	43.44	65.51	34.87	46.90	48.92	49.36
1924-25.	32.10	53.81	23.95	59.56	43.66	45.56	33.33	40.10	47.30	32.03	45.96	66.39	35.00	57.32	55.43	45.36
1925-26.	27.64	50.53	30.91	53.56	33.13	48.21	30.02	50.23	52.93	63.11	39.34	69.55	45.13	60.49	55.79	55.06
1926-27.	25.82	43.14	31.16	62.57	43.31	42.34	39.00	41.16	57.70	60.13	16.09	70.05	33.43	53.35	60.31	54.20
1927-28.	30.99	45.62	25.30	32.33	32.23	39.94	33.25	40.87	57.19	32.60	22.31	33.32	49.33	34.07	41.11	33.03
1928-29.	8.31	21.27	24.93	21.62	20.59	31.23	17.49	33.11	49.20	22.99	31.47	19.17	32.41	17.60	20.32	7.55

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio
Media delle percentuali ottenute con due metodi (Femmine).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Ostanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Caltanissetta	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani
1895-96.	7.51	11.52	- 2.21	12.20	2.12	-2.85	- 8.78	14.86	0.65	- 2.92	4.83	8.21	11.68	10.66	-2.35	-4.90
1896-97.	- 6.75	9.06	2.60	21.99	-0.26	5.07	13.99	9.77	17.02	- 7.89	- 5.91	0.34	5.32	5.00	5.74	-2.17
1897-98.	- 7.27	12.79	11.20	16.62	4.90	18.05	11.09	7.43	10.53	18.11	27.99	14.12	6.07	9.68	17.02	4.69
1898-99.	- 5.62	4.38	7.79	11.28	16.22	2.61	14.72	8.68	9.80	-15.89	18.44	11.64	5.21	19.17	8.35	1.44
1899-900	- 2.85	8.87	5.18	14.73	7.27	1.64	9.78	4.09	9.35	11.50	8.49	12.48	- 5.10	- 0.97	16.98	3.85
1900-01.	1.11	16.01	-13.41	3.26	-4.40	4.10	-18.48	- 1.02	10.99	3.71	2.13	3.93	6.11	5.72	14.79	3.49
1901-02.	13.07	7.61	-10.92	19.28	11.09	10.48	8.11	2.94	9.59	12.10	12.70	13.22	3.20	- 0.06	10.06	6.96
1902-03.	- 7.54	15.42	- 3.08	14.02	13.70	17.77	4.26	8.04	12.73	5.58	19.02	7.81	12.81	16.07	0.70	8.57
1903-04.	5.86	11.70	4.79	19.85	6.09	-7.04	- 1.20	-28.33	14.71	- 0.45	- 1.85	8.78	-11.01	4.23	7.77	14.36
1904-05.	- 6.21	7.55	- 4.08	13.95	9.55	16.03	8.17	9.73	5.77	6.81	14.21	11.45	10.58	9.01	8.61	8.39
1905-06.	9.51	10.91	1.28	20.89	15.92	10.58	6.22	21.19	6.20	3.65	17.98	5.34	8.82	- 2.96	14.46	9.51
1906-07.	-24.08	11.77	3.88	11.79	8.88	6.24	- 7.02	11.69	11.56	10.66	15.98	10.70	10.22	15.31	23.16	8.11
1907-08.	6.95	16.04	0.09	18.77	9.34	18.63	8.77	10.49	4.95	14.96	8.99	17.98	10.38	8.77	9.57	15.17
1908-09.	- 3.81	21.14	- 2.03	23.35	8.17	10.80	12.85	15.10	13.50	3.72	2.71	15.33	-20.40	8.79	10.18	6.87
1909-10.	9.89	12.25	9.94	26.38	30.70	19.65	15.82	9.17	18.74	9.63	16.08	13.72	6.43	9.34	9.38	22.58
1910-11.	6.05	22.36	- 6.97	21.32	9.86	10.67	12.82	18.61	- 7.11	10.55	- 1.19	15.11	7.33	14.07	18.22	6.72
1911-12.	3.50	9.64	-17.04	17.84	15.82	10.94	10.48	- 1.72	9.95	18.90	16.15	14.34	9.07	5.35	16.42	16.20
1912-13.	7.28	5.00	5.42	18.69	6.64	9.63	8.36	15.68	- 0.90	5.11	- 3.23	7.40	3.09	-10.03	- 2.23	7.47
1913-14.	-12.85	15.10	0.76	21.93	7.69	15.92	15.47	11.93	16.29	17.45	15.25	12.44	- 4.73	18.74	13.86	4.14
1914-15.	14.67	16.27	9.49	22.12	24.67	12.06	10.96	20.21	14.94	17.45	3.18	16.50	17.39	3.28	- 1.81	16.92
1915-16.	- 1.25	20.80	13.76	22.96	25.89	17.02	12.25	-14.05	18.92	2.02	12.68	20.10	7.55	14.97	18.88	22.87
1916-17.	13.03	21.96	10.44	27.94	12.27	- 0.18	17.97	- 1.48	- 5.22	14.37	25.78	23.20	-12.28	0.85	9.09	19.97
1917-18.	18.15	24.72	0.28	25.02	16.27	22.39	17.56	21.32	11.71	1.26	10.41	20.43	- 3.66	18.47	20.65	14.89
1918-19.	24.14	21.05	3.40	25.22	16.97	1.93	20.65	20.32	28.66	2.67	11.02	20.88	21.58	17.29	0.37	17.70
1919-20.	13.18	25.91	13.02	37.53	21.44	21.37	19.05	27.31	18.88	18.04	11.10	16.94	3.66	10.13	15.39	18.81
1920-21.	10.45	30.57	14.00	33.48	13.78	23.68	21.63	19.08	18.86	26.04	20.19	23.09	0.95	2.17	18.98	19.60
1921-22.	5.35	26.40	16.67	31.56	17.24	21.67	3.55	15.56	7.63	25.84	15.65	21.79	18.35	17.60	19.31	18.88
1922-23.	2.81	31.25	11.09	34.18	17.35	22.91	20.03	16.95	19.17	33.73	16.44	21.82	20.88	25.48	21.60	25.95
1923-24.	20.45	30.66	14.60	35.60	21.25	11.05	32.90	23.38	31.69	28.97	22.35	33.79	6.05	10.85	24.16	12.09
1924-25.	17.93	33.75	13.12	33.93	34.77	29.54	14.49	33.44	34.13	14.39	6.03	27.22	18.75	24.79	18.71	10.85
1925-26.	26.40	32.76	9.69	36.25	14.27	24.91	26.45	30.70	13.57	26.02	13.14	22.39	22.10	24.63	32.88	28.40
1926-27.	17.91	28.90	23.73	41.91	24.75	18.61	26.82	24.70	35.73	28.38	8.89	31.11	13.84	26.59	36.40	18.37
1927-28.	17.75	34.11	23.42	6.46	14.05	23.34	20.52	22.46	29.29	24.32	-20.99	14.50	14.15	13.04	23.28	22.70
1928-29.	8.19	15.30	15.24	12.87	20.49	21.85	19.82	25.96	30.77	11.57	9.90	3.83	26.00	12.70	25.32	14.93

Percentuali delle nascite di dicembre dichiarate come avvenute in gennaio
Media delle percentuali ottenute con due metodi. (a). (Ambo i sessi).

A N N I	Benevento	Napoli	Salerno	Bari	Foggia	Lecce	Catanzaro	Cosenza	Reggio Calabria	Agrigento	Catania	Messina	Palermo	Siracusa	Trapani	
1895-96.	11.66	15.47	6.24	21.40	15.44	7.84	2.82	14.90	4.44	14.92	11.34	14.86	13.01	14.57	14.72	11.31
1896-97.	4.94	11.96	7.81	30.41	18.07	8.87	17.66	12.95	12.72	6.60	11.07	15.35	9.41	13.89	20.78	9.72
1897-98.	-2.28	16.88	6.65	24.17	16.99	21.89	10.83	13.88	14.34	23.28	29.74	19.75	9.27	16.54	24.23	21.82
1898-99.	6.72	10.91	10.32	27.49	21.77	3.15	16.93	15.52	9.60	9.01	26.10	21.90	11.57	24.03	11.58	17.60
1899-900	0.72	14.98	10.89	26.90	9.66	13.45	9.75	7.06	9.02	16.99	18.16	20.03	5.09	7.47	25.23	13.86
1900-01.	0.47	13.02	-2.14	25.37	10.77	13.30	1.26	2.30	16.15	16.24	13.50	4.62	2.34	16.01	13.58	11.64
1901-02.	11.85	13.92	2.10	33.32	19.30	14.56	10.01	6.82	17.59	19.42	20.58	19.43	15.30	9.12	20.60	15.90
1902-03.	-7.09	19.57	5.59	29.13	13.23	23.23	12.96	16.10	16.62	10.53	21.74	21.20	1.85	22.51	13.39	23.32
1903-04.	9.65	17.49	10.91	31.27	16.78	7.97	2.40	3.01	13.53	14.10	17.72	17.80	6.96	16.53	21.59	22.88
1904-05.	-16.01	14.98	9.52	34.69	20.16	21.62	5.84	15.62	13.66	14.95	24.61	19.70	9.43	26.13	20.41	22.00
1905-06.	7.05	19.52	9.77	35.17	23.99	16.54	15.05	23.29	20.02	13.27	20.07	16.63	10.68	6.39	24.62	21.49
1906-07.	-2.71	16.25	8.10	23.36	17.17	11.79	12.10	12.90	15.19	22.87	26.24	25.61	9.28	25.96	24.66	17.32
1907-08.	9.04	22.26	2.67	36.10	16.86	13.70	13.54	14.40	9.96	23.43	20.78	29.27	21.27	16.05	21.60	23.71
1908-09.	-0.32	22.42	7.63	37.71	16.49	16.72	14.19	14.76	11.94	13.30	17.77	25.99	4.87	18.32	22.47	19.80
1909-10.	4.85	22.28	14.11	33.01	27.44	22.57	13.71	17.73	13.86	20.96	24.02	25.96	13.87	25.04	21.13	23.77
1910-11.	9.22	23.72	7.51	34.54	21.11	21.53	19.62	15.25	12.51	18.59	16.13	20.30	9.13	22.31	27.30	16.46
1911-12.	2.43	20.38	-0.40	28.24	15.95	18.11	9.61	3.35	16.71	25.63	23.31	26.76	11.14	24.20	26.92	15.43
1912-13.	4.14	15.45	1.13	27.08	11.92	17.05	11.05	22.29	17.75	10.23	-4.07	20.89	12.33	5.81	15.22	17.92
1913-14.	0.83	19.61	2.00	36.24	16.20	19.79	16.98	15.87	13.43	26.51	14.32	24.39	8.71	25.50	24.72	15.41
1914-15.	9.37	27.33	5.34	36.73	26.62	20.81	19.67	17.16	24.33	21.89	13.97	29.43	11.45	13.17	16.16	24.50
1915-16.	1.76	32.43	16.40	35.69	31.50	24.16	16.44	12.85	25.42	12.00	15.57	30.97	16.64	23.04	23.51	30.11
1916-17.	10.72	31.24	11.55	40.11	21.63	11.45	23.54	16.47	19.63	21.27	23.87	35.80	18.89	22.87	23.27	27.53
1917-18.	22.56	31.53	10.00	40.27	23.09	27.23	19.23	19.17	22.58	26.51	21.35	29.85	9.36	30.11	32.77	32.42
1918-19.	15.26	29.83	10.04	40.59	26.11	13.88	27.54	23.85	31.78	25.34	19.16	31.33	25.14	27.46	13.32	31.99
1919-20.	14.00	34.84	21.89	51.36	34.06	23.42	20.00	30.12	22.66	35.61	31.64	34.97	12.94	23.80	36.24	32.04
1920-21.	11.97	39.95	22.15	51.08	30.46	31.86	31.64	23.55	30.54	44.42	29.52	42.96	21.41	36.24	34.66	34.29
1921-22.	16.43	35.55	19.90	45.38	33.20	29.02	16.22	26.84	24.33	43.09	23.44	42.45	23.43	33.47	36.46	32.02
1922-23.	13.13	39.91	21.30	43.46	30.81	32.88	20.69	30.67	32.63	49.01	27.05	45.24	32.06	43.54	39.45	37.86
1923-24.	19.11	41.59	30.18	50.27	33.13	22.93	33.67	34.52	41.92	45.17	33.68	50.01	22.66	31.20	37.02	34.11
1924-25.	25.20	44.09	20.01	43.13	41.39	37.80	27.33	33.88	41.27	41.10	31.89	49.93	26.97	42.17	33.54	29.71
1925-26.	26.98	41.52	21.42	47.75	26.43	35.90	23.03	40.51	35.56	45.82	25.99	49.12	35.42	44.22	44.38	43.72
1926-27.	21.91	39.05	27.60	52.39	37.53	31.45	32.59	33.55	47.01	44.70	12.64	52.63	23.72	43.24	49.19	39.64
1927-28.	24.82	39.89	24.21	20.85	23.39	31.56	23.94	33.00	44.66	27.48	8.04	27.31	33.34	24.43	35.89	27.66
1928-29.	8.84	18.48	20.14	19.03	20.56	26.47	13.84	31.26	40.42	17.26	20.05	12.04	26.87	15.06	22.90	11.52
1929-30.	23.01	23.14	18.94	12.76	13.94	14.43	23.09	23.29	23.57	-9.40	16.10	21.28	24.41	13.99	9.05	12.23
1930-31.	14.10	15.57	12.24	16.01	13.86	19.39	23.77	17.30	33.30	10.78	17.34	20.84	21.73	15.03	13.36	8.67

(a) I dati relativi agli anni 1930 e 1931 sono provvisori.

